



## Il mio viaggio in un giornale di «frontiera»

WALTER VELTRONI

**C'** È UNA FOTO, nella mia stanza a l'Unità. La staccherò dal muro e mi farà male farlo. Ci sono, attorno a me, le persone che per quattro anni mi hanno accompagnato nella più difficile e straordinaria avventura umana della mia vita. Una avventura che oggi si conclude come è giusto che sia. Quella foto ha per me un valore enorme. Assomiglia a una vecchia Ferrania in bianco e nero che ha riempito i vuoti più profondi della mia vita. Qualcuno riunito attorno a un tavolo un gruppo di giovani giornalisti, tanti anni fa. Poi il fermo, con la spietata verità di uno scatto, il semplice movimento di un dito, che consegna alla eternità un frammento di vita vissuta. Quei ragazzi avevano la brillantina sui capelli e sembravano assai più vecchi della loro vera età. In mezzo a loro c'era mio padre, che indicava un punto lontano, forse una meta. Era il «capo» di quella redazione di giovani giornalisti che, quarantacinque anni fa, aveva il compito, con la radio, di raccontare agli italiani l'Italia che rinasceva. Era giovane anche lui, poco più di trent'anni. La mia prima immagine del giornalismo è stata quella fotografia, un gruppo di ragazzi entusiasti e sorridenti. Con un compito e una responsabilità immensi.

Quelle due foto si assomigliano, almeno nella mia fantasia. Ho vissuto quattro anni meravigliosi. Penso anche di poter dire che ora sono una persona diversa. Lavorare al giornale mi ha insegnato a frequentare il dubbio, a far riposare le certezze assolute, a decidere rapidamente, ad assumere le responsabilità, ad ammettere gli errori. E, soprattutto, a pensare in grande, ad avere la voglia di non conoscere l'impossibile, a far volare la fantasia, a immaginare, inventare, tentare e rientrare. Ho imparato ad avere un patto di permanente consultazione con l'etica professionale, perché un giornale è un'arma potente. Per noi un titolo è solo un certo numero di lettere su una «mascherina» del sistema editoriale, per chi è citato può invece essere causa di disperazione. L'etica professionale e il rispetto delle persone sono due fratelli litigiosi. Bisogna metterli d'accordo dentro, per poter poi fare sulle pagine del giornale.

Abbiamo fatto un buon lavoro, a l'Unità. In quattro anni abbiamo incrementato le vendite, siamo passati dai quarantadue milioni di copie del 1992 ai cinquantatré del 1995. Quegli undici milioni di giornali venduti in più non sono stati solo il frutto delle iniziative editoriali, ma anche del rinnovamento operato in particolare a partire dal 1994. Infatti per quattro anni la media di vendita quotidiana del giornale è sempre cresciuta, con o senza videocassette. Si è passati dalle 117mila del '92 alle 118mila del '93, alle 137mila del '94, alle 151mila del '95. Qui c'è la ragione del maggiore orgoglio per questi anni di lavoro. Orgoglio collettivo, perché in un giornale il direttore può indicare con il dito la meta, ma è una squadra che fa il gioco e il risultato. Ciò di cui siamo più orgogliosi è di avere sempre rischiato. Di avere sempre portato il giornale a vedere il sole sorgere e non a gustare il malinconico tramonto. Bisogna avere il gusto di cercare l'alba, di sfidare il freddo e la stanchezza. Per primi abbiamo ristrutturato un quotidiano dividendo in due dorsali, due veri giornali, il corpo delle infor-

SEGUE A PAGINA 2



Il successore di Dudaev, Jan Darbiev

## Cecenia, ucciso anche l'erede di Dudaev?

**MOSCA.** Un'altra morte al vertice in Cecenia, e un altro giallo. Il successore di Dudaev alla testa della resistenza, Zelimkhan Jandarbiev sarebbe stato freddato in un regolamento di conti interno ai gruppi di guerriglieri la cui rivalità dopo la morte del leader sembra essersi oltremodo esacerbata. La direzione di Jandarbiev è durata soltanto 7 giorni durante i quali ha fatto in tempo ad uscire dall'ombra, a gestire il passaggio del

potere, organizzare i funerali del suo capo, ribadire la totale continuità nel moto indipendentista, e a morire. Ma anche sulla sua morte si profila l'ombra del giallo: per tutta la giornata di ieri è stato un susseguirsi di conferme e smentite. Il colonnello Basaev è stato nominato comandante della forza armata della «Repubblica Ichkeria» proprio domenica, nella riunione al termine della quale Jandarbiev sarebbe rimasto ucciso.

PAVEL KOVLOV, MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 15

Il leader del centrosinistra: basta provvedimenti tampone

## Il piano di Prodi «18 mesi di rigore» «Nessuna offerta a Di Pietro»

**ROMA.** Diciotto mesi di rigore nei conti pubblici. Una manovra da diecimila miliardi per aggiustare i numeri del '96, due leggi finanziarie all'insegna dei tagli alla spesa e della riduzione dei tassi d'interesse per centrare gli obiettivi di deficit fissati da Maastricht. Rapido rientro della lira nello Sme. Ecco la ricetta economica che sta mettendo a punto Romano Prodi alla vigilia della formazione del governo. Interventando a Linea Tre il Professore ha spiegato che l'Ulivo «non corteggia» Di Pietro: «Può avere un ruolo importante, ha detto, ma su un filo lungo, di cinque anni». Il leader del centrosinistra ha ribadito l'offerta di una delle camere al Polo e ha ripetuto che Berlusconi deve risolvere il conflitto d'interessi: «O fa il leader politico, o fa il leader di aziende che detengono concessioni». Bertinotti lo critica dicendo che sottovaluta il peso di Rifondazione, Prodi replica dicendo: «Tutto chiarito».

ARMENI BRANDO GIOVANNINI WITTENBERG  
ALLE PAGINE 3 e 4

## Cacciari «Io ministro? Direi di sì»

**VENEZIA.** Pronto a fare il ministro «delle autonomie, del federalismo». Per altri incarichi Massimo Cacciari non è disponibile. «Siamo agli sgoccioli, se Prodi non dà subito un segnale inequivocabile le spinte separatiste saranno ingovernabili». Ministro part-time? «Politicamente impossibile».

CAPITANI SARTORI  
A PAGINA 7



## Ecco lo «strappo» che chiedo all'Ulivo

**PAUL GINSBORG**  
**U**NO DEI COMPITI più difficili ma ineludibili del nuovo governo dell'Ulivo consiste nel rompere in maniera decisa con gli aspetti peggiori della cultura politica dell'Italia repubblicana. A meno di riuscire, velocemente e con strumenti al tempo stesso simbolici e materiali, a prendere le distanze da questa cultura, il nuovo governo non potrà ambire ad assolvere un ruolo importante nella storia del paese. I governi di centro-sinistra degli anni 60, aldilà delle belle parole e dei programmi ambiziosi, furono contrassegnati soprattutto dalla continuità della pratica politica democristiana. Riuscì il professor Prodi ad evitare il medesimo destino? Il compito è arduo in quanto una cosa è cambiare le etichette dei partiti politici, altra cosa è fare i conti con i meccanismi radicati e abituali della politica di una nazione. Molti sono gli aspetti di questo problema e in questa sede posso soltanto sfiorare la superficie di quello che è in tutta evidenza un problema complesso di formazione culturale di lunga durata. Desidero sottolineare in particolare quattro eredità principali e deleterie che prese nel loro complesso possono avere gli stessi effetti di un soffocante cappio stretto al collo delle intenzioni riformatrici di qualsivoglia governo. La prima è quella che si potrebbe definire autoreferenzialità della politica italiana. Tutta la storia repubblicana è stata

SEGUE A PAGINA 2

## Disperso mentre era in canoa. Conosceva i segreti della guerra fredda Giallo sull'ex capo della Cia Colby scompare nel fiume Potomac



GENE HACKMAN  
FERNANDO REY

IL BRACCIO  
VIOLENTO  
DELLA LEGGE

-4

SABATO 4 MAGGIO

**NEW YORK.** Giallo sul Potomac. È scomparso nel nulla William Colby, l'ex capo della Cia depositario dei grandi segreti dello spionaggio americano. Un vicino di casa ha dato l'allarme dopo aver trovato la sua canoa capovolta, nel fiume Potomac. La polizia ritiene che sia affogato per un incidente. William Colby, 76 anni, è stato un personaggio molto controverso. In Vietnam, dove coordinava i servizi segreti ed era primo segretario dell'ambasciata americana a Saigon (dal '71 al '73), Colby progettò e diresse l'operazione «Phoenix». Colby aveva deciso di infiltrare uomini fedeli alla Cia nella campagna, per avere i nomi dei contadini amici del Vietcong e poi neutralizzarli. L'operazione finì in un massacro. Il licenziamento invece fu deciso dal presidente Ford perché Colby stava distruggendo la Cia.

PIERO SANSONETTI  
A PAGINA 14

Scoperta  
dall'ex marito  
Trovata  
morta  
in casa  
dopo 7 anni

MARINA  
MORPURGO  
A PAGINA 11

## Incompatibilità, vertice Dini-Caianello «Per i processi nessuno stop»

**ROMA.** La prossima settimana il Consiglio dei ministri uscente dovrebbe varare il decreto salva-processi per arginare gli effetti provocati dalla sentenza della Corte costituzionale secondo la quale il giudice che ha fatto parte del tribunale del riesame o dell'appello in tema di misure cautelari non può partecipare al giudizio dibattimentale. Lo hanno deciso ieri pomeriggio il presidente del Consiglio Lamberto Di-

ni e il ministro Guardasigilli Vincenzo Caianniello. «Ci stiamo attendendo per una puntuale applicazione della sentenza e per la ripresa immediata dei processi e dell'attività giudiziaria», ha affermato alla fine della riunione il ministro di Grazia e Giustizia Caianniello. Intanto a Palazzo Chigi non si nascondono le difficoltà di interventi assunti da un governo che ha ormai esaurito i suoi compiti istituzionali.

NINNI ANDRIOLO  
A PAGINA 8

## 1896, finisce il secolo e nasce la «lampo»

LIDIA RAVERA

**P**RIMA C'ERANO le stecche, i nastri, i ganci e i bottoni. Per vestirsi bisognava essere in due, una serva e una padrona. Le serve si vestivano da sole (presumibilmente), la povertà le condannava ad abiti meno complicati. Con la rivoluzione industriale, con l'affacciarsi delle masse che premono verso la democrazia, semplificare la vestizione diventa improrogabile. Pari opportunità di abbigliamento anche a chi non dispone di personale addetto ai lacci. Siamo nell'anno 1896 quando l'incontrastato signore dei calzoni, dei corpetti e delle redingotte riceve l'insulto della prima alternativa. Dalle necessità di una si-

SEGUE A PAGINA 2



INSIEME A PRODI,  
VELTRONI

UN'ALTRA STREPITOSA  
INIZIATIVA  
EDITORIALE  
DELL'UNITÀ

CHE TEMPO FA

## Maccheroni

**C**ARITATEVOLI AMICI mi fanno notare che ieri l'altro questo spazio quotidiano si è macchiato di uno strafalcione: «nomen omen» non significa, come avevo scritto, «è il nome che fa l'uomo», ma «nel nome c'è il destino». Avere fatto il classico tra il '68 e il '72 - anni distratti - non mi giustifica: la mia casa pullula di dizionari, e avrei potuto facilmente controllare l'etimologia di un modo di dire latino che ho preferito, per fretta e disinvoltura, tradurre «a senso», cioè maccheronicamente. Scrivendo sui giornali ci si abitua a credere che l'approssimazione della scrittura sia giustificata dall'approssimazione della lettura: ma non è vero. Per novantatré lettori distratti, ce n'è sempre uno pronto a cogliere e respingere al mittente l'errore. Preziosi rompicapote che tutelano i propri diritti di consumatori di parole segnalando alla ditta produttrice le confezioni fallate. Ci vorrebbe, per esempio da Lubrano, uno spazio apposito anche per segnalare le frodi verbali: che sono tante, gravemente inquinanti e non tutte in buona fede come quella della quale mi sono appena autodenunciato.

[Michele Serra]

In edicola  
con  
l'Unità

Scrittori  
tradotti da  
scrittori  
l'Unità / Einaudi

Lunedì  
6 maggio  
Volume 1

Gustave Flaubert  
L'educazione  
sentimentale  
Lalla Romano

Martedì  
7 maggio  
Volume 2



(dalla prima)

mazioni L'Unità 2 è diventata un fermento nel dibattito culturale e scientifico del paese e anche il luogo privilegiato dell'informazione sul cinema e la televisione sullo spettacolo e sullo sport L'inserto libri che cambierà a settembre ha costituito nella generale leggerezza dell'informazione una felice eccezione

Per primi abbiamo deciso nella grafica di usare le fotografie come uno specifico linguaggio giornalistico per un quotidiano Fin dalla prima pagina una grande foto ha bloccato la testata consentendo titoli meno graditi Il nostro modello sono stati i grandi giornali anglosassoni ai quali ci siamo ispirati per la ristrutturazione del giornale

Per primi abbiamo inventato le pagine delle «stone» che hanno costituito un felice modello anche per altri quotidiani L'idea era di creare una zona di «calore» in una informazione sempre più fredda Di far rompere la vita reale in un universo che appare sempre più virtuale Per primi abbiamo sperimentato Internet Siamo stati il primo quotidiano nazionale che ha viaggiato in rete e ora molti altri ci seguono e forse dobbiamo stare attenti a superarlo Siamo stati i primi ad inventare l'idea con la Mattina di dare tre giornali in uno investendo in un campo difficile come la informazione locale Per primi abbiamo cercato di far diventare un giornale un'organizzazione culturale Noi non abbiamo mai dato gadget in regalo Non abbiamo promosso concorsi ne Bingo Abbiamo invece dilatato la natura del giornale trasformandolo in un grande veicolo di promozione culturale forse il più grande dell'editoria italiana Abbiamo portato nelle case dei nostri lettori decine di milioni di copie di romanzi e saggi Opere che i nostri lettori hanno comprato pagando un sovrapprezzo Altro che gadget!

Per primi abbiamo sperimentato le videocassette Tutti pensavano che fossimo pazzi Basta andare in una edicola per vedere se avevamo sbagliato Ogni settimana nelle case di 400mila italiani entrano i più grandi capolavori del cinema Film scomparsi vengono acquistati visti e forse per migliaia di ragazzi è l'occasione di conoscere e amare cinema di qualità Siamo orgogliosi del coraggio di un'azienda che ha saputo rischiare non ha amministrato le sue difficoltà ma ha investito sul prodotto giornale e sulle iniziative editoriali Coraggio e intelligenza ha avuto Amato Mattia l'uomo senza il quale questa avventura non sarebbe stata possibile A lui e alla competenza di Antonio Bernardi si devono i positivi risultati aziendali che si sono tradotti in cifre di bilanci non più in rosso Antonio Zollo è stato sempre un sostegno e un interlocutore fondamentale e a lui devo molto Rivendico a noi il merito di non avere mai fatto i furbi Nessuna delle iniziative editoriali è stata improvvisata tutte sono state coerenti con la identità del giornale Compresse le figure Panini che erano un gioco della memoria un luogo dell'immaginario che il giornale ha frequentato spesso sulle sue pagine Compresa la pubblicazione degli scritti del cardinale Martini o dei Vangeli L'Unità in questi anni ha cercato Ha cercato fuori dai recinti tradizionali ha cercato nelle ventate degli altri ha cercato nelle culture degli altri Solo i reduci di un mondo che non esiste più potevano scandalizzarsi

Noi abbiamo fatto un viaggio abbiamo seguito una rotta Le culture che abbiamo cercato erano quelle che ritenevamo più fertili più utili per capire e trovare risposte Possiamo essere orgogliosi perché quel cammino che l'Unità ha cominciato per tempo si è dimostrato il cammino giusto Politicamente e culturalmente



Giuseppe Caldarola e Walter Veltroni con i redattori all'Unità durante l'incontro con la redazione

Rodrigo Pais

# Questo giornale e la «voglia di cercare»

WALTER VELTRONI

abbia avuto un ruolo nella costruzione della cultura nel dialogo nell'incontro dei democratici italiani Non per caso il dibattito sul centrosinistra cominciò e si sviluppò sulle colonne de L'Unità

In questi anni si è precisato il volto e l'identità del giornale Non più vissuto come giornale di partito L'Unità può ora puntare ad assumere un ruolo ancora più centrale nel processo di costruzione di una sinistra moderna e di governo e nella aggregazione dei democratici italiani La nuova fase politica apre al giornale compiti nuovi Sia permesso di dire a me che l'Unità non deve andare al governo ma deve mantenere la sua preziosa autonomia di giudizio e di analisi la sua vocazione critica la sua voglia di cercare

Il nostro obiettivo in questi anni è stato fare del giornale un luogo di incontro e di produzione culturale di eccellenza Sono perciò particolarmente

contento che la gran parte dei nuovi autori della letteratura italiana collaborino al giornale Sono davvero una risorsa eccezionale per la vita culturale del paese Così come sono orgoglioso di avere tra i collaboratori de L'Unità intellettuali straordinari come Ian McEwan Fernando Savater Paco Taibo o uomini politici come Jesse Jackson o Jimmy Carter

L'Unità non sarebbe ciò che è e senza la quotidiana genialità di Michele Serra e di ElleKappa Il loro spazio è la prima lettura per chi compra il giornale A Michele sono particolarmente grato per aver resistito alle tante sirene che volevano portarlo lontano da queste colonne che sono casa sua

Ora il giornale ha davanti un ciclo nuovo Credo infatti si debba riflettere seriamente sulla crisi che investe in tutto il mondo la stampa Chiudono o si

priva amante E in effetti la figura del redattore capo è decisiva Sono quelli che mettono in ordine il disordine quotidiano del mondo lo ne ho avuto di bravissimi e tutti ringrazio In particolare Marco Demarco oggi vicedirettore e Luciano Fontana e Pietro Spataro

Alla redazione un grazie particolare Mi ha consentito una esperienza eccezionale mi ha aiutato Per quattro anni abbiamo vissuto un clima di amicizia e di solidarietà e insieme siamo cresciuti Avevo chiesto quando questa avventura cominciò di avere lealtà L'ho avuta Per parte mia credo d'aver dato l'anima e di aver affermato una autentica autonomia del giornale Di questo devo essere grato anche ad Achille Occhetto e a Massimo D'Alema che hanno rispettato il lavoro della redazione e aiutato il giornale Ci sono dei compagni di viaggio che non sono arrivati fino a qui Penso a loro in questo momento

Penso a Marco Mazzanti a Fabio Trivini a Ilario Dell'Orto a Elisabetta Azzi a Lucio Tonelli Penso ad Andrea Barbato che ha scritto pagine bellissime della storia di questo giornale

Sono le ultime righe Prima di staccare la foto chiudo gli occhi e ripenso a questi quattro anni Mi viene in mente la visita in redazione di Federico Fellini e lo strano giornale che facemmo per la sua morte Mi viene in mente la notte in cui attendevamo la nuova Unità e quella in cui non Rabin Ripenso alla adrenalina delle emergenze ai titoli cambiati in nottata agli editoriali scritti con il cuore in gola Ripenso alle riunioni del mattino e so che mi mancheranno Penso a quanta umanità ho conosciuto a quanta ne ho imparata nello strano mondo di quelli che raccontano la realtà su pezzi di carta che il giorno dopo sono buoni per incartare la verdura Spero mi sia utile tutto questo per la nuova avventura che sto per cominciare

Grazie ai lettori E se volete un consiglio leggete sempre questo giornale Lo fanno delle belle persone Ed è di tutte la principale garanzia

[Paul Ginsborg]

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Giuseppe Caldarola nuovo direttore

Non è atto di poco conto il cambio di direzione di un giornale come l'Unità Ancor più se riguarda una personalità come Walter Veltroni E stata una decisione inevitabile dopo i risultati delle elezioni politiche per il ruolo di primo piano che egli sarà chiamato ad assumere nel nuovo governo

Questa ragione a motivo della scelta che il Cda della Società editrice e del giornale ha oggi compiuto la carica però anche di orgoglio E il sentimento con cui il Cda ringrazia Walter Veltroni per il lavoro di questi anni e gli augura successo e fortuna per i nuovi gravosi incarichi

La sua direzione ha fortemente contrassegnato la vita del giornale in questi anni

Si sono conseguiti risultati importanti che hanno ricollocato il giornale rinnovandone la funzione nazionale e il radicamento nelle realtà lo-

cali che hanno ridefinito i contorni dell'impresa editoriale consentendo il raggiungimento di un solido equilibrio economico

E stata riaffermata appieno la funzione nazionale de L'Unità Giornale autorevole giornale di informazione capace di raccontare la realtà italiana con completezza con spirito critico espressione di una cultura di punto di vista netti chiari e purtuttavia attenti ad altre culture altri punti di vista alla completezza delle fonti dei fatti Un giornale profondamente laico

Da questi risultati occorre muovere per affrontare la fase nuova con savevoli che non sono possibili arretramenti Il progetto editoriale che l'Editore conferma e affida al nuovo direttore prevede quindi un'Unità forte autorevole autonoma importante quotidiano nazionale con forte radicamento locale gestito con rigo-

re per garantire un equilibrio economico irrinunciabile

La direzione del giornale viene affidata a persona di qualità professionale culturale politica prona per dirigere un così importante giornale nazionale che di esso ha piena conoscenza e con savevolezza delle sue specificità che delle vicende innovative di questi anni è stato partecipe protagonista

La scelta (compiuta con voto unanime) di Giuseppe Caldarola a direttore de L'Unità in sostituzione di Walter Veltroni è pertanto assolutamente qualificata Egli ha già diretto il giornale nel corso della campagna elettorale con autorevolezza può ben garantire la direzione nella nuova fase Al lui va la piena fiducia dell'Editore con gli auguri di buon lavoro

L'Arca Editrice

**L'Unità**

Direttore: Giuseppe Caldarola  
 Vice direttore: Antonio Zollo  
 Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
 Marco Demarco  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unia 2)

L'Arca Società Editrice di L'Unità S.p.A.  
 Presidente: Antonio Bernardi  
 Amministratore delegato: Amato Mattia

Consiglio di Amministrazione  
 Presidente: Nedo Aniasi  
 Alessandro Matteucci Antonio Zollo  
 Consiglieri: Nedo Aniasi Antonio Bernardi  
 Elisabetta Di Priato Simona Marchini  
 Alessandro Matteucci Amato Mattia Giancarlo Bosetti  
 Nedo Aniasi Ignazio Ravasi  
 Gianluigi Serbelloni Antonio Zollo

Direzione e redazione: anni n. 51  
 00187 Roma Via de' Due Macelli 23/12  
 tel. 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555  
 20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 67721

Quotidiano di Pisa  
 Roma Direzione e redazione  
 Antonio Zollo  
 tel. 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555  
 20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 67721

Certificato n. 2448 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

## Finisce il secolo e nasce la «lampo»

ignora estenuata stanca di abbottonare e sbottonare nasce il sogno di una cerniera Il bottone poi si allenta e cade bisogna prendere ago e filo e ripassare il suo stelo perpetuamente allentato La si ignora estenuata non è una lady e una solida borghese americana moglie di un agente di commercio E lei che inventa la cerniera? Sicuramente suo marito che la brevetta sotto il nome di chiusura di sicurezza separabile

Non è subito un successo di massa la sicurezza e relativa basta un movimento inconsueto del gancetto finale che il tessuto si spacca in due si apre e mostra la pelle la calza la seta il bottone e tanto ma onesto La cerniera è birichina inaffidabile lenta a salire accompagnata da un gesto lungo e signorile si apre all'improvviso

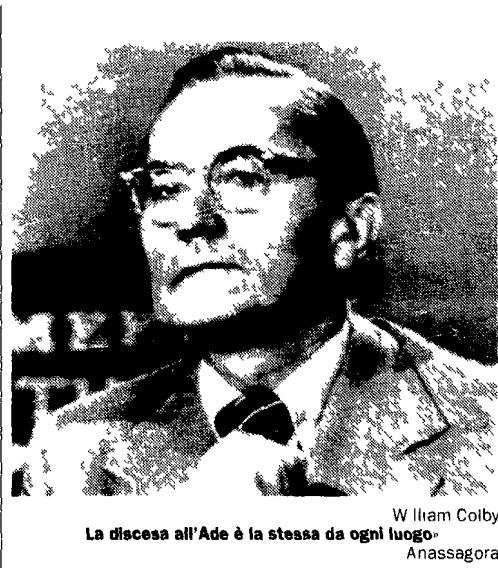
uno shok, un lampo come dice il nome che ha con gli anni assunto Fino al 1940 è malvista come spesso gli oggetti utili non viene considerata elegante Poi come spesso gli oggetti inutili viene santificata dalla moda. Cioè prima la impone a un grande sartore un gran signore (nella fattispecie il principe di Galles) e tutti i replicanti dell'aristocrazia comono e fanno la fila a Bond Street per averla nei pantaloni e guai a chi non ce l'ha. È un piana un renitente allo shoc un cafone. In un secondo tempo si accoda la femminilità trionfante monsieur Lanven la applica su per la schiena di una buccia da sera di lamé Gilda se la fa manovrare da Glenn Ford (o almeno così mi pare di ricordare) nel film omonimo e il mito è fatto. La cerniera lampo diventa simbolo il bottone è da pigiama da camicia è affossato

Con gli anni Sessanta diventa di massa il che è un procedimento rischioso i più frettolosi impigliano e strappano epidermide e pellicola i jeans aderiscono come guanti provocando uomini e vaginiti nei giubbetti aderenti il turgore dei seni minaccia la stabilità della dentellatura i bambini inceppano quelle della giacca a vento e arrugginiscono quella del porta matite dimenticato in balcone Erica Jong fa entrare l'oggetto nella letteratura alludendo a una rapidità che è anche leggerezza promiscua Nasce la scopata senza cerniera sintomo di un uso parziale alternativo della zip cui si servisse solo per aprire e non per chiudere per denudare e non per rivestire

Gli anni Settanta segnano il punto più alto della scesa della cerniera la si mette dappertutto anche dove non serve perché allude ai suoi quanti sulle scarpe giro collo sul ginocchio è tutto un minaccare lo strappo un promettere re sense e pelli conoscenze car-

nali appetiti saziati con tempi da fast food quasi animali Ma ogni volta prelude ad una curva discendente e arrivano i punk degli anni Ottanta con i loro spilloni in gola e i grunge che i calzoni li strappano e si tengono il buco sfrangiato a negazione di tutte le chiusure vere o fittizie La povera zip sembra di nuovo relegata ai margini del piacere e dell'esibizione nel regno dell'utile Si usa ancora nel mentono assessuato dell'abbigliamento sportivo e di plastica e bianca e modesta sul giubbino dietro il collo ancora si porta ma i jeans dove stava in posizione pubblica così vicina ad ogni metafora così hot così calda così bisessuale la sta pensionando

Come tutti i capi (d'abbigliamento o d'altro) che resistono nel tempo i jeans sanno modificarsi reinventarsi Ed è di questi mesi la crescita di gradimento dei meravigliosi 501 dove si impone alle dita pigre di ragazzi che hanno come scudo soltanto la sfera scorta messa man mano di quattro forse cinque bottoni [Lidia Ravera]



Walter Veltroni  
La discesa all'Adè è la stessa da ogni luogo - Anassagora

**IL GOVERNO DELL'ECONOMIA**

**Per Cct e Btp rendimenti a livello del '94 Lira debole**

ROMA Diciotto mesi di rigore nei conti pubblici una manovra da 10.000 miliardi per correggere i numeri del 1996 due leggi Finanziarie all'insegna dei tagli alla spesa e della riduzione dei tassi d'interesse per centrare con un anno di ritardo gli obiettivi di deficit fissati dal trattato di Maastricht rapido rientro della lira nello Sme Con una intervista all'International Herald Tribune Romano Prodi indica le intenzioni del governo dell'Ulivo sul fronte della finanza pubblica e dell'economia e cerca di rassicurare gli osservatori e i mercati internazionali sull'ortodossia della strategia di politica economica della coalizione di centrosinistra

**Un messaggio ai mercati**

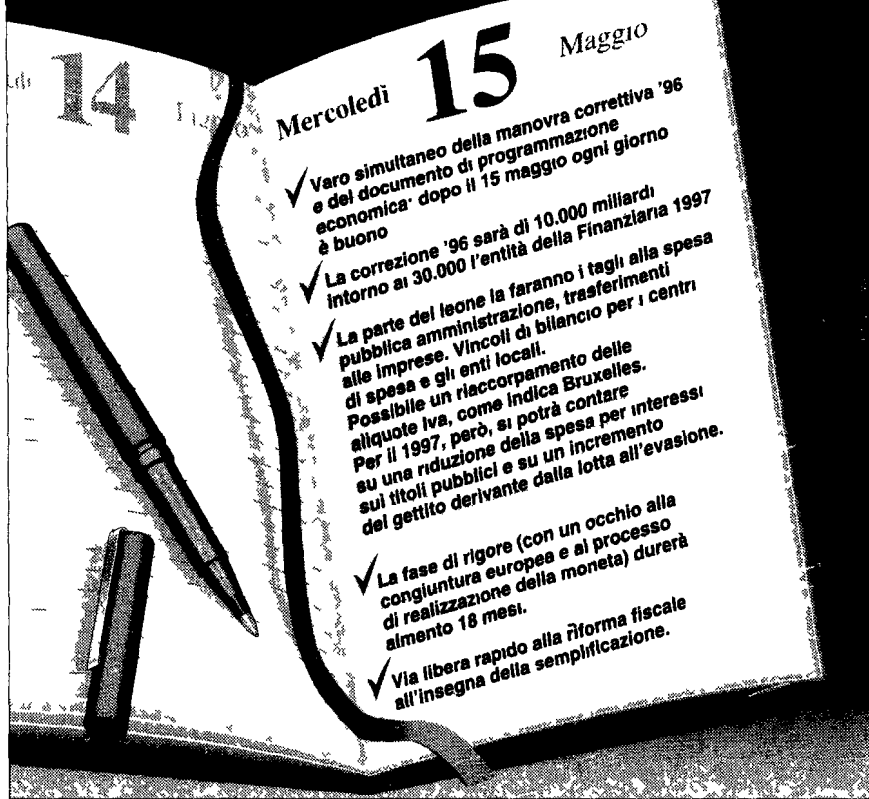
Rigore e coerenza sul fronte del bilancio nessuna paura di prendere decisioni difficili Romano Prodi usa termini forti nell'intervista al autorevole giornale internazionale una sorta di biglietto da visita nei confronti degli osservatori esteri e chianse che ci penserà il nuovo governo a procedere alla manovra correttiva per il 1996 da 9.600 miliardi

Molto probabilmente l'aggiustamento verrà varato contestualmente alla presentazione del nuovo documento di programmazione economica per il triennio 1997-99 che in dichiara il percorso di risanamento di finanza pubblica immaginato dall'Ulivo In campagna elettorale di Prodi mi sono impegnato a non promettere la luna e a non nascondere mai nulla Ora avremo bisogno di un duro piano per la riduzione del deficit nel medio termine se vogliamo che l'Italia si rimetta sulla strada dell'Europa tracciata dal Trattato di Maastricht Si tratterà di interventi consistenti ma almeno sulla carta nemmeno lontanamente paragonabili alle superstagiate alla Giuliano Amato 9.600 miliardi subito più circa 30-40.000 per il 1997 Il grosso delle manovre verrà da tagli alla spesa che sarà però tutt'altro che facile individuare e l'anno prossimo da un minore esborso per interessi perché negativamente la crescita dell'economia più contenuta (Prodi prevede tra il 1,8 e il 2%) Infine appena insediato il leader dell'Ulivo avvierà al più presto colloqui con Francia e Germania per accelerare il ritorno della lira nello Sme

Romano Prodi nell'intervista cerca poi di minimizzare il rischio rappresentato dalle possibili pressioni di Rifondazione comunista sulle scelte di governo Scala mobile? Assolutamente no tuttavia qualche compromesso sarà necessario Anche Kohl ha dovuto fare dei compromessi sui suoi tagli alla spesa spiega Prodi piaccia o no questa è l'Europa continentale dove abbiamo bisogno del dialogo fra tutte le parti sociali Comunque il leader dell'Ulivo sottolinea che al Senato non c'è bisogno dei voti di Bertinotti nella Camera poi Rifondazione non ha interesse a fermarmi e non ha altro posto in cui andare Non mi lasceranno per Berlusconi e la destra Prodi ha ribadito che offrirà a Lamberto Dini

Rendimenti in calo intorno al mezzo punto percentuale nelle aste relative ai Cct settennali e ai Btp decennali I primi sono stati aggiudicati al tasso netto dell'8,20%, con un calo di 62 centesimi di punto, i secondi all'8,51% con un calo di 46 centesimi Gli operatori hanno avanzato richieste per 10.314 miliardi di Cct e 2.799 miliardi di Btp, decisamente superiori all'offerta del Tesoro che è stata così interamente coperta Per la lira è stata una giornata fiacca a causa dell'andamento del dollaro, debole sui mercati internazionali nei confronti dello yen La divisa americana sta a subito pesanti perdite sia a Londra che a New York e è quotata 104,30 yen Come accade sempre, la lira è risultata dipendente dal dollaro con il conseguente deprezzamento nei confronti del marco In Italia è stata quotata a 1.027,75 contro 1.022,16 sul marco e a 1.561,15 contro 1.566,76 sul dollaro Gli scostamenti potrebbero anche essere stati amplificati da una leggera contrazione degli scambi a causa della prossima festività del Primo Maggio La lira, però, potrebbe anche risentire di debolezze interne legate alle inertezze sull'entrata della manovra finanziaria del prossimo governo

**LE MOSSE DI PRODI**



**I sindacati: «Lo Stato sociale non si tocca»**

**RAUL WITTENBERG**

ROMA Nessun taglio alle prestazioni pensionistiche e sanitarie e neppure alle risorse da destinare agli investimenti raccomandano Cgil Cisl e Uil Si avvicina l'insediamento del governo Prodi il suo primo atto significativo sarà la manovra di correzione dei conti pubblici e i sindacati confederali ribadiscono le condizioni per il loro consenso alla manovra stessa Questa volta sono i segretari generali a pronunciarsi per mettere le mani avanti nella prospettiva di una manovra di almeno 9.600 miliardi

Mancano soltanto i 9.600 miliardi indicati dalla Trimestrale di cassa? Afferma Sergio Cofferati Il governo ha indicato dei valori non vedo sulla base di che cosa possano essere contestati Comunque sia per il leader della Cgil la manovra non deve intaccare le prestazioni previdenziali e sanitarie e non deve diminuire le risorse destinate agli investimenti Si possono invece introdurre meccanismi di risparmio tali da realizzare nell'immediato e in prospettiva consistenti riduzioni di spesa senza mettere a repentaglio la qualità delle prestazioni Ad esempio nelle Sanità attraverso la centralizzazione di molte voci di spesa e la costituzione di vere e proprie Authority

Anche Raffaele Morise è disposto a discutere di razionalizzazioni e eliminazione degli sprechi Il segretario generale aggiunto della Cisl esclude anch'egli riduzioni di pensioni investimenti e prestazioni sanitarie e si domanda se con questa manovra si ha un abbassamento del tasso d'interesse e vorrebbe aprire subito la discussione sulla futura Finanziaria quella per il '97 da collegare a un patto per il lavoro

Pietro Lanza si preoccupa non più di tanto dell'entità della manovra che Morise stima vicina ai 10.000 miliardi Per il segretario generale della Lila la manovra è necessaria non si può negare e quel che conta è «chi paga Considerando che pensionati e lavoratori hanno già dato abbondantemente»

Si parlava della Sanità e il Servizio sanitario sta spendendo in medicine 1.340 miliardi più del tetto stabilito dalla Finanziaria (9.720 miliardi) dei quali 800 per il inserimento nel prontuario dei costosissimi prodotti innovativi e di quelli per i malati terminali len era in programma una consultazione tra il Cuf e i sindacati ma è stata rinviata per motivi tecnici Se ne parlerà fra qualche giorno per esaminare le proposte in cantiere Ci sono infatti due documenti Uno del ministro della Sanità Guzzanti nel quale si comunica al Cuf la tendenza della spesa e la necessità di una riclassificazione dei farmaci (quelli gratuiti quelli pagati al 50% dagli assistiti quelli interamente a suo carico) per rientrare nel tetto di spesa E uno del Cuf nel quale ci sono le varie possibilità di riclassificazione

Probabilmente però dovremo attendere fino a metà maggio quando Prodi e Veltroni dovrebbero essere già entrati a Palazzo Chigi Vorremo avere una verifica politica con il nuovo governo afferma infatti la segretaria confederale della Cisl Lia Ghisani prima che sia presa qualche lunovale decisione in merito I sindacati sostengono la necessità che tutti i farmaci essenziali siano a carico del Servizio sanitario nazionale e danno un giudizio positivo sull'operato del Cuf

E cioè il metodo del confronto con i sindacati La consultazione in somma che le federazioni dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl e Uilpraco mandano che si mantenga nell'applicazione delle norme previdenziali Un tavolo di consultazione con il governo che comprende i patronati sindacali appunto per evitare diverse interpretazioni della legge e tutti i contenziosi amministrativi e legali

**Prodi: 18 mesi di rigore È polemica tra Rifondazione e il leader dell'Ulivo**

Prodi rassicura i mercati e gli osservatori internazionali sull'«ortodossia» del programma economico della coalizione di centrosinistra In un'intervista all'International Herald Tribune il leader dell'Ulivo spiega che nel futuro degli italiani ci sono ancora diciotto mesi di rigore fiscale all'insegna dei tagli alla spesa Il premio sarà l'ingresso in Europa e il rientro immediato della lira nello Sme Ed è polemica con Rifondazione sul rapporto con il futuro governo

**ROBERTO GIOVANNINI**

«Un ruolo di primo piano e che cerca un accordo sulle riforme istituzionali rispetto al quale si pronuncia per l'eliminazione della quota proporzionale e a favore del doppio turno Il suo governo perseguirà infine una politica di forte autonomia regionale perché è la conclusione le radici dell'Italia dopo l'Unità sono più simili a quelle della Germania che a quelle della Francia

**Malinteso e chiarimento**

Insomma bisogna chiarire che nell'intervista non ci sono grandissime novità rispetto ai programmi da tempo annunciati dall'Ulivo a parte qualche chiarimento su manovre '96 e manovra '97 Tuttavia la battuta di Prodi un po' ruvida almeno nella versione inglese sul rapporto con Rifondazione ha fatto arrabbiare il segretario di Rifondazione Bertinotti «Prodi ha parlato molto male di

chiara Bertinotti speriamo solo in inglese Se continuasse così sarebbe proprio un guaio se non vuole i voti di Prodi lo dica chiaramente E se non vuole i voti di Rifondazione continua il leader dei comunisti «Prodi si assumerà tutta la responsabilità di distruggere in un colpo solo l'intero risultato elettorale Altrimenti smetta di essere inutilmente offensivo e provocatorio In conclusione dice Bertinotti a Prodi i voti di Rifondazione servono e il leader dell'Ulivo non deve dare per scontato il sì dei deputati e senatori di Prodi In serata a Linea Tre Prodi ha cercato di smorzare la polemica ribadendo che il programma dell'Ulivo è noto così come il rapporto tra centrosinistra e Rifondazione Ma è evidente che un problema politico c'è e che non mancheranno in futuro occasioni di frizione e di polemica

Moltissime le reazioni all'intervista Antonio Martino (Forza Italia) parla di intenzioni lodevoli ma esprime grandissimi dubbi sulle possibilità di ottenere forti risparmi grazie ai tassi d'interesse e si riserva di attendere le misure concrete per vedere se ci saranno comportamenti opportuni Sempre da Fi Antonio Marzano chiede che la manovra sia varata subito per evitare costi aggiuntivi mentre Giuseppe Calderis parla di percorso di risanamento debole e Gerardo Bianco segretario Ppi dice che la strategia delineata da Prodi è corretta Molti dubbi invece vengono da Vito Tanzi capo del Dipartimento delle Finanze pubbliche del Fondo Monetario Internazionale Da Washington Tanzi avverte che diciotto mesi di sacrifici non basteranno

**Il «modo» Maastricht**

Occorreranno manovre abbastanza importanti per riportare il deficit al 3 per cento del Pil come previsto da Maastricht sostiene intorno ai 50.000 se non 60.000 miliardi e in ogni caso non si rispetterà la clausola che fissa al 60% il rapporto debito Pil E in effetti la strategia indicata all'International Herald Tribune prevede di agganciare i parametri con un anno di ritardo aggirando con il consenso di Chirac e di Kohl la clausola del 60%



**Germania al palo L'Ovest non cresce più bene il leader dell'Est**

La ripresa economica arriverà in Germania solo l'anno prossimo, ma sul mercato del lavoro non avrà effetti benefici Nel 1966 il ritmo di crescita della congiuntura sarà molto più basso del previsto, pericoli di recessione comunque, non ce ne sono il peggio è passato dopo una pausa di rallentamento la congiuntura tedesca dovrebbe rimettersi in moto nel secondo trimestre di quest'anno E questa la previsione fatta dai sei principali istituti di ricerca economica tedeschi che hanno presentato a Bonn il loro rapporto di primavera Il prodotto interno lordo dovrebbe crescere quest'anno dello 0,75% a fronte di un incremento dell'1,9% registrato nel 1995 Alle spalle ci sono già due trimestri di rallentamento del ciclo e va ricordato che, secondo la

convenzione, dopo due trimestri di calo del prodotto lordo si può parlare di recessione Più pessimistiche le previsioni dei 5 saggi dell'economia tedesca, un gruppo di economisti che lavorano come consulenti per il governo Nel loro rapporto annuale hanno pronosticato per quest'anno una crescita dello 0,5% stagnazione economica ad ovest, 0%, espansione a est, 3% Chi è disoccupato ha pochi motivi per rallegrarsi dopo la ripresa dell'ultimo biennio, che non ha creato nuovi posti di lavoro, anche la ripresa prevista per il 1997 non allenterà la pressione sul mercato del lavoro nella media di quest'anno i disoccupati dovrebbero salire di 300.000 unità a quota 3,9 milioni pari al 10% della forza lavoro Nel 1997 la situazione non dovrebbe peggiorare Sotto controllo l'inflazione 1,5% Criticata la manovra di bilancio di Kohl scoraggerà gli investimenti e non vengono previsti tagli allo stato sociale sufficienti

Parla Vincenzo Visco, esperto economico del Pds: «Non servono lacrime e sangue»

**«Tasse? No, tagliamo le spese inutili»**

«Non servono lacrime e sangue» assicura Vincenzo Visco, esperto economico del Pds, il governo sui conti pubblici «ev essere soft» E aggiunge «La pressione fiscale deve restare stabile mentre la spesa va tenuta al di sotto della crescita del reddito nazionale I tagli di cui si discute in Germania noi li abbiamo già fatti» Da dove cominciare dunque? Vanno messi dei tetti agli enti di spesa E poi bisogna fare le riforme e la semplificazione fiscale»

**stricht**  
In questo caso gli interventi da fare sarebbero ancora meno traumatici Nello stesso tempo dobbiamo tenere d'occhio quanto avviene negli altri paesi europei: si tratta di capire se riprende in modo significativo un processo di crescita economica in Europa oppure se invece Germania e Francia puntano verso una nuova fase di recessione In questo caso naturalmente lo scenario complessivo cambierebbe e la scadenza della moneta unica europea probabilmente si allontanerebbe un po' nel tempo

**Insomma, dobbiamo prestare attenzione allo scenario europeo anche per evitare il rischio di un eccessivo rallentamento dell'economia italiana**

Si anche perché dobbiamo tenere presente che rispetto ad altri paesi europei l'Italia ha meno problemi sul fronte dei conti pubblici il nostro paese già vive da tempo una fase di riduzione del disavanzo e del debito un contesto virtuoso Quello che

dobbiamo fare e non peggiorare la situazione e semmai migliorarla C'è tutto questo gran dibattito in Germania sui tagli allo Stato sociale progettati da Helmut Kohl la maggior parte di quelle cose da noi già sono state fatte

**Questo però fa sorgere un altro problema dovendo tagliare la spesa, come annunciato da Prodi, dove calare la scure?**

Bisogna dire chiaramente che i margini di manovra sono piuttosto stretti Sul le misure vere e proprie ci penserà il nuovo governo nelle prossime settimane Penso comunque che sia ancora possibile risparmiare qualcosa sulla spesa pubblica

**Le ipotesi sono sempre quelle: pubblica amministrazione, trasferimenti alle imprese, enti locali, slittamenti e rimodulazioni di leggi di spesa**

E' evidente che i vincoli imposti da altri interventi sulla previdenza Però qualche spazio c'è ad esempio bisogna mettere vincoli di bilancio a tutti gli enti di spesa così come si è

fatto a suo tempo per i Comuni e dare la possibilità di utilizzare il personale della pubblica amministrazione in modo più razionale Prendiamo proprio l'esempio dei Comuni in molti casi hanno ridotto in modo significativo i costi mantenendo inalterato (e spesso addirittura migliorando) il livello dei servizi ai cittadini Bisogna fare la stessa cosa in tutti i comparti della spesa pubblica E poi bisogna cominciare a fare le riforme non si può stare sempre a discutere di tagli che in buona misura sono stati già fatti in passato Il governo deve avviare la riforma fiscale e la semplificazione tutte cose che si possono cominciare a fare da subito La riforma fiscale l'abbiamo immaginata a partita di getto per i primi due anni ma nella fase successiva pensiamo di ridurre la pressione fiscale in modo consistente E poi il governo dovrà realizzare una massiccia opera di semplificazione e di delegificazione perché il paese non ce la fa davvero più

□ R Gi

**Contributo 10% Oggi scadono i termini per l'iscrizione**

Scade oggi, per i soggetti privi di tutela previdenziale (circa 700.000 lavoratori), il termine per presentare all'Inps la domanda di iscrizione al fondo previdenziale relativo al contributo del 10% Ma non dovrebbero esserci sanzioni per chi presenterà la domanda in ritardo, l'iscrizione sarà accettata fino all'ultimo giorno prima di quello fissato per il versamento Una precisazione importante visto che molti attendevano, per iscriversi, i due decreti che fissano le modalità del contributo Decreti che però potrebbero essere varati definitivamente solo oggi o domani alla firma di Treu, dovevano infatti aggiungersi, fino a giovedì scorso, quelle del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze Per la scadenza di oggi il contributo decorre sui redditi percepiti dall'1 aprile '96 Per chi ha già una tutela previdenziale e per i pensionati la decorrenza scatta dal 30 giugno, mentre la domanda va presentata entro il 31 luglio



ROMA Quasi tutti i totomini dei giornali prevedono una torka dei ministri economici con Beniamino Andreatta Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco economista del Pds da anni protagonista del dibattito di politica economica A chi occuperà le poltrone di Bilancio Tesoro e Finanze in ogni caso Romano Prodi affiderà il compito di concretizzare in tagli e tasse gli orientamenti della Uluconomics de lineati nell'intervista all'International Herald Tribune

Arriva una stagione di lacrime e sangue? C'è un problema di manovra correttiva per quest'anno risponde Visco ma se devo immaginare l'iniziativa di governo sui conti pubblici nei prossimi anni essenzialmente vedo un'azione soft senza straordinari sacrifici bisogna mantenere stabile la pressione fiscale e quindi con quello che ciò comporta e poi far limitare la crescita della spesa al di sotto della crescita del reddito nazionale

**Sembra di capire che Prodi abbia già escluso definitivamente il ricorso a una «supermanovra» per centrare con un anno di anticipo i parametri del trattato di Maa**

“ L'ex pm a Roma ma restano riservati i suoi eventuali incontri Folena: scelga ciò che vuole i cittadini hanno già deciso chi li deve governare Salvi: la sua presenza non è necessaria alla maggioranza Manconi: tutti in Italia hanno fatto una scelta tranne lui Casini: che dire? è maggiorenne ”



Antonio Di Pietro

Ansa

In attesa dell'incontro con Fini

## An scettica sull'ex pm

ROMA. Prima il vertice di oggi del Polo a casa Berlusconi, poi nei prossimi giorni Gianfranco Fini vedrà Antonio Di Pietro. Dentro l'Alleanza nazionale c'è chi coltiva grandi speranze per questo incontro, ma c'è anche chi mostra un certo fastidio per il *rendo* cui sta dando vita l'ex pm di Milano. Ci sono i sogni di Mirko Tremaglia, ad esempio (Via Berlusconi e Tonino viene con noi), ma a mezza voce anche una certa irritazione che comincia a serpeggiare tra lo stato maggiore di via della Scrofa. Ma nessuno per il momento vuol renderla pubblica. E così ci si consola con quella che agli uomini di Fini pare una certezza: Di Pietro non andrà mai con l'Ulivo.

Tante voci, tante aspettative diverse. Da Parigi, dove si trova in vacanza il portavoce di An Francesco Storace, giura: Di sicuro Di Pietro prima o poi verrà con noi, come è naturale che sia. Anche se francamente... Anche se cosa onorevole? «Mah niente». Ma se arriva Di Pietro se ne deve andare Berlusconi, come dice Tremaglia? Sto race butta giù una un po' di fragole con gelato e sospira. Ma non lo so, io non ho le frequentazioni che ha Tremaglia. Sicuramente Di Pietro non è di sinistra. Meno sicuro delle intenzioni dell'uomo di Montenero di Bisaccia è Publio Fiori. Si farà il suo movimento che sarà parte dei moderati di questo paese e poi vedremo, pronostica l'ex ministro dei Trasporti. Ma non credo che si schiera con un partito già esistente. L'analisi di Tremaglia francamente mi sembra troppo semplicistica. E questa storia che avrebbe chiesto il ministero dell'Interno alla maggioranza? No, io non credo che l'abbia chiesto. E sono sicuro che se glielo offrirono lui non accetterebbe.

Più o meno della stessa opinione è Ignazio La Russa, colonnello di Fini a Milano. Di sicuro Di Pietro si farà un suo partito autonomo, dice. Del resto lo ha sempre detto. Mi pare evidente, invece, che quando quelli dell'Ulivo dicevano che non volevano tirargli la giacca non dicevano una cosa esatta. Quindi secondo lei ci sarà un partito Tonino? Si farà politica autonomamente con un suo movimento e con le sue posizioni. E voi di Alleanza nazionale che posizione prenderete? Mah, di sicuro le posizioni di Di Pietro sono opposte a quelle dell'Ulivo che è anche condizionato da Rifondazione comunista. Comunque la cosa più corretta sarebbe che nessuno parlasse per suo conto, come invece qualcuno continua a fare in questi giorni.

Di chi parla La Russa? Gustavo Selva non ha dubbi. Non se ne può più che Elio Veltri continui a tirare per la giacca Antonio Di Pietro consigliandolo stavolta di fare il ministro della Funzione pubblica naturalmente con Prodi. Aggiunge il parlamentare di An. Nel giorno stesso in cui Di Pietro dice che deciderà lui stesso come e quando scenderà in politica il solo fatto di cui dovremo tutti prendere atto è che la sua scesa in campo avverrà con una formazione autonoma. Se e quando ci sarà questo movimento vedremo cosa sarà. Per ora Di Pietro lasciamolo in pace.

Be' una parola lasciarlo in pace. Prendete ad esempio il senatore milanese di An Riccardo De Corato che alle argomentazioni di Di Pietro dice che deciderà lui stesso come e quando scenderà in politica il solo fatto di cui dovremo tutti prendere atto è che la sua scesa in campo avverrà con una formazione autonoma. Se e quando ci sarà questo movimento vedremo cosa sarà. Per ora Di Pietro lasciamolo in pace.

Be' una parola lasciarlo in pace. Prendete ad esempio il senatore milanese di An Riccardo De Corato che alle argomentazioni di Di Pietro dice che deciderà lui stesso come e quando scenderà in politica il solo fatto di cui dovremo tutti prendere atto è che la sua scesa in campo avverrà con una formazione autonoma. Se e quando ci sarà questo movimento vedremo cosa sarà. Per ora Di Pietro lasciamolo in pace.

E si consola De Corato. Di Pietro non potrebbe contribuire a ricostruire quella palude centrista che con la sua azione da magistrato ha contribuito a cancellare.

# Nuove insidie per Di Pietro

## Rispunta l'inchiesta sul «dossier Achille»

Antonio Di Pietro e a Roma da ieri. Mistero sugli eventuali incontri durante la trasferta. Oggi, forse nuovo faccia-a-faccia con Romano Prodi. Cesare Salvi (Pds) «Non indispensabile per l'Ulivo». Preferdinando Casini (Ccd) «Nel centrodestra è ben accetto». Intanto i pm bresciani hanno interrogato ad Aosta la persona che per prima rivelò a Di Pietro che il Sisdè aveva indagato su di lui. Gianmario Ferramonti è stato arrestato per riciclaggio di denaro sporco.

MARCO BRANDO

eventuali ambizioni ministeriali di Di Pietro e la sua eventuale disponibilità ad assumere un ruolo in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo del parlamento siciliano. Si sa solo che qualche contatto informale e indiretto su entrambi i fronti ci sarebbe stato. Almeno ufficialmente hanno escluso di essersi incontrati con Di Pietro anche i due suoi amici eletti di recente nella Lista Dini: gli ex magistrati Alberto Stajano e Angelo Giorgianni.

Chissa se oggi Antonio Di Pietro uscirà allo scoperto. Di certo rischia di essere trascinato a causa dell'arresto di Ferramonti, anche nell'ennesima diatriba sul suo passato. Gianmario Ferramonti, bresciano 40 anni, è un disinvoltato signore, prima vicino alla Lega Nord (di cui ha presieduto la società finanziaria Pontida Fin) poi legato ai transtighi dalla Lega. È in sostanza lo

lui che fece sapere a Di Pietro il ruolo svolto dall'ex agente del Sisdè Roberto Napoli. Nella prima intervista rilasciata da Napoli (*L'Unità* 7 ottobre 1995) quest'ultimo disse a proposito di Ferramonti (di cui allora non fu pubblicato il nome): «Ho un amico che conosce Di Pietro. Dopo l'avvio dell'inchiesta bresciana sull'ex pm (Ferramonti ndr) continuava a chiedermi se avevo indagato pure su di lui. Sui giornali a un certo punto uscirono le prime indiscrezioni sul ruolo dei servizi. Così ammissi. L'amico mi fece incontrare Di Pietro. Era l'inizio del settembre scorso. Ci vedemmo in un albergo di Roma. Parlammo per un po'. Mi disse che avrebbe fatto sapere tutto al pm Salamone e mi chiese se ero disposto a testimoniare. Accettai. Così sono andato a Brescia il 20 settembre (1995

ndr). Ferramonti già sentito l'anno scorso come testimone a Brescia era stato presentato a Napoli da un giornalista. Ora l'ex agente del Sisdè assicura: «Sono a completa disposizione sia dei pm bresciani che di quelli di Aosta per chiarire i miei rapporti con Ferramonti. Per essere chiari lo conobbi in modo casuale. Ieri ad Aosta i magistrati di Brescia non hanno spiegato se ci sono collegamenti tra le loro inchieste e il recente arresto di Ferramonti. Abbiamo un fascicolo che non è ancora chiuso. Pare che Ferramonti ha aggiunto il pm valdostano David Monti, fosse bene introdotto in ambienti allodolati».

Intanto il caso Di Pietro suscita commenti negli ambienti politici. Sul fronte dell'Ulivo sono intervenuti Pietro Folena, Cesare Salvi, Walter Veltroni, e Luigi Manconi. Folena è interessante ma del tutto secondario. Evolvere di Pietro decidevo che vuole i cittadini hanno liberamente scelto la maggioranza che li deve governare. Salvi capogruppo uscente dei progressisti federalisti al Senato rispondendo alla domanda se la presenza di Di Pietro sia proprio indispensabile all'Ulivo: «No, non è necessaria. Il centro-sinistra ha un suo programma una sua maggioranza parlamen-

tare e si è presentato davanti agli elettori per chiedere un mandato a governare. E adesso ha tutte le condizioni per farlo. Non ci sono necessità aggiuntive. Veltroni numero due dell'Ulivo a proposito dei dubbi sulla presenza del l'ex pm nel governo si è limitato a replicare. Stiamo discutendo di tante cose anche di questo Manconi. Il 21 aprile tutti gli elettori italiani hanno scelto o di qua o di là, o con l'Ulivo o con il Polo. Tutti tranne Antonio Di Pietro. Si smetta dunque di corteggiarlo. Abbiamo ben altre cose da fare».

Dalle parti del centro-destra c'è molto cautela. Il presidente del Ccd Clemente Mastella esclude che Antonio Di Pietro possa essere buttato in Sicilia con le regionali del 16 giugno come affermato dal senatore Giorgianni. Mastella ha detto: «So molte cose ma per correttezza non posso dire nulla perché non mi riguardano direttamente. E d'altra parte per sapere qualcosa su un eventuale debutto ci basterà attendere. Per il segretario del Ccd Pierferdinando Casini: Di Pietro è maggiorenne e vaccinato». Se ritiene di dare un contributo al centro-destra, è un fatto senz'altro positivo. Secondo Michelini il tentativo di lui presuntivo di costruire un aggregazione di centro non è anti-storico.

### D'Ambrosio: Tangentopoli? La soluzione spetta ai politici

Antonio Di Pietro scende in campo, anche se ancora non si conoscono bene i contorni e le conseguenze della sua decisione. Sulle scelte politiche del suo ex collega però prefere non fare alcun commento. Siamo parlando del procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio, si mostra invece un po' più disponibile a dire la sua per quanto riguarda l'ormai annoso problema della via d'uscita da Tangentopoli alla luce del prossimo cambio della guardia a palazzo Chigi. Certamente, dal governo Prodi gli italiani non devono attendersi sorprese del tipo «decreto salvadani», la questione tuttavia resta aperta. «La soluzione a Tangentopoli è un fatto politico e lo risolveranno i politici, se riterranno di doverlo risolvere», così il procuratore aggiunto di Milano, si è espresso davanti ai microfoni del Tg4, circa un'eventuale via d'uscita a Tangentopoli.

«Io, come magistrato, ho concluso D'Ambrosio, continuo a ripetere quello che ho sempre detto sin dall'inizio, senza avere mai un attimo di esitazione: i processi vanno fatti».

## L'ex deputato di FI aveva distribuito brani coperti da segreti dell'audizione di Di Pietro al Comitato. E ora è indagato anche Di Muccio

L'ex parlamentare di Forza Italia Pietro Di Muccio è indagato per rivelazione di segreto d'ufficio. Questo perché nel tentativo di dimostrare che la fonte «Achille» altri non fosse che il prefetto Serra, aveva distribuito alcuni brani dell'audizione di Di Pietro davanti al Comitato di controllo sui servizi. Un testo che avrebbe dovuto rimanere segreto. Per questo il presidente del Comitato Massimo Brutti lo aveva denunciato: «Un gesto di inaudita gravità».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Lo scorso 15 febbraio si era presentato alla sala stampa di San Macuto e davanti alle telecamere aveva consegnato ai giornalisti presenti alcune pagine del resoconto stenografico dell'audizione di Antonio Di Pietro che si era appena conclusa al Comitato di controllo sui servizi segreti. Un'audizione che avrebbe dovuto rimanere segreta come è previsto espressamente dalla legge. Ma quella volta il deputato di Forza Italia Pietro Di Muccio decise di compiere il gesto clamoroso

Adesso per quella vicenda, il nome del parlamentare (ex parlamentare dopo il 21 aprile) è scritto nel registro degli indagati della procura di Roma. L'ipotesi di reato è in relazione di segreto d'ufficio.

Ma perché Di Muccio si decise a compiere quel gesto? Solo l'ex deputato potrebbe rispondere. Certamente però quella divulgazione, così ostentata di un atto coperto dal segreto non era sembrata un atto di disobbedienza civile per protestare ad esempio contro i vincoli della

legge. Non rientrava piuttosto in una campagna personale che Di Muccio era andato promuovendo contro l'allora prefetto di Palermo Achille Serra, ora per ironia della sorte parlamentare del Polo, ossia eletto nelle liste dello stesso schieramento di cui faceva parte Di Muccio. Il quale da un po' di tempo insinuava una favola secondo cui il misterioso Achille, ossia la fonte del Sisdè attivata per raccogliere informazioni su Antonio Di Pietro, altro non fosse che Achille Serra. Notizia smentita a più riprese, ma che Di Muccio non si sentiva di escludere.

Bene il 15 febbraio l'ex pm si era presentato davanti al Comitato di controllo che lo doveva ascoltare sulla attività illegittima di spionaggio e come queste attività lo avessero condizionato nella sua attività di pm. Rigion per cui nel corso dell'audizione il presidente Massimo Brutti aveva letto il contenuto di alcune delle informazioni e che la fonte Achille aveva rivelato al servizio segreto civi-

le. In particolare era stata letta una velina in cui si parlava del possibile coinvolgimento del figlio di Ciriaco De Mita, il nipotino di Ciriaco De Mita, nella vicenda di Tangentopoli. Che allora era ancora alle prime fasi. Proprio mentre veniva letto quel passaggio del dossier Di Pietro esclamò: «Questo sono io e questo è Serra che parla. Un modo per dire che la notizia contenuta nella velina era stata oggetto di un colloquio tra lui e l'allora questore di Milano incaricato dal defunto capo della polizia Parisi di tenere i contatti con il pool. Questa affermazione fu interrotta da Di Muccio come a prova del fatto che Achille era Serra. Anche se in altri passaggi lo stesso pm aveva escluso sulla base di altri brani che Serra potesse essere la fonte. Ma il deputato di Forza Italia ritenne che quella occasione andava colta e fece consegnare quella pagina del resoconto stenografico (estrappata dal contesto) e la distribuì ai giornalisti per dimostrare che le sue supposizioni sulla fonte Achille erano giuste».

Ovviamente la reazione del presidente del Comitato Massimo Brutti alla notizia della diffusione di una parte dell'audizione fu molto dura. Denuncerà il fatto immediatamente alla procura di Roma, disse la divulgazione di un breve stralcio del verbale e un fatto di estrema inaudita gravità. Ve è stata una violazione del dovere di segretezza imposto dalla legge. Ma al di là degli aspetti formali la cosa che aveva più irritato il presidente del Comitato era che una violazione così clamorosa del dovere di segretezza potesse mettere in discussione la credibilità dell'organismo parlamentare. A maggior ragione perché il Comitato era realmente impegnato nel denunciare attività illegittime e coperture istituzionali.

Adesso per tornare all'inchiesta su Di Muccio si sa che i primi atti che la Procura di Roma dovrebbe compiere è la ricostruzione delle videocassette con le dichiarazioni dell'ex parlamentare. Poi vedremo.

## Parlato: critica costruttiva a Prodi. Festa a Montecitorio per le «nozze d'argento» del «Manifesto»

ROMA. Il *Manifesto* per 25 anni è stato un mix tra giornale e gruppo politico, dobbiamo continuare ad esserlo. Così Valentino Parlato, direttore del quotidiano nato nel 1971, ha spiegato la linea guida del quotidiano che ha festeggiato i suoi 25 anni di vita in un convegno nella Sala del Cenacolo a Montecitorio. Linea che con la vittoria elettorale dell'Ulivo verrà tenuta applicando una critica costruttiva. Non vogliamo ne essere nemici di qualcuno a tutti i costi, ne essere la maestra con la matita rossa, ha arguito Parlato precisando che non verranno nascosti gli errori di Prodi, D'Alema o Veltroni, ma avanzate proposte concrete.

Molti i presenti alla festa del *Manifesto*, tra i fondatori oltre a Parlato, Luciano Castellina, presidente della commissione Cultura

al Parlamento europeo, Rossana Rossanda e Rina Gagliardi, responsabile del settore Cultura di Rifondazione comunista.

Tra i politici Cesare Salvi, presidente dei senatori del Pds, Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione del Pds, Mauro Passan, ex direttore del quotidiano e Pietro Ingrao, le nozze d'argento del *Manifesto*, cui ha partecipato anche il presidente della Fnsi Vittorio Roidi, sono state anche l'occasione per presentare una nuova collaborazione con il mensile francese *Le Monde diplomatique*. Non faremo solo un lavoro di traduzione, ha spiegato Parlato, ma entreremo nella fase di ideazione affrontando grandi questioni culturali e scientifiche su base transnazionale. In un mondo senza più frontiere bisogna mettere in comunicazione tutte le culture.

ROMA Di Pietro sa che nei prossimi cinque anni potrà avere un ruolo importante. Ma il filo deve essere lungo, non può essere breve. Deve durare cinque anni. Sono le parole di Romano Prodi ieri sera a Linea 3. Non difendono nella sostanza dalle parole di Pietro Folena (interessante ma secondario) e l'evoltersi quotidiano della tela sul dottor Di Pietro) o di un altro pidessino come Cesare Salvi (la presenza di Di Pietro non è indispensabile per l'Ulivo). Perché in fondo i discorsi di tutti e tre portano al medesimo risultato: l'Ulivo mantiene il rispetto e l'interesse per l'ex pm di Mani pulite, ma lui deve decidere chi è e che cosa vorrà fare da grande. «Tutti i diversi programmi, le intenzioni politiche del Polo e dell'Ulivo», spiega.

**«Governo che dup»**

La coalizione guidata da Prodi ha in mano una carta potente per la prima volta in Italia: un governo ha la fondata prospettiva di durare un lustro intero. Il che significa poter dare il via a grandi progetti e ambiziose politiche economiche. La novità non sfugge ai leader dell'alleanza e probabilmente anche di questo il Professore ha discusso con D'Alema e Veltroni nel pomeriggio durante un vertice a tre.

Sul punto Prodi in trasmissione è stato esplicito. Ha cominciato sullo scherzoso. L'unico rapporto che ho avuto in questi giorni con Di Pietro è stata una telefonata alla sorella perché l'olio che mi hanno regalato è proprio buono.

**«Corteggiamenti? No»**

Poi ha smentito che l'Ulivo stia corteggiando. Tonino Noi ha spiegato: abbiamo vinto le elezioni. Abbiamo davanti cinque anni di respiro. So che i giornalisti non ci credono, ma con Di Pietro abbiamo avuto lunghi e seri colloqui in cui si è parlato di politica. Gli ho detto quali sono i programmi del centro-sinistra, senza giochi sui ministri. Gli ho chiesto se questo tipo di politica può essere coerente con i suoi obiettivi. Ha detto che ci penserà. Un'alleanza ha concluso Prodi: non si costruisce per fare in modo che qualcun altro non vada o non giri da qualche altra parte.

Insomma il messaggio è chiaro: si può governare assieme solo se l'omogeneità è piena. Altrimenti meglio che ognuno vada per la propria via. Questo non vuol dire che Prodi sia convinto che le grandi manovre (su Di Pietro o su altri) cessino. Anzi. Faccino pure ha risposto ironicamente sgrammaticata in trasmissione. Roma è abituata al fatto che i governi non durino. Ma io ho fatto una scommessa e la coerenza ha vinto. Queste manovre fanno parte di una specie di grande divertimento, ma secondo me non hanno molte possibilità di riuscita. Io non posso impedirle, è come i lestate o l'autunno scorso quando si parlava tanto di rinascita del centro per me invece la questione è molto semplice: se governeremo male cadremo. Arriverà qualcuno che sa far di meglio. Se governeremo bene dureremo. Non ho da rivolgere ha concluso nessun appello. L'unico appello è a me stesso: a quelli che entreranno con me nel governo. Abbiamo un peso fortissimo da sostenere.

Parlando di attualità politica all'inizio di Linea 3 Prodi qualcosa ha detto anche sulla situazione del Polo dopo la sconfitta e sulle prospettive dell'avversario Berlusconi.

**In Parlamento l'Ulivo si organizzerà in quattro gruppi**

Verso la costituzione, tanto alla Camera quanto al Senato, dei gruppi parlamentari della "Sinistra democratica", di cui faranno parte le forze che il 21 aprile si sono presentate insieme al Pds per la quota proporzionale: oltre alla Quercia, Comunisti unitari, Cristiano sociali, Laburisti, Rete, Movimento riformista, Socialdemocratici. E l'orientamento scaturito da una riunione collegiale a Botteghe Oscure. «Tutti si sono detti d'accordo», ha riferito il capogruppo uscente dei progressisti a Montecitorio, Luigi Berlinguer, sull'opportunità di dar vita a questo gruppo. Ora occorre studiare bene le modalità di questa iniziativa.

A tal fine nuova riunione martedì prossimo, in vista delle prime scadenze, la formazione dei gruppi appunto e, giovedì 9 maggio, l'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento. In pratica, la coalizione di centro-sinistra che ha vinto le elezioni, esprimerà la propria rappresentanza in ciascuna Camera in quattro gruppi parlamentari (ma con un coordinamento unitario permanente). Gruppi a parte costituiranno infatti al Senato il Partito popolare, la Lista Dini e i Verdi, alla Camera solo Ppi e "Dini" mentre i Verdi (che non hanno i numeri per costituire gruppo autonomo) confluiranno probabilmente nel gruppo misto diventandone così la componente maggiore.



Romano Prodi durante la trasmissione televisiva «Linea 3»

Il leader dell'Ulivo su Berlusconi: resta il conflitto di interessi

**«Non corteggio Tonino»**

Prodi: con noi si sta 5 anni, ci penserà

«Nessun corteggiamento a Di Pietro. Lui sa che può avere un ruolo importante. Ma il filo deve essere lungo, deve durare cinque anni». Romano Prodi a Linea 3 spiega l'atteggiamento dell'Ulivo nei confronti dell'ex pm. Sul Polo ribadisce: «Abbiamo fatto e manterremo la proposta che vada a loro una delle Camere». Berlusconi? «Deve scegliere o leader politico senza conflitti di interesse o leader di una grande impresa».

**NOSTRO SERVIZIO**

Intanto ha ribadito l'offerta della presidenza di una delle Camere (anche Montecitorio) agli avversari politici. «Non ho specificato quale delle due ho spiegato ma la proposta rimane. Se riusciamo a fare in modo che questi cinque anni siano anni di preparazione all'alternanza abbiamo salvato l'Italia».

**Cinquecento e Ferrar**

«La condizione del Polo ha detto poi è ben riassunta in una vignetta pubblicata dall'Economist: una Cinquecento piena di gente che supera una Ferrari. Ecco per loro è stato così. L'hanno presa ma le perché erano convinti di passarci».

addosso come un rullo compresso. Quanto a Berlusconi afferma Prodi: tutto è rimasto com'era dove e deve scegliere. È un fatto suo ha aggiunto il Professore: se vuol essere un leader politico o la guida di imprese che hanno con sessioni governative. Per me era impressionante l'idea che nel '97 se essere lui a rinnovare le concessioni televisive. Perciò quel che ho detto lo ripeto. Berlusconi si decida. Sarà giusto per lui stesso e per il paese. O fa il leader politico senza conflitti di interesse oppure fa il capo di una grande impresa. Fra le due cose c'è incompatibilità».

Al Ppi spetterebbero 3 dicasteri, 8 al Pds, 3 a Dini

**Marini dice no al Lavoro. Alla Bindi la Famiglia?**

ROMA È cominciata ieri la settimana di fuoco per la decisione di ministri e ministeri. Il lungo weekend che ha seguito le elezioni è servito per riflettere ma anche per tante telefonate e colloqui che non hanno risolto molto, ma hanno posto le basi per alcune soluzioni.

Quali possono essere all'inizio della settimana le cose certe o almeno più certe di altre? Intanto il numero dei ministri che spetta a ciascun partito della coalizione vincente. Otto dicasteri spetterebbero al maggior partito dell'Ulivo cioè al Pds: tre ai Popolari, tre a Rinnovamento italiano (Dini), uno all'Unione democratica (Maccanico). Ma a questi primi quindici ministri potrebbe aggiungersi qualche ministro tecnico. Il numero complessivo dei dicasteri infatti è ancora tutto da decidere. Rifondazione come è noto ha

Al via la discussione su ministri e ministeri. Salgono le quotazioni di Giorgio Napolitano al ministero degli Interni. Il Pds affiderà due degli otto ministeri che spettano al più forte partito della coalizione a due donne. In Lizza Turco Melandri Finocchiaro. Il partito Popolare punta su Rosi Bindi per il ministero della Famiglia. Per la tripla economica forti i nomi di Ciampi, Andreatta e Visco. Lamberto Dini al ministero degli Esteri. Maccanico alle Riforme istituzionali?

**RITANNA ARMENI**

annunciato che sosterrà la nascita del governo di centro-sinistra ma non vi parteciperà.

**I primi nomi**

Fra gli otto ministri che in linea di massima spetterebbero al Pds salgono le quotazioni di Giorgio Napolitano per il quale si è parlato prima del ministero della Difesa e

ora di quello degli Interni. Pare che sul suo nome ci sia oltre che l'accordo ovvio del Pds anche quello di Romano Prodi, quello dei Popolari e di Maccanico. Oltre che il ragionamento logico secondo cui al più forte partito della coalizione spetterebbe uno dei ministeri più importanti. In buona posizione Vincenzo Vi-

IL TOTOMINISTRI			
PRESIDENTE	VICEPRESIDENTE		
Romano Prodi	Walter Veltroni (Cultura - poste)		
TESORO Ciampi	FINANZE Visco	BILANCIO Andreatta	GIUSTIZIA Fisch Salvi
ESTERI Dini	INDUSTRIA Merloni Spaventa	INTERNI Napolitano	LAVORI P. Burlando
SCUOLA Lombardi	UNIVERSITÀ Ruberti	DIFESA ?	AMBIENTE Melandri Realacci
SANITÀ Guzzanti L. Turco	FAMIGLIA Bindi Melandri	LAVORO Treu	RIFORM. IST. Maccanico

scio al ministero delle Finanze che sarebbe favorito rispetto a Augusto Fantozzi, sostenuto da Lamberto Dini. Claudio Burlando alla segreteria del Pds pare destinato al Lavoro pubblico o ai Trasporti. Ad Antonio Ruberti spetterebbe il ministero dell'Università.

E anche sicuro almeno per il momento che il Pds affiderà due ministri a due donne. In lizza tre nomi: Lizza Turco attuale presidente della Commissione parità, Giovanna Melandri e Angela Finocchiaro. Anche il vicepresidente dell'Ulivo Walter Veltroni guiderebbe un ministero. Il più probabile sembra quello della Cultura che non comprenderà comunque la Rai. Per un dicastero concorrono anche i due presidenti dei gruppi progressisti alla Camera e al Senato: Luigi Berlinguer e Cesare Salvi. Appare infine probabile che ven-

ga affidato ad un sindaco del Pds (Cacciarri Bassolino?) il ministero delle autonomie questione sulla quale però nei giorni scorsi sono scoppiate polemiche.

**Il rifiuto di Marini**

Novità fra i Popolari: Franco Marini vicepresidente del partito e candidato al ministero del Lavoro ha fatto sapere che non intende lasciare il lavoro nel partito. Di conseguenza non concorrerà alla guida di nessun ministero. Salgono invece le quotazioni di Rosi Bindi, un nome nuovo fra i tanti circolati per il Partito Popolare. La Bindi che non ha mai avuto alcun incarico ministeriale e in corsa per il Ministero della Famiglia, per il quale si era parlato in un momento di Rosa Russo Iervolino oltre che di Adriano Ossicini e Giovanna Melandri. Beniamino Andreatta sareb-

**Izzo: «Al governo non solo più donne, ma tutta la loro cultura innovatrice»**

Francesca Izzo insegna a Napoli. Stona delle dottrine politiche. Ha una collocazione nella politica delle donne e tra le coordinatrici delle donne del Pds. Eletta nella coalizione dell'Ulivo entra in Parlamento quando il numero delle elette è all'incirca quello che fu ai tempi della Costituente. «Ritengo che una presenza femminile molto consistente sia una questione essenziale per i temi che sollevano, per le loro competenze per la cultura di cui sono portatrici».

**LETIZIA PAOLOZZI**

ROMA Tu hai una storia nella politica delle donne. Sei stata eletta nella coalizione dell'Ulivo. Ma questa coalizione non ha sull'aborto, sul corpo femminile, un problema aperto con una generazione politica di donne?

Questo è appunto uno dei terreni su cui le donne della coalizione sono una presenza fondamentale. Proprio perché abbiamo tali questioni sul tappeto la mediazione femminile può produrre risultati politici fondamentali.

A fronte di questa affermazione ci sono però le scarse candidature, la riduzione drastica della presenza femminile in Parlamento. E allora?

Ritengo che una presenza molto consistente di donne nella compagine governativa e nelle più alte cariche istituzionali sia un punto politico essenziale. Perché esistono questioni delicate di frontiera che possono creare frizione e qui competenza, esperienza, cultura delle donne può dare risultati più avanzati. Insieme indicherei quei punti programmatici dalla riforma dello stato sociale alle nuove frontiere del lavoro che riguardano le donne in carne e ossa ma anche l'elaborazione culturale femminile. D'altronde le donne che avevano ottenuto l'investitura nel maggior numero ce l'hanno fatta alla grande. Vincendo anche in situazioni date per perse. Dunque risulta una buona zattera che le donne si incontrino come magistrato, vigili, professori, insomma dappertutto. E solo nella politica non ne troviamo.

Veramente molte donne fanno politica, però non la politica istituzionale.

Eppure la non presenza femminile nella politica istituzionale rende evidente proprio l'elemento di crisi della politica mentre i temi forti innovativi programmatici posti in campo dall'Ulivo hanno a che fare con la condizione e l'elaborazione delle donne. Non a caso quando il Polo ha dovuto dire come rendere non demagogica la sua proposta di riduzione delle tasse, gli è venuto in mente di proporre tagli sulla maternità.

Proporre tante donne nel governo, non è un rimedio a posteriori di un'imprudenza che commica molto prima del 21 aprile?

È un banco di prova per la coalizione e chi si assume la responsabilità di formare il nuovo governo. Un banco di prova poiché non deve trattarsi di donne rappresentative delle donne genericamente inteso.

Devono essere donne tante con competenze, capacità e che rapresentano solo se stesse. Qualche nome? C'è una rosa di nomi senza che si guardi il governo e gli incarichi parlamentari da Finocchiaro a Turco, Melandri, Serafini, Vigneri, Mancina, Charomonte, Pennacchi, Bolognesi, De Simone, Montecchi, Cordoni, Grignaffini. Donne con un nome e un cognome. Sono tante. Se ne metti poche, ricadi esattamente nella vecchia logica. Col cavolo mettiamo un po' di donne! Aggiungo che noi dobbiamo dare prova di andare bene. Questo governo deve dare alta prova di sé. L'imperativo vale anche per noi.

Si parlava, prima delle elezioni, di fase costituzionale. Quali sono i soggetti di questa fase?

I processi più innovativi toccano noi donne non solo passivamente come oggetto di una trasformazione ma anche per la nostra capacità di elaborare. «Noi dobbiamo stare in questi processi a pieno titolo in ragione di un discorso che riguarda le politiche sociali ma anche l'aspetto istituzionale. Tra l'altro il modo stesso con cui i giornali parlano della questione mi sembra diverso dal passato. C'è consapevolezza che questa volta non si fa frou frou. Nessuna involezza o puro ornamento. Adesso abbiamo a che fare con problemi veri».

Se le donne sono uno dei soggetti di questa fase costituzionale, sono però assenti da questo Parlamento come, d'altronde, molti tra quei soggetti che hanno prodotto politica nella società. Non è un segnale di separazione, di lontananza, non solo dei partiti ma anche delle istituzioni che dovrebbero tenere aperta una qualche forma comunicativa?

Penso che i soggetti del nuovo sistema politico verso cui ci stiamo muovendo non si sono ancora costituiti. D'altronde il partito della sinistra il Pds ancora non è formato. Tutti i canali forti di rapporto tutte le sue articolazioni sono incerte. Questo Parlamento è ancora sotto trauma. Basta pensare alla moltitudine di questo sistema elettorale nel maggior partito pluripartito allargato. Abbiamo tantissimi elementi di anomalia. Negli ultimi anni si è avuto un processo di destrutturazione violento con forme selvagge. La vittoria dell'Ulivo rappresenta una precondizione. Il congresso del Pds e per quanto mi riguarda un appuntamento importantissimo. Essenziale.

**Il Wwf al Verdi «Fate pesare i vostri voti per l'ambiente»**

I voti dei deputati verdi, 14, possono essere decisivi per il governo alla Camera. Questo quanto sottolinea il Wwf che invita, chi "ha a cuore" le sorti dell'ambiente, a far pesare il suo voto determinante. «È una forza che va usata sottolinea l'associazione ambientalista non si può più affermare che i temi ambientali non possono essere al centro dell'attenzione perché poco influenti sul piano politico. Oggi va imposta una accelerazione per portare l'Italia nell'Unione Europea soprattutto attraverso il recepimento delle direttive ambientali». Il Wwf è preoccupato che nel programma del governo Prodi non si capisce come si intenda bilanciare l'esigenza del rilancio economico ed occupazionale con il rilancio dell'ambiente. «Il programma Prodi osserva su questi punti resta pericolosamente contraddittorio la sostanziale riproposta delle opere pubbliche non si concilia il fatto con le dichiarazioni di attenzione nei confronti dell'ambiente».

Oggi in via dell'Anima primo vertice dopo il voto

# Resa dei conti in casa Berlusconi

## Nel Polo il caso Mastella

Oggi in via dell'Anima Berlusconi apre la sua casa per una colazione di lavoro: è il primo vertice del Polo dopo la sconfitta elettorale. Ma non ci sarà Mastella, trattenuto, dice, a Catania. Fortissima polemica tra il presidente e il segretario del Ccd, Casini, sul partito unico con Forza Italia. In discussione anche le cariche del nuovo partito unificato con il Cdu. Buttiglione presidente, Mastella segretario e Casini presidente del gruppo?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Sono a Catania e non ce la faccio per domani (oggi ndr) a raggiungere Roma. Comunque quello che avevo da dire l'ho già detto. Clemente Mastella taglia corto sulla notizia che lo dà in aperta polemica con il Polo tanto da disertare il primo vertice dei post elezioni».

Oggi a pranzo infatti si aprirà via dell'Anima e Berlusconi dopo un piatto di pasta al pomodoro e basilico e alle immancabili polpette di cui è ghiotto ascolterà i suoi alleati per un primo bilancio dopo la sconfitta elettorale. Naturalmente la riunione non sarà una passeggiata perché nel frattempo le polemiche si sono accese all'interno dei singoli partiti e tra i partner della coalizione. Però un punto deve essere fatto anche in vista degli incontri che il Cavaliere avrà nella prossima settimana con i leader dell'Ulivo e durante i quali verrà posta formalmente la questione della presidenza di una Camera da affidare al Polo.

Ma intanto nel centrodestra si fa un gran parlare soprattutto della litigata tra Mastella e Casini anche se loro hanno tenuto botta sul fuoco mantenendo però le rispettive posizioni: che il cugino del Cdu, Angelo Sanza, così sintetizza Pier Ferdinando con cepisce una politica bipolare netta. Clemente è più movimentista vuol condizionare Forza Italia e non subirla. Cioè Casini propugna il partito unico dei moderati di centrodestra mentre Mastella alla visibilità di Ccd Cdu non rinuncia.

Le sigle vanno tenute insieme perché nel frattempo è avviato il processo di unificazione dei due partiti costole della vecchia Dc. E anche per questo ci sono già i mal di pancia relativi alle cariche che i tre big Buttiglione, Casini e Mastella devono dividersi. Buttiglione dovrebbe avere la presidenza del partito unificato ma solo se ha garanzie precise sui poteri di questa carica. A Mastella toccherebbe la segreteria mentre

Casini verrebbe affidato il gruppo. Che poi sarebbe il gruppo di tutte le forze moderate del Polo perché su questo punto ci sarebbe una grande convergenza sia tra i cattolici del Polo che tra i forzisti. Inoltre proprio ieri Raffaele Costa ha annunciato che i parlamentari eletti sotto le insegne dei liberalfederalisti formeranno un gruppo con Forza Italia.

Ma intanto Casini e Mastella litigano. Sulla sconfitta elettorale sul ruolo del partito sui rapporti con Forza Italia su Antonio Di Pietro. Non sono state risparmiate battute al vetriolo né dall'una né dall'altra parte in fondo per una leadership del partito che Mastella rivendica per sé in nome della territorialità. Ricorda infatti che il Ccd è radicato soprattutto al Sud e conferma di un dato che era tale anche nel '94. Ma se due anni fa sull'onda della vittoria la divisione dei ruoli non causò scontri interni questa volta sì.

La sconfitta dice Mastella che però deve pagare il fatto di non essere passato nel maggioranza è dipesa in sostanza dal non essere riusciti ad attirare i celi moderati. L'unica risposta possibile è l'allargamento dell'area moderata. «Di Pietro ci può aiutare. A stare aggrappati all'esistente ci si candida a perdere di nuovo». Ma Casini risponde: «Tra Forza Italia Ccd e Cdu abbiamo quasi il 30 per cento dobbiamo tenere unito questo patrimonio e convincerci che il centro c'è già. Ieri Mastella ha insistito. Se restassimo così potremmo passare da una sconfitta per uno a zero ad una per tre a zero. Penso di concorrere con altri alla ricostruzione di un'area moderata più vasta una coalizione che poggia prepotentemente sul centro. Dobbiamo preparare una squadra migliore per vincere il prossimo campionato. E intanto pensa a uno schieramento che vada da Di Pietro a Dini. Aggiunge infatti: «Chiunque ci sta ben venga Di Pietro o altri».



Clemente Mastella e Pierferdinando Casini

Luffoli/Ap

Ma anche Casini da Bologna non demorde: assicura che con Mastella non ci sono motivi di

dissenso però «Bisogna costruire il futuro riorganizzando e migliorando il Polo. Disgregarlo non serve non va smantellato. Il segretario del Ccd fa anche nuovamente la difesa del sistema maggioritario e aggiunge che «abbiamo rotto la Dc sul bipolarismo ed oggi il bipolarismo ci colloca tra gli sconfitti. È una cosa che può dispiacere ma va accettata. Il nostro compito non è dare vita a una stagione di nuovi trasformismi e su questo credo che io e Mastella non possiamo che esse

re d'accordo. Ma nonostante la precisazione sembra che proprio di questo accusi il presidente del Ccd. Poi Casini accenna anche alla questione Di Pietro e dice: «A forza di corteggiarlo si finisce per diventare ridicoli. Di Pietro è maggiorenne e vaccinato. Se si tiene di dare un contributo al centrodestra per me è un fatto senz'altro positivo».

Tuttavia esclude che l'ex magistrato possa ricostituire la grande Dc perché le condizioni sono irrimediabili.

Maggiolini

## «Non tutto è negativo nella Lega»

ROMA Il ruolo dei cattolici nella politica italiana sarà assai esiguo visto che sono diventati quasi preda di altre forze che riescono a dominare a fatica quanto ai vescovi salvo qualche rara eccezione nei casi della campagna elettorale non si sono affatto schierati per l'una o l'altra parte e hanno invece praticato un ondeggiamento di plomatico. Sono alcune interpretazioni del dopo elezioni del vescovo di Como mons. Alessandro Maggiolini in un'intervista alla «Discussione» che ne ha fornito il testo. Maggiolini parla anche degli slogan leghisti come secessionismo chiuso agli extracomunitari e discriminazione verso il Sud e commenta: «Si pensi e ci si sforzi soprattutto di cogliere quanto di valido c'è in queste posizioni soprattutto una certa autonomia locale che coinvolge la gente in maniera più immediata». Secondo il vescovo i cattolici si dovranno conquistare un ruolo sul campo visto che da toni di una politica che ha fatto libero e grande un Paese come il nostro sono diventati quasi preda di altre forze che riescono a dominare a fatica. A suo avviso la unità sui valori auspicata dal Papa fatta propria dal convegno ecclesiale di Palermo e parola d'ordine della Cei per i prossimi anni è un escamotage per ammettere che non si è più uniti. Lo scioglimento tanto agognato da alcuni dell'unità politica dei cattolici ha frantumato la loro presenza nella convivenza civile.

Mons. Maggiolini indica poi in decenni e decenni e una fatica se non si vuole scomparire il cammino verso una qualche unità dei cattolici almeno sui valori ma una unità compiuta su ragioni e con entusiasmo durevole non su risentimenti.

# SOTTOSCRIVI

# Per il Pds

**Lunedì 6 maggio, con l'Unità, il bollettino di conto corrente per la sottoscrizione.**

Nei prossimi giorni continuerà la pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori.

**OBIETTIVO: L. 3.500.000.000.**

**GENNAIO-APRILE '96: L. 582.233.000.**

*Grazie per il vostro contributo.*



**VENEZIA** Oggi il diavolo è felice dice il tigre parlando dello scudetto del Milan. Cristina la segretaria di ferro del sindaco in ascolto distratto commenta sovrappensiero. Chi Cacciarci? Ed evocato arriva lui. Proprio vero oggi e contento ha l'aria di un po' di sommo gentile. Buongiorno ministro. Niente non si infuria. Vedi un po' cosa vuole questa signora e passa una lettera alla segretaria non so nulla e guarda i cronisti «mi un fuon quella delibera? anco ra alla segretaria non so proprio cosa dirvi ai giornalisti. La Malita dubita sul ministero propone piuttosto un Cacciarci ministro dei trasporti. Ai trasporti? Ma neanche stavolta esplose. Ride anzi fa roteare a lato della fronte inequivocamente dita a coppa deliziata dalla follia del mondo.

**Rutelli è sicuro che il ministero per le autonomie e le riforme istituzionali si farà**

Non so su che base possa dirlo francamente.

**Però, se arrivasse l'offerta l'accetterei**

**Parliamo per ipotesi. Un ministro del genere cosa dovrebbe fare?**

Coordinare tutte le iniziative ed i lavori che fanno capo ai ministeri competenti in materia di federalismo. Si avere poteri di coordinamento quando si tratta di Finanze, lavori pubblici, rapporti con le regioni.

**Un esempio concreto?**

Uhm. La revisione delle norme sugli appalti. Le nuove leggi sulla finanza locale. Devono trovare un soggetto che coordini e porti avanti tutto.

**Proprio la Lega dice di no**

Difficile sostenere che non serva il coordinamento. Senza nassetti senza revisioni il federalismo resta di magia una bandieretta ideologica.

**Anche Badaloni, presidente del Lazio, sostiene l'inutilità di un ministero**

Questo è molto grave. Badaloni non ha capito il federalismo in Italia non può essere regionalismo. Il rapporto regioni-città non è stato migliore di quello con lo Stato.

**Un Cacciarci che abbandona Venezia?**

Intanto di cose definitive non so nulla. L'esigenza è maturata sui temi propri del programma dell'Ulivo. Se mi proponessero questo ministero sarebbe di grande utilità anche per Venezia. Lavori specifici per l'autonomia di questa città. La Legge Speciale per esempio sarebbero facilitati. Altri incarichi non ne accetterei.

**Se per esempio dicessero Cacciarci alla cultura, o ai Lavori pubblici?**

Non esiste. Sarebbe in contraddizione con il mio incarico attuale. Un ministero per le autonomie sarebbe invece in perfetta continuità.

**Quella richiesta di verifica sulla compatibilità fra le cariche di sindaco e ministro significa che pensa di mantenere, eventualmente, entrambi i ruoli?**

No. Sarebbe possibile tecnicamente impossibile politicamente.

**Quindi potrebbero esserci nuove elezioni anticipate a Venezia. Non sarebbe traumatico?**

Ma nooo. Sifà l'Ulivo anche qui no? A proposito anche dentro l'Ulivo non tutti sono convinti dell'utilità



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari

Contrasto

# Cacciari: «Fare il ministro? Se me lo chiedono dico sì»

Pronto - anche se formalmente nessuno gliel ha ancora chiesto - a fare il ministro «Delle autonomie, del federalismo, il nome si troverà e dovrà dare un segnale inequivocabile». Per altri incarichi Massimo Cacciarci non è disponibile. «Siamo agli sgoccioli: se Prodi non dà subito un segnale inequivocabile le spinte separatiste saranno ingovernabili fin dalle prossime amministrative». Ministro eventualmente part-time? «Politicamente impossibile».

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICHELE SANTORI**

**di un ministero per le autonomie**

Ci sono diverse sensibilità. Componenti molto trasversali che vedono con timidezza con minore radicalità le esigenze che vedo io. Chi dice che basta magan un consigliere un segnale. Eh no un consigliere e poco ci vuole un assessore. Viste le cose dal mio osservatorio siamo agli sgoccioli se Prodi non avvia subito qualcosa non sarà tanto facile governare le spinte separatiste e secessioniste fin dalle prossime amministrative. Spero davvero in un inequivoco segnale di tendenza nella direzione che ho detto. Poi ve diranno loro dare l'incarico al vice presidente del consiglio oppure

qualificare il ministero per le riforme istituzionali infilando la parola federalismo. E questo al di là della questione che mi riguarda il mio nome è l'ultimo dei problemi.

**Va bene anche Bassolino, o qual cun altro?**

Va bene chiunque. Chiunque tranne il sindaco di Roma perché Roma in somma e Roma il messaggio potrebbe essere equivocado.

**Qua c'è chi spinge sul nome Cacciarci perché garantirebbe la riforma, e chi lo vorrebbe ministro per dare più forza politica al Nordest.**

Non vedo contraddizioni. Sono due facce della stessa medaglia, spinge per un rinnovo in senso federalista

## Campania, appello di intellettuali «Sud parte attiva del federalismo»

«La scelta federalista rappresenta lo snodo attraverso il quale si misurano le ragioni e le possibilità d'innovazione di tutto il "sistema Italia"». Si al federalismo dunque, ma si anche ad una «iniziativa che esprima un punto di vista meridionale sulla questione». E questo il senso di un appello sottoscritto da intellettuali, studenti e amministratori campani. «Solo una partecipazione attiva a questo processo di identificazione e di definizione del progetto può evitare che il Sud "subisca" il federalismo». Il mezzogiorno «deve prepararsi e partecipare attivamente al confronto sul federalismo: autonomia legislativa, compartecipazione al gettito fiscale, politiche regionali dello stato federale relative in linea prioritaria sia alle pari opportunità sia alle infrastrutture d'interesse europeo sia all'innovazione nella università e nella ricerca in base ai principi dell'autonomia universitaria e della relativa riforma del Cnr e più in generale nell'intero sistema della formazione e della istruzione pubblica».

e anche dare più peso alle ragioni del Nordest. E lasciamolo in attesa di saperne di più ma pronto a far le valigie. Altro ve continua il confronto sul nuovo ministero. Sarebbe un segnale in novativo, concorda il presidente della Toscana Vannino Chiti. Il federalismo dice e la priorità delle priorità purché non sia il separatismo

egoistico della Lega ma neppure quello minimalistico e gattopardesco in voga in molti palazzi romani della politica di un centralismo rinvincibile di decentramento regionalista. E Vito Gnuttu ripete le posizioni della Lega per realizzare il federalismo. L'unico modo è l'assembla costituente un ministero potenziato non ci interessa.

## Il saluto ai giovani della Fuci Il Pontefice difende la neutralità sul voto «Ora clima più sereno»

Ricevendo ieri i «fucini» al termine del loro Congresso il Papa ha detto: «Dopo un ventennio carico di tensioni ideologiche che si sono in qualche modo ripercosse anche nella comunità ecclesiale il clima è oggi più sereno». È stato chiaro il riferimento alla decisione da lui presa perché la Chiesa si astenesse per la prima volta, dal dare indicazioni politiche favorendo così una situazione nuova per i cattolici e per il Paese. Una larga rappresentanza della Fuci ricevuta ieri sera da Scalfaro.

ALCESTE SANTINI

**CITTA' DEL VATICANO** Dopo un ventennio carico di tensioni ideologiche che si sono in qualche modo ripercosse anche nella comunità ecclesiale il clima è oggi più sereno per cui i tempi sono maturi per un nuovo slancio apostolico dell'associazionismo cattolico. Così si è espresso Gioacchino Pinna il presidente della Fuci a conclusione del loro cinquantatreesimo Congresso nazionale ed il suo discorso ha subito assunto un significato anche politico a conferma della validità della svolta da lui impressa intervenendo al Congresso ecclesiale di Palermo del novembre scorso nel l'affermare che «la Chiesa non deve più farsi coinvolgere in uno schieramento politico o di partito». E così iniziata una nuova stagione per la Chiesa e per l'associazionismo cattolico in rapporto alla società politica e civile e quella scelta si è rivelata positiva alla luce della competizione elettorale da poco conclusasi.

**Niente indicazioni**

Infatti per la prima volta dal dopoguerra ad oggi la recente campagna elettorale si è svolta senza che le autorità ecclesiastiche avessero dato particolari indicazioni allo sciacquo così i cattolici liberi di scegliere tra le due formazioni a confronto sulla base dei programmi e delle persone che li proponevano. Questo fatto nuovo ha evitato le tensioni di altre competizioni elettorali. Perciò nel far rimarcare ieri questa novità il Papa ha voluto contestualmente sottolineare che grazie ad essa che ha creato un nuovo clima socio-politico nel Paese per i giovani della Fuci è un momento favorevole per un rinnovato slancio apostolico un momento che potrebbe segnare una nuova primavera per la vostra associazione per i vostri gruppi.

**Le associazioni**

Ora secondo il Papa per i giovani della Fuci come di altre associazioni cattoliche e possibile testimone tra i giovani che avviano fuori o alle frontiere della Chiesa i valori evangelici. In una società complessa quale è quella in cui stiamo vivendo ai giovani cattolici che vivono tra gli studenti e si confrontano

no nel dibattito in atto nella società contemporanea e possibile sperimentare nuove vie di evangelizzazione e far reagire nei laboratori dei vostri gruppi gli elementi evangelici con gli elementi della cultura contemporanea.

**Il convegno del '76**

Per comprendere il significato del discorso pontificio sulla fase nuova e più serena che si è aperta alla Chiesa va ricordato che proprio nel 1976 ossia venti anni fa si tenne a Roma il primo Convegno ecclesiale su Evangelizzazione e promozione umana che dichiarò «la fine del collaterale cattolico» e indicò all'associazionismo cattolico la scelta religiosa per ripensare storicamente il passato ed elaborare nuovi orientamenti per l'avvenire. Ma quella scelta pur essendo ispirata al Concilio Vaticano II fu fortemente contrastata da una larga parte della Chiesa gerarchica che prevalse nel rilanciare in altre forme l'unità politica dei cattolici creando appunto quelle tensioni ideologiche che finalmente sono state ora superate ed il Papa ha voluto ieri far rimarcare perché si guardi a nuovi orizzonti culturali e politici. Ma la Fuci come l'Azione cattolica cercò di tenere alta la scelta religiosa ed il Papa ieri vi ha reso omaggio rilevando che il progetto formativo della Fuci per molti versi ha anticipato alcuni aspetti qualificanti dell'insegnamento del Concilio Vaticano II. Ebbene ha aggiunto il dialogo Chiesa mondo deve rimanere oggi più che mai il modello che i laici devono seguire per camminare sulle vie della nuova evangelizzazione verso il terzo millennio cristiano.

**Moro e Bachelet**

Ed è significativo che il Papa abbia voluto indicare come esempi di testimonianza cristiana Alcide De Gasperi, Aldo Moro e Vittorio Bachelet che versò il suo sangue tra le aule dell'università oltre a Giorgio Frassati ed al suo predecessore Paolo VI. Ieri sera una larga rappresentanza dei giovani fucini sono stati ricevuti da Scalfaro che ha avuto modo di ricordare i suoi anni di giovane fucino.

Vannino Chiti: «No al separatismo, e no a operazioni gattopardesche»

## Sì al federalismo, non solo d'immagine

**BOLOGNA** Un ministero per le autonomie locali? E a presiederlo potrebbe essere un sindaco? E uno dei temi che tiene banco nella discussione avviata in questi giorni sulla formazione del nuovo governo. Municipi province regioni da tempo si lamentano dell'organizzazione centralistica dello Stato e chiedono un forte e diffuso decentramento di poteri risorse e mezzi verso la periferia i poteri locali. Un ministero che si occupi di questi problemi e rappresenti di più i sindaci può essere la strada giusta per cominciare a cambiare? Le risposte che arrivano dagli amministratori locali sono di varie. «È importante che il governo Prodi abbia un ministero per le regioni e per le autonomie locali». Il presidente della giunta regionale della Toscana il pedisano Vannino Chiti interviene così nel dibattito sull'istituzione di un dicastero per le autonomie a capo del quale è stato indicato anche un sindaco. I nomi che si fanno sono quelli di Massimo Cacciarci o Antonio Bassolino. Tutti insieme enti locali e Regioni avevamo chiesto un ministero che accorpasse funzioni ora distinte tra gli interni e gli affari regionali già prima delle elezioni ha aggiunto Chiti che ha invitato i colleghi ad evitare meschinità perché l'importante è che ci sia il ministero ma non come un fatto

Un ministro sindaco. Un ministero per le autonomie. Il federalismo comincia da qui? «No a un'operazione di immagine o di cosmesi», risponde Vannino Chiti presidente della regione Toscana. Un ministero delle autonomie e solo un piccolo passo. La vera riforma e il federalismo», aggiunge Bersani presidente dell'Emilia Romagna. Sì al sindaco che diventa ministro no al doppio incarico. Parlano Vaciago Badaloni e Primicerio. La Lega. Un trappolone

RAFFAELE CAPITANI

corporativo. Se poi Prodi ritiene che a capo di quel ministero debba esserci un sindaco o un presidente di regione o di provincia va molto bene purché chi è indicato si dimetta dal suo precedente incarico perché un ministero è troppo importante per poterlo seguire insieme ad altre responsabilità. Per Vannino Chiti non è dunque possibile il doppio incarico. Il ministro ha aggiunto Chiti, «può essere anche un parlamentare. Però aspettiamo un segnale di novità. Non si può fare una semplice operazione di cosmesi o di immagine. Chiti ha comunque sottolineato che la priorità delle priorità del nuovo governo sia il federalismo. Il federalismo reclamato da regioni province e comuni ha precisato non è quello del separatismo egoistico della Lega ma neppure quello mini-

malista e gattopardesco in voga in molti palazzi romani della politica di un centralismo rinvincibile di decentramento regionalista. L'altro presidente di regione Pierluigi Bersani anche lui pedisano eletto con una coalizione simile a quella dell'Ulivo ricorda che la proposta non è una novità. Come Chiti ricordava che già in passato le Regioni e le altre autonomie locali avevano chiesto di accorpate in un unico ministero le funzioni del ministero degli affari regionali di quello della funzione pubblica e le competenze sugli enti locali che appartengono al ministero degli interni. Che degli enti locali si occupi il ministero degli interni accade solo da noi e forse in Turchia sottolinea polemicamente Bersani. Ma questo accorpamento di funzioni che ora sono sparpaglia-



**Primicerio**

«Va bene ma non può esserci il doppio incarico»

**Vaciago**

«Non un ministro ma un Parlamento delle autonomie»

**Bersani**

«Un passo dei tanti che ci sono da fare e presto»

giornanza e governo portino la loro proposta in Parlamento e si discuta e si decida. Non credo ad un nuovo ministero per la riforma federale e nemmeno ad un ministero dei sindaci. Che poi un governo nuovo possa pensare di utilizzare non solo figure parlamentari o cattedratiche ma anche esperienze che vengono dalle amministrazioni delle città e delle regioni. Il tema è un po' più vasto. Altre parole per Bersani i sindaci possono essere buoni per tutti i ministeri. Un po' quello che avviene in altri paesi europei dove i ministri vengono da esperienze di governo delle città e delle regioni. Ricorre ad una battuta efficace il sindaco di Piacenza Giacomo Vaciago anche lui alla guida di una giunta di centro sinistra. Ci vuole un parlamento delle autonomie locali non un ministero. Non a caso nel programma di governo dell'Ulivo sulle riforme istituzionali si dice che anche una delle due Camere il Senato deve essere rappresentanza delle autonomie locali. Un ministero alle autonomie su 25 è poco molto poco. Paradossalmente dico che per le autonomie ci vogliono 24 ministri

e a Roma ne lasciamo uno. Vogliamo un governo e un parlamento che capiscano e facciano riforme adeguate alla richiesta di radicale cambiamento che viene dalle città. Siamo noi sindaci ad avere di fronte i cittadini e tante volte non riusciamo a dare risposte perché dietro abbiamo uno Stato centralista che ha creato il vuoto. Per realizzare il federalismo non occorre un nuovo ministero afferma Piero Badaloni presidente della regione Lazio. Anche il repubblicano Giorgio La Malfa espone qual che riserva. Il tema è un po' più vasto. Avere un punto di riferimento a Roma per i sindaci non basterà a risolvere i problemi dei comuni. Si tratta di pensare alla organizzazione complessiva dell'apparato statale. Ed i Cacciarci uno dei sindaci candidati anche alla poltrona di ministro dice: «È una personalità politica di spessore nazionale. Per Giovanni Castellani veneziano e neoparlamentare dell'Ulivo è invece d'accordo. Un ministero di quel genere potrebbe essere molto utile e Cacciarci mi sembra la persona giusta per l'attenzione che ha dedicato a questi temi. Diffidenti invece gli amministratori del Carroccio Sergio Bonet vice sindaco leghista di Treviso ci vede solo un trappolone un modo per ingabbiare le istanze della periferia».

Incontro a palazzo Chigi tra Dini e Caianiello

# «Bisogna salvare tutti i processi»

Consulta, interverrà il governo

Lamberto Dini e Vincenzo Caianiello hanno discusso delle decisioni da prendere per arginare l'emergenza-processi determinata dalla sentenza della Corte costituzionale. Si va verso un decreto legge i cui contenuti verranno definiti nelle prossime ore. «Ci stiamo attivando per la ripresa immediata dei processi e dell'attività giudiziaria», afferma il ministro di Grazia e giustizia. Flick: «Si stabilisca che l'incompatibilità vale a partire dall'agosto 1995».

**NINNI ANDRIOLO**

La decisione è stata presa da Dini e Caianiello nel tardo pomeriggio di ieri. La prossima settimana il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto salva-processi che ha l'obiettivo di arginare la valanga provocata dalla sentenza della Consulta sulle incompatibilità dei magistrati. Quella seconda la quale il giudice che ha fatto parte del tribunale del riesame o dell'appello in tema di misure cautelari non può partecipare al giudizio dibattimentale.

«Ci stiamo attivando per una puntuale applicazione della sentenza e per la ripresa immediata dei processi e dell'attività giudiziaria», ha affermato il ministro di Grazia e giustizia uscendo dallo studio del presidente del Consiglio. Insomma: sembra che prevalga l'orientamento di varare un provvedimento i cui termini sono ancora allo studio. A Palazzo Chigi, però, non si nascondono le difficoltà di interventi d'emergenza assunti da un governo ormai al capolinea. Caianiello e Dini, per circa tre ore, hanno passato in rassegna le diverse ipotesi sul tappeto.

La prima: l'emancipazione di un decreto attuativo che dia applicazione alla sentenza della Corte facendo riferimento alla legge sulla custodia cautelare dell'estate 1995 (l'incompatibilità scatterebbe soltanto da quel momento). La seconda: l'ampliamento dell'ambito dell'articolo 511 del Codice di procedura penale in modo da recuperare il più possibile di quanto già fatto nel vecchio dibattimento nel nuovo che si celebra davanti ad un giudice diverso. La terza: il trasferimento delle competenze del tribunale del riesame dagli uffici giudiziari provinciali ai capoluoghi di distretto sede di corte d'appello, in modo da impedire le incompatibilità che possono bloccare i futuri processi.

Il pronunciamento della Consulta aveva fatto già «saltare» il procedimento contro Giulio Andreotti aperto a Perugia per giudicare killer e mandanti del delitto Pecorelli. E potrebbe provocare anche la scarcerazione di molti imputati di processi per mafia per scadenza dei termini di custodia cautelare. E proprio su questo aspetto la Procura

nazionale antimafia ha deciso di avviare un'attività di monitoraggio della situazione in Italia. Tra le ipotesi che si stanno vagliando per porre rimedio a questa eventualità, anche quella di un diverso computo dei termini della carcerazione preventiva tra i vari gradi del processo.

**Attesa al Csm**

Intanto al Consiglio superiore della magistratura si attendono le decisioni del governo prima di procedere, ad esempio, alla modifica della circolare sulle tabelle che disciplinano la composizione dei tribunali del riesame. Il criterio attuale prevede che tutte le sezioni dei diversi tribunali si occupino a turno dei ricorsi contro le decisioni dei giudici in materia di custodia cautelare.

A Palazzo dei Marescialli si ipotizza invece l'affidamento ad un'unica sezione dei compiti attualmente assegnati ai tribunali della libertà. Un provvedimento che potrebbe alleggerire la situazione delle realtà più grandi - ed in particolare dei distretti interessati al decreto del governo - ma non di quelli medio piccoli.

Al Consiglio, però, si teme un provvedimento che, tamponando le falle, allontani l'adozione di riforme più radicali. Un esempio? La revisione delle circoscrizioni giurisdizionali.

**Il processo sulla Sacra corona**

L'emergenza comunque è molto grave. A Lecce rischia di saltare il maxiprocesso contro la Sacra corona unito giunto già alla centottantesima udienza. Il presidente della Corte ha presentato istanza di astensione, ma il pm si è dichiarato contrario.

A Palermo un altro processo di mafia, quello a quattordici imputati della cosiddetta «cosca di Trabia», che era in corso di celebrazione davanti alla prima sezione del tribunale di Palermo, è stato annullato per l'incompatibilità del collegio giudicante che in precedenza, in sede di riesame, si era occupato della posizione di oltre la metà degli imputati.

Ieri mattina, in apertura d'udienza, la Corte ha comunicato l'asten-

sione rinviando tutti gli atti alla presidenza del tribunale.

E questo mentre a Milano, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha ribadito il rischio che salti anche il processo per le tangenti della Guardia di Finanza in cui è coinvolto Silvio Berlusconi.

Giovanni Maria Flick, responsabile del programma dell'Ulivo per la giustizia, ha affermato che «è importante che la Corte costituzionale abbia sottolineato, con la sentenza sulla incompatibilità, il valore della imparzialità e della terzietà del giudice». A proposito dei processi in corso, però, Flick ha sottolineato la necessità che si esamini «la possibilità di stabilire con una norma che la sentenza della Corte vale per le decisioni assunte dall'8 agosto 1995, cioè dall'entrata in vigore della legge sulla custodia cautelare cui fa riferimento la sentenza».



Il ministro della Giustizia Vincenzo Caianiello

Oggi l'interrogatorio del vecchio boss di Cosa Nostra negli Stati Uniti

## L'avvocato di Badalamenti: «Don Tano? Ora può parlare»

Gaetano Badalamenti non è stato ancora interrogato dai magistrati palermitani in rogatoria a New York per il maxiprocesso quater. Ieri la giornata è trascorsa per sbrigare le procedure burocratiche. Forse oggi l'interrogatorio sarà pubblico. Il boss può rifiutare di rispondere, in quanto imputato di reato connesso, ma il suo avvocato americano lascia capire che qualcosa potrebbe dire: «Risponderò ai magistrati, ma da qui a dire che svelerò retroscena ne corre».

**RUGGERO FARKAS**

PALERMO Chissà a quale quota danno la cantata di Tano Badalamenti i bookmakers di New York. Chissà se il boss vecchia maniera parlerà. Chissà se continuerà a prendersi gioco dei nostri magistrati e quindi dell'Italia con i suoi sorrisi, i suoi moti, le sue battute, le sue mezze frasi che aprono spiragli di grande interesse per la giustizia ma in cui nessuno è finora riuscito a entrare.

La giornata newyorkese di Silvana Saguto, presidente del maxi quater, il quarto troncone del maxiprocesso istruito da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e del pubblico ministero Ignazio De Francis, ieri è stata spesa tra uffici giudiziari, presentazioni, sorrisi di ordinario passatempo burocratico.

I nostri giudici hanno incontrato l'avvocato Larry Schoenbach - convinto che nella vita, come lui stesso

ama ripetere, ci siano solo tre certezze: la morte, le tasse e il silenzio di Tano Badalamenti -, alcuni magistrati americani e insieme hanno parlato dei modi e dei tempi dell'interrogatorio del vecchio mafioso di Cinisi. Questo perché il boss è stato condannato dal tribunale americano nel processo cosiddetto della «Pizza connection» a 45 anni di carcere, che sta scontando negli Stati Uniti, e quindi è un detenuto soggetto alle regole federali statunitensi.

Tano Badalamenti è stato trasferito dal penitenziario di Fairton nel New Jersey, in cui sta scontando la condanna, a New York, nel Metropolitan correctional center di Manhattan, e già, è possibile immaginare, preglusta l'incontro con i magistrati italiani. A lui fa sempre piacere incontrare qualche abitante della sua vecchia e cara Sicilia. Parle-

rà? Si limiterà a rispondere centellinando le parole? O magari aggiungerà qualcosa di medito, si lascerà andare a qualche ricordo degli anni mafiosi?

Badalamenti è imputato di reato connesso. Non è imputato nel maxiprocesso quater - lo sono invece i suoi due figli Leonardo e Vito -, ma è un testimone mafioso, anche se in Italia non è mai stato condannato per questo reato. Quindi potrebbe dire: mi rifiuto di rispondere alla domanda.

Il suo legale, Larry Schoenbach, ha detto: «Il mio assistito risponderà ai magistrati. Ma da qui a dire che comincerà a raccontare i retroscena di cui stato protagonista prima di essere arrestato insieme al figlio Vito a Madrid nel 1984, passa molta differenza».

Lo scorso dicembre a Philadelphia Don Tano rispose alle domande dicendo: «Non so, non ricordo, forse». Disse di più all'invito del Tg1 che lo andò ad intervistare in carcere. Gli disse che Tommaso Buscetta mentiva su cose importanti, che Cosa nostra non esiste, ma i mafiosi sì, e non sono tutti da gettare.

Il nome di Badalamenti è legato, oltre che alla storia della mafia siciliana dal dopoguerra all'inizio degli anni Ottanta, anche al tragico suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo, l'uomo che

stava per portarlo in Italia. A fare cosa? L'imputato, il testimone, il collaboratore di giustizia? Poi lo avremmo scoperto, ma con Badalamenti in Italia molti non avrebbero dormito sonni tranquilli.

Parlerà del carabinieri che si è sparato in caserma dopo le accuse di Leoluca Orlando e Manlio Mele in televisione e dopo che qualcuno, nell'apparato investigativo giudiziario, aveva tentato di «delegittimarlo» per i suoi viaggi americani, come lo stesso maresciallo Lombardo ha scritto nel suo biglietto di addio alla vita?

Certo i magistrati del maxiprocesso quater non c'entrano nulla con questa vicenda e non possono porre quindi domande sull'argomento. Ma se volesse, Tano Badalamenti potrebbe parlare senza bisogno di domande, e dire quello che sa o quello che pensa.

Ogni tanto la faccia di pietra del mafioso ha cambiato espressione spontaneamente per dire la propria. Come quando ha ammesso di aver conosciuto il potente esattore Nino Salvo che gli chiese di fargli trovare, vivo o morto, il suocero, che era stato rapito, o di fargli incontrare il capomafia Stefano Bontade Badalamenti gli rispose di portare i suoi saluti a Bontade, e lui lo avrebbe ricevuto. Chi poteva avere questo potere se non il padrino di Cosa nostra?

## Rai, la strana vendita di «Moda» e «King»

ROMA Ventisette anni. una dichiarazione dei redditi (anno '93) di due milioni e mezzo, amministratore delegato di una società fondata da poco: è l'identikit di Cristiano Silvestrini, commercialista, un ragazzo che ha sbaragliato tutti i concorrenti all'asta di viale Mazzini per acquistare due giornali di prestigio, *Moda* e *King*. Un colpo: per 18 miliardi e mezzo ha fatto l'en plein, non solo ha portato a casa riviste che, in quel momento, avevano ancora più di novantamila lettori, ma ha acquisito anche l'immobile milanese dove si trova la redazione dei due mensili. Ma dallo scorso luglio ad oggi, di quei soldi, la Rai non ha visto una lira.

«È vero, le rate non sono state pagate», conferma Mauro Miccio, consigliere di viale Mazzini: «Abbiamo chiesto che venga messa in moto la finanziaria che garantiva il pagamento. Se i soldi non arrivano ci ripigliamo

l'immobile e tutto...». Una bella grana, piovuta sul tavolo del neo-presidente della Rai Beppe Morello. «Se la Rai continua a far finta di nulla presto si troverà in mano due giornali senza valore e carichi di debiti», avverte l'ex direttore di *King*, Carlo Caterisano, assunto e licenziato dopo pochi mesi dai nuovi proprietari («La prima richiesta che mi hanno fatto è stata di affidare una rubrica a Sergio Cusani. Mi sono rifiutato»).

Anche in redazione ci sono stati parecchi sconquassi, redattori mandati via a peso d'oro per sostituirli con giovani alle prime armi. «Al nostro posto - spiegano - sono stati assunti dei praticanti Annalisa Bortone, figlia dell'onorevole di An Adriana Poli Bortone, Chantal Jannuzzi, figlia di Lino, amico e consigliere di Giuliano Ferrara».

Sullo «strano caso» di *Moda* e

**SILVIA GARAMBOIS**

di *King* sono già state fatte anche interrogazioni parlamentari agli onorevoli progressisti Carla Stampa e Giuseppe Guilletti già lo scorso novembre chiedevano al ministro delle Poste come avesse fatto a vincere quell'asta - la cui gestione era stata affidata dalla Rai alla «Solipa» - una società fondata appena due anni prima, con un capitale sociale di venti milioni, la Gruppo Espansione (che non si era mai occupata di editoria), quando nel bando si precisava che occorreva presentare almeno tre bilanci? E che ruolo avevano i fratelli Palmonella, Cinzia e Mario, di professione architetti e di fatto «consulenti editoriali» e «finanziatori» della società, noti alle cronache solo perché Mano è inquisito nel processo Intermezzo per una presunta tangente di un miliardo e 600 milioni pagata all'on Sbardella? Dal Gruppo

Espansione solo la voce dell'amministratore delegato, Silvestrini: «È stato un errore non affidare subito un ruolo preciso ai fratelli Palmonella - confida in un'intervista a *Italia oggi* - Ma rimedieremo presto. Cinzia verrà nominata presidente del gruppo espansione non appena diventerà una spa. E Mario sta per essere nominato direttore editoriale». All'interrogazione parlamentare, però, nessuno ha finora risposto. «Chiederemo che l'intera vicenda torni in Consiglio - annuncia ora l'on Guilletti - e che il presidente Morello e Aldo Matena, che fa le funzioni di direttore generale, riaprano la questione».

Chi non ha mai abbandonato il caso sono i giornalisti «storici» della testata, che hanno continuato a indagare sulla vicenda - assumendo persino un investigatore privato -, scavando tra fidejussioni, denunce dei redditi,

*il fondaco di MicroMega*

**Romano Prodi**

**GOVERNARE L'ITALIA**

pagine 77 lire 40 mila

**Il testo che ha dato inizio al lungo viaggio dell'Ulivo**

\* \* \*

**Paolo Flores d'Arcais**

**IL POPULISMO ITALIANO DA CRAXI A BERLUSCONI**

pagine 160 lire 33 mila

*L'analisi più lucida di un regime finalmente concluso*



Il genitore padre-padrone brindava con gli amici

# Muore il nonno accoltella il papà

Non era andato ai funerali

**Parricidio nella campagna reggina** Francesco Sciarone, 22 anni, ha ucciso a coltellate il padre Mario al culmine di una violenta lite. La discussione era scoppiata quando il giovane, assieme alla madre e ai suoi due fratelli gemelli, tornato a casa dai funerali del nonno materno, ha trovato il padre con un amico che banchettava. Mario Sciarone, considerato un padre-padrone era in continua lite col resto della famiglia e spesso bastoava la moglie

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDCVARANO

**REGGIO CALABRIA** Ora i vicini descrivono come un violento ubaccone Sussurrano garantiti dalla nonnata che lo sapevano tutti che prima o poi in casa Sciarone sarebbe piombata la tragedia. Colpa del vino che il capofamiglia Mario, 53 anni, operaio bracciante giornaliero uomo di fatica quasi sempre costretto all'ozio da disoccupato beveva in gran quantità. Il vino aggiungevano i vicini non faceva altro che esaltare il carattere prepotente e rissoso dell'uomo un tirannico e manesco padre padrone che pretendeva imporre tutto e per fino i sentimenti rispetto al resto della parentela.

### Dopo il funerale

L'epilogo del dramma è arrivato sabato sera. La moglie e i tre figli tornavano dal lutto per la morte del nonno materno. Lui mangiava e beveva piuttosto soddisfatto quasi a dimenticare che aveva ucciso il padre. Mario Sciarone non ne aveva voluto sapere di accompagnare all'ultima dimora il successore morto giovedì scorso dal quale era diviso da vecchi rancori e incomprensioni definitive. Al ritorno dal funerale i familiari avevano sorpreso a tavola mentre mangiava e beveva in compagnia di un amico. Pane di casa salame, olive e soprattutto la bottiglia del vino. Pane salame e olive e il cibo che si usa tra i ceti popolari soprattutto per poter bere vino in quantità. La tensione dovuta alla mancata partecipazione al funerale si è subito trasformata in una di scissione carica di rabbia. Moglie e figli hanno interpretato il banchetto come un festino per la morte del suocero e l'hanno rimpoverito al loro congiunto che per tutta risposta avrebbe caricato la dose con osservazioni di disprezzo verso tutti i parenti della moglie defunta. In un'atmosfera di tensione si è consumato un altro scontro. Un'altra volta sono arrivati gli insulti sempre più cattivi urlati con la voglia di offendere e ferire i sentimenti. Al culmine di questo scontro il figlio Francesco, 22 anni, ha afferrato il coltello che serviva al padre per affettare salame. Mario Sciarone, preso sorpresa ha tentato di fuggire verso il giardino sul retro della casa. Il figlio non gli ha lasciato scampare

si è avventato addosso vibrandogli un colpo all'addome con tutta la forza dell'ira. Subito dopo il giovane spaventato dal proprio gesto è scappato per i campi. Sei e rostito due ore dopo nella caserma dei carabinieri che avevano già ricostruito tutti i particolari con le testimonianze dei presenti.

### Un padre-padrone

La famiglia Sciarone viveva in una casa di campagna. Il piano terra quello abitato ancora semi-rustico quello sopra incompleto con le finestre chiuse da tavole. Intorno siamo lunga statale che da Rosalia sale verso Villa San Giuseppe (trazioni del comune di Reggio) altre abitazioni che tradiscono la loro origine di abusivismo popolare e straccioni. In queste case Francesco Sciarone al contrario del padre viene descritto da tutti come un bravo ragazzo. Ha due fratelli gemelli e partò trigenito era stato tanto tempo fa uno degli elementi di fierezza dei suoi genitori. Per Francesco i suoi fratelli e la madre la vita casa era ormai diventata un inferno. Le discussioni sempre violente urlate si sentivano anche da lontano con tutta la loro carica di rabbia e volgarità. Spesso venivano trasformati dal padre padrone e in dimostrazioni di forza fisica con i pugni di terrorizzare tutti i convinti per piegarli ai propri voleri.

L'altro scontro proprio contro Francesco Mario Sciarone nel corso di una delle tante discussioni aveva alzato un'ascia colpendo seriamente il figlio a una mano. Solo l'ignavia del giovane in quell'occasione aveva impedito una tragedia. Il giorno successivo, il giorno di domenica sera, per i tre figli è bastato il diniego del padre contro la madre erano diventate un incubo un tormento permanente. La scena però si ripeteva sempre più spesso specie quando il capofamiglia aveva bevuto cosa che capitava piuttosto spesso una situazione che umiliava i tre gemelli impegnati a difendere sempre più di frequente l'incolumità della madre. Francesco Sciarone è stato portato nel carcere di Reggio dove ieri ha cominciato a interrogarlo il sostituto procuratore Franco Tagliatalella.

## Avezzano: «pestato» per una sigaretta

Ha dichiarato di essere stato «pestato» al suo rifiuto di offrire una sigaretta a un giovane ventiquattrenne di Trasacco (L'Aquila), ricoverato in riammissione ad Avezzano per un grave trauma cranico, ma la polizia, che indaga sull'episodio, ha seri dubbi su questa versione. Non corrispondono, secondo quanto si è appreso dagli investigatori, diversi particolari sia tra il racconto del giovane aggredito e la testimonianza del gestore del pub dove sarebbe avvenuta l'aggressione, sia tra la descrizione fatta dal giovane e le reali caratteristiche somatiche dei presunti aggressori che sono già stati individuati dalla polizia e sono ora ricercati. L'episodio è avvenuto la notte di venerdì



Il corpo di Mario Sciarone, nella foto in alto, ucciso dal figlio Francesco, sotto. Cufar Ansa

Parricidio nel Torinese, l'uomo si era rifiutato di dare soldi al figlio per l'eroina

# Ucciso da 1 figlio tossico

**Parricidio nel Tonese** Un pensionato ucciso dal figlio, tossicodipendente. L'uomo ha confessato la sua confessione. La vita avrebbe cercato di impedire all'altro una dose di eroina. Ne sarebbe nato un scontro fisico. Di qui la brutale reazione del figlio che, armato di una 357 Magnum colpì sul genitore: uno a vuoto, l'altro

colpo di 68 anni è stato ucciso. Il figlio, tossicodipendente, ha confessato la sua confessione. La vita avrebbe cercato di impedire all'altro una dose di eroina. Ne sarebbe nato un scontro fisico. Di qui la brutale reazione del figlio che, armato di una 357 Magnum colpì sul genitore: uno a vuoto, l'altro

colpo di 68 anni è stato ucciso. Il figlio, tossicodipendente, ha confessato la sua confessione. La vita avrebbe cercato di impedire all'altro una dose di eroina. Ne sarebbe nato un scontro fisico. Di qui la brutale reazione del figlio che, armato di una 357 Magnum colpì sul genitore: uno a vuoto, l'altro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**TORINO** Il suo castello di menzogne è crollato in poche ore. E al termine dell'interrogatorio del magistrato della caserma dei carabinieri di Venaria Reale (Torino) Fulvio Lizzola, 31 anni, tossicodipendente con precedenti penali per furto rapina rissa e spaccio di stupefacenti, ha raccontato di aver ucciso il padre Seriano di 68 anni. Lo ha freddato con un colpo pistola 357 Magnum che ha trapassato la narice del pover'uomo uccidendolo all'istante.

### La tragedia

La triste storia si è consumata sabato scorso poco dopo mezzogiorno tra le pareti domestiche della famiglia Lizzola in via Tanesche 23 nel centro di Cine ad una trentina di chilometri dal capoluogo. Una tragedia in parte annunciata una tragedia fotocopia rispetto alle cen-

tinaia già sconosciuta di un ruolo più noto a Cine ad una trentina di chilometri dal capoluogo. Una tragedia in parte annunciata una tragedia fotocopia rispetto alle cen-

discusse in cui si riconoscono oramai tante famiglie. Un'aggressione di cui i nomi dei protagonisti. Il resto si trasforma in un pacchetto di annotazioni con i nomi dei protagonisti. Il resto si trasforma in un pacchetto di annotazioni con i nomi dei protagonisti.

### I precedenti

Nel giro di pochi mesi questo è il secondo omicidio che si registra a Cine. Entrambi hanno il marchio della droga. All'inizio dell'anno si ricordiamo la brutale assassinio nella pensionata Teresa Pagliero accoltellata all'ingresso della sua villetta nel giorno del suo settantesimo compleanno. Per questo delitto sono stati arrestati due giovani tossicodipendenti. Erano entrati in casa pensando ad un ricco bottino ne uscirono gli spiccioli lasciando una donna sgozzata.

### La discussione

Dietro l'angolo si comincia ad intravedere l'epilogo: l'uscita dalla prigione il bisogno di denaro i litigi con i genitori una spirale che soffre di tossicodipendenti e le loro famiglie prive di appoggio. Vuoi per

Una giovane norade partorisce in terra con la neonata

# Partorisce in strada

DAL NOSTRO INVIATO

**CROTONE** La bambina Nuka Hira è nata per terra. Anzitutto in una terra. Probabilmente la sua partorita dentro la sua bocca senza pavimento tra le piatte di legno piantate direttamente alla terra battuta sotto un tetto irto e pericolante. Nuka è una ragazza zingara. Ha diciotto anni, già compiuti lo scorso febbraio e altro bambino di un anno. Vive un uomo di trent'anni, rom ane, lui il papà della bimba nata lo scorso 20 aprile (ma le circostanze della nascita si sono apprese solo ieri). I genitori di Nuka sono mendicanti, hanno entrambi seri problemi di handicap. Lei non capisce la sua lingua né si sa in quale parte del mondo si nata. La difficoltà di Nuka a capire l'italiano ha fatto sì ad alcuni che la ragazza ha problemi psicologici. Ma non è vero. Nuka è una ragazza normale che vive nel villaggio di via Acquabona.

na a correre al pronto soccorso la sera del venti per lanciare l'allarme segnalando che una ragazza stava partorendo in un'autostrada. All'arrivo dell'autambulanza la bimba di Nuka era già nata. Medico e infermieri hanno trovato la neonata ancora legata alla madre dal cordone ombelicale e non gli è rimasto altro da fare che reciderlo. E una bimba molto bella, giura chi l'ha vista. Con molti capelli neri e lisci, la pelle un po' scura dei rom. Le hanno dato un nome molto suggestivo preso dalla tradizione rom. La giovinezza della madre raccolta nel vicolo dove si trovava perché probabilmente voleva raggiungere l'ospedale a piedi per farsi tagliare il cordone ombelicale portandosi la bambina in braccio è stata immediatamente caricata sull'autambulanza per le prime cure. Per telefono è stato informato il pronto soccorso spagnolo dove la situazione. Nuka è arrivata all'ospedale contemporaneamente

al primario di neonatologia prelevato d'urgenza a casa da una van della polizia. La bimba muoveva qualche difficoltà respiratoria date le condizioni in cui era nata. Ora sta benissimo. In attesa di salute anche la madre nonostante l'eccezionalità del parto e la sua costituzione fragile e minuta. La ragazza è già stata dimessa dall'ospedale. La bimba viene ancora trattata soprattutto per chiarire la sua situazione anagrafica. Tra gli abitanti del villaggio di via Acquabona c'è preoccupazione. Non è impossibile che la ragazza abbia tentato di partorire da sola per la paura che le autoritate potessero mettere in discussione il suo diritto di tenersi la bambina. C'è chi teme che Nuka possa essere di chiara non idonea a crescerla e accudirla. Insomma la bambina potrebbe essere data in affidamento. L'esatto contrario di quel che vuole Nuka che nonostante la sua condizione è già riuscita a crescere un bimbo per un anno.

L'aveva chiamato una donna per impadronirsi dell'eredità. L'assassino si è pentito

# Killer per uccidere il marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

**CALTANISSETTA** Assolda un killer per far finta di parte. La donna sembra un film noir come protagista e il suo nome è Rissi. Un'idea che si svolge a rosso centro agricolo a chilometri da Caltanissetta. I due a tutto tratto, un uomo e una donna, si erano conosciuti in un bar di Caltanissetta. Il marito di Rissi era un uomo di successo, un uomo di potere, un uomo di nome. Il marito di Rissi era un uomo di successo, un uomo di potere, un uomo di nome.

pozzo coperta da sassi e lasciata ad agonizzare per ore. Il misterioso pentito li ha fatti finire in manette fornendo agli investigatori riscontri di assoluta precisione che hanno permesso di far luce sul feroce delitto di San Cataldo. Lo stesso è accaduto ieri per la vicenda di Rissi. In manette sono finiti Maria Catena Carolo e Giacomo Faustianiani. L'uomo accusato di essere suo complice nell'assassinio di Luigi Stuppi, l'agricoltore di 56 anni, ucciso con numerosi colpi di pistola il 22 ottobre dell'anno scorso in un suo podere nelle campagne di Rissi. Secondo la ricostruzione fatta dal collaboratore di giustizia che sta rivelando una fonte inattendibile di informazioni per svelare gli ultimi giorni avvenuti in provincia di Caltanissetta, Luigi Stuppi sarebbe stato ucciso proprio su ordine della donna. I due avevano da poco ottenuto il divorzio dopo ai-

cuni anni di separazione. La donna, quel che sembra però non voleva rinunciare ai beni dell'ex marito, circa 250 milioni di buoni fruitiferi e appartamenti e terreni per un valore che ammontava complessivamente a circa mezzo miliardo. Per averli bisognava che Luigi Stuppi morisse. L'unica erede dell'uomo era infatti la figlia di 32 anni che soffre di gravi forme di handicap e che viveva assieme alla madre che ne gestiva anche gli interessi economici. Un altro figlio della coppia, Maurizio, era infatti stato assassinato nel 1991 nelle campagne di Rissi. Il giovane era stato ucciso in un suo podere, venne trovato assassinato all'interno di un pozzo artesiano. La sua morte secondo i carabinieri sarebbe stata decisa per punire uno sgarbo all'organizzazione che nella zona controlla lo spaccio di stupefacenti. Alla morte dell'agricoltore dunque ogni suo avere sarebbe passato alla figlia, ma sarebbe stato concretamente gestito

Pistoia

# Parà scomparso da 22 giorni

FABIO FONDATORI

**PISTOIA** Da 22 giorni non si hanno più notizie di lui. Giovanni Di Giuseppe, militare di leva in forza al 183esimo battaglione paracadutisti Nembo di stanza alla caserma Manni di Pistoia, sembra svanito nel nulla. In licenza per malattia il giovane paracadutista doveva rientrare in servizio la mattina del 9 aprile. Dal giorno di partenza nessuno lo ha più visto o sentito. Quel giorno Giovanni ha telefonato a casa per fare gli auguri ai suoi genitori. Poi nulla più. Da allora sono trascorsi 22 giorni ma del giovane non si hanno tracce. E sono trascorsi anche i 5 giorni previsti dal codice militare per la diserzione per cui adesso Giovanni è anche considerato un disertore. La famiglia è disperata. Il padre Gaetano si è rivolto alla questura di Firenze, la madre che ha lanciato anche un drammatico appello televisivo è avvilita. Quando mi ha telefonato gli ho detto di fare il bravo, ha detto la madre di Giovanni e di non farmi stare in pensiero. Da allora non l'ho più sentito e non so darmi pace. E un bravissimo ragazzo non mi ha mai dato problemi.

È un mistero. Le autorità militari non danno notizie ufficiali sul mancato rientro di Giovanni. Nessuna spiegazione ufficiale sui 22 giorni di mancato rientro del giovane paleontologo. L'unica indiscrezione trapelata dagli ambienti militari riguarda il motivo della licenza concessa a Giovanni: disturbi psicologici. Negli ultimi tempi il giovane avrebbe mostrato crescenti segni di insoddisfazione nei confronti della vita militare e dei suoi doveri. Giovanni Di Giuseppe quindi avrebbe iniziato a manifestare la propria incompatibilità caratteriale con la rigida disciplina dei parà e ha confidato ad un commilitone il suo disagio. Queste difficoltà probabilmente sono diventate sempre più evidenti quando anche gli ufficiali della sua compagnia se ne sono accorti. Giovanni ha ottenuto una licenza per malattia. Il suo mancato rientro però ha fatto scattare la diserzione e questo Giovanni certamente lo sapeva. Una delle piste battute dagli inquirenti è quella della fuga volontaria per tentare di chiudere un'esperienza che si stava trasformando in una pesante sofferenza. Questa ipotesi però è scartata dalla madre di Giovanni. Lui voleva fare il militare. Ha scelto lui di fare il paracadutista, ha detto ieri al telefono. Un'altra pista invece porta a Firenze. Si tratterebbe in questo caso di una fuga d'amore. Il compagno di stanza di Giovanni infatti avrebbe raccontato al padre che il parà si era recentemente innamorato di una ragazza di Firenze di nome Claudia. Per questo Gaetano Di Giuseppe, il padre ha denunciato la scomparsa del giovane alla questura di Firenze. Del tutto infondata invece appare l'ipotesi di una vendetta o di un rapimento mafioso. L'ultima ipotesi è quella di una disgrazia accaduta al ventenne para-

da Maria Catena Carolo. L'esecuzione di Luigi Stuppi avvenne nel podere che l'uomo coltivava nei pressi di Butera. Per uccidere il giovane coltore il pentito avrebbe usato un fucile automatico di calibro dodici. Un particolare questo che in un primo momento fece pensare che l'assassino fosse avvenuto al culmine di una lite. La realtà invece stando a quello che ha raccontato il nuovo collaboratore di giustizia è ben diversa. Per eseguire l'omicidio era stato concordato un pagamento di 50 milioni, ma nelle tasche del sicario in realtà ne entrarono solo 25. A contatare il killer sarebbe stato proprio Giacomo Faustianiani. Non voleva essere lui a spariare, forse temeva di essere facilmente sospettabile. Ha pensato di rivolgersi ad un professionista che come referenza poteva vantare la vicinanza con Cosa nostra. Un professionista che adesso è diventato un fiume in piena che trascina via con tutti i suoi vecchi complici.

### Istituti non statali I perché della crisi

Le crescenti difficoltà delle scuole materne non statali in Italia - in gran parte cattoliche e che rappresentano circa la metà di tutte le scuole non statali nel nostro Paese - dipendono da tre fattori: l'entrata in funzione delle materne pubbliche, il calo demografico in rapporto alle spese di gestione, che sono fisse; l'abbandono graduale e la carenza del personale religioso. Così il presidente della Fism (federazione materne cattoliche), Giuseppe Totaro, spiega la crisi del settore: "Ma ciò - rileva - è vero soprattutto per le regioni del Sud, dove ancora non abbiamo fatto accordi e convenzioni con le Regioni e gli Enti locali". E quella del calo demografico (con costi di gestione fissi e quindi crescenti) è "un fatto negativo che investe tutti gli istituti non statali, anche quelli medi e superiori. A questa causa sottolinea però" fratel Lazzaro, presidente regionale del Lazio della Fidae, organizzatore da 16 anni della "Maratona di Primavera" che ha dato l'occasione al Papa di fare l'appello a favore della scuola cattolica - ne va aggiunta un'altra importante, di natura "ideologica": da qualche anno rileviamo infatti che gli alunni delle scuole cattoliche, raggiunta la licenza elementare o media, non proseguono nei nostri istituti.



Gabriella Mercadino

# Scuola privata, è polemica

## Cattolici e laici: bonus o convenzione?

Il giorno dopo l'appello del Papa, il mondo cattolico si mobilita affinché si giunga al più presto a una legge di parità. Sull'argomento torna anche don Zani, responsabile scuola della Cei, il quale riconosce che il problema cade in un momento economicamente «difficile», ma anche «favorevole», in quanto se si apre la fase delle attese riforme, potrà trovare soluzione il problema del riconoscimento della parità tra scuola statale e non statale.

#### LUCIANA DI MAURO

ROMA. All'indomani dell'appello del Papa a favore delle scuole cattoliche e poi un sistema formato da tutte le associazioni delle scuole di religione. Il problema è aperto a un confronto è quanto dichiarano gli esponenti sia dell'Ulivo che del Polo sebbene con posizioni diverse circa la soluzione. Diversità di impostazioni emergono anche tra i diretti interessati e cioè tra il settore cattolico delle scuole private e quello laico. A differenza dei posticizi del 1994 che videro l'affermazione del Polo questa volta il pendolo non oscilla a favore del buono scuola ma piuttosto verso un regime di convenzioni dentro un sistema integrato. Non mancano però neppure le cautele e le posizioni decisamente contrarie ad ogni possibile aggiramento del senza oneri per lo Stato previsto dall'articolo 33 della Costituzione.

#### Nostalgia del «bonus»

Un ringraziamento al Pontefice per l'aver riproposto il tema viene da tutte le associazioni delle scuole private laiche e cattoliche. Il presidente dell'Anisei (associazione laica aggregata alla Confindustria), Luigi Sepiacci ribadisce che «solo una sana competizione potrà mettere in moto il circolo virtuoso che elevi la qualità di tutta la scuola. Accento dunque posto sugli utenti che secondo l'Anisei dovranno

essere messi in grado di scegliere con «bonus» o detrazioni fiscali. Mentre tutto il fronte delle associazioni delle scuole cattoliche dalla Fidae alla Fism e degli insegnanti cattolici dall'Aimc (elementari) all'Uicim (medie) scelgono la strada delle convenzioni con lo Stato. Per la Fidae questa «sembra l'unica oggi percorribile e garantirebbe sia la parità sia un elevamento generale dell'istruzione». Giuseppe Totaro presidente della Fism (materne non statali) cita l'esempio concreto delle convenzioni già esistenti tra materne private e Regioni e Comuni. E mette il dito sulla piaga affermando che quello dei finanziamenti alle famiglie è un falso problema. Ma dal momento che il denaro in definitiva serve a pagare gli insegnanti.

A ricordare che il tempo delle divisioni è finito e che ora bisogna camminare verso un sistema forgiato con «concorrenza scuole pubbliche e scuole private di qualità». È Vittorio Campione responsabile scuola e formazione della Quercia il quale aggiunge che il dibattito su scuola privata si o no è aperto all'interno del Pds. D'accordo con il pedagogista Visalberghi Campione parla dell'esigenza di un sistema nazionale di valutazione. Un'autoria neutra che certifichi i livelli di qualità raggiunti dalle scuole private, quelle che rispondono ai requisiti spiega stipulare convenzioni. Giorgio Mele neodeputato del Pds pone invece l'accento sulla priorità da dare alla scuola pubblica. Lo ha potuto verificare in una di incontri durante la campagna elettorale. afferma non vuol dire non affronti il tema della parità ma è impossibile storcicare il pubblico. So che non c'è «nessun tismo tra legge di parità e autonomia alle scuole private». Nettamente contraria ipotesi di finanziamento di Semeraro responsabile Rifondazione comunista ventita il rischio della gherculturalità degli stessi cattolici. Lo chiede ai ricuperare in meno pubblica del intransi si il Comite Ci de rita di sta zione sen della Co erta per ma sen promette al Tar di vedono il come gia omagna

potranno Gela Assegnazione case popolari agli emigranti. Case popolari, Icap o del comune, anche per gli emigranti, lavoratori e loro familiari costretti a rifarsi una vita all'estero. Da oggi anche i cittadini di Gela emigrati all'estero potranno avere l'opportunità di ottenere l'assegnazione di un alloggio popolare, se in regola con i requisiti richiesti. Lo ha deciso l'amministrazione comunale che ha inviato a 84 ambasciate italiane, sparse nel mondo, plichi contenenti una copia del bando di concorso e 10 schede di domanda di partecipazione. È indispensabile però che il concorrente non risulti proprietario di alcun alloggio in Italia. Le domande pervenute saranno inserite in un'unica graduatoria generale, comprendente pure i candidati che dimorano a Gela. Per il prossimo biennio è prevista la costruzione di un primo lotto di 300 alloggi popolari. L'amministrazione comunale ha così voluto agevolare quei gesies che intendono rientrare definitivamente in Italia ed in particolare gli anziani. Una decisione che è stata accolta favorevolmente dalle organizzazioni degli emigranti.

Isoci della Cooperativa. Il sindacato con profondo dolore la scomparsa del suo compagno.

**AMEDEO GAUNGANI**  
combattente partigiano dirigente del Pci in Sicilia nel dopoguerra. Socio e animatore della cooperativa di cui fu presidente per molti anni indirizzando le scelte verso un deciso sviluppo imprenditoriale. Sa viaggiando «sviluppare i valori fondamentali di solidarietà e democrazia propri dell'impegno cooperativo».  
Firenze 30 aprile 1996

Claudio e Paola Colatacchio Corrado Contino. M. Impetrate Lusi e Valentiniano ordano con altri.

**PAOLA VERNA**  
La funzione avrà luogo alle ore 12.00 nella cappella dell'Unione di Verano.  
Roma 30 aprile 1996

I compagni e le compagne della segreteria della federazione milanese del Pds sono in una a Paolo Cagna Nix per la perdita della madre.

**FEDERICO**  
Milano 30 aprile 1996  
Il direttore del circolo Aic l'impegno e la serietà del Pd-Bassi Sala, pretepatto d'ordine di Paolo Cagna Nix, hier la scomparsa di padre.

**FEDERICA**  
Milano 30 aprile 1996  
Ricorre il dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno.

**LINO MAREGA (LSI)**  
partigiano. Commissario di via Hagata (Lazio). Le figlie Fulvia e Tonia lo ricordano e sono molto orgogliosi di lui.  
Tuscani Vellese 30 aprile 1996

20124 MILANO - Via Felice Casati 32  
Tel (02) 67 04 810-4 - Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

**I'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci 65 Roma (00155)  
Tel 06/406743 Fax 06/40800345 oppure 36/4067996

**COMUNE DI LICCIANA NARDI**  
PROVINCIA DI MASSA CARRARA  
**ESTRATTO AVVISO DI GARA**

Questo Ente intende procedere all'appalto dei lavori di recupero e valorizzazione del Casello sito in frazione Terrassa con il metodo della LICITAZIONE PRIVATA ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 comma 1 della Legge 11/02/94 n. 109 come modificata dall'art. 7 del D.L. 03/04/95 n.101 con il testo in vigore con Legge 02/06/95 n. 216.

L'importo dei lavori a base d'asta di Lit. 1.600.000.000 (iscrizione all'A.N.C. richiesta 300 Lit. 1.500.000.000).

Sono previste opere scorporabili (lavori di cui alle categorie 5A) 5C) 5D).  
Le richieste di invio dovranno pervenire esclusivamente per raccomandata postale entro le ore 12.00 del giorno 21/01/96.  
Informazioni Ufficio Tecnico Comunale (tel. 0187/474014 Fax 0187/474139).

IL SINDACO Sauro Chiappini IL SEGRETARIO COM.LE dr. Pietro Leoncini

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE**

N. 31693/93 R.G. N. 1965/95 R.E.  
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Procura di con distretto di Roma con decreto penale del 23/6/94 irrevocabile l'11/12/94 condannando Conti Romano nato il 2/7/36 a Zagorico res. Roma Via Massa Sil. 10 alla pena di E. 5.625.000 di multa e pena accessoria per aver emesso in Sacconi l'1/8/93 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattante (art. 1 L. 386/90) tratto conforme per pubblicazione.  
Roma 1/13/4/96 IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA Dr.ssa Paola Spina

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE**

N. 305138/94 R.G. N. 1956/95 R.E.  
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Procura di con distretto di Roma con decreto penale del 9/6/94 irrevocabile l'11/12/94 condannando Conti Romano nato il 2/7/36 a Zagorico res. Roma Via S. Barbara alla pena di E. 5.625.000 di multa e pena accessoria per aver emesso in Roma l'1/8/93 un assegno bancario senza l'autorizzazione del trattante (art. 1 L. 386/90) tratto conforme per pubblicazione.  
Roma 1/13/4/96 IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA Dr.ssa Paola Spina

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE**

N. 107715/94 R.G. N. 1978/95 R.E.  
Il Giudice per le indagini preliminari presso la Procura di con distretto di Roma con decreto penale del 28/6/94 irrevocabile l'11/12/94 condannando Germini Paolo nato il 4/3/38 a Roma res. Roma Via de Costarom 95 alla pena di E. 3.000.000 di multa e pena accessoria per aver emesso in Roma il 17/7/91 n. 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattante. Con la sentenza (art. 61 cpv cp. 1.21. 386/90) tratto conforme per pubblicazione.  
Roma 1/13/4/96 IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA Dr.ssa Paola Spina

## Campagna '96 della Lila patrocinata dal ministero della Sanità. Parlare di profilattici non è più tabù

# «Salviamo l'amore dall'Aids»

Parlare ai giovani di sesso e uso del profilattico nella lotta all'Aids non è più un tabù. Il ministero della Sanità patrocinando una campagna della Lila rivolta ai teen-agers, presi di mira dal contagio. Toni disinvolto, niente prediche né messaggi ambigui o terrorizzanti. Si può continuare a fare l'amore, ma con le dovute precauzioni. Sui manifesti, un maxi-profilattico. In 31 piazze, durante il tour, feste spettacoli e concerti.

#### ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Anche questo è un segno dell'Italia che cambia. Per la prima volta una campagna anti Aids diretta ai giovani dove la sessualità e il profilattico sono esplicitamente al centro del messaggio. Ha il patrocinio del ministero della Sanità. Un bel salto culturale che finalmente allinea l'Italia ai paesi europei più avanzati come Gran Bretagna, Inghilterra, Olanda, Belgio, Svizzera. L'antiteve si è iniziata a è di un'associazione del volontariato la Lila (Legna Italian) per la lotta al

ziativa partita ieri da Milano che il camper L'abus 96 porterà in giro per l'Italia. Toccherà 31 città da Bolzano a Catania per parlare ai giovani in un linguaggio disinvolto e «drammatizzante di sessualità e prevenzione». Ragazzi per non prendere l'Aids nei rapporti d'amore ci sono tre modi: astenersi, essere fedeli entrambi da sempre e per sempre usare il preservativo (che è l'ultima frase in rosso ndr). Così la città lo slogan sui tre manifesti di cui saranno tappezzate le città toccate dal tour. Domina al centro un maxi preservativo dal profilo azzurro dentro cui appare di volta in volta un peperoncino (passione, sesso, piccante) con la scritta. Il gusto non cambia un sassofono e la musica non cambia una romantica margherita gialla e il sentimento non cambia. Per l'Italia spiega Vittorio Agnoletto presidente nazionale della Lila e membro della commissione nazionale anti Aids del ministero della sanità. Si tratta sicuramente di una comuni-

cazione forte soprattutto. Ma nel messaggio sui microtare la malattia abbiamo essere al massimo rispetto convinzioni etiche e religioso senza rinunciare espliciti e scientificamente. E aggiunge «Per parlare abbiamo intenzionalmente termini rapporti di amore sessuali perché le indistano che i ragazzi con fatto di essere innamato una specie di scudo contagio e questo è pericoloso. I dati dicono che sono a prattutto i primi rapporti perché quando inizia sentimentale passano in mesi prima che i due genitori parlino di quali prendere. E in questo punto che avverte il corrente terrorismo su sessualità serenamente che amare è giusto e le dovute precauzioni. Per tanto sui giovani? Ris-

MILANO  
Via Felice Casati 32  
tel 02/6704810-844

**L'UNITÀ VACANZE**

**LA MOSTRA**  
**"IL TESORO DI RIAMO"**  
**AL PUSKIN DI MSCA**  
**E I CAPOLAVORI DELI SCITI**  
**ALL'ERMITAGE DI PIETOBURGO**  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno 13 luglio 24 agosto  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.900.000  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000

**L'itinerario Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)**  
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero i trasferimenti interni con pullman e treni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'ingresso al Museo Puskin tutte le ingressi al Museo Ermitage un accompagnatore dalla Lila

Monza, la scoperta fatta dall'ex marito della donna  
In tutto questo tempo nessuno l'aveva cercata

# Morta sette anni fa trovata nel suo letto

Era morta sette anni fa l'hanno trovata ieri pomeriggio, dove nessuno aveva pensato di cercarla nel suo letto. L'incredibile storia è avvenuta a Monza, in un condominio di periferia. Il corpo mummificato di Gabriella Villa è stato scoperto dall'ex marito Gilberto, entrato nell'appartamento insieme al cancelliere del Tribunale incaricato di fare un inventario per la vendita della casa. Nella polverosa ma ordinata penombra c'era il cadavere.

**MARINA MORPURGO**

MONZA I vicini erano convinti di averla vista andare via tanti anni fa con le sue valigie. Era sparita nel nulla quella stampalata della signora Gabriella. Finita chissà dove ma probabilmente in qualche luogo vero per gente con la testa un po' malata. Cercarla non l'aveva cercata serenamente nessuno.

**Niente amici**

Di amici non ne aveva di lei in via Lecco 18 a Monza, un condominio non troppo grande dove ancora la gente si ferma a chiacchiere rare in cortile, si ricordano soprattutto le crisi di nervi qualche urlo e un tentativo di avvelenamento culminato con l'arrivo di un'ambulanza. Anche con l'ex marito, operaio come lei, e con la figlia Stefania che oggi ha 26 anni i rapporti erano per così dire allentati. La famiglia si era disintegrata nel 1979, la bambina era stata affidata al padre e da allora Gabriella era rimasta isolata.

Nel 1991 Stefania era però andata a cercare la mamma a bussare alla porta di casa. Non c'è partita due anni fa le avevano detto gli altri condomini. Non era una novità del resto. Gabriella altre volte si era allontanata senza dare notizie di sé. Stefania ad ogni buon conto aveva presentato una denuncia di scomparsa al commissariato briantero. Esito nessuno.

**Muore in solitudine**

Non sapevano né i vicini né l'ex marito ne le assistenti sociali che in tempi ormai remoti erano inutilmente passate di lì a veder come stava che la signora Gabriella, lungi dall'essersi data al vagabondaggio non si era mossa di un passo. Era lì, concata nel suo letto stecchita dal 1989, forse morta di morte naturale a 47 anni o forse passata per scelta alla quiete eterna con l'aiuto pietoso di una manciata di pastiglie.

La scoperta molto *horror* è stata fatta da Gilberto Villa e da una sfortunatissima dipendente del Tribunale incaricata di fare un inventario ai fini della vendita dell'appartamento appartenuto in vita a Gabriella. Morta lei le bollette avevano continuato ad arrivare unico legame con la società dei vivi bollette del gas della luce spese condominiali ovvia-

mente mai soddisfatte e quindi finite sulle spalle dell'ex marito che ad un certo punto ha pensato di chiedere per Gabriella la morte presunta in modo da poter vendere i beni dell'ex moglie. Richiesta accordata dal Tribunale che ieri pomeriggio ha spedito in via Lecco una cancelliera che per poco non è rimasta secca per lo spavento quando nella semioscurità le è batzata agli occhi la sagoma della mummia della signora Gabriella.

I carabinieri di Monza sono abituati a vedere di tutto. Regole di condotta, cadaveri bruciati nei campi, ragazze strangolate. Eppure questa storia ha colpito profondamente anche loro. Sembrava un film, dice un maggiore riferendo un particolare orrifico quando il magistrato ha autorizzato la rimozione del corpo della poveretta. La mummia si è letteralmente dissolta. Cadaveri a parte la casa era in perfetto ordine. Sul muro della cucina un calendario del 1989. Intorno sotto un po' di polvere altre tracce ad indicare che la vita in quell'appartamento si era fermata proprio quell'anno. In un cassetto una testimonianza delle sofferenze dell'inquilina, un documento dell'ospedale di Monza in cui si attestava che la signora Villa Gabriella era affetta da sindrome maniaco depressiva.

**Le finestre sempre chiuse**

Il medico che ha constatato il decesso ha confermato l'incredibile: quel corpo era lì sul letto da sette anni, mese più mese meno. Ma come è possibile che nessuno dei vicini abbia sentito l'inconfondibile odore della decomposizione? La spiegazione c'è ed è semplicissima: Gabriella Villa aveva lasciato le imposte chiuse, ma le finestre aperte, la ventilazione dell'ambiente fatto sì che il corpo si disfaccesse in modo lento ed inodore. Resta il fatto che ne alle forze dell'ordine né ai familiari, né ai vicini e mai passata per la mente di far aprire quella porta. Si è davvero pazzesco dice ancora un carabiniere, ma bisogna pensare che in quel condominio abita perlopiù gente anziana, si erano convinti che la signora Gabriella era andata via, nessuno ha preso iniziativa.

## Catania condannata famiglia di spacciatori

Novantadue anni di reclusione per una intera famiglia di spacciatori di droga. È accaduto a Catania, dove la prima sezione del Tribunale ha condannato marito, moglie, suocera, figlie e generi per traffico di stupefacenti. Sono il pregiudicato **Oronzo Sciacca** condannato a 18 anni, sua moglie **Salvatrice Magni**, sua suocera **Nunzia Nauta**, le due figlie **Filippa** e **Nunzia Rita Sciacca**, e i loro mariti, i fratelli **Antonio** e **Massimo Mascali**, condannati a 10 anni di reclusione ciascuno. Il tribunale ha inoltre condannato due collaboratori esterni alla famiglia: **Antonio Lo Castro**, a otto anni di reclusione e a 60 milioni di multa, e **Ignazio Lo Re**, a sei anni e a 40 milioni di multa. Il pm **Fabio Scavone** aveva chiesto 24 anni per il capo famiglia, 14 per la moglie.



La bara contenente i resti di Gabriella Villa, morta sette anni fa a Monza

Radaelli/Ansa

L'uomo si tolse la vita a Natale. Riceveva telefonate dalla donna: «Ucciditi»

# La moglie lo istigò al suicidio

Suicida per un amore finito o istigato dalla sua ormai ex moglie e dal suo nuovo uomo a togliersi la vita? La magistratura cagliantana indaga sulla fine di un pescatore 41enne, gettatosi a Natale dalla finestra di casa al quinto piano. I parenti della vittima hanno infatti presentato una denuncia, allegando il testo di alcune conversazioni telefoniche in cui lei invitava il marito ad ammazzarsi. Il suicida faceva uso di psicofarmaci. Forse sarà riesumato il cadavere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI All'inizio sembrava un normale suicidio. Come ne avvengono tanti soprattutto nei giorni di festa, quando la disperazione è ancora più sfrenata con la gioia e la serenità degli altri. Un uomo si toglie la vita gettandosi nel vuoto dalla finestra di casa al quinto piano. Si era da poco separato dalla moglie, forse avrebbe perduto di lì a poco anche la figlia che il tribunale si apprestava ad affidare alla madre. Una triste storia come tante. Che merita silenzio e rispetto i giorni finali, non ci avevano scritto una riga.

**Quattro mesi dopo**

Invece quattro mesi dopo quel suicidio diventa un fatto pubblico. Succede che i familiari della vittima si rivolgono ad un avvocato e presentano una denuncia in Procura contro la moglie e il suo nuovo

compagno. L'hanno indotto al suicidio, è la tesi. Naturalmente tutta da verificare. Ma la magistratura comunque è obbligata a muoversi. Ci sono interrogatori e confronti, si parla anche di un imminente (ma ancora non confermato) riesumazione del cadavere per una perizia tossicologica. Sembra accertato infatti che negli ultimi tempi D.S. il suicida facesse uso di psicofarmaci. Forse anche di allucinogeni: una scatola letta sarebbe stata trovata in un armadio di casa dai familiari e consegnata al sostituto procuratore Valerio Cicalò, e naturalmente i servizi. Alcune indiscrezioni fanno però un chiaro riferimento ad alcuni inviti per nulla velati della donna al marito perché la facesse finita. Quasi certamente lei sapeva che l'uomo in piena depressione faceva ricorso agli psicofarma-

ci. Il suo passato era stato alquanto turbolento come dimostra la fedina penale rissa furti persino sparatorie. Una vita difficile in un quartiere difficile da anni e anni il vecchio borgo cagliantano di Sant'Elia detiene amari primati in fatto di delinquenza ed emarginazione. E la vita di D.S. non aveva fatto eccezione. Almeno fino al matrimonio alcuni anni fa seguito dalla nascita di una bambina. Per mantenere la famiglia aveva ripreso il suo antico lavoro di pescatore.

**La separazione**

Ma poi il rapporto tra i due si è logorato. In breve tempo si è passati dalle litigiose separazioni. Lei stava tentando di rifarsi una nuova vita con un altro uomo. Con ogni probabilità avrebbe avuto in affidamento anche la figlioletta: la causa in tribunale era fissata proprio durante le feste di Natale. È probabile che D.S. si fosse ormai convinto di aver perso anche lei. Il contenuto delle telefonate registrate dallo stesso uomo e consegnate ora dai familiari al sostituto procuratore Valerio Cicalò, e naturalmente i servizi. Alcune indiscrezioni fanno però un chiaro riferimento ad alcuni inviti per nulla velati della donna al marito perché la facesse finita. Quasi certamente lei sapeva che l'uomo in piena depressione faceva ricorso agli psicofarma-

**Istigazione al suicidio**

E sufficiente questa circostanza a ipotizzare una istigazione al suicidio? Secondo i familiari di D.S. Non solo a carico della donna, ma anche dell'attuale convivente B.S. 42 anni, presso il quale L.C. è andata ad abitare. La tragedia si è consumata proprio nei giorni di Natale. D.S. era stato dal suo avvocato per mettere a punto una linea da tenere due giorni dopo in tribunale nell'udienza per l'affidamento della bambina. E andato via tranquillo non aveva mai immaginato che intendesse togliersi la vita. Più o meno le stesse parole pronunciate dal fratello minore con il quale il suicida aveva trascorso le ultime ore di vita in giro per il quartiere. Invece rientrato a casa D.S. ha messo fine ai suoi giorni aprendo una finestra al quinto piano e lanciandosi nel marciapiede di sotto. È morto sul colpo.

E ai funerali erano tanti tra i parenti gli amici, i conoscenti del quartiere. Una normale tragedia alla fine di una normale storia coniugale in un normale contesto di emarginazione e di violenza. Invece poi sono saltati fuori i nastri e gli allucinogeni e quel suicidio ha finito con l'apparire un po' strano. Ed è finito sul tavolo del magistrato. **P.B.**

## Piombino

# Tutti assolti per i blocchi ferroviari

■ FIRENZE Tutti assolti 144 lavoratori sindacalisti amministratori che parteciparono alle manifestazioni operaie del dicembre '92 per protestare contro il piano di ristrutturazione da 1.100 esuberanti delle Acciaiere. Hanno agito in stato di necessità. Questo il giudizio emesso ieri dalla Corte d'Appello di Firenze sul ricorso presentato dalle Ferrovie dello Stato per ottenere il risarcimento dei danni causati dai blocchi ferroviari relativi alle manifestazioni. Respinta dunque la richiesta di condanna a otto mesi di reclusione (più il pagamento dei danni subiti dalle ferrovie) avanzata dal pubblico ministero.

Viene confermata quindi a distanza di un anno la sentenza di assoluzione del tribunale di Livorno che aveva scagionato la beffa di una condanna a chi aveva già subito il danno di aver perso il posto di lavoro. La conferma in sede di appello della sentenza di primo grado commenta la segreteria regionale della Cgil: costituisce un atto di grande civiltà. Riconosce l'alto valore sociale e morale della lotta per salvare e difendere il posto di lavoro, lotta che in quelle circostanze aveva coinvolto l'insieme della società civile preoccupata per il futuro di un intero territorio.

Gli operai sui binari in difesa del posto di lavoro, era infatti il titolo più ricorrente sulla stampa locale in quei trentotto giorni di mobilitazione tutto il comprensorio di Piombino si era stretto intorno ai lavoratori delle Acciaiere ne sostennero la battaglia. Intere famiglie, i sindacati e i parlamentari fino all'accordo sindacale del febbraio '92 che non evitò settecento cassa integrati. Durante le manifestazioni non sono stati mai rilevati atti di intolleranza o disordini, vari cosa confermata dalle forze dell'ordine chiamate a deporre al primo processo. Tutto si era svolto in un clima di grande consapevolezza e di civiltà. Quella della mobilitazione era l'unica strada da percorrere in difesa dell'economia di un intero comprensorio. Sulla base di queste argomentazioni gli avvocati Barzi, Nunzi e Smuraglia hanno chiesto la riconferma dell'assoluzione decisa dal tribunale di Livorno. La Corte dopo aver riflettuto per circa un'ora ha riconosciuto la legittimità della lotta degli operai. La sentenza rende giustizia ai lavoratori ed al sindacato dice una nota congiunta Fim, Fiom, Uilm e Cgil. Cisl e Uil crediamo che i giudici abbiano riflettuto attentamente ed abbiano concluso positivamente ammettendo che difendere il posto di lavoro con sciopero o altre forme di lotta in condizioni di necessità non sia un reato. Con questa nuova sentenza di assoluzione per i blocchi ferroviari, tra gli imputati c'erano anche i deputati Mussi del Pds e Barzi di Rifondazione comunista, viene così riconosciuto il valore del lavoro e vengono riconosciuti validi gli atti compiuti per mantenere il diritto. **G.L.**



## È a casa Il piccolo Daniele

Daniele è andato a casa. Il piccolo, protagonista del rapimento-lampo di venerdì scorso, è arrivato alle 12.30 nella sua abitazione di Nese, in via Montelungo 23. È arrivato in culla, portato dalla mamma Gigliola e dal papà Giorgio, e accolto festosamente dai fratelli Mauro e Fabrizio. Si è conclusa così, con l'arrivo nella villetta a schiera che sarà la sua casa, l'avventura dei primi quattro difficili giorni di vita di Daniele Antonelli.

# I banditi hanno minacciato i vigilantes di un furgone di farli saltare con la dinamite Rapina con manici di scopa

**MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI**

■ ROMA Una rapina spettacolare messa a segno da professionisti che sono riusciti a riddosso del centro della capitale, a fuggire con seicento milioni di lire in contanti. Un furgone blindato dell'Istituto di vigilanza «Europol» è stato preso d'assalto ieri mattina da cinque rapinatori che hanno minacciato i tre vigilantes a bordo del mezzo blindato mostrando candelotti di dinamite falsi e minacciandoli alle spalle con un secchio. Fermi altrimenti vi ammazziamo come cani.

Intorno alle 7 e 30 due guardie dell'Europol sono scese dal blindato per tirare i contanti di un grande magazzino Diffusione Moda dalla cassa continua che dà su via Raffaele De Cesare in zona Alberone. La trappola è scattata all'improvviso sulla rampa che porta allo sportello della cassa continua: un furgone dei Fiat Ducato si piazza di traverso davanti al blindato. Una Fiat Uno si piazza nel retro per impedire qua-

lunque manovra. A bloccare l'accesso a via De Cesari un altro furgone ne un Bedford.

Nel frattempo tre banditi armati di pistola e col volto parzialmente coperto da baffi, barba e occhiali da sole sbucano da dietro un'automobile parcheggiata lungo la strada sorprendendo alle spalle le due guardie che stanno per ritirare l'incasso del magazzino di abbigliamento. Agostino Sollazzi, 31 anni, alla guida del furgone dell'Europol tenta di fare retromarcia ma si accorge di essere bloccato. I suoi due colleghi intanto sono stati immobilizzati e chiusi nel Ducato. I rapinatori si avvicinano allo sportello del blindato mostrando i candelotti di dinamite che in realtà sono soltanto dei manici di scopa tagliati e collegati tra loro con un filo elettrico e intimanti: «Sollazzi scende. L'uomo non oppone resistenza ma quando s'è e raggiunto alla testa da un colpo infero con il

calcio di una pistola e poi rinchiuso insieme ai suoi colleghi nel Ducato. I cinque rapinatori prelevano dal blindato sei sacchi pieni zeppi di soldi, quattro ritirati poco prima all'Ina Banca, due in un'agenzia del Monte dei Paschi di Siena.

Tutto si svolge nel giro di 5-10 minuti. I banditi dopo essersi divisi il bottino sono fuggiti a bordo di motorini senza lasciare tracce. Pochi minuti dopo i tre vigilantes sono riusciti a liberarsi e dare l'allarme. La gente ferita è stato portato al San Giovanni dove i medici gli hanno diagnosticato un trauma cranico e 10 giorni di prognosi. Quando arrivano gli uomini della squadra mobile diretta da Alberto Intini trovano solo i due furgoni e i auto usati dai banditi. Un testimone ha detto di aver visto due rapinatori fuggire a bordo di un motorino Metropolis con una sacca sulla spalla.

Gli inquirenti sono certi che già da qualche giorno i malviventi neissero d'occhio il grande magazzino Orani di apertura e chi usava

giorni della settimana designati al ritiro dei contanti da parte dell'Istituto di vigilanza. Traffico strade d'accesso e via di fuga. Tutto studiato nei minimi particolari, ogni rischio calcolato. Il sospetto è che ad agire sia stato lo stesso commando che lo scorso 25 marzo presero d'assalto l'ufficio di via Leimu al Portuense. Nove persone dopo aver bloccato le due strade d'accesso alla posta con un anetico sfondarono la porta blindata prelevando oltre seicento milioni in contanti e fuggirono a bordo di motorini lasciando sul luogo un furgone Fiorino, una Cromia e una Regata utilizzati per bloccare la strada. Tutto ciò è svolto anche allora in tempi record: tre minuti soltanto sotto gli occhi attoniti dei passanti.

Allora la domanda che tutti si fecero fu se l'organizzazione perfetta di quel piano che aveva impegnato nove persone per un bottino maggiore da dividersi fosse in realtà soltanto una prova generale. In il nuovo colpo.

LETTERE



Leary e la moglie nel 1969. Leary nel 1995. Il professore lasciava allora la sua carriera ad Harvard. Nel '95 ufficializzava il suo tumore alla prostata.



L'ultima provocazione del mito della controcultura, la malattia nel cyberspazio

# Leary: «La mia morte on-line»

Timothy Leary, settantacinquenne mito della controcultura psichedelica degli anni Sessanta, ha le ore contate. Quando sarà il momento ingenera una dose mortale di un fantoso cocktail davanti a una telecamera per essere on-line su internet e protagonista del primo suicidio interattivo. Psicologo a Harvard, nel '60 teorizzò e praticò l'uso delle droghe divenne hippie, fu più volte carcerato finché di recente si è appassionato al cyberspazio.

ANNA DI LELLIO

Quando un personaggio dello schermo, cioè Ronald Reagan è diventato presidente e l'immagine di un mullah iraniano il catalizzatore del mondo islamico anche Timothy Leary si è sentito trasformare gradualmente impercettibilmente in un anfibio. Così il settantacinquenne mito della controcultura psichedelica degli anni sessanta ha scritto in Chaos & Cyberculture (1994) l'antibio o dalla doppia vita una reale l'altra virtuale. Gravemente malato di cancro alla prostata in queste settimane Leary sta programmando di morire due volte: nel suo letto e sugli schermi dei computer di tutto il mondo in diretta. Sommario della mia salute per il mese di aprile 1996: si legge sulla pagina di Leary su Internet lo sviluppando metod e tecnologie per ritardare il definitivo attacco del dolore. Il

come la totale dipendenza e indegnità che mi aspettano. Impiego tutto il mio tempo nello studio di una morte stilizzata e high tech. In un improbabile misto di spavalde dichiarazioni e freddi rapporti di deterioramento del suo fisico. Leary tiene informati fan e colleghi nel cyberspazio. Tra le sostanze ingerite nella settimana che va dal 14 al 21 aprile: 50 sigarette, 2 tazze di caffè, un bicchiere di vino, una tequila, una vodka, uno spinello, due paste, due pillole antidolorifiche, due strisce di cocaina, 12 palloni di prosciutto di azzio, due biscotti alla Leary (pasticcio fuso al forno di un cracker Ritz un po' di formaggio o burro e semi di manjuana). Non sono che blandi palliativi per un'infezione che ha prodotto piaghe sulle mani per le ferite del cancro sul posteriore e una metastasi che l'ha ormai inchio-

Cadetto a West Point

All'inizio Leary si era avviato verso un percorso di normalità con una breve esperienza di cadetto a West Point seguita dagli studi di psicologia e dalla cattedra ad Harvard. Ma nel 1960, dopo aver assaggiato dei funghi allucinogeni in Messico cominciò a usare droghe psichedeliche per sperimentare le possibilità di alterazione della mente umana. All'epoca Leary non era il solo a teorizzare l'uso delle droghe, anche se all'inizio si trovò in compagnia soprattutto di artisti. Tra i poeti e gli scrittori della beat generation, Allen Ginsberg e William Burroughs divennero suoi amici e partner e così Aldous Huxley e Charlie Mingus.

Con la droga addio Harvard e il lavoro accademico. Leary divenne un guru free lance del movimento hippie, la sua fama si diffuse dalla California in tutto il mondo. Ma per Leary non era finita qui. Gli anni settanta lo videro intraprendere una

nuova camera quella di detenuto in varie prigioni americane e scontare pene per possesso e smercio di droga o per evasione. Si ricorda ancora una sua rocambolesca fuga con l'auto della terza moglie, Rosemary Roodruff, quando scappò dal penitenziario di San Luis Obispo uscendo dal tetto e scivolando oltre il recinto lungo i fili del telefono.

Solo agli inizi degli anni Ottanta Leary tornò a far parte della società normale. Lui che vent'anni prima aveva incoraggiato un'intera generazione a ribellarsi. Negli ultimi anni a Los Angeles ha lavorato per il cinema saltuariamente senza grande successo, ma si è soprattutto dedicato alla nuova droga del secolo il cyberspazio. Il suo libro più recente "Chaos e Cyberculture" è una mappa neurologica del millennio. Più semplicemente è una collezione di interviste con alcuni dei suoi eroi come William Burroughs e David Byrne o amici come la figlioccia Winona Ryder di esplorazioni nella cultura elettronica. L'intelligenza artificiale, la Lsd, l'arte gli afrodisiaci e ovviamente la realtà virtuale.

Poi a gennaio del '95 è arrivata la diagnosi: cancro alla prostata senza possibilità di operare. La metastasi era già troppo avanzata. Leary ha preso la notizia con allegria, almeno apparentemente, e ha deciso di fare un gran show della sua morte annunciata. Prima di tutto ha messo la

sua vita privata in vetrina aprendo un sito nell'Internet che permette a chiunque abbia un computer e un modem di entrare virtualmente nella sua casa di Beverly Hills, leggere i libri nei suoi scaffali, conversare con lui e perfino partecipare alla stesura di nuovi libri nella sezione «libri in vendita» e da ultimo ha utilizzato anche la sua malattia, le cure, le sofferenze il suo stato fisico e mentale. Non si può dire che Leary sia incoerente in questo. Leader della controcultura per gran parte della sua vita, ha detto recentemente al «Los Angeles Times» sono cresciuto in una cultura dove è proibito parlare di due cose: quanti soldi si guadagnano e la morte. Ma a me piacciono i temi che sono tabù per l'establishment.

Una dose di Lsd

Sapendo di dover morire, sta pensando a come mantenere il controllo sulla vita che gli rimane. Una decisione finale su come terminarla non c'è ancora. Forse prenderà una forte dose di Lsd. E certo, però che non si farà seppellire. Visitando il cimitero di Los Angeles ha avuto l'impressione che le tombe, tutte ben allineate, somigliassero alle schede del catalogo di una biblioteca. Per un uomo che non ha mai rifiutato un'avventura il futuro è più roseo. Probabilmente si farà congelare. Non si sa mai dove potrà arrivare la tecnologia nel prossimo millennio.

«Mio figlio dimissionario con l'inganno»

Cara Unità

«Io il padre di un giovane diplomato di 24 anni che a novembre del 1994, dopo aver assolto agli obblighi di leva, è stato assunto con contratto di formazione lavoro della durata di 18 mesi nella S.A.T.A. di San Nicola di Melitì con la qualifica di sorvegliante. Pur avendo subito un infortunio extra lavoro fratturandosi per una caduta accidentale il mignolo della mano sinistra con conseguente operazione chirurgica ha continuato dopo una breve pausa di malattia (circa 15 giorni) a svolgere il suo lavoro regolarmente nonostante l'ingessatura alla mano infortunata. Per una distrazione da attribuirsi all'inesperienza che non ha causato danni economici o di altro genere all'azienda ha avuto una contestazione scritta ed un giorno di sospensione dal lavoro perché le sue giustificazioni non sono state ritenute soddisfacenti. Dieci giorni prima della scadenza del contratto cioè per la precisione il 20 aprile scorso è stato avvicinato da un caposquadra che lo ha convinto a presentare le sue dimissioni scritte in quanto l'azienda aveva ormai deciso di non confermarci il contratto. Mio figlio ingenuamente e sicuro della buona fede dell'azienda caposquadra ha presentato al suo diretto superiore e con rammarico le dimissioni non pensando alle conseguenze del gesto (trascrizione sul libretto di lavoro personale delle dimissioni il che costituisce pregiudizio per un lavoro futuro ndr). Il tutto è successo nel giro di un'ora quindi mi chiedo: basta un'ora per distruggere l'avvenire di un giovane? Io non credo che una persona che al suo primo lavoro dopo aver commesso un errore per il quale è stato punito meriti il licenziamento (perché questo alla fine è accaduto). A che cosa serve allora il contratto di formazione lavoro se non a formare un lavoratore? E per che poi ingannarlo basandosi sull'inesperienza di chi è lontano da casa e non può nemmeno chiedere consiglio ad un genitore?»

Ermanno Preziosi  
Piedimonte Matese  
(Caserta)

«Pigiati come sardine in una carrozza delle FS»

Cara Unità

so benissimo che la mia lettera scritta e spedita prima delle elezioni è troppo lunga ma la mia protesta verso le FS credo sia sacrosanta per cui sono convinto che farai uno strappo alla regola. Martedì 9 aprile scorso (ore 17.19) Firenze Stazione di Santa Maria Novella sul IC 712 Roma Udine sono pigiato con altri viaggiatori nell'atrio della carrozza di testa. Una porta della stessa non vuole chiudersi e così il treno parte con 20 di ritardo. «Per fortuna penso ad alta voce siamo gente che si lava. Un viaggiatore anziano vorrebbe utilizzare il bagno dove però dentro si trovano quattro ragazzi con i loro bagagli. Non possono uscire a causa dell'affollamento. Si rende conto della situazione e anche se contraria torna al suo posto scavalcando gambe e valigie. Nei pressi di Bologna una mamma con la figlia di 8 anni chiede se il bagno sia libero. I quattro ragazzi cercano di uscire ma non c'è niente da fare. Insieme alla madre imploriamo la bambina a resistere. Bologna è vicina molti scenderanno cosicché il bagno sarà utilizzabile. Non ho ancora capito se siamo un popolo di saggi stoici o di idioti. commento e aggiungo che non è giusto che ci trattino come bestie. Noi paghiamo il biglietto il supplemento per viaggiare su un IC di uno dei paesi

del G7 ma in cambio vediamo violati dei diritti fondamentali. Qual è il senso di far viaggiare i treni super veloci se poi le FS non sono in grado di assicurare un servizio efficiente? In base a quale logica le FS spendono capitali in pubblicità se non hanno i soldi per nuove carrozze e per rendere efficienti quelle in riparazione destinate agli IC? Una ragazza ci dice che è partita da Catanzaro alle 6.30 e fino a Salerno ha viaggiato su un IC ancora più affollato. Sono incredulo: i bagagli abbiamo sistemati nei passaggi a soffietto tra una carrozza e l'altra, aggiunge la ragazza che l'indomani riprenderà a lavorare. Ha speso 250.000 lire per viaggiare in queste condizioni. Perché non prendi l'aereo? gli chiedo. «Perché va prenotato due mesi prima se vuoi trovare posto mi risponde. Dobbiamo far sentire la nostra voce dico io con calma. Chi ci governa deve sapere che non siamo un popolo di idioti che conosciamo i nostri diritti. Non possiamo continuare a prenderci in giro. Se ognuno di noi scrivesse ai giornali descrivendo come abbia viaggiato esponendo in modo civile la nostra protesta non possono non ascoltarci quelli del Palazzo». La ragazza assicura che la scriverà io l'ho fatto con la speranza che venga pubblicata.

Salvatore Annunziata  
Treste

«Un ricordo sul padre dei 7 fratelli Cervi»

Cara direttore

non sono uno storico né un giornalista e neppure un computer ma la mia memoria è viva e ricca di cose e di avvenimenti che non si cancellano. Vengo al dunque. Nel 1960 ebbi l'opportunità di conoscere un vecchio contadino emiliano che aveva uno sguardo fiero e profondo, le mani nodose e callite appoggiate ad un bastone. Mi avvicinai a lui con umile rispetto senza riuscire a nascondere la mia commozione ma il vecchio mi guardò e mi redarguì in un italiano misto al dialetto del suo paese: «Perché piangi? Non devi farlo perché i miei figli siete voi ed indico la folla intervenuta alla festa di Unità. Guarda quanti siete. Voi siete i miei figli». Ho scolpito nella mente quelle frasi e gradirei che in questi giorni si potessero ricordare i sette fratelli Cervi perché del loro padre erano quelle frasi. Perdere sette figli è più che una tragedia e ci si chiede come possa reggere il cuore di un padre a tanto dolore. Eppure lui ha resistito come una roccia. Non disperdiamo questi valori cerchiamo di renderli sempre vivi.

Laura Loreti Vignini  
Ancona

«Che commozione durante la visita alle «Ardeatine»»

Cara direttore

ho visitato recentemente le Fosse Ardeatine. Sono un ragazzo di 16 anni frequento il V Ginnasio al liceo «Ugo Foscolo» di Albano Laziale. Durante la visita e anche dopo mi sono sentito dentro una grande commozione. L'ho espressa con queste parole: «E primavere / c'è il sole / ma un grande freddo e dentro al mio cuore / Passando tra le tombe degli uccisi / guardo ad uno ad uno le foto dei loro visi / visi che bino gli ho ricordare / ogni volta che siamo chiamati a votare / Era gente semplice e innocente / uccisa vigliaccamente / da uomini senza cuore / abbandonati dal Signore / Mi trovo qui in questo momento / ossessionato da un atroce tormento / che si agita dentro di me come un vento / spero che nessuno cancelli nella mente e nel cuore / quel 24 marzo pieno di dolore»

Diego Moretti  
Cecchina (Roma)

In vacanza coi figli nel cofano

Due genitori di New York sono stati arrestati per aver rinchiuso i due figli nel portabagagli della vettura prima di recarsi in gita. Il padre Charles Brewer aveva avvertito i due figli di 11 e 15 anni che sarebbero stati severamente puniti se non si comportavano meglio ma i ragazzi non hanno sentito il peso delle minacce. Poi, esasperato, ha ordinato ai due ragazzi di rinchiusi nel portabagagli ed è partito in gita con la moglie Karin. Alcuni vicini che avevano osservato la scena hanno avvertito la polizia che ha bloccato i due sei genitori dopo alcuni chilometri facendo loro aprire il portabagagli da cui sono emersi i due ragazzi. I genitori sono stati arrestati e rischiano adesso fino ad un anno di prigione. I due ragazzi, davvero pestiferi, sono stati affidati ad alcuni familiari.

Attraversa gli Usa con cadavere

Dopo aver ucciso a pugnalate la fidanzata durante un divorzio in macchina, un disoccupato del Kansas ha messo in moto la vettura e ha attraversato metà degli Stati Uniti senza che nessuno notasse il cadavere sul sedile del passeggero. Per due giorni Angel Rivera ha guidato la sua Mazda spesso conversando con il cadavere dal Kansas fino a New York, fermando si per ordinarne ai distributori di benzina e agli autogrill il cadavere di Trudy Poley e passato inosservato nonostante la grande chiazza di sangue sul petto dove il fidanzato aveva immerso per sei volte il pugnale. Una volta giunto a New York Rivera è stato convinto dai familiari a dirigersi verso una centrale di polizia nel Bronx. Ha fatto scendere in strada gli agenti, ha mostrato loro il cadavere ed è stato arrestato.

Agente immobiliare italiano e stilista cinese sposi a N.Y.

## Al «sì» di Guido e Masa. Ma tutti invitati...via Internet

Un agente immobiliare italiano ed una stilista cinese si sono sposati a New York con invitati virtuali presenti alle nozze via Internet. Parenti, amici, genitori e nonni si sono materializzati in provenienza dal cyberspazio nell'appartamento al 64esimo piano del grattacielo dove hanno avuto luogo le nozze celebrate privatamente da un giudice di pace. Ho voluto che il mio fosse uno dei primi matrimoni cibernetici, ha detto Guido Pompili, romano con la passione dell'informatica, ne valeva la pena. Trasmesse dal grattacielo City Spire di New York le immagini e i suoni del matrimonio hanno raggiunto in un batter d'occhio almeno tre continenti. Al termine delle formalità la novella sposa Masa Ma, stilista di Pechino, è stata presentata ai parenti del marito che

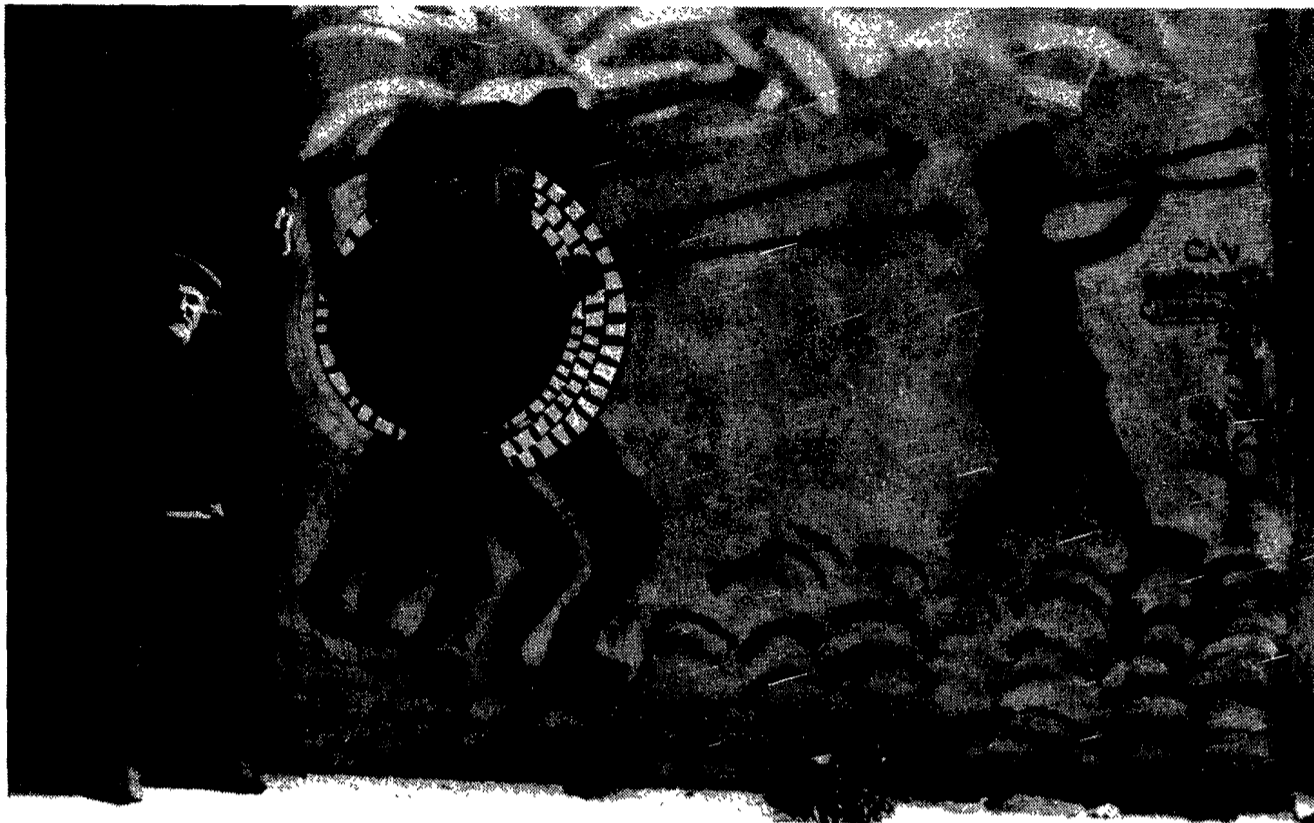
per l'occasione si erano riuniti a Tivoli davanti a un altro computer. Mi è dispiaciuto vedere che qualcuno non aveva la cravatta, ha detto Pompili, sarà stato un matrimonio su Internet ma pur sempre un matrimonio. Con il semplice tocco di comando sulla tastiera Pompili ha congedato Tivoli e ha scavalcato l'oceano Pacifico per conoscere i parenti di lei a Shenyang, grande centro industriale a nord di Pechino. E in video ha reso loro omaggio con la complicata e tradizionale formula di saluto cinese. L'intera cerimonia è stata immortalata con una macchina fotografica digitale e le immagini sono state immediatamente caricate su un sito di Internet. In cinque minuti le foto degli sposi erano a disposizione dei 40 milioni di internauti che costituiscono la popolazione dell'universo virtuale.

E possono essere tuttora viste selezionando la parola «annuncio» sul sito <http://www.vende.it> con i matrimoni via Internet potrebbero diventare la nuova frontiera in America se non altro per i prezzi che le cerimonie nuziali stanno raggiungendo. La cerimonia di Pompili ha richiesto infatti molto poco: una piccola sala con pochi invitati, un pc portatile, un modem, una cinepresa digitale QuickCam e il software multimediale CuSee Me, brevettato dalla Cornell University dello stato di New York. Oltre al più qualche centinaio di dollari per il collegamento in rete ai 25 centesimi del prezzo di una chiamata telefonica locale. Certamente si è trattato di una piccola rivoluzione. E forse per questo Pompili ha sostituito la marcia nuziale con la Marsigliese.

Giovanni Cammarata, le sue opere fantastiche e la lotta per difendere il suo museo dalle ruspe

La lettera sulla lapide «Che meraviglia il suo mondo»

Tra i tanti estimatori del cavalier Cammarata, c'è anche Alessandra Casella, la popolare conduttrice. Una notte, portata qui da un amico, poté vedere solo le opere esposte all'esterno. Gli lasciò allora questa lettera: «Caro Cavalier Cammarata, sono le due di notte. Un amico ci ha portato davanti alla sua casa. Io, che sono di Milano, sono rimasta incantata dalla sua opera. E sa cosa ho chiesto, buttando la moneta nella fontana? Ho chiesto di poter avere nella vita tanti momenti di meraviglia come quello che ho vissuto andando alla scoperta del suo mondo meraviglioso. Per me, che lavoro in teatro, la fantasia è un dono prezioso. Non posso che ammirare chi la sa usare con tanta felicità. Grazie, Alessandra Casella». Il cavaliere l'ha fatta incidere sulla sua lapide.



Giovanni Cammarata accanto a un suo dipinto; sotto: una composizione di sculture del cavaliere

Col berretto rosso e la barba bianca, si confonde tra i nani della sua casa da favola. Ma non siamo nel bosco. Fuori dal recinto di rete da lui eretto per proteggere le sue opere, si alternano capannoni industriali abbandonati, carcasse di auto, fogne a cielo aperto. La casa di Giovanni Cammarata, 82 anni, non è indicata in nessuna guida turistica ma il tam-tam cittadino l'ha già resa tappa obbligata da itinerari alternativi. C'è chi si avventura anche di notte, quando il fascio di luce dei fanali dell'auto sobbalza all'improvviso dalle buche dell'asfalto ai contorni di una costruzione fantastica.

I mosaici sono di fondi di bottiglia, i merli del castello colonnino di balcone, centinaia di maschere sembrano animarsi nella penombra. «Catarifrangenti» incastonati nel cemento come lumi riflettono simulacri di Madonne, una fontana dei desideri, paladini di Francia.

In pieno giorno i bambini del quartiere Maregrossa fanno visita al parco e al suo inventore che per rallegrarli ha sparso per il giardino centinaia di statue, quelle dei nani della favola a cui - è la prima impressione - ha finito per assomigliare.

Ruspe al lavoro

È scuro in viso come «Brontolo» in questi giorni. E sbraita. Non solo per la rabbia, deve superare con la voce il frastuono proveniente dall'altra parte della rete. A pochi metri da qui - del tutto incongruente - una ruspa è al lavoro. Da qualche giorno scava e sventra sollevando un mucchio di polvere per liberare il

Il «Ligabue» dello Stretto

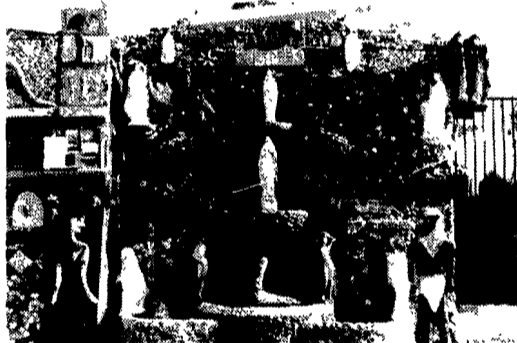
C'è chi lo chiama il «Ligabue» dello Stretto. Il cavalier Cammarata, 82 anni, reduce di due guerre, ha costruito in trent'anni una casa-museo, un parco fantastico popolato da centinaia di statue create col più vile dei materiali: il cemento. Ma è adesso il cemento che li minaccia da vicino. In uno dei quartieri più degradati di Messina, da lui ribattezzato «Via delle Belle Arti», una ruspa è già al lavoro per costruire un centro artigianale.

LORENA DOLCI

terreno confinante - 25 mila metri quadri - di proprietà della Rodriquez che, al posto del vecchio stabilimento Imsa per la manutenzione dei vagoni merci delle Ferrovie, costruirà un centro artigianale. Proprio accanto alla minuscola casa - due stanze e cucina - del cavaliere che in questi anni si è «rosicchiato» qualche metro inglobando gli ex «spogliatoi» della fabbrica che ha trasformato nel suo laboratorio. E tutto qui sta il «casus belli».

Il vecchio combattente, reduce di due guerre (da qui il titolo di «cavaliere»), non ha nessuna intenzione di arrendersi: «Trent'anni che sono qui, quello è venuto dopo, ha armato la fabbrica, si è preso i soldi dello Stato e poi non si è visto più. Da questa parte è tutto mio però non posso fare più niente, è pieno. L'arte si può estendere a chilometri, non a dieci metri, a cento metri, se

uno è artista e ha fantasia, se non si ferma dov'è lo ho cominciato con niente, adagio adagio, e ora ho tante cose in giro che vorrei distendere, che cosa debbono fare loro di tutto questo terreno? Facciamo un parco per Messina che non ce n'è. Qua vengono a centinaia i bambini, vengono i grandi, gli studenti, quelli che si devono laureare, vengono qua, chiedono cose a me che loro pensano che sono qualche pezzo grosso. (Due uomini si aggrano dall'altra parte, tra le macerie lasciate dalla ruspa) «... questa è l'impresa che sta facendo i lavori, hanno tolto il telefono o l'hanno fatto apposta per non farmi telefonare, non c'è linea, quest'area non è mia ma nemmeno sua perché chi abbandona un terreno per trent'anni che l'ha avuto in concessione non è più proprietario. Si deve creare in Italia non distruggere, che



dice lei? I responsabili sono quelli che prima di concedere non guardano chi c'è dentro, non si tratta di un paio di metri, si tratta di un'opera che io ho cominciato cinquant'anni fa». Ma lei come ha cominciato? «Perché l'avevo nel sangue io, vendevo materiali da costruzione, cemento, e già mi chiamavano "mani d'oro" perché sapevo fare tutto. Poi in Africa, nel '44, con gli inglesi - loro amano l'arte, i castelli - ho fatto delle opere d'arte a Tel Aviv e a Ga-

za e sono stato premiato nel 1950. La gente viene fin qua a vedermi, m'incoraggia, dice: lei continui sempre, anche Dio è venuto a parlarmi, continua a creare perché Dio vuole che tu continui, mi ha detto. Io sono nato con lo stesso spirito di mia madre che era calabrese e faceva le scarpe di pezza, creo col nulla un'opera d'arte. Questa qui è la Madonna nera dei Tindari, anche lei mi ha fatto dei segni, ho avuto una specie di grazia, siccome avevo un figlio in Germania, e era

«Vede? Si fa la forma col gesso e sul modello di gesso si fa la forma definitiva. Sono in cemento, si possono mettere fuori, all'acqua, al vento, non si corodono mai. Qualcuna non si può fare col cemento e allora si fa con la creta. La mattina alle cinque sono a lavorare, alla sera mi ritiro, mangio, mi corico, di notte studio, non vado mai in nessun posto...».

Arriva a questo punto un prete (è padre Franco Arena, della vicina parrocchia di San Pietro e Paolo) la cui apparizione ha l'effetto imprevedibile di galvanizzare la rabbia del cavaliere già furente. E questo è il dialogo che si svolge: Cavaliere: «Io mi uccido!». Prete: «No!». Cavaliere: «Sì, padre, perché queste cose le ho create con l'anima e il cuore, amando Dio...». Prete: «Dice che vogliono mettere tutto in un capannone...». Cavaliere: «No! Quale capannone, padre, io mi butto là sotto, non devono toccarle, devono restare così come si trovano. Mi uccido, padre!». Prete: «Non lo faccia!». Cavaliere: «No padre, se ne può andare che lo faccio!». Prete: «Me ne debbo andare, mi caccia?». Cavaliere: «No, no, io non caccio lei, lei è sempre bene accetto...». Prete: «Ma se troviamo una soluzione...».

La moglie gli tende un bicchiere d'acqua, per calmarlo, ma lui non lo vede e non sente i suoi inviti bevi, bevi... «È disperato, disperato - dice la signora Lucia, 67 anni - è malato, ha nello stomaco un'ulcera, la colicistiti, il fegato, l'asma, la colonna vertebrale che può restare così, cioè piegato in due. (Altra scritta sul muro: «Fermate la ruspa, sarà la legge a decidere. I beni culturali non si toccano»). Il prete continua: «La notizia quando l'ha saputo?».

Cavaliere: «Sono arrivati e si sono messi a lavorare, non mi hanno dato nessun avviso. Rodriquez non mi ha rivolto la parola e nemmeno io gli ho questa confidenza».

L'intermediazione

Padre Franco, che è fra i suoi affettuosi estimatori (a Pasqua ha persino fatto una tappa della via Crucis, la quinta, dal cavaliere), ha una vera e propria ispirazione. Si toglie la cappa e decide per la grande intermediazione.

Chiama la Holding Rodriquez, che passano l'amministratore delegato del gruppo immobiliare «2R» che sta facendo i lavori, parliata e poi lo passa al cavaliere, che ascolta assorto: «È disponibile, ci parli lei, ma per favore, senza agitarvi».

La discussione va avanti per un po'. Il succo è questo: l'amministratore si impegna a parlare al consiglio di amministrazione del gruppo per concedere i pochi metri e, per inciso, riconosce anche la figura «istituzionale e pittorica del cavaliere» il quale - sostiene - «sarà valorizzato dalla nuova costruzione».

Il cavaliere Cammarata, dal canto suo, recede, almeno per ora, dai propositi suicidi, non vuole nulla per sé, lascia tutto, dopo la sua morte, al prete e al Comune di Messina ma all'impresa chiede un accordo per iscritto: «Sono loro che vengono onorati da queste opere e da me. Non loro che onorano me».

Album della famiglia Abate mentre attende di essere estradato dal Brasile Camorrista, libro dal carcere

Si era rifugiato in Brasile per coronare un grande sogno - vivere nel paese tanto amato - e, contemporaneamente, sfuggire ad una sicura cattura. La sua libertà, però, non è durata molto. Filippo Abate, esponente di una famiglia camorrista, è stato arrestato su mandato della magistratura italiana. I suoi erano già stati messi in manette nel '93. Ora dal carcere, in attesa dell'extradizione, scrive le sue memorie: un gran ritratto di famiglia.

Lui, Filippo Abate, si era rifugiato a Bahia. Ma la sua libertà non è durata molto: nell'agosto scorso è stato arrestato su mandato di cattura della magistratura italiana. «Sono arrivato in Brasile col volo Pangi-Rio nell'aprile del 1992 - ha affermato in un'intervista a un quotidiano, il «Correio Braziliense» - Da quando avevo sette anni ho sempre avuto la fantasia di conoscere questo paese dai mille colori».

La vita di Filippo è stata piena di instabilità e incertezze. Sette anni li ha passati in un riformatorio, e altri diciotto nelle prigioni italiane, spagnole e olandesi. Di volta in volta Abate sognava il suo Brasile, costretto a rimandare però il viaggio tanto agognato «Inoltre ho passato cinque anni della mia vita fuggendo per il mondo», ha aggiunto. Dalla sua cella brasiliana ha già cercato di evadere con la classica lima nella fetta di torta, portata dalla fidanzata baiana, ed è già stato protagonista di uno sciopero della fame

«Se sarò estradato - prevede - dovrò restare in prigione altri sei anni. Ma se la richiesta verrà negata, resterò in questa terra che amo». Nella sua cella individuale di Brasilia, Filippo Abate sta raccogliendo le memorie sue e di una famiglia-clan che a Napoli divenne sinonimo di estorsioni e traffico di droga: «Abate è un nome di famiglia - precisa - e non rappresenta un clan né un gruppo sociale che si chiude nella propria tribù. I fatti sono stati addirittura alterati con lo scopo di produrre verità differenti». Nel libro Filippo Abate afferma fra l'altro che «le attività che ho lasciato in Italia erano affari nel settore alimentare che ho dovuto abbandonare per la persecuzione della polizia. Qui in Brasile, a Salvador da Bahia, facevo parte di un'impresa di import-export di alimentari». Il Supremo Tribunale Federale brasiliano dovrebbe esprimersi nelle prossime settimane sull'autorizzazione all'extradizione in Italia del ricercato napoletano.

Si era rifugiato in Brasile, paese di cui ama infinitamente i colori, per sfuggire a un arresto sicuro. E da lì, catturato poi su mandato della magistratura italiana, ha deciso di scrivere le sue memorie, ovvero un libro che narra la storia della sua famiglia, la storia, cioè, di alcuni esponenti della camorra napoletana. Si chiamerà «Storia della famiglia Abate» ed è, infatti, il libro che Filippo Abate, esponente della camorra napoletana in attesa di

estradizione dal Brasile, sta scrivendo nel carcere speciale della polizia federale di Brasilia. Il trentasettenne esponente di spicco della famiglia specializzata in estorsioni nel campo delle costruzioni edilizie, era riuscito a evitare di scrivere le sue memorie, ovvero un libro che narra la storia della sua famiglia, la storia, cioè, di alcuni esponenti della camorra napoletana. Si chiamerà «Storia della famiglia Abate» ed è, infatti, il libro che Filippo Abate, esponente della camorra napoletana in attesa di

Table with financial data for UNIPOLINFORMA, including sections for Vita Nova, Vita Nova 90, Unica, and Vita Nova 100. Each section lists categories of activities and investment performance metrics for 31/12/95 and 31/03/96.

■ NEW YORK Uno dei più famosi ex capi dei servizi segreti americani il «famegerato» William Colby è scomparso mentre navigava da solo in canoa sulle acque gelide del fiume Wicomico in Maryland al confine con la Virginia e a una settantina di chilometri da Washington. Il suo corpo non è stato ancora trovato. È stata trovata la canoa rovesciata sulla riva a qualche centinaio di metri dalla sua casa di campagna.

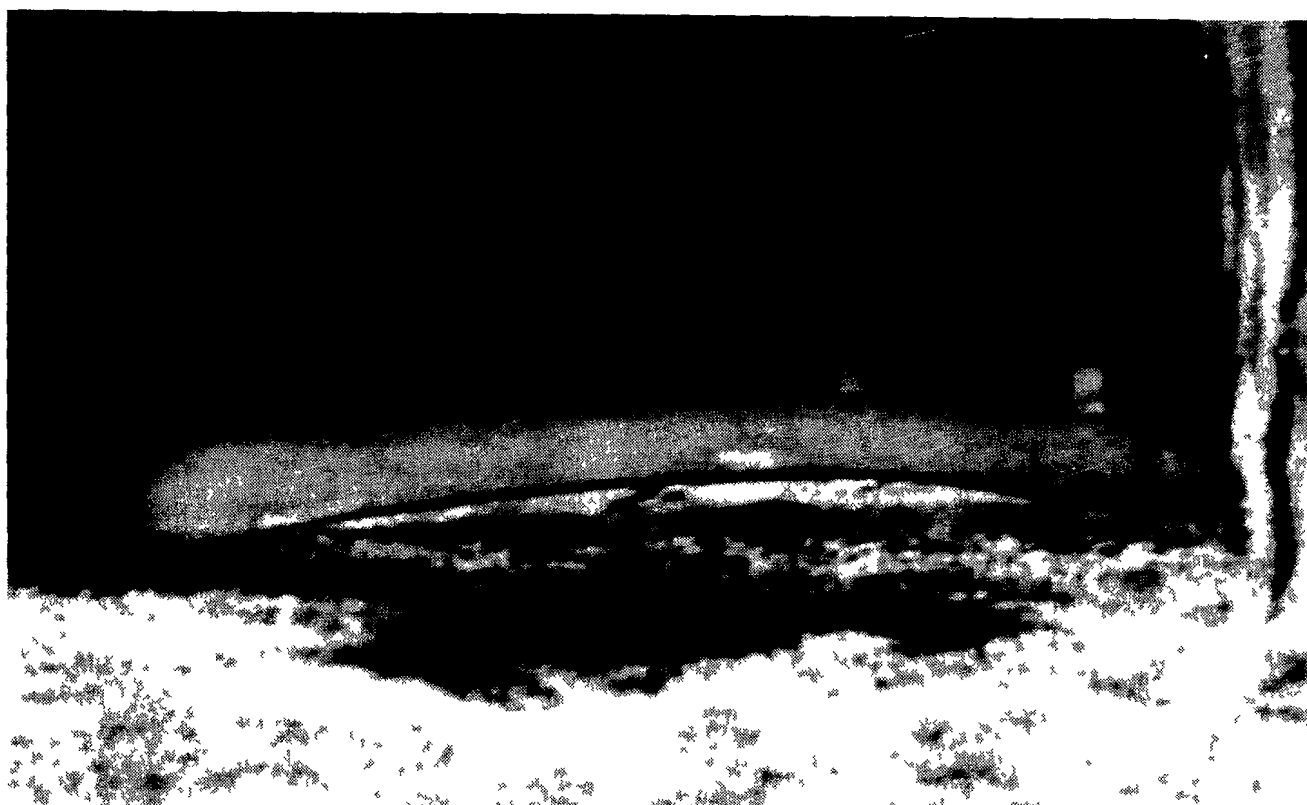
Tutto lascia credere che Colby sia morto così per uno stupidissimo incidente sul fiume. Senza mistero e senza eroismi. Era abbastanza vecchio (aveva compiuto 76 anni) e la moglie dice che l'altra mattina non si sentiva neanche troppo bene. Lo sceriffo di La Plata però ha detto ai giornalisti che non è in grado di escludere l'omicidio (o addirittura una messinscena un rapimento o qualcosa del genere) perché finché non troverà il corpo di Colby ogni ipotesi è possibile. E questa dichiarazione ha scatenato la fantasia di tutti: adesso si cerca un possibile movente politico con grande fatica perché Colby ha lasciato la Cia vent'anni fa e dunque con ogni probabilità non aveva più molti segreti appetibili da conservare o da vendere.

**Scatta l'allarme**

La scomparsa di William Colby è stata segnalata alla polizia nella tarda serata di domenica da un vicino il quale si era accorto da parecchie ore che la canoa dell'ex 007 era sulla riva rovesciata non lontana dalla villetta di Colby e che il suo proprietario mancava da casa. Però non si era stupito molto perché sapeva che spesso a quell'ora di domenica Colby lasciava la sua casa sulla riva del fiume per rientrare a Washington. E quanto alla canoa il vicino pensava che fossero state le onde a ribaltarla. Così si era limitato a tirare un po' più a terra la barca per metterla al sicuro. Però quando è calato il buio il vicino ha notato che nella casa di Colby le luci erano accese. Allora ha chiamato la polizia. Gli agenti hanno trovato gli avanzi del pranzo i piatti ancora sporchi il letto da rifare e la macchina in garage. Prova che Colby si era allontanato da casa pensando di tornare molto presto. Sono iniziate le ricerche. Finora non hanno dato nessun risultato. Il fiume corre veloce a torrente in quel punto. E dopo poche centinaia di metri si getta nel Potomac che poi sale fino a Washington. Se Colby è affogato e il suo corpo è andato a fondo ora potrebbe essere finito anche molto lontano dal luogo dove lo cercano.

Lo sceriffo Fred Davis ha detto di non avere molti dubbi sul fatto che Colby sia morto. Ha parlato con la moglie la quale ieri si trovava in Texas per lavoro. La signora ha detto allo sceriffo di avere sentito suo marito per telefono verso le dieci di mattina. E che Colby le aveva confessato di non sentirsi molto bene ma aveva aggiunto che comunque non intendeva rinunciare al giro in canoa.

William Colby è stato un personaggio molto controverso. Nella sua vita ci sono tantissimi episodi importanti due soprattutto perché in qualche modo hanno determinato la recente storia americana. Il primo è il Vietnam il secondo la storia del suo licenziamento dalla Cia. In Vietnam dove coordinava i servizi segreti ed era primo segretario dell'ambasciata americana a Saigon (dal '71 al '73) Colby pro-



La canoa dell'ex capo della Cia William Colby trovata capovolta lungo il Potomac

Ansa

# Sparisce Colby ex capo Cia

## Ritrovata la sua canoa, incidente o omicidio?

William Colby, ex capo dei servizi segreti americani è scomparso domenica sera durante una gita in canoa sul fiume Wicomico, in Maryland. Aveva 76 anni. La polizia ritiene che sia affogato per un incidente. Però lo sceriffo di La Plata dice che per ora non può escludere nulla neanche l'omicidio. Colby era stato un personaggio molto controverso autore di massacri in Vietnam e poi di clamorose rivelazioni sulle atrocità della Cia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANSONETTI**

gettò e diresse l'operazione Phoenix. Di cosa si trattava? Di un piano per tagliare ai vietcong il supporto della popolazione civile. Colby aveva deciso di infiltrare uomini fedeli alla Cia nella campagna per avere i nomi dei contadini amici dei vietcong e poi neutralizzarli. L'operazione finì in un massacro. Colby autorizzò retate e arresti di massa atrocità torture ai prigionieri pestaggi e fucilazioni. Fece 20 mila vittime. Il movimento pacifista americano lo denunciò come criminale di guerra. Disse che era un nazista.

Il licenziamento invece fu deciso dal presidente Ford perché Colby stava distruggendo la Cia. Aveva assunto la direzione della principale centrale spionistica americana nel 1973 appena tornato dal Vietnam e poco prima del colpo di Stato di Pinochet in Cile. Era stato nominato da Nixon. Ma tre anni dopo la

nomina Colby aveva iniziato a collaborare attivamente con il Parlamento degli Stati Uniti che stava svolgendo un'inchiesta sull'attività illegale della Cia. Colby raccontò moltissime cose alla Commissione di inchiesta. Disse che in gergo le operazioni illegali si chiamavano giochi di famiglia che erano moltissime che consistevano sia nello spionaggio non autorizzato e sulla schedatura di cittadini degli Stati Uniti sia nei complotti e nell'organizzazione di delitti politici in Europa in America Latina e in altre parti del mondo. Successo un putiferio. E opinione comune non solo dei repubblicani che lo licenziarono in tronco che le sue confessioni con tribuono notevolmente alla fine dell'onnipotenza della Cia.

William Colby era nato nel 1920 a St Paul cittadina del Minnesota nel nord. Era di famiglia abbastanza

ricca. Fece l'università a Princeton e poi alla Columbia di New York. Partì per la guerra giovanissimo e lì ebbe i primi contatti con i servizi segreti. Nel 1944 fu paracaduto segretamente dietro le linee tedesche in Francia e così a ventiquattro anni iniziò a fare la spia combattendo contro Hitler. Ufficialmente però entrò nella Cia parecchio più tardi nel 1950.

**Svolta antimilitarista**

Negli ultimi anni era diventato un antimilitarista. Diceva che ormai è ora di dimezzare l'esercito perché la guerra fredda è finita. Si fece promotore di misure clamorose di taglio al bilancio della Difesa. Diceva che i soldi andavano investiti per migliorare la situazione dei poveri invece che per costruire le armi. Recentemente apparve in Tv per uno spot contro l'esercito americano. Colby per la verità si è sempre definito un liberal. Anche quando faceva le stragi in Vietnam. Solo diceva che negli anni sessanta i venuti di beral dovevano essere previsti a tutto pur di fermare il comunismo. In effetti Colby prima ancora di entrare nella Cia aveva fatto l'attivista democratico per sostenere l'elezione di Henry Truman nel '48.

Qualche tempo fa Colby aveva fatto amicizia con un ex capo del Kgb sovietico e aveva organizzato con lui dei videogiochi spionistici.



**Video-Interrogatorio**  
**«Clinton è stato sicuro e preciso»**

Un Bill Clinton tranquillo, senza tentennamenti ed incertezze, che in oltre tre ore e mezzo di deposizione alla Casa Bianca non ha fatto ricorso in alcuna occasione ai propri avvocati. Così il presidente è stato descritto dall'ex partner d'affari ed imputato nel processo Whitewater Jim McDougal, che ha assistito ieri al suo interrogatorio in qualità di testimone della difesa. Sulle risposte di Clinton, registrate su una videocassetta che sarà mostrata alla giunta del processo di Little Rock entro una settimana, grava l'ordine di segretezza imposto dal giudice George Howard. Gli avvocati e le altre persone che hanno assistito alla deposizione sono tenute a non divulgarne i particolari. «Non ho mai visto Clinton in difficoltà durante l'interrogatorio», ha detto McDougal - «ne l'ho sentito cadere in alcuna contraddizione». Il presidente avrebbe respinto nuovamente con forza le accuse del «super testimone» David Hale, secondo il quale Clinton lo sottopose a pressioni per concedere un prestito illegale di 300 mila dollari (quasi 480 milioni di lire) a Susan McDougal. Quella di ieri è stata la quarta apparizione di Clinton di fronte alla squadra del procuratore speciale Kenneth Starr, che indaga sul caso Whitewater e le sue varie diramazioni. I legali dei McDougal che avevano richiesto la deposizione di Clinton lo hanno interrogato per soli 44 minuti. È toccato poi all'accusa mettere sotto torchio il presidente per 159 minuti, ma senza che gli avvocati degli imputati e quelli della Casa Bianca siano mai stati costretti ad intervenire. Dopo che la videocassetta sarà stata mostrata nel processo, una trascrizione dell'interrogatorio sarà resa pubblica. La Casa Bianca non vuole però che sia consentito l'accesso indiscriminato al video. Il timore è che sia usato contro Clinton in campagna elettorale.

Sott'accusa il sindaco di New York. In 2 anni gli afroamericani diminuiti del 43%

# Giuliani caccia i neri dal Comune

Diventa sempre più bianco il volto dell'amministrazione della città di New York. La commissione federale che analizza la composizione etnica dei governi ha fornito dei dati dai quali risulta che la minoranza afroamericana sta perdendo potere - e posti di lavoro - a New York. In due anni i neri negli uffici pubblici sono diminuiti complessivamente del 43%, il 28% dei neri licenziati occupava posizioni di prestigio.

**MANNI RICCOBONO**

■ NEW YORK C'è chi usa toni durissimi e sostiene che Giuliani sta facendo pulizia etnica negli uffici del comune di New York. Chi semplicemente si limita a dire che il sindaco è in campagna elettorale per manente e dal momento che i neri non lo votano non sente il bisogno di reclutarli nella sua amministrazione. Il fatto è che da quando Rudy Giuliani è diventato sindaco della Grande Mela il numero di neri impiegati negli uffici pubblici ha cominciato a declinare. Se si prende

in esame il periodo che va dal suo insediamento nel '94 alla fine del '95 il dato che ne emerge è impressionante: il 43 per cento degli afroamericani è stato espulso dall'amministrazione. Nei dettagli il numero di neri impiegati come amministratori una carica di alto profilo è sceso del 28 per cento mentre nella stessa carica il numero dei bianchi impiegati è leggermente aumentato.

Negli altri impieghi di prestigio vice capi dei dipartimenti e assai

lenti dei dirigenti i neri espulsi sono il 77 per cento. Il rimanente otto per cento è stato licenziato pescando nei bassi ranghi delle agenzie che forniscono servizi sociali.

Leland Jones, consigliere di Ruth Messinger che presiede il consiglio circoscrizionale di Manhattan parla di pulizia etnica.

Sta mandando un segnale alla città dice un segnale che dice New York governata da bianchi il suo governo farà gli interessi della maggioranza bianca. Io sono bianco non posso essere accusato di interessi di parte. Ma ho lavorato con i due sindaci che hanno preceduto Giuliani. Ed Coch e David Dinkins e so io impressionato dal volto che sta assumendo l'amministrazione.

Giuliani non ha commentato dati rilasciati dall'ufficio federali e sull'equal employment, la commissione che studia la capacità delle amministrazioni comunali di assorbire negli uffici pubblici i membri delle minoranze etniche. In misura

corrispondente al peso che le minoranze hanno nella comunità il suo portavoce Jack Deacy ha secamente replicato che il comune assume in base al merito e non in base al colore della pelle.

Come a dire continua Leland Jones che non ci sono neri qualificati per lavori prestigiosi. Ma la verità è che Giuliani quando ha un posto da offrire non pubblica bandi sui giornali della minoranza afroamericana come facevano i suoi predecessori. Anche Coch e Dinkins non assumevano in base alla legge sulle azioni positive ma la chance di candidarsi veniva offerta a tutti.

Nell'ufficio del sindaco l'unico nero a ricoprire una carica di rilievo è Rudy Washington. È stato nominato vice sindaco (ce ne sono altri nove) il mese scorso. È il fiore all'occhiello di Giuliani che però non lo ha incluso nel carcioło ristretto dei suoi consiglieri rigorosamente tutti bianchi.

Walter Stafford professore di



Il sindaco di New York Rudy Giuliani con la moglie

Clarke/Asp

scienza dell'amministrazione e autore di un saggio sulla composizione etnica del comune di New York conferma la tendenza ad espellere i neri dai pubblici uffici. Non direi che si tratta di pulizia etnica come la ha definita Jones. È un termine troppo duro che non rispecchia

la realtà della situazione. È vero che ci sono agenzie cittadine il cui personale è bianco all'80 per cento è vero che la minoranza afroamericana lo avverte come un disagio fortissimo. Non si sente rappresentata nel governo della città e perde fiducia nel fatto che questa ammi-

**Baby-criminale**

# «Non punite l'aggressore di mio figlio»

NOSTRO SERVIZIO

■ LOS ANGELES Non mandatelo in prigione non servirebbe a niente. Ignatio Bermudez padre del neonato picchiato selvaggiamente da un bambino di 6 anni e dai due complici di 8 anni ha chiesto clemenza per l'aggressore di suo figlio che soffre permanentemente di lesioni cerebrali. Il baby-criminale di 6 anni è stato incriminato per tentato omicidio e furto aggravato per aver preso a calci e picchiato con un bastone un neonato di un mese dopo essersi introdotto nella casa dei Bermudez per rubare un trucco lunedì scorso. Il bambino attualmente rinchiuso nel carcere giovanile di Contra Costa nei pressi di San Francisco dove è in attesa di giudizio detiene apparentemente il triste primato di essere il più giovane imputato accusato di un tale crimine.

Secondo Ignatio Bermudez affranto dal dolore per la perdita del figlio e incapace di farsene tuttora una ragione un tale crimine non può essere risolto semplicemente mandando in prigione un bambino ma richiede una soluzione alla radice. Ho provato a chiedermi cosa possa aver spinto un bambino a commettere un atto così crudele ma non sono riuscito a darmi una risposta dice il baby-criminale che ha una storia tristemente comune a molti altri bambini che vivono nei quartieri poveri infestati dalla droga e dalla violenza. Il padre sarebbe morto due anni fa e la famiglia non ha voluto rivelare la causa del decesso. La madre lavora in un asilo fino a tarda sera e il piccolo è affidato alle cure della nonna. Ma i vicini raccontano che il bambino viveva per strada. La madre doveva cercarlo di notte per riportarlo a casa e già tutti sapevano che era diventato un abile ladro. Molti sostengono che sia di indole buona anche se una situazione familiare difficile l'ha indotto.

Ma il procuratore distrettuale che ha deciso l'incriminazione continua ad essere contrano a respingerlo a casa. «Si porta dentro una gran rabbia e siamo contrari a rilasciarlo per la sua grave propensione alla violenza», dice il procuratore Harold Jewett. E non bisogna dimenticare ciò che disturba in particolare la pubblica accusa il bambino non ha mostrato finora il minimo segno di rimorso.

La cronaca dell'aggressione e il comportamento successivo da parte dei tre piccoli criminali fu davvero atroce. Alla polizia che li fermò i tre raccontarono senza fare una piega di aver scambiato il neonato per una bambola di pezza e di averlo preso a calci così senza neanche immaginare che fosse invece di carne e ossa. Solo dopo un po' gli agenti hanno dovuto fare i conti con una realtà ben più drammatica: i tre erano entrati nella casa per rubare la bici di un loro coetaneo approfittando che gli amici erano usciti coi genitori e che in casa era rimasto solo il neonato con la sorella chiusa in camera sua a studiare. Il piccolo è messo a trillare disturbando i ladroncini i quali hanno pensato bene di sbatterlo per terra.

Il sindaco di New York Rudy Giuliani con la moglie

ministrazione possa impegnarsi a risolvere i problemi della loro comunità. Ma questo è quanto sta accadendo nel resto del paese dopo la vittoria repubblicana al Congresso. È la politica niente altro che la politica. Ora che in tutto il paese la legge sulle azioni positive è sotto accusa le amministrazioni cittadine fanno sempre meno riferimento ad essa nelle assunzioni. A New York poi il comune non la ha mai sottoscritta. Giuliani sa che i neri non votano per lui. Il suo serbatoio di voti è la middle class per la quale si è impegnato a ridurre le tasse. E quando è diventato sindaco si è trovato a gestire un debito pubblico impressionante. Ha fatto la scelta di tagliare servizi sociali e questo spiega la grande diminuzione di personale nero dal momento che li erano stati reclutati impiegati neri.

Basta guardare i numeri in dettaglio in due anni sono stati licenziati 500 impiegati che gestivano i rifugi per gli homeless tremila assistenti sociali e così via.

**CECENIA NEL CAOS**

**In Russia intesa sulle garanzie**

Il presidente russo Boris Eltsin e il leader comunista Ghannadi Zjuganov, principali candidati alle elezioni presidenziali del 16 giugno,

hanno risposto ieri positivamente all'appello lanciato la settimana scorsa da banchieri e uomini d'affari per la ricerca di un'intesa sulle garanzie democratiche da offrire al paese a prescindere dall'esito del voto. Il leader del Cremlino avrà nei prossimi giorni una serie di consultazioni politiche, anche con i dirigenti comunisti, sui temi sollevati dagli uomini d'affari

# Giallo sul nuovo capo Ucciso come Dudaev?

## «Faida tra ribelli sette giorni dopo l'agguato»

Jandarbiev, l'erede politico di Dudaev, è morto? L'hanno ucciso domenica notte come Dudaev, una sola settimana dopo, ma l'hanno fatto i suoi compagni di lotta, affermano circoli filorusi in Cecenia. I servizi segreti del Cremlino e un comandante ribelle smentiscono: è vivo e sta bene. Una riunione segreta dei capi guerriglieri ha deciso una svolta. Shamil Basaev, il terrorista di Budionnovsk, nominato comandante in capo

Lavedova Alla Dudaeva, nella foto grande, vestita a lutto per commemorare la morte del marito. Nella foto piccola il successore di Dudaev, Jandarbiev Zelmikhan, ucciso ieri in uno scontro fra bande



**PAVEL KOZLOV**

MOSCA Un'altra morte al vertice in Cecenia e un altro giallo scoppiato nelle prime ore dopo l'annuncio di una nuova morte eccellente. Il successore di Dudaev alla testa della resistenza secessionista cecena il quarantatreenne Zelmikhan Jandarbiev sarebbe stato freddato in un regolamento di conti interno ai gruppi di guerriglieri la cui rivolta dopo la morte del leader sembra essersi oltremodo esacerbata.

**Successione lampo**

La sua direzione è durata soltanto sette giorni. In questo breve lasso di tempo ha fatto in tempo ad uscire dall'ombra ad accettare e gestire il passaggio del potere organizzando i funerali del suo capo, tenere una conferenza stampa improvvisata incentrata sulla totale continuità nel moto indipendentista e a morire.

Ne ha dato notizia come nel caso di Dudaev l'agenzia *Ist-Tass* poco prima delle 13 di ieri citando il segretario del Consiglio di sicurezza ceceno filorusso Ruslan Tsakaev. Egli ha asserito che Jandarbiev era stato ucciso nella notte tra domenica e lunedì nel distretto di Urus Martan (una ventina di chilometri a sud ovest della capitale Grozny) in uno scontro armato tra guerriglieri mentre tornava a casa dopo una riunione

Ancora più preciso è apparso il prefetto del distretto confinante di Ackhoj Martan Sham I Buraev. L'assassinio di Jandarbiev è legato alle contese tra i ribelli. L'ultimo grosso raduno dei dudaeviani è avvenuto la tarda sera di domenica vicino al villaggio Ghekhvi e vi ha presieduto Doku Makhaev del servizio sicurezza di Dudaev. Stamattina si è saputo della morte di Jandarbiev.

Occorre solo chiarire che Ghekhvi e Ghekhvi Chu dove è stato ucciso Dudaev sono due villaggi di versi anche se distanti appena cinque chilometri. L'uno dall'altro. Anzi quello di Dudaev si chiama ormai Dzhokhar ribattezzato per acclamazione dagli abitanti per immortalare il nome del primo presidente della khkeria.

Il parallelismo tra i due omicidi è impressionante. Tranne due elementi. L'uccisione di Dudaev è stata tenuta nascosta per quasi due giorni mentre quella di Jandarbiev è stata resa pubblica quasi subito. Il secondo Dudaev è caduto vittima di un'operazione dei russi le cui fonti seppure anonime hanno rivendicato l'attentato mentre Jandarbiev è morto per mano dei suoi colleghi.

Ma è morto davvero? Passata una prima raffica di dispacci di agenzie *Ist-Tass* ha riportato le

parole di un altofunzionario del Servizio federale russo in Cecenia che ha definito affrettata la notizia dell'uccisione in una sparatoria nella zona di Urus Martan. Lo sconosciuto interlocutore riferendosi anche all'entourage di Jandarbiev ha confermato il fatto della sparatoria ma ha sottolineato che il nuovo leader ceceno ne è uscito indenne mentre sarebbe morto invece un suo nipote.

Una smentita ancora più forte è venuta poco più tardi dallo schieramento dei ribelli Doku Makhaev quello stesso che ha guidato la riunione segreta dei comandanti della guerriglia ha negato seccamente intorno alle sei del pomeriggio che qualunque cosa sia accaduta a Jandarbiev. «L'ho parlato un'ora fa. Sta molto bene. Non c'è stato nessun incidente e neanche la sparatoria. Inoltre dall'Ucraina amici nazionalisti dei ribelli ceceni del Blocco antibolscevico dei popoli hanno fatto sapere di aver parlato anche loro per telefono col successore di Dudaev. Tuttavia *Ist-Tass* ha perseverato nella sua ver-

sione indicando perfino il luogo dei prossimi funerali di Jandarbiev senza svelare la data. A Starre Ataghi.

**Promosso Basaev**

Vivo o morto che sia l'ideologo e il tesoriere dei secessionisti in quella riunione di domenica ha avuto un'importante promozione sul campo. Uno dei cui crediti presso chi combatte contro i russi non c'è da dubitare. Shamil Basaev, 31 anni l'uomo di Budionnovsk lo spericolato terrorista colonnello dell'esercito di Dudaev il vero numero uno e mezzo attuale insieme ad Aslan Maskhadov responsabile dello Stato maggiore è stato nominato comandante in capo delle forze armate della repubblica khkeria. Basaev ha assunto così una buona parte delle funzioni del defunto leader almeno sul piano militare. La nomina di Basaev apre una serie di interrogativi sui rapporti tra Basaev e Maskhadov e soprattutto sulla linea che adotterà Mosca. In una cosa è certa Basaev non è il successore di Jandarbiev. È stato che la sua promozione è avvenuta prima della presunta morte di quest'ultimo.



A tempo record la resistenza si è disgregata. Mosca non può essere innocente

# Ma dietro c'è lo zampino del Cremlino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

il liberale a Ekho Moskov una delle prime radio democratiche della capitale. Ma giocano con il fuoco. Un potere stabile in un gruppo anche se è duro da combattere e meglio di un continuo cambiamento di leadership.

Tanto più che adesso c'è un'altra figura debole e oltranzista in campo. Secondo la costituzione della repubblica indipendente il potere ora appartiene al presidente del parlamento Akhmad Idigov, un personaggio assolutamente di terzo piano nella gerarchia della guerriglia.

Mentre gli unici in grado di cogliere le energie dei resistenti sono Basaev ieri promosso a capo militare e il comandante dello stato maggiore Maskhadov. Che significa? Che adesso dovrà morire anche Idigov? Si chiedeva disperato Gherikhanov presidente della corte costituzionale della defunta repubblica indipendente preoccupato che se spariranno tutti i rappresentanti del potere legittimo dudaeviano i russi possano sul serio trattare tutti gli altri leader da banditi.

Dopo la morte di Dudaev che voleva negoziare e la liquidazione assurda di una persona che non aveva quasi influenza come Jandarbiev non resta praticamente più speranza di evitare il tenonismo ha concluso Gherikhanov. Ma è veramente questo quello che vuole la Russia?

È veramente questo che vuole una parte della Russia. Lo desiderano i due i falchi coloro che in

no voluto la guerra sono stati umiliati sui campi di battaglia e vogliono la rivincita. Lo vuole tanto per fare nomi e cognomi il ministro della Difesa Graciov lo vuole il generale Tikhomirov che ha perso soldati e soldati in quello spotico pantano. Lo vuole il generale Bissu, capo dei servizi segreti che è stato beffato dai sequestratori di Pervomajskoe.

Nessuno dei tre ha apprezzato la smania di Eltsin di chiudere l'avventura cecena dopotutto lui corre per la poltrona del Cremlino. Io per che cosa corro? Ecco allora le lentezze con cui sono arrivati in Cecenia gli ordini del presidente di cessare il fuoco. Ecco allora le vendette cieche per i soldati ammazzati nell'agguato. Ecco allora le morti sospette di Dudaev e di Jandarbiev.

Forse anche chi non crede all'innocenza del Cremlino chi ritiene che il partito degli assassini sia opera dell'intero collettivo di Mosca e non solo della parte per così dire cattiva. Lo vogliono eliminare uno a uno ha detto Abu Movaev capo del controspionaggio ceceno. L'idea è nata nelle più alte sfere del Cremlino ed è stata realizzata con la partecipazione degli stretti collaboratori di Eltsin. Movaev ha citato il nome di Emil Pain, esperto delle questioni caucasiche e quello di Doku Zavgajev, il presidente ceceno filo russo, sarebbe loro i per sonaggi chiave del complotto.

È un altro segnale più sottile meno appariscente più infidato. Sembra di essere tornati all'esti-



Un combattente ceceno

Brauchi Ap

te del '94. I russi mi si dall'invasione della repubblica e belle da parte delle truppe russe. In quell'epoca si parlava dei ceceni solo come ma fiosi e dei loro più sventati Dudaev come una specie di Al Capone. I ceceni sembrino più preoccupati a sbarazzarsi di Eltsin invece che a combattere noi. La commenta sprezzante il generale Tikhomirov. Ci riuscirà? Ecco banditi ceceni multo. Ecco di nuovo i ceceni le-

trici e fanatici descritti dai cronisti russi fin dai tempi degli zar. Ecco la Cecenia prima dell'invasione. A quel tempo è vero il tasso di criminalità nel minuscolo paese più o meno grande è tutto un regione. Ma i ceceni sono un popolo di abitanti civili. I samurai ceceni sono il tipo più pacifico dell'impero comunista. Si sequestrava un autobus per il personale e si chiedeva il riscatto per la loro liberazione.

per esempio. E anche vero però che quasi sempre i banditi venivano arrestati e i soldi del riscatto recuperati. Ma questo non contava. Oppure contava solo quando si trattava di sottolineare la straordinaria abilità delle forze dell'ordine russe. Chiamate ovviamente a scon-

**I buoni e i cattivi**

Così sulla stampa di Mosca era definiti i ruoli. I buoni erano i russi e i cattivi erano i ceceni. Quanto a quella occidentale se si occupava di Cecenia era per dedicare una delle pagine all'ennesimo sequestro di persone che in genere avveniva a Mineralnye Vody, principale città del Daghestan appena fuori i confini ceceni e si concludeva come accennato con l'intervento delle teste di cuoro inviate da Mosca. Questo la chiama fino all'invasione fino cioè all'11 dicembre del 1994.

Poi è cambiato tutto. Insieme ai russi, o prima come capita all'Unità, arrivarono in Cecenia anche i giornalisti e i ruoli di buoni e cattivi presto si invertirono. Fu subito chiaro che non di banditi si trattava e nemmeno di un'operazione di polizia contro la mafia. Quelle persone di ogni età in fila al mercato non per comprare il pane ma una qualunque arma non intendevano sfuggire una banca ma difendere il loro paese e il loro presidente. Quanti ai poliziotti e ai camorristi erano venuti per fare una guerra e per schiacciare un nemico. E il mondo almeno quello dei mass media scelse da che parte stare. Con i ceceni contro Mosca. E le tiche

Eltsin. Si scoprì che stava componendo come sempre i russi si erano comportati nel Caucaso occupando saccheggiando trucidando. Perché quella non era la prima volta che si trovavano di fronte russi e ceceni.

Da almeno tre secoli da Mosca arrivavano per conquistare e da al trentanni a Grozny uscivano dalle case per difendersi. Ecco chi era no quel Mansur e quello Chamil ceceno venivano avvicinati al loro presidente Dudaev. Nessuno dei due aveva vinto ma tutti e due avevano combattuto. Ed è questo che importa nel Caucaso. Così si dimostrò di meritare il titolo Mansur era morto nelle prigioni dello zar Chamil nelle stanze dell'autocrate. L'uno aveva tenuto in scacco i russi per una quindicina d'anni. L'altro per trentina.

A Dudaev e ai suoi comandanti è andata peggio. Hanno resistito sedici mesi ma le guerre di oggi sono più dure di quelle di ieri. Anzi se per numero dei morti la terza guerra cecena non è di meno a quelle del passato quarantamila e non è ancora finita. Come non è finita neppure la guerra.

Il generale Tikhomirov ha annunciato che era scaduto l'ultimatum alla città di Shali, 25 km a sud di Grozny, uno dei bastioni della resistenza dudaeviana. I ceceni sono pronti a sparare per stanare i banditi. Ha detto il generale russo. Come sempre ha aggiunto ci sarà un condono per i profughi. Come i Peromyscus genetali.

**Morti in Bosnia per scontri tra serbi e musulmani**

Trecento musulmani che tentavano di entrare nel territorio dell'entità della Repubblica serba di Bosnia (Rs) a Doboj, a nord di Sarajevo, sono stati respinti da manifestanti serbo-bosniaci ed hanno cercato di aggirare un posto di blocco delle forze multinazionali di pace (Ifor) sulla linea di demarcazione. Sette persone potrebbero essere state ferite a morte e altri sono rimasti feriti, presumibilmente dopo essere finiti su un campo minato. I feriti hanno rifiutato l'aiuto dell'Ifor che ha schierato nella zona due battaglioni, mentre elicotteri di sorveglianza, hanno aggiunto le fonti degli incidenti di Doboj ha dato notizia anche Radio Sarajevo, che ha parlato di due morti e di un numero imprecisato di feriti. Altri incidenti sono avvenuti a Lukavica, vicino Sarajevo, ma in territorio della Rs, ma, a parte vetri rotti, non vi sono stati feriti. La catena di incidenti soprattutto tra serbo-bosniaci e musulmani, che vogliono visitare cimiteri e case in occasione della festa islamica del Bajram (sacrificio) iniziata sabato scorso sta mettendo in difficoltà la libertà di movimento sul territorio della Bosnia Erzegovina.



Primo incontro alla Casa Bianca in veste di presidente. Colloqui con Clinton per accelerare l'intesa con Israele

**Arafat negli Usa cerca aiuti alla pace**

Le porte della Casa Bianca si aprono al presidente Arafat. Il leader parte oggi per Washington per la sua prima visita ufficiale negli Usa. Giovedì o venerdì l'incontro con Bill Clinton. Il presidente Usa sancirà così la scelta americana di favorire una soluzione finale dei negoziati israelo-palestinesi fondata sul principio di «due popoli» e due Stati in Palestina. La destra ebraica contro Clinton «La sua è un'indebita ingerenza negli affari interni d'Israele».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La Casa Bianca aprirà le porte al presidente Arafat. Il leader dell'Olp partirà oggi alla volta di Washington per la sua prima visita ufficiale negli Usa. Momento clou del viaggio: l'annuncio da Gaza al suo portavoce Nabil Abu Rudainah che il suo incontro con il presidente Clinton. La notizia è stata più tardi confermata dalla Casa Bianca. L'incontro, secondo una fonte dell'amministrazione Usa, si terrà probabilmente giovedì o venerdì. L'obiettivo della missione del leader dell'Olp e l'esame con Clinton dei negoziati fra l'Autorità nazionale palestinese (Anp) e Israele sullo status finale della Cisgiordania e della striscia di Gaza in programma dal 5 maggio prossimo. Il leader palestinese è anche alla ricerca di un terzetto di assistenza finanziaria. Arafat torna dunque alla Casa Bianca tre anni dopo la storica stretta di mano con Yitzhak Rabin. Stavolta però varcherà la soglia della residenza dell'uomo più potente della terra dalla porta principale, sarà accolto con tutti gli onori dovuti ad un capo di Stato tappeto rosso e immo nazionale compresi. Un riconoscimento ufficiale che viene pochi giorni dopo la storica decisione assunta dal Consiglio nazionale palestinese di cassare dalla Carta dell'Olp qualsiasi riferimento alla distruzione di Israele. Ventiquattro ore dopo i laburisti israeliani riuniti a congresso votarono l'abrogazione del loro programma elettorale di ogni clausola ostativa alla creazione di uno Stato palestinese. Ed ora giunge il suggerimento più importante: quello degli Usa. L'amministrazione americana accelera i tempi della pace in Medio Oriente e scende decisamente in campo a sostegno di una soluzione del conflitto israelo-palestinese che sino a quattro anni fa sembrava un sogno irrealizzabile. La coesistenza di due popoli e due Stati in Palestina.

Bianca di una vittoria della destra ebraica nelle elezioni del 29 maggio. Per evitare questa «sciagura» Clinton ha spedito Warren Christopher in Medio Oriente per porre un freno al conflitto tra Israele ed Hezbollah e successivamente ha accolto l'amico Peres a Washington con un sostanzioso pacchetto di aiuti militari. Questo superattivismo degli Usa ha infastidito alquanto i leader della destra israeliana alcuni dei quali, come il capo dei falchi del Likud Ariel Sharon, ha apertamente denunciato l'indebita ingerenza degli americani negli affari interni d'Israele.

L'ira della destra ebraica

Rincarica la dose. Rafil Eytan, ex capo di Stato maggiore e leader del Tsomet partito alleato del Likud nella sfida ai laburisti di Shimon Peres. Prima Peres ora Arafat. Tuona. E come se Clinton avesse inserito la sua scheda elettorale nell'urna israeliana. In questo modo ha voluto dire chiaramente che per lui l'unico candidato credibile è Peres. Ma Israele aggiunge sa prà difendere la sua autonomia. Non siamo una colonia americana. Parole dure giudizi al vetovolo dietro ai quali si nasconde la sindrome Baker che pervade ancor oggi la destra israeliana. «Sindrome Baker», il leader del Likud ricordando il peso decisivo che ebbe allora segretario di Stato Usa nel sancire la sconfitta (giugno 1992) del governo guidato da Yitzhak Shamir negando 10 miliardi di dollari di aiuti da parte dell'amministrazione repubblicana al governo di destra israeliano in seguito alla decisione assunta da Shamir di proseguire la politica degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gaza. La storia sembra ripetersi oggi nonostante le assicurazioni contrarie dispendiate con l'eterno sorriso stampato sul volto dal segretario del Likud, Benyamin Netanyahu. Non c'è alcun problema tra noi e la Casa Bianca ripete. L'amicizia tra Stati Uniti e Israele non è in discussione nel caso di una nostra vittoria elettorale. Tuttavia Sara intanto però negli insediamenti della Cisgiordania roccaforte dell'ultradestra ebraica aumentano le scritte contro gli Usa «amici dei terroristi palestinesi» e sponsor dei traditori laburisti. Il riferimento è a Peres in questi giorni negli Stati Uniti. E da Washington il premier israeliano è tornato sul l'Operazione Furor affermando di ritenere che le nuove intese con la Siria resteranno solo fino alle elezioni del 29 maggio. Per finire l'immancabile freccata ai rasi siriano «Assad dice Peres ha sciupato le sue carte se ne aveva da giocare. Non si è comportato con Christopher in modo intelligente. Tutta l'America e l'urbon da con lui. E l'America non perdona facilmente».



**Oggi scoppierà il Sudafricano. Moneta più debole**

Oggi il Sudafricano sarà paralizzato da uno sciopero generale. La manifestazione è squisitamente politica. I sindacati chiedono che nella nuova e definitiva costituzione che deve essere approvata il prossimo 8 maggio non sia previsto, in parallelo al diritto di sciopero, anche il diritto di serrata, e che non vi siano clausole speciali che garantiscano la proprietà da ogni possibile esproprio. Un'intesa di compromesso tra i partiti su questi punti appare peraltro vicina. Ma lo sciopero resta, probabilmente anche su pressione dell'ala dura dell'African National Congress (ANC) circa il 65 per cento dei suffragi, meno incline a fare concessioni, in particolare alla minoranza bianca che appunto su clausole di serrata, e di proprietà non vogliono recedere. Intanto i mercati, ed il rand, la moneta nazionale, rimangono estremamente deboli. Negli ultimi due mesi il rand ha perso quasi il 25 per cento rispetto al dollaro, e poco meno rispetto alle altre valute.

**Strage per schizofrenia. È malato l'omicida della Tasmania**

È ricoverato nello stesso ospedale dove sono finite in gravi condizioni 16 vittime della sua carneficina. Si chiama Martin Bryant. L'autore della strage nell'ex colonia penale di Tasmania. Ha 29 anni ed è stato curato per schizofrenia. Appassionato di armi. È stato arrestato dopo aver incendiato il cottage dove si era barricato avvolto da fiamme di fuoco. Australia sotto choc. Polemica sulla legge che consente di portare armi di qualsiasi tipo in Tasmania.

NOSTRO SERVIZIO

SYDNEY. Si chiama Martin Bryant. Ha 29 anni. Curato per schizofrenia, soggetto a bruschi cambiamenti di umore. Il padre, morto annegato nella fattoria dove viveva secondo i vicini, pare che Martin non provò affatto dolore per la morte del genitore. Tipo scostante, incline alle facili minacce, ma soprattutto appassionato di armi. Dire che nella biografia privata del giovane Martin ci fosse scritto che un giorno si sarebbe trovato fucile in mano ad uccidere 34 persone come purtroppo ha fatto nella ex colonia penale della Tasmania è prodursi in un abuso scientifico. Ma affermare che le autorità locali dovessero quanto meno dedicargli qualche cura maggiore significa semplicemente appellarsi al buon senso, quanto meno si doveva proibirgli di possedere armi. Martin Bryant ha ceduto alla po-

lizia dopo un'altra notte di terrore e delirio asserragliato in un cottage con altri ostaggi usciti cadaveri dall'alba tragica in cui lo psicopatico è stato arrestato. La follia delle venti quattre ore precedenti ha avuto un epilogo niente affatto minore. Lo scatenato pluromicida ha dato alle fiamme tutto quel che era alla sua portata prima di fuggire nel rogo sono morti gli ostaggi che erano suoi prigionieri. Lui stesso ha lasciato il cottage avvolto da una scia di fuoco. Solo costretto dalla polizia lo ha potuto arrestare. Martin che nella fattoria di Coping, piccolo centro vicino a Port Arthur, luogo della strage, pare avesse avuto l'abitudine di dormire in compagnia di un maiale che gli era stato regalato da una donna anziana dormiva di giorno mentre di notte giorovava armato. Domenica ha fatto un'eccezione. E il macabro

spettacolo del crudele tiro a segno compiuto nel bar tavolo calda affollato di turisti, ieri mattina non era stato ancora ricomposto. Decine di corpi stavano ai posti dove la morte li ha colti. Nel Broad Arrow cafe, il locale dove il giovane squilibrato ha iniziato la sua carneficina c'erano venti cadaveri, alcuni sono stati trovati seduti con davanti i piatti con i resti del cibo. Sangue ovunque. Secondo la polizia nella massa cro sono morte almeno 34 persone, turisti e locali, di età tra i 3 e i 72 anni. Quasi tutti australiani, nessun italiano. Ai venti uccisi in un bar si devono aggiungere i 4 freddati in un autobus tre ad un attraversamento pedonale, quattro in un'auto a bordo della quale stavano cercando di fuggire, una in una stazione di servizio e almeno altri due portati come ostaggi nel vilino devastato dalle fiamme. Si ritiene che tutti e tre gli ostaggi ufficialmente considerati dispersi siano morti tra le fiamme (anche se finora sono stati trovati tra le macerie solo i resti di due persone). Altre 16 persone sono ricoverate nell'ospedale generale di Hobart (cinque sono in gravi condizioni).

Nello stesso ospedale si trova ora sotto sorveglianza il killer e non si prevede possa essere interrogato prima di stamane. L'Australia è sotto choc. In tutto il paese e forte in quietudine, ma ancora più forti sono le polemiche sulle leggi del porto d'armi e sul possesso di armi semiautomatiche. Perché chiedono molti un tasmaniano può possedere armi semiautomatiche non è sponibile in altri stati dell'Australia? La vicenda ha monopolizzato i giornali e i discorsi della gente. Decine di servizi religiosi si sono tenuti in tutto il paese in memoria delle vittime e in solidarietà con i familiari e i sopravvissuti. Nella capitale federale di Camberra i hanno partecipato ad uno spettacolo servizio erumilico il governo era generale sir William Dean, il primo ministro, il leader dell'opposizione Kim Beazley e l'arcivescovo cattolico. Il primo ministro australiano John Howard ha convocato per i prossimi giorni una riunione straordinaria dei ministri della polizia di tutti gli stati del paese per discutere l'opportunità di varare una legislazione uniforme sul porto d'armi e di una messa al bando totale delle armi ad alta potenza. Howard ha sottolineato che il governo federale non ha il potere di costringere gli stati a leggi uniformi in materia e ha fatto appello alle lobby anti armi perché agisca con decisione per far migliorare le leggi in Tasmania non vi è un registro delle armi e i titolari del porto d'armi valido a vita e per ogni tipo di armi sono sessantamila. E per averle l'unico requisito richiesto è la fedina penale pulita.

Il cancelliere accetta di mangiare manzo inglese con Major ma non pensa di abolire il bando per mucca pazza

**Fettina per Kohl ma resta l'embargo**

John Major gli ha dato da mangiare manzo con patatine ma Kohl non si è lasciato commuovere e non ha speso più d'una parola sulla proposta di abolire il divieto di esportazione dei bovini britannici. E alla fine il cancelliere gli ha ricordato che la moneta unica serve alla libertà e alla pace del XXI secolo. A Lussemburgo i ministri agricoli onerati anch'essi a ribadire la continuazione del blocco contro il rischio di «mucca pazza». Forse via libera alle gelatine?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. L'embargo sulla carne bovina di sicuro resterà ancora per un bel po'. Ricevuta la sgra devole conferma dal Granducato di Lussemburgo dove da ieri sono tornati ad incontrarsi i quindici ministri dell'agricoltura. A John Major è rimasto soltanto di fare il discutibilissimo gesto tutto in chiave interna di offrire al cancelliere Helmut Kohl in visita ufficiale a Londra un secondo piatto a base di manzo scozzese. Le cronache non hanno riferito nei dettagli la reazione di Kohl, il dell'impo-

mente cancelliere il quale, più tardi nel pieno rispetto dello stile diplomatico, ha chiesto comunque comprensione per il fatto di non potersi esibire come un qualunque direttore di marketing dell'industria dei bovini britannici. E men che mai di coniare magari uno slogan in favore della bontà delle mucche pazze. Kohl è rimasto al gioco del suo ospite era arrivato preparato. Ha mangiato ovviamente come l'uno, gli invitati bene educati, anche qui, into il menu non è di loro gradimento.

Ma ha ripagato con eleganza mista a fermezza e correttezza. A quando la fine del blocco della commercializzazione delle carni e dei derivati provenienti dal Regno Unito? Non sono io il negoziatore, ha messo le mani avanti, mi auguro che possa avvenire il più presto possibile. Il premier britannico probabilmente non poteva aspettarsi più di tanto dal leader tedesco sia perché nelle stesse ore, appunto nei palazzi europei di Lussemburgo, si stava svolgendo una sorta di dialogo tra i sordi, quattordici contro uno, sul dilemma: si o no alla fine del blocco delle carni, sia perché ben altri temi, anzi contenzioni, erano all'ordine del giorno dei colloqui bilaterali. Tra l'esponente del Paese più euroscettico e il leader riconosciuto dell'integrazione più profonda dell'Unione. A cominciare dall'accettazione della moneta unica. Non possiamo dire di sì, ha ripetuto Major, se tenessimo adesso un referendum lo perderemo dimenticando di dire che le prove elettorali sono frutto di quel-

che si dice e si fa e lui dice peste e corna dell'euro. Su un'altra lunghezza d'onda Kohl ha ricordato i tedeschi invece voterebbero a favore perché sanno che la pace e la libertà del XXI secolo dipendono proprio da questo. Come dire a Major in cassa e porta a casa. E in maniera raffinata ha aggiunto: «Non è che noi deteniamo il potere della verità e gli altri hanno torto, non esiste alcuna animosità nelle nostre divergenze». Quella sulla crisi della mucca pazza e infatti una delle divergenze al momento più evidenti. A Londra Kohl è stato quasi costretto a mangiare il manzo (anche se scorzese e dunque con minori possibilità di contagio da Bse) ma a Lussemburgo il suo ministro Jochen Borcherth si è premunato di avvertire: «Io amo moltissimo l'anatra. Tradotto in politica agricola sanitaria prima d'illegitime l'embargo sui bovini di oltre Manica sarebbe meglio avere degli elementi a favore. Che ancora non ci sono. E ora è ma di ciò innanzi-

zitutto dovrebbe occuparsene il Comitato veterinario la cui prossima riunione è prevista per il 18 maggio un allentamento della decisione presa dall'Ue a marzo potrebbe riguardare le gelatine che i britannici assicurano immuni dalla possibile contaminazione del virus dell'encefalopatia spongiforme. Ma anche su questo provvedimento continua a circolare la massima cautela sebbene l'argomento costituisca una buona parte dei colloqui in corso anche stamane nella riunione di Lussemburgo. La carta che il governo britannico sta provando a giocare è legata al piano di abbattimento dei 40 mila capi come primo passo per ottenere un primo addolcimento del divieto di esportazione. A questo desiderio si oppone però la determinazione degli altri quattordici partner i quali insistono per conoscere nei dettagli questo piano, le misure di controllo che lo accolgono e i risultati delle ricerche sulla trasmissione della malattia dai bovini all'uomo».

**Lettera aperta al Parlamento**

Nasce la nuova Legislatura. Si riuscirà finalmente a varare la legge a tutela dei consumatori? L'Italia è l'unico Paese in Europa a non riconoscere il ruolo delle Associazioni, ma molti candidati e candidate si sono impegnati con noi, prima del voto, a mettere all'ordine del giorno il provvedimento. Questa settimana «Il Salvagente» comincia a ricordarglielo.

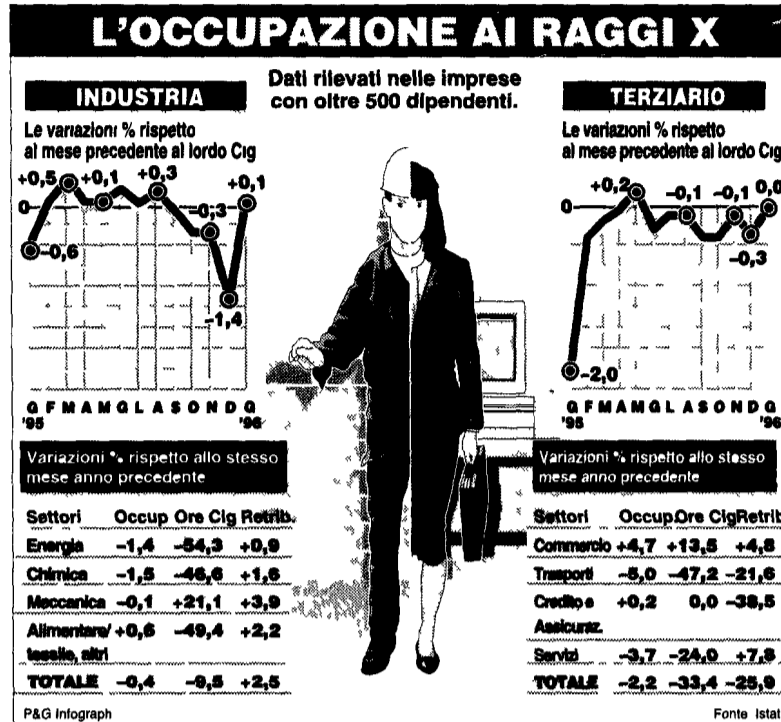
IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire



# Economia lavoro

**La Cisl internazionale denuncia: «Lavoratrici come schiave in troppe zone franche del mondo»**

Una «clausola sociale» in tutti gli accordi commerciali internazionali per tutelare i circa 20 milioni di lavoratori impiegati nell'«inferno delle zone franche» create in circa 70 paesi in via di sviluppo o emergenti e la richiesta avanzata a Bruxelles ieri, alla vigilia del primo maggio, dalla Cisl, la Confederazione internazionale dei sindacati liberi. «Le zone franche dovrebbero stimolare la crescita economica dei paesi in via di sviluppo in realtà per milioni di lavoratori ricordano l'«inferno dei campi di concentramento», denuncia un rapporto. Fra le violenze ed i soprusi subiti dai lavoratori il rapporto su «L'Inferno dei nuovi paradisi fiscali» cita l'«assassinio di sindacalisti», l'uso di anfetamine «per accrescere la produttività di una manodopera che lavora in condizioni di quasi schiavitù per stipendi da fame», abusi sessuali e lo sfruttamento del lavoro dei bambini. Le giovani donne costituiscono il grosso della manodopera nelle «zone franche», rileva la Cisl, che cita il caso dei paesi centro-americani dove il 95% del personale è costituito da giovani lavoratrici celibi, che subiscono soprusi e molestie sessuali. Il rapporto ricorda che alcune fra le marche più note, come le scarpe sportive Nike e Reebok, i jeans Wrangler, gli elettrodomestici Philips, Sony o Hewlett Packard, sono oggi prodotte nelle «zone franche». A dimostrazione del sessismo rilevato in molte di esse, la Cisl cita un'inchiesta pubblicata da alcuni uomini d'affari salvadoregni nei giornali americani per attirare investimenti statunitensi: «Rosa Martinez potete assumerla per 57 centesimi all'ora non solo è carina, ma come tutte le sue compagne è una robusta lavoratrice con una gran voglia di imparare». Fra gli altri casi di sessismo citati dal rapporto vi è quello della Cina, dove giovani donne sono costrette a lavorare tre giorni e tre notti di fila per rispettare le quote di produzione, o di Panama, dove alle ragazze sorprese a masticare chewing gum la gomma viene spiccicata sul viso per punizione.



I dati Istat preoccupano i sindacati

## Occupazione: niente di nuovo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Migliora secondo Istat l'occupazione per le imprese con più di 500 dipendenti. Ma è un ben magro miglioramento la rilevazione compiuta dall'Istituto di statistica su gennaio ha fatto registrare per le imprese industriali una variazione congiunturale (gennaio '96 su dicembre '95) in fittissima +0,1% mentre la variazione tendenziale (gennaio '96 su gennaio '95) resta al 0,4%. Nel terzo trimestre l'indice dell'occupazione dipendente è rimasto a gennaio inalterato rispetto a dicembre '95 mentre la variazione tendenziale è a 2,2%.

anche il segretario confederale della Cisl Natale Forlani. Sono urgenti misure di riequilibrio che il nuovo governo di intesa con la parti sociali deve approntare rapidamente per favorire la ripresa degli investimenti. Dentro questa intesa - precisa Forlani - la politica salariale può dare un grosso contributo per favorire l'occupazione dei giovani e ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata.

L'Istat fornisce anche gli indici dell'occupazione al netto dei lavoratori in cassa integrazione guadagni per l'industria la variazione congiunturale è del +0,3% mentre quella tendenziale è al 0,1%. Nel terziario rispettivamente gli indici sono a +0,1% e 2,2%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente sempre al netto dei casi integrati hanno fatto registrare in presenza di un giorno lavorativo in più 11,4% in più nell'industria e il 4,2% nel terziario. Ancora in calo comunque il ricorso alla Cig.

In crescita infine nell'industria la retribuzione lorda media pro capite e il costo del lavoro medio (rispettivamente +2,5% e del 3,1%). Nel terziario invece il dato impressionante di una diminuzione tendenziale del 25,9% per la retribuzione lorda pro capite e del 23,1% del costo del lavoro viene spiegato dall'Istat col fatto che nel gennaio '95 c'era stata la compensazione di arretrati ed una tantum previsti dagli accordi nazionali considerando i soli compensi continuativi la variazione tendenziale sarebbe del +2%. Tanto in industria quanto nel terziario restano comunque abbondantemente al di sotto dei livelli reali di inflazione. Poco entusiasti quindi i primi commenti di Cgil, Cisl e Uil. Soprattutto i sindacati chiedono che il nuovo governo metta il lavoro al primo posto nella sua agenda.

Secondo Cgil, Cisl e Uil i dati sull'occupazione nelle grandi imprese confermano la tendenza strutturale di una crescita economica che non crea posti di lavoro: una situazione che sta diventando sempre più preoccupante. I miglioramenti sono impercettibili, dice il segretario confederale della Cgil Walter Cerleda, «rispetto alla gravità del problema occupazionale e alla sua disaggregazione territoriale. Questi dati dimostrano che il mercato di per sé non risolve la questione. Il governo - aggiunge - deve affrontare questa emergenza attraverso politiche di investimento e di orologio. Sull'importanza di un intervento rapido si sofferma

una priorità anche secondo il segretario confederale della Uil Adriano Musi. «Al Sud», osserva, «un giovane su due e una donna su tre sono disoccupati. Bisogna dare fiducia a queste persone: il governo deve impegnarsi nella creazione di infrastrutture che rendano più conveniente la produzione nel Mezzogiorno. Il vero problema non è il salario ma il servizio all'impresa».

Per Confindustria infine «la grande dimensione produttiva non rappresenta più un volano per l'occupazione e questo quadro occupazionale e la conseguente di segnali consistenti di «debolimento» dei flussi di esportazione e di assistenza del mercato in termini di colposo tutti i settori produttivi».

### Alitalia: no del sindacati alle ipotesi di altri tagli

I sindacati confederali dicono no a qualsiasi ipotesi di tagli occupazionali all'Alitalia. Secondo alcuni la scure starebbe per abbattersi su 2.000 lavoratori, concentrati quasi esclusivamente nel settore terra. Il leader della Uil Lanza ha quindi rotto gli indugi e ieri ha detto che le indiscrezioni che circolano con insistenza da alcuni giorni sulla futura situazione occupazionale dell'Alitalia «generano allarme. E noi all'Alitalia rispondiamo rifiutando qualunque ipotesi di tagli occupazionali. Dobbiamo conoscere il piano di risanamento e di rilancio della compagnia aerea e vedere che cosa esso comporta prima di pronunciarsi nel merito». Il segretario generale aggiunto della Cisl Morese ha quindi precisato che l'Alitalia «si gestisce tenendo presente tutti gli aspetti finanziari, gestionali e occupazionali. Pertanto, affrontare quest'ultimo senza conoscere gli altri due è un atto di ingenuità, senza pregiudizi, ma in maniera totalmente trasparente su tutti e tre gli aspetti».

# Primo maggio a Catania

## I sindacati al capezzale dell'emergenza Sud

Primo maggio a Catania per trasformare la «Festa del Lavoro» in una «Festa per il lavoro». Alla manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil hanno aderito le istituzioni locali, con in testa l'amministrazione comunale e la Chiesa. Brilla l'assenza della Provincia guidata dall'eurodeputato di An, Nello Musumeci. A guidare la manifestazione ci saranno Cofferati, D'Antoni e Lanzetta. In serata un grande concerto con Gino Paoli ed Edoardo Bennato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

CATANIA Una festa per il lavoro. Per difendere quello che c'è e ma per batterci per crearne di nuovo per aprire una stagione di speranza partendo proprio da un delle capitali dell'incubo disoccupazione. A Catania dovrebbero arrivare in migliaia per la grande giornata di mobilitazione nazionale del Primo Maggio indetta da Cgil, Cisl e Uil che hanno deciso di far diventare la città siciliana un caso nazionale. Con Cofferati, D'Antoni e Lanzetta e ci saranno le istituzioni locali con in prima fila il comune di Catania che ha deciso di sostenere concretamente l'iniziativa del sindacato con una serie di iniziative culturali che culmineranno nel grande concerto in programma per domani sera in piazza Università con Gino Paoli ed Edoardo Bennato. Ma non sarà solo l'amministrazione catanese a sostenere la mobilitazione sindacale per il lavoro. Ci saranno

anche i sindacati di quasi tutti i comuni della provincia e ancora la Chiesa con in testa l'arcivescovo Luigi Bommarito che nelle scorse settimane ha lanciato un pesante monito ai politici colpevoli di non spendere le risorse pubbliche esistenti per creare lavoro.

#### Corteo e concerto

Una mobilitazione che secondo le stime del sindacato dovrebbe portare a Catania (anche grazie alla convenzione con Alitalia e Meridiana che praticheranno uno sconto del 40% sui voli in partenza e in arrivo a Catania oggi, domani ed il 2 maggio) oltre 30 mila persone. Una manifestazione che registrerà quasi certamente anche una clamorosa assenza quella della Provincia regionale di Catania. Il suo presidente l'eurodeputato di An Nello Musumeci non ha infatti fino ad ora ade-

quasi le fente sono pesanti. Solo nel settore metalmeccanico negli ultimi 7 anni si sono persi 600 posti. Per uscire dall'emergenza occorrono tre cose: dice il segretario della Cgil catanese Giacomo Scariofoallo battere la criminalità, rendere questo territorio competitivo dotandolo delle infrastrutture fondamentali che mancano o sono carenti, poi occorre una nuova classe imprenditoriale capace di svolgere serenamente il proprio ruolo. Al nuovo Governo non chiediamo interventi straordinari o nuove risorse, ma solo pari opportunità rispetto al resto del Paese.

**Disoccupazione al 22%**

Catania si racconta perfettamente con la freddezza dei suoi numeri. Solo poche cifre. Nell'ultimo quadriennio in provincia si sono persi 27 mila posti. Il tasso di occupazione è al 22% raggiungendo il punto più basso degli ultimi quarant'anni. I disoccupati sono circa 185 mila con un ritmo di crescita di 18 mila unità all'anno. I dati più pesanti sono quelli che riguardano il settore edile e la telefonia e l'agricoltura. Nell'ultimo periodo è scattato l'allarme anche per il terziario dove crollano molte ditte e si allarga la fascia in controllabile del lavoro nero. In agricoltura si passa dai 48.225 occupati del 1993 ai 41.894 del '95 e nell'industria si perdono quasi 9 mila posti in due anni.

### A Metanopoli stasera veglia con il cardinale Martini

Alla vigilia del Primo Maggio, l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini questa sera alle 20,30 nella chiesa di S. Barbara di Metanopoli, il quartiere di San Donato Milanese dove hanno sede gli uffici direzionali del gruppo Eni, la XIV edizione della veglia dei lavoratori. Il tema della veglia, «Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra» significa, secondo un comunicato della Curia (e dovrebbe essere questa la falsaggina dell'intervento del Cardinale Martini), «che anche in questo delicato periodo di transizione, il mondo del lavoro ha bisogno di essere raggiunto da una Lieta Notizia e sollecita l'impegno e la testimonianza dei lavoratori cristiani». Il Primo Maggio, alle 15,30, il Cardinale Martini interverrà invece a Milano alla festa per i giovani lavoratori e disoccupati promossa dall'Azione Cattolica e dagli Oratori Milanesi con l'adesione di Cgil-Cisl-Uil, Acli, Agesci, Caritas, Comunità e Liberazione Lavoratori, Cisl, Fondi Clerici, Eni, Enalp e Salesiani.

## Imprese e sindacati d'accordo sull'analisi ma divisi sulle ricette da applicare. Ma Santer resta ottimista

### Patto per il lavoro, Europa divisa

Non doveva essere un negoziato. Ma lo scontro tra sindacati e imprenditori sotto l'arbitraggio di Santer, presidente della Commissione europea, è stato «molto franco». L'Europa conta 18 milioni di disoccupati e le ricette di intervento sono opposte. La divisione più forte sui costi sociali ma c'è vergenza anche sull'orario e il varo di meccanismi per la creazione di nuovi posti. Una trattativa europea? «Forse in futuro su un piano che abbiamo offerto», ha detto Santer.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

iniziativa perché da tutte le parti si è convenuto che bisogna agire insieme che ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

**Dibattito «molto franco»**

Tuttavia il dibattito molto franco il giudizio è di Padraig Flynn, il commissario agli Affari sociali che è stato nelle sale del Palais d'Europe se ha messo in evidenza il problema dei diciotto milioni di senza lavoro? Il presidente della Commissione ha detto. Il nostro scopo è stato raggiunto o con questi

zioni che esistono. Santer ha ripetutamente ricordato che la discussione di Bruxelles non avrebbe dovuto nelle intenzioni aprire alcun negoziato tra sindacati e imprese. Non siamo ancora a questo. Anche perché come è noto le politiche sociali sono di stretta competenza dei governi nazionali.

L'Europa può far da stimolo è vero. E può in un futuro non ancora determinato facilitare l'apertura di una trattativa su quattro punti principali: 1) la riorganizzazione

dell'orario di lavoro; 2) i costi sociali; a cominciare dalla previdenza; 3) il problema della formazione; 4) i meccanismi che possono creare posti di lavoro.

**Santer ottimista**

Vedremo in futuro, ha precisato Santer, se sarà possibile avviare un dialogo tra le parti, una vera e propria trattativa. Per adesso mi pare che spetti ai sindacati e imprenditori individuare le piste su cui riflettere. Noi abbiamo offerto delle idee che saranno valutate. Le quali dovranno anche essere oggetto di studio e di iniziativa concreta da parte dei governi. Il presidente della Commissione ha rammentato che il processo del «Patto di fiducia» si compone di una serie di tappe cominciata con una consultazione ancora in corso di svolgimento nelle 15 capitali dell'Ue. Proseguito con la tavola rotonda di ieri è destinato a continuare in un confronto tra i ministri delle Finanze e degli Affari sociali il 3 giugno e nella nu-

mazione tripartita (governi sindacati e imprese) prevista per il 14-15 giugno una settimana prima del summit europeo di Firenze (dove Romano Prodi farà la sua prima uscita ufficiale quale presidente di turno dell'Unione ndr.) Flynn ha precisato. C'è stato il calcio di inizio di una lunga partita con la palla messa al centro. Ma la posta in gioco è grande. E lo scontro è già stato nei primi minuti quando si è trattato di precisare le posizioni sulla flessibilità sul costo del lavoro e gli investimenti produttivi.

**Strategie divergenti**

Nessuno si è tirato indietro quando si è trattato di disegnare le rispettive strategie, però vi è che al momento le squadre sono rimaste compatte. E non c'è stata una dialettica negoziata. Santer nel leggere o sforzo di valorizzare il proprio tentativo ha più volte detto che nessuno aveva messo all'ordine del giorno la ricerca di un consenso. E ha ammesso l'esistenza di una forte con-

flittualità sul tema dei costi sociali. Molto più sensibili i sindacati molto meno gli imprenditori. Il dialogo sociale ha commentato il presidente della Commissione: accetterà su quale punto si potrà fissare un'intesa. E richiamando quanto è avvenuto e sta avvenendo in alcuni Paesi come la Germania, la Francia ed il Belgio, ha sottolineato che il confronto può portare a risultati e che non bisogna avere degli approcci negativi. Del resto gli sforzi già compiuti in alcune realtà (e Santer ha citato i casi di Portogallo e anche dell'Italia a proposito del patto governo sindacati) dimostrato che le parti sociali a parte il ruolo dei governi possono diventare protagoniste parti in causa nell'elaborazione di una politica economica. Da questo punto di vista l'Europa in quanto tale con le sue istituzioni può offrirci come modello. Tutto sta nel ricostruire la fiducia. Dei cittadini ovviamente a partire da quelli che sono senza lavoro.

MERCATI			
<b>BORSA</b>			
MIB	1.108	-1,16	
MIBTEL	10.428	-1,34	
MIB 30	15.583	-1,58	
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIU'</b>			
TRASP TUR		2,17	
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'</b>			
SERV P U		-2,32	
<b>TITOLO MIGLIORE</b>			
COFIDE RNC		9,69	
<b>TITOLO PEGGIORE</b>			
STEFANEL W		-13,84	
<b>LIRA</b>			
DOLLARO	1.561,15	-5,61	
MARCO	1.027,75	5,89	
YEN	14.944	0,21	
STERLINA	2.362,33	-0,34	
FRANCO FR	304,38	1,36	
FRANCO SV	1270,98	5,01	
<b>FONDI (INDICAZIONE)</b>			
AZIONARI ITALIANI		1,23	
AZIONARI ESTERI		0,89	
BILANCIATI ITALIANI		0,77	
BILANCIATI ESTERI		0,60	
OBBLIGAZ ITALIANI		0,22	
OBBLIGAZ ESTERI		0,37	
<b>BOT (RENDIMENTO NET)</b>			
3 MESI		7,77	
6 MESI		7,84	
1 ANNO		7,86	



BRUXELLES Tutti d'accordo e necessario agire. Tutti in perfetto disaccordo come agire con quali strumenti e mezzi. Va bene, si va pure il Patto di fiducia - così come l'ha battezzato Jacques Santer. Lo spinte che ha convocato a Bruxelles a porte chiuse i leader dei sindacati e dell'imprenditoria europea, ma dove sta la chiave per affrontare il problema dei diciotto milioni di senza lavoro? Il presidente della Commissione ha detto. Il nostro scopo è stato raggiunto o con questi

Piazza Affari in ribasso Scambi in discesa Indice Mibtel a -1,34%

Chiude con un ribasso dell'1,34% dell'indice Mibtel la prima seduta della settimana contrassegnata dal ponte del primo maggio, a quota 10428. Il mib30 registra un -1,55%. Una seduta contraddistinta da scambi ridimensionati, rispetto ai picchi delle scorse sedute. Al centro dell'attenzione ancora i titoli Olivetti che dopo una apertura sugli scudi, offrono il fianco all'offerta, e finiscono per concludere la

giornata su pezzi un poco sacrificati. Hanno dimostrato una buona tenuta di fondo i titoli Eni, che dopo un avvio stentato riguadagnano terreno. Ma il mercato, oltre che del clima quasi prefestivo, ha risentito anche dell'andamento di lira e future. Al termine della giornata gli scambi ammontavano a 710 miliardi. Le Eni chiudono con un rialzo dello 0,15%, e le Olivetti perdono lo 0,59%.

FINANZA E IMPRESA

AGIP. Un margine operativo lordo di 1.790 miliardi in aumento del 22,9 per cento rispetto al 1995, ma un utile netto in calo da 341 a 114 miliardi (-66,6%) sono questi gli elementi salienti del bilancio consolidato 95 dell'Agi Petroli caposettore Eni per l'approvazione e la raffinazione del greggio e la distribuzione dei prodotti petroliferi. Il buon andamento dei dati operativi è dovuto alla crescita dei margini dell'attività di distribuzione.
BANCO DI SICILIA. L'assemblea soci del Banco di Sicilia ha approvato il bilancio 95 che si è chiuso con un risultato negativo di 273,9 miliardi inferiore alla perdita dell'anno precedente (-658 miliardi). Fra i principali dati di bilancio vanno ricordati la raccolta da clientela pari a 29.652 miliardi in aumento (+1,8%) rispetto all'esercizio precedente.

NUOVA TIRRENA. Consap e Toro assicurazioni hanno firmato il contratto definitivo di cessione della Nuova Tirrena alla compagnia torinese. La stipula del contratto è avvenuta dopo la firma di un protocollo d'intesa fra le rappresentanze sindacali della compagnia capitolina e la Toro che assumerà la gestione della Nuova Tirrena a partire dal prossimo primo luglio. La compagnia assicurativa è stata ceduta per un importo vicino ai 600 miliardi di lire.

FOCHI. I tempi di attesa a questo punto sono quelli tecnici che ci auguriamo siano i più rapidi possibili. Così Guido Galdi con il commissario della Fochi, sull'arrivo della nuova linea di credito di 100 miliardi di lire (70 miliardi di firma 30 di cassa) a favore del gruppo impiantistico in amministrazione straordinaria.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds such as FONDICAP, FONDICAP EUROPA, FONDICAP MONDIALE, etc., with columns for fund name and price.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their prices, including companies like AGIP, ENI, and others.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities and their prices.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices.

CAMBI

Table listing various exchange rates.

ORO E MONETE

Table listing various gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities and their prices.

Viene ufficializzato oggi a Milano l'ingresso di Albacom nella compagine azionaria della holding

## Mediaset si allea con British telecom

ROMA. Mediaset e Albacom, la joint venture tra la British telecom e la Banca nazionale del lavoro, hanno raggiunto un accordo per l'ingresso della società mista italo-inglese nell'azionariato della holding televisiva del gruppo Fininvest. I termini del memorandum d'intesa, sottoscritto dalle parti che si trincerano dietro una stretto riserbo, saranno presentati oggi nel corso di una conferenza stampa convocata presso l'Assolombarda.

Albacom, entrerà nel capitale della Mediaset con una quota del 2,4% con un investimento di oltre 150 miliardi. Per quanto riguarda invece Mediaset è previsto un impegno finanziario di circa 40 miliardi. La subholding di Fininvest nel settore delle telecomunicazioni dovrebbe infatti acquisire una quota compresa tra il 25% e il 30% di Albacom, la joint venture controllata da British Telecom al 50,5% e partecipata da Bnl al 49,5%.

Successivamente alla conclusione dell'operazione è inoltre previsto che la quota di Albacom che rimarrà nelle mani di Bt e di Bnl verrà depositata in una holding.

Quanto a Mediaset, il nuovo ingresso di Albacom dovrebbe portare la partecipazione della Fininvest dal 72% che possiede attualmente a 69,6% e far crescere a 14 il numero dei soci che sono entrati a far parte del capitale della società che si appresta ad entrare in Borsa in giugno. È al riguardo proprio ieri il presidente dell'Ili Luigi Arcuti ha confermato che il collocamento sul mercato procede secondo la tabella di marcia e non ci saranno ritardi.

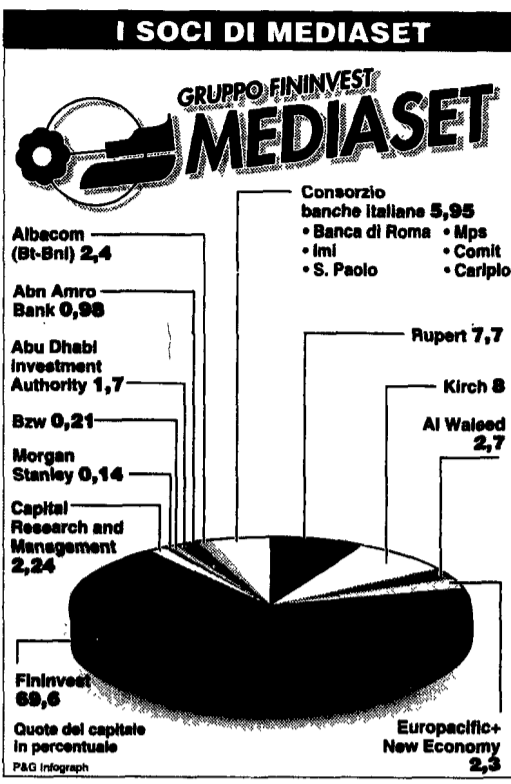
In particolare, tra gli ultimi ingressi, spicca quello del colosso bancario olandese Abn Amro Bank, che ha acquisito l'1% della holding televisiva e, con una spesa di 70 miliardi, si è affiancata ai tre partner strategici Al Waleed, Kirch e Rupert, alle 5 banche italiane Comit, S Paolo Torino, Ili, Banca di Roma e Cariplo.

L'accordo di oggi, di fatto, la strada per l'ingresso nella telefonia radiomobile di nuova generazione, il Dcs 1.800. Ai personal communication services (i telefonini digitali che funzionano su bande di frequenza di 1.800 MHz e che rappresentano l'evoluzione tecnologica del Gsm), stanno infatti guardando con interesse tutti i gestori di telefonia radio-

mobile. Già operativo in molti paesi europei, il nuovo standard non funziona ancora in Italia. Entro giugno, aveva annunciato nei mesi scorsi il ministero delle Poste, sarà aperto il bando per l'assegnazione della licenza ad un terzo operatore per il nuovo standard, mentre ai due gestori già operativi nel radiomobile (Tim e Omnitel) è stata estesa la concessione ad operare anche nel Dcs 1.800, appena sarà pronto il terzo gestore. La Fininvest ha già annunciato, nei giorni scorsi, la partecipazione, attraverso Mediaset, - direttamente o con altri soci - alla gara per l'assegnazione della terza licenza.

Ma Albacom - spinta soprattutto dalla voglia del gruppo inglese di mettere solide radici anche sul mercato italiano delle telecomunicazio-

ni - non si fermerà certamente qui. Portata a termine la trattativa con la Fininvest, ora, prosegue il confronto con l'Eni. «Stiamo discutendo - ha spiegato ieri l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè - Penso che prima dell'estate ci saranno delle novità e delle buone notizie». Bernabè ha precisato che tutte le ipotesi sono ancora allo studio: «dal-l'affitto dei nostri impianti ad una sessione parziale degli asset». L'amministratore delegato dell'Eni ha precisato che fino a questo momento non è previsto un allargamento dell'accordo ad altri partner: «sappiamo che Albacom sta trattando anche con Mediaset - ha precisato - ma per ora non ci hanno ancora indicato quali sono le loro intenzioni in proposito, e non si è parlato di un allargamento dell'intesa ad altri».



## L'Ili scommette sulle privatizzazioni. All'assemblea Credit si vota col «telecomando» Cariplo in Borsa entro l'anno

MILANO. Ancora una data precisa per il debutto al listino di Piazza degli Affari non è stata definita. Dopo la falsa partenza dell'anno scorso, quando il progetto di portare i titoli Cariplo in Borsa venne fermato all'ultimo momento, quando il conto alla rovescia era ormai giunto agli ultimi secondi, il presidente Sandro Molinari non vuol correre il rischio di fare promesse che poi potrebbe non riuscire a mantenere. Così, incontrando la stampa per la presentazione del bilancio della Cassa appena approvato dall'assemblea dei soci, si è tenuto accuratamente sulle generali. La quotazione della Cariplo? «Certamente quest'anno», ha risposto sommonio. Tutti sanno in realtà che gli piacerebbe poter dire «prima dell'estate», ma che ancora il progetto non è a questo punto di certezze.

Un anno di ritardo, a ben vedere, consente alla più grande Cassa di risparmio del mondo di andare all'incontro con il mercato in condizioni migliori. La redditività della banca, che lo stesso Molinari riconosce es-

sa un po' come un telecomando, ha riannunciato il presidente Lucio Rondelli, ma mi raccomando, è assolutamente vietato lo zapping».

Nel primo mese di quest'anno, è stato detto, il Credit ha conservato una differenza tra tassi attivi e passivi migliore della media del sistema. Una migliore selezione degli affari ha portato a una riduzione del 2% degli impieghi, mentre la raccolta si è confermata in crescita. Ciò nonostante l'amministratore delegato Bruno ha messo in guardia gli azionisti: il '96 si presenta per il sistema bancario come un anno assai difficile, ha detto, e i risultati della società potranno «risentire negativamente della crescente concorrenza sia sul mercato dell'intermediazione che su quello dei servizi più innovativi».

IMI. I primi 4 mesi del '96 offrono indicazioni incoraggianti. I risultati di quest'anno per l'IMI dovrebbero essere «migliori» di quelli del '95. Lo ha detto il presidente Luigi Arcuti, aprendo l'assemblea dei soci. Anche nell'anno in corso, ha aggiunto Arcuti, l'IMI proseguirà nella sua campagna di investimenti e acquisi-

zioni mirate (anche se si escludono operazioni di grandi dimensioni). L'IMI del resto se lo può permettere, avendo un capitale «libero» in cassa di quasi 3.000 miliardi su poco meno di 8.000 di patrimonio netto. «Particolare attenzione» sarà riservata all'estero. Una attenzione ricambiata, se è vero che ormai il 22% del capitale dell'istituto è in mano a investitori internazionali.

Popolare di Novara. Il consiglio di amministrazione della Popolare di Novara ha eletto come provvisorio amministratore delegato Luigi Capuano, in sostituzione del dimissionario Andrea Bertozzi. Siro Lombardini è stato confermato alla presidenza.

San Paolo Il Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo ha copiato Gianni Zandano in sostituzione del dimissionario Pierre Keller. La scelta «vuole assicurare la necessaria continuità nella delicata fase di attuazione del processo di privatizzazione del Gruppo San Paolo». Zandano rientra così nella Compagnia, dalla quale era uscito con la scadenza del mandato di presidente.

## Legge cooperative Ivano Barberini verso la presidenza

BOLOGNA. Ivano Barberini sarà il nuovo presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, in sostituzione di Giancarlo Pasquini, dimessosi nel marzo scorso ed eletto al Senato nel collegio di Bologna. C'erano pochi dubbi fin dall'inizio che le preferenze all'interno della Lega sarebbero cadute sull'attuale presidente della Coop, Associazione nazionale delle cooperative di consumatori. L'esito della consultazione compiuta dall'apposita commissione di saggi ha confermato che non ci sono candidature alternative a quella di Barberini. Ieri la Presidenza della Lega, riunita a Firenze, ha preso atto della verifica interna e ha deciso di convocare per giovedì 9 maggio la Direzione con all'ordine del giorno la elezione del nuovo presidente. Barberini, 56 anni, modenese, è un dirigente di lungo corso del movimento cooperativo. Dal '79 è al vertice dell'Ancc, e con lui in questi anni la Coop si è affermata come catena leader della grande distribuzione in Italia (oltre 12mila miliardi nel '95). Il passaggio di Barberini alla Lega apre il problema della successione al consumo. Questione, dicono alla Coop, che sarà affrontata solo dopo la elezione di Barberini. Qualche nome però circola. Si parla di Gian Luca Cernina Feroni, vicepresidente della Lega e attuale presidente del distretto tirrenico del consumo; di Remo Checconi, presidente di Coop Liguria, ma anche di Piero Rossi, presidente di Coop Adriatica.

Per i quattro saggi (il vicepresidente della Lega emiliano romagnolo Pier Luigi Stefanini, i presidenti dei comitati regionali di Toscana, Lombardia e Sicilia, Giorgio Bertinelli, Silvano Ambrosetti e Salvatore Ferrara) coadiuvati in qualità di coordinatore da Flavio Casetti della Presidenza nazionale, non è stato un lavoro molto complicato individuare il nuovo presidente della Lega. Il consenso intorno alla candidatura di Barberini è stato sostanzialmente unanime. I problemi semmai sono relativi al contesto nel quale si va al rinnovo della presidenza. Gli ultimi anni sono stati per la Lega particolarmente complessi e travagliati. Da una parte infatti, ha dovuto fare i conti con il coinvolgimento di alcune imprese associate in Tangentopoli e con una relativa campagna della stampa della destra tesa a criminalizzare l'intera organizzazione. E, di converso, ha dovuto fronteggiare un attacco durissimo prima del

## Aeroporti di Roma vara la squadra per il Giubileo

Utile netto in crescita del 63,7% (da 34,2 miliardi nel '94 a 56 miliardi nel '95) per Aeroporti di Roma, la società che gestisce il sistema aeroportuale della capitale. Il fatturato passa da 898 a 978 miliardi (+ 8,9%). L'assemblea degli azionisti ha inoltre proceduto all'integrazione del cda, confermando nella carica di amministratore Gaetano Gallia (già copiatto l'8 marzo scorso in sostituzione di Domenico Campella, che in vista del Giubileo, ha varato una squadra ad hoc. Ha poi confermato Gaetano Gallia nell'incarico di amministratore delegato. Per il triennio 1995-97 la composizione del Consiglio è pertanto la seguente: presidente Mario Perrone; vicepresidente Renato Cassardo; amministratore delegato Gaetano Gallia; consiglieri Leonardo Buonvino, Claudio Cappon, Pietro Ciucci, Luigi Lenzi, Vincenzo Manfredi, Francesco Vassino. «Aeroporti di Roma è pronta a sottolineare Gallia - a fare il suo ingresso in Borsa entro due anni. Il processo di privatizzazione, del resto, è già iniziato».

## La nomina del presidente e l'azione di responsabilità rinviate a luglio. La Fondazione contro il Tesoro Tregua armata al Banco di Napoli

NAPOLI. Tregua armata al Banco di Napoli. L'assemblea soci dell'istituto approva il bilancio e definisce il suo «enorme» passivo, 3.155 miliardi, leggermente superiore a quanto era stato previsto. Sospese altre decisioni importanti, come quella sull'azione nei confronti dei vecchi amministratori per l'accertamento delle responsabilità nella creazione di questo «buco» o quella sulla nomina del nuovo presidente, che deve prendere il posto di Carlo Pace, che ha lasciato un mese fa l'incarico per finire nelle fila del Polo nelle quali è stato eletto parlamentare.

**Rinvio sul nuovo presidente**

Una situazione generata dall'attesa del nuovo governo. Chi più chi meno ha fatto riferimento alla «situazione politica» per giustificare la mancanza di decisioni. Roberto Maramma, vicepresidente della Fondazione, proprietaria del pacchetto di maggioranza, ha spiegato che l'atteggiamento della Fondazione è stato deciso all'unanimità dal cda.

Il vicepresidente ha cercato di spiegare che per avviare una azione di responsabilità ci vogliono ben altri elementi che quelli di un passivo, per quanto enorme. «Bisogna aspettare la valutazione del Tesoro; una volta che saranno noti gli elementi di questo dicastero, sarà effettuata una valutazione su elementi precisi e concreti».

L'attentismo in questo campo è giustificato dal fatto che c'è stata,

nei mesi scorsi, una ispezione della Banca d'Italia. Gli 007 hanno redatto in relazione, ma nessuno sa se una copia di questa indagine è stata inviata alla Procura della Repubblica. Se una copia fosse stata spedita alla magistratura, è evidente, che la decisione di avviare le procedure per una «azione di responsabilità» sarebbe superflua. E sono in molti a sperare che la relazione a palazzo di giustizia sia stata realmente mandata.

Un altro punto che ha bloccato qualsiasi decisione è la trattativa in corso tra Fondazione e Tesoro sul «pegno» di azioni per dare completa attuazione al decreto di salvataggio del Banco e il via libera al prestito obbligazionario. «La trattativa è ancora in corso - ha confermato il Maramma, sorridendo - ed è evidente che questo «pegno» non vorremmo proprio darlo».

Chiaramente gli amministratori del Banco sperano che il decreto possa essere modificato, specie su questo punto. «Se la modifica non sarà possibile allora si deve discutere il quantum da conferire. Che si debba scendere sotto la quota di maggioranza era già previsto dalla direttiva Dini - ha concluso il vicepresidente - ma se si scende troppo velocemente nell'abbattimento delle quote questa misura può apparire quasi una punizione».

Nulla di fatto anche per la nomina del presidente, ma questo era ovvio. Se ne parlerà a luglio; ieri sono stati nominati solo alcuni

sindaci. Ci sono tanti fattori da tenere in conto per scegliere il nuovo capo dell'istituto che era assurdo pensare ad una decisione immediata, prima dell'insediamento del nuovo titolare del Tesoro. Si va avanti dunque in prorogatio col vice-presidente Mazzoni e il direttore generale Federico Pepe. Anche i membri del cda legati alla destra, che chiedevano l'idea di un'«azione di responsabilità», hanno poi lasciato perdere. A questa decisione non deve essere estranea la sconfitta elettorale dei napoletani di An, molti dei quali sono partiti per un lungo fine settimana di «riposo», non prima di aver rimesso nelle mani di Fini tutti gli incarichi.

**La destra smorza i toni**

È certo che il grave «rosso» registrato nel 1995 da via Toledo, che si aggiunge a quello altrettanto pesante del passato esercizio, rende urgente l'avvio del piano di salvataggio.

Finora, il Tesoro ha vincolato il prestito di 2000 miliardi a una drastica «cura dimagrante». Orientamento che trova d'accordo anche il sindacato che, tuttavia, ricorda come gli organici abbiano già subito, negli ultimi anni, pesanti salassi.

Per avviare il risanamento, il Banco di Napoli ha venduto la partecipazione nell'Ili, pari al 2,09%, mentre resta per il momento ancora nelle mani di via Toledo la quota della Banca di Roma. «Nel '96 ci saranno ancora perdite - commenta il direttore Pepe - ma non sui livelli degli scorsi anni».

## «Mattino» e «Gazzetta» finiscono nel mirino del gruppo L'Espresso

ROMA. Il gruppo editoriale L'Espresso è in corsa per l'acquisto dei quotidiani Il Mattino di Napoli e La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, messi in vendita dalla Fondazione Banco di Napoli. «Abbiamo inviato la manifestazione di interesse, come chiede il bando di vendita, entro il termine di venerdì scorso, ora aspettiamo di conoscere le procedure». Lo ha detto il presidente del gruppo Carlo Caracciolo a margine dell'assemblea degli azionisti della controllata Editoriale La Repubblica che ha approvato il bilancio e una delega al cda per futuri eventuali aumenti di capitale.

Caracciolo ha precisato che l'interesse è stato manifestato dal gruppo L'Espresso e non dal quotidiano La Repubblica. Già nei giorni scorsi all'IMI - la banca incaricata dell'operazione - erano giunte «iscrizioni» alla fase successiva della vendita. Il bilancio '95 dell'Editoriale La Repubblica, si è chiuso con una perdita di 2,3 miliardi (contro i 6,2 miliardi di utile '94) ma con un utile netto consolidato di 2,4 miliardi (contro un disavanzo di 9,4 miliardi nel '94). L'assemblea degli azionisti, durata poco meno di mezzogiorno, ha attribuito anche una delega al cda per varare nel prossimo quinquennio aumenti di capitale fino a un massimo di 300 miliardi di nominale contro gli attuali 140,3 miliardi, ed emettere nello stesso periodo anche obbligazioni entro i limiti di legge. Nel primo bimestre '96 la diffusione del quotidiano si è mantenuta sui livelli del '95, mentre la raccolta pubblicitaria del primo trimestre conferma l'andamento positivo degli ultimi mesi del '95.

Mondadori, ieri è stato approvato anche il bilancio '95 della Mondadori. I nuovi soci stati di 540 miliardi nel primo trimestre del '96, in crescita dell'8,4% rispetto all'analogo periodo del '95. Lo ha detto Franco Tatò, amministratore delegato della casa editrice, introducendo i lavori dell'assemblea degli azionisti in corso a Segrate. Il fatturato consolidato è stato pari a 2.152 miliardi (più 5%). Ai soci andrà, come l'anno passato, un dividendo di 420 lire ogni azione ordinaria e di 440 per ogni azione risparmio.

UNIPOLINFORMA							
PREVIDENZA				Gestione Speciale Previdenza			
Composizione degli investimenti							
Categorie di attività	al 31/12/95	%	al 31/03/96	%	al 31/12/95	%	al 31/03/96
Titoli emessi dallo Stato	1.34164.307.294	66,82	1.42183.860.753	71,59	1.34164.307.294	66,82	1.42183.860.753
Obbligazioni ordinarie italiane	1.9964.279.243	19,49	1.9784.938.742	16,53	1.9964.279.243	19,49	1.9784.938.742
Obbligazioni ordinarie estere	1.7089.620.000	13,69	1.7000.630.000	11,88	1.7089.620.000	13,69	1.7000.630.000
<b>Totale</b>	<b>L. 51.129.216.537</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 58.923.429.495</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 51.129.216.537</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 58.923.429.495</b>

UNIPOLINFORMA							
PREVIDENZA				Gestione Speciale Previdenza Poltze Collettive			
Composizione degli investimenti							
Categorie di attività	al 31/12/95	%	al 31/03/96	%	al 31/12/95	%	al 31/03/96
Titoli emessi dallo Stato	1.5449.596.171	41,03	1.5514.007.368	41,68	1.5449.596.171	41,03	1.5514.007.368
Obbligazioni ordinarie italiane	1.4812.725.706	36,38	1.4714.749.146	35,64	1.4812.725.706	36,38	1.4714.749.146
Obbligazioni ordinarie estere	1.3000.270.000	22,59	1.3000.270.000	22,68	1.3000.270.000	22,59	1.3000.270.000
<b>Totale</b>	<b>L. 13.262.602.877</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 13.229.026.514</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 13.262.602.877</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 13.229.026.514</b>

UNIPOLINFORMA							
LAVORO				Gestione Speciale LAVORO			
Composizione degli investimenti							
Categorie di attività	al 31/12/95	%	al 31/03/96	%	al 31/12/95	%	al 31/03/96
Titoli emessi dallo Stato	1.97218.637.764	84,60	1.85548.670.949	80,31	1.97218.637.764	84,60	1.85548.670.949
Obbligazioni ordinarie italiane	1.7699.440.000	6,70	1.10973.127.500	10,30	1.7699.440.000	6,70	1.10973.127.500
Obbligazioni ordinarie estere	1.1000.000.000	8,70	1.1000.000.000	9,39	1.1000.000.000	8,70	1.1000.000.000
<b>Totale</b>	<b>L. 114.918.077.764</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 106.522.098.449</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 114.918.077.764</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 106.522.098.449</b>

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
SENZA INTERESSI  
ALFA 164 Super 94 Full opz  
CITROEN AX 1 4 TD 93 ecod  
PANDA SELECTA 92 tetto ap  
Via Cosilino, 257 tel. 2754810

# Roma

Unita Martedì 30 aprile 1996  
Redazione  
Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
PUNTO 75 cc 5P 95 a/c servost  
PUNTO 55 cc 3P 95  
VECTRA 1 6 CDX 95 a/c radio  
Via Cosilino, 257 tel. 2754810

Crolla la volta della cantina di uno dei palazzi abbattuti quando fu costruita la strada. Cede anche via Giulia

## Domani 1° maggio fermi autobus e metrò

Ci si potrà spostare soltanto a piedi e con i mezzi privati, oppure si potrà prendere un taxi. Per il resto, come di consueto, la festa dei lavoratori porta con sé il lackout del trasporto pubblico cittadino. Autobus e tram domani, primo maggio, resteranno fermi nei depositi così come le linee A e B della metropolitana e le ferrovie urbane piazzale Flaminio - la Giustiniana e Centocelle - Grotte Celoni - Pantano. Lo ha reso noto il consorzio Atac Cotral, precisando che, sulla ferrovia Roma-Lido, è previsto il servizio festivo ridotto (fra Magliana e Porta San Paolo, in coincidenza con l'arrivo dei treni a Magliana, funzionerà un servizio sostitutivo con autobus). In occasione della festa dei lavoratori, come sempre accade, sarà anche ridotto il servizio festivo dei treni che viaggiano sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo e per i pullman che servono la provincia di Roma. Pullman fermi anche nelle altre province del Lazio, salvo la linea Formia Gaeta, dove è previsto un servizio ridotto. Sarà invece assicurato in tutta la città, con l'intensità di un normale giorno di festa, il servizio dei taxi. Per le emergenze quindi niente paura.



La voragine che si è aperta ieri su via dei Fori Imperiali ricoperta da tavole

Meloni/Dufoto

## E la mappa dei cantieri gratis in edicola

La mappa degli scavi che verranno aperti in città nel corso dell'anno è alla portata di tutti. Sarà presto in edicola una cartellina che contiene le mappe a colori di ogni circoscrizione con indicati i cantieri che verranno allestiti per la messa in opera di cavi e tubature. In ogni mappa c'è anche la legenda che specifica quale azienda di servizi opererà nella strada indicata. Saranno in tutto 2.648 le buche che verranno aperte programmaticamente nelle strade di Roma nei mesi di questo primo programma dei cantieri stradali per interventi sulla rete dei servizi funzionerà tanti scavi provocheranno molto minor disagio del passato e soprattutto secondo l'assessore Esterno Montino non alimenteranno il fenomeno di «buca selvaggia».

Scopo del piano è quello di evitare che i lavori programmati nelle medesime strade siano compiuti dalle diverse aziende a tempi differenti e garantire che il ripristino del manto stradale sia immediato e a regola d'arte. Il primo programma suddiviso per circoscrizione prevede che nel territorio della Prima siano compiuti 512 scavi, 148 dall'Enel, 202 dall'Accea, 97 dalla Telecom, 65 dall'Italgas.

Impossibile elencare tutti gli interventi. Ma scorrendo la mappa della prima circoscrizione ad esempio si scopre che l'Italgas prenderà di mira in modo massiccio via Cavour e il quartiere Monti scaverà anche a piazza Navona e in via dell'Anima. L'Accea invece ha in programma un massiccio intervento nel rione Campitelli e la Telecom traforerà molte strade intorno a via del Tritone. In seconda circoscrizione la Telecom prevede ben 102 interventi: l'Enel 8, l'Accea 139, l'Italgas 24, in III invece l'Enel solo 22, l'Italgas 6, la Telecom 22 e l'Accea 14. In IV circoscrizione la Telecom farà 56 interventi, l'Italgas 24, l'Enel 32, l'Accea 9. La V circoscrizione vedrà spuntare 41 cantieri: Accea 31, Telecom 10, Italgas 30, nel VI 29, Enel 24, Telecom 17, Accea 6, Italgas 7. In VII circoscrizione Italgas 20, Accea 28, Telecom 12. VIII circoscrizione Enel 79, Telecom 29, Accea 31, Italgas 6. IX circoscrizione Italgas 20, Telecom 38, Enel 47, Accea 49. X circoscrizione Accea 40, Italgas 5, Enel 33. XI circoscrizione Accea 154, interventi Telecom 49, Enel 40. XII circoscrizione Accea 42, interventi Telecom 10, Enel 3 e Italgas 1. XIII circoscrizione Telecom 22, Italgas 11, Enel 1, Accea 71. XIV circoscrizione Accea 51, Italgas 16, Telecom 11, Enel 15. XVI circoscrizione Telecom 55, Accea 26, Italgas 3, Enel 4. XVII circoscrizione Accea 75, Enel 14, Italgas 20, Telecom 27. XVIII circoscrizione Telecom 22, Accea 21, Enel 9, Italgas 8. XIX circoscrizione Italgas 20, Telecom 28, Enel 8, Accea 5. XX circoscrizione Accea 39, Enel 52, Italgas 8, Telecom 38.

Soddisfazione per questo programma di interventi e stata espressa dall'Assitalia, l'associazione nazionale dei costruttori di impianti. Si è cominciata a percorrere la strada dei fatti e gli imprenditori romani si impegnano a mettere a disposizione il loro knowhow tecnologico per affiancare la pubblica amministrazione nello svolgimento del suo difficile ma indispensabile compito», ha scritto l'Assitalia in un comunicato.

«Le richieste di coordinamento dei lavori della sicurezza e del controllo dei cantieri e della utilizzazione delle gallerie intelligenti in più occasioni indicate dal presidente della sezione centro Giuseppe Gori proseguono il comunicato hanno trovato finalmente una risposta positiva e concreta da parte dell'attuale amministrazione capitolina da sempre sensibile al problema».

# Un taxi con le ruote nella voragine

Una voragine profonda dieci metri si è aperta ieri mattina in via dei Fori Imperiali e un taxi c'è finito dentro. Il selciato ha ceduto a causa dello sfondamento di una volta della cantina di un vecchio palazzo. Buca selvaggia dopo poco ha colpito anche in via Giulia, di fronte al Tribunale dei minori, dove si è aperta una buca per la rottura di un'antica fogna. Il sindaco ha spiegato l'impegno del Comune sul fronte delle buche.



Il taxi rimasto incastrato nella buca

Ansa

## «Rifaremo la strada più stretta»

«Rifaremo tutta via dei Fori sarà più stretta a quattro corsie invece che sei. Così daremo più spazio agli scavi». L'assessore Esterno Montino annuncia che dopo l'ultima buca il Comune ha deciso di avviare un progetto che già era nei cassetti. Via dei Fori Imperiali verrà completamente rifatta e sarà più piccola. Montino snocciola anche le cifre della guerra alle buche: «Ne abbiamo riparatate 37 mila, puntiamo chi sbaglia e finalmente programiamo gli scavi».

CARLO FIORINI

Quando si dice l'ironia della sorte. L'assessore aveva convocato la stampa a mezzogiorno per una presentazione in pompa magna con tanto di cartine e depliant dei risultati ottenuti dal Comune nella guerra alle buche. E invece alle dieci una voragine ha inghiottito un taxi in via dei Fori Imperiali proprio a due passi dal Campidoglio.

Poco dopo un'altra buca si è aperta in via Giulia. Così Esterno Montino quando è arrivato di fronte ai giornalisti non sapeva se ridere o piangere. Ha chiesto al sindaco di dargli una mano e di introdurre la conferenza stampa. E Francesco Rutelli ha spiegato che se il suolo di Roma è ridotto a un colabrodo e colpa della conformazione idrogeologica della città, della situazione archeologica e poi soprattutto dell'incunazione della mancanza di programmazione decennale. Ed è su questi ultimi due aspetti che il Comune promette una svolta. Insomma niente più toppe a tirarla.

Assessore Montino dite che per

quanto vi riguarda sono finiti i tempi degli interventi non coordinati. Ma ha quanto si è capito in via dei Fori Imperiali metterete la classica toppa, come si è sempre fatto. E invece una buca si potrebbe riaprire poco più in là, già domani.

È vero, in via dei Fori Imperiali potrebbe aprirsi un'altra buca. Anche domani. Per questo ora chiuderemo con pozzolana bitumata. Ma abbiamo deciso proprio dopo quest'ultimo episodio di mettere in pratica un'idea che avevamo da tempo: rifaremo tutta via dei Fori Imperiali.

Rifarete la strada così com'è? No, abbiamo un grande progetto. Via dei Fori Imperiali diventerà più stretta. Non sarà più a sei corsie ma a quattro. Quindi ci sarà meno traffico. E le due corsie liberate alle estremità diventeranno dei marciapiedi rialzati che affacceranno a sinistra sul Foro di Nerva e a destra sul Foro di Traiano. In questo modo recupereremo tutto lo spazio di marciapiedi attuali e ci sarà così destinato all'ar-



Sotto lo sguardo austero di Giulio Cesare e lo sconcerto dei turisti stranieri via dei Fori Imperiali cade a pezzi. Proprio lì, di fronte alla statua dell'imperatore nel cuore antico della città, i sampietrini hanno ceduto e un taxi è finito nella buca. Luigi Graziano, il tassista non ce l'ha fatta a scartare a sinistra. Quando ha visto la voragine era troppo tardi. Fortunatamente lui non si è fatto nulla, ma basta pensare a cosa sarebbe accaduto se a finire nella buca fosse stato un motore. Il traffico subito dopo l'incidente è andato in tilt e per rimuovere l'auto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Erano passate da poco le dieci e mezza quando si è verificato l'incidente. E mentre l'assessore Esterno Montino si recava sul posto con i tecnici del comune, buca selvaggia non dava tregua. Un'altra voragine si è aperta poco dopo proprio nel bel mezzo di via Giulia, all'altezza del tribunale minorile.

### Buca di 10 metri

Mentre i vigili transennavano un largo tratto di via dei Fori Imperiali, i tecnici del comune e l'assessore cercavano di capire il perché dello smottamento. Il sovrintendente archeologico del Comune Eugenio La Rocca ci ha messo poco a capire di cosa si è trattato. In quel tratto prima di via dell'Impero c'erano dei palazzi cinquecenteschi. Per costruire la strada gli edifici sono stati buttati giù ma il selciato è stato messo sui tetti delle cantine che erano state lasciate in piedi. Ed è proprio la volta di una cantina ad aver ceduto ieri. Il buco, un quadrato di circa un metro e mezzo, è profondo una decina di metri. Intanto gli operai del comune rappezzeranno la voragine con della pozzolana per evitare incidenti. Ma per risolvere la situazione in modo radicale l'assessore Esterno Montino ha deciso insieme al vicesindaco Walter Tocci di rifare tutta la strada. Un'idea che già era nel cassetto e la cui realizzazione verrà ora accelerata.

### Le cadute di Rutelli

razioni saltino. Avete almeno un po' di tempo?

Fino ad ora abbiamo escluso dai lavori due ditte che lavoravano con l'Italgas e una che lavorava per la Telecom. E abbiamo fatto contravvenzioni per cinquecento milioni a cinque o sei ditte. Quindi ormai tutti sanno che chi sbaglia paga. E comunque anche in termini di quantità di interventi c'è stata una svolta: abbiamo riparato 37 mila buche.

Tempo fa lei annunciò l'entrata in funzione di una macchina che avrebbe fatto la radiografia alla città, uno strumento di prevenzione. Che fine ha fatto?

E già al lavoro da 20 giorni. Sta passando ai raggi x i 200 chilometri di strade consolari e la Cristoforo Colombo. Opera di notte, percorrendo le strade a una velocità di 40 chilometri l'ora. Ci indica lo stato in cui si trova il suolo sotto al manto stradale, e quindi anche le soluzioni da adottare. Quanti soldi avete a disposizione per la manutenzione delle strade?

Per quella ordinata 44 miliardi. E poco se si pensa che Roma ha 3 mila e 500 chilometri di strade. Per mettere tutte in sesto servirebbe la modica cifra di 2 mila miliardi.

L'altro problema è il sovrapporsi dei lavori dell'Enel, dell'Accea, della Telecom e di tutte le altre aziende di servizi. A che punto è la realizzazione dei cantieri e delle gallerie intelligenti?

Intanto per ciò che riguarda le opere di urbanizzazione in corso e per quelle future il sindaco ha dato disposizione di prevedere la realizzazione di gallerie ispezionabili. Per quanto riguarda le sovrapposizioni invece abbiamo fatto un grande sforzo di coordinamento. Ora distribuiamo nelle edicole della città il programma di interventi nella città. In pratica la mappa che abbiamo concordato con le aziende di servizi di cui alla fine dell'anno. Così tutti i cittadini potranno sapere qual'è la situazione del quartiere. In tutto saranno fatti 2.648 scavi. Aver programmato permetterà un risparmio

Un camion ha sbandato rompendo il guard rail  
L'impatto dopo 20 metri di volo. Ferito solo l'autista

## Dalla tangenziale giù sulle auto

Spettacolare incidente ieri mattina sulla tangenziale all'altezza della stazione Tiburtina. Un autocarro ha sbandato ed è finito contro il guard rail, l'ha sfondato ed è crollato sulle auto che scorrevano venti metri più sotto. Miracolosamente illeso il conducente di una delle due auto colpite. Con braccio e gamba destra rotti l'autista del camion, ricoverato al Policlinico. Disagi per il traffico per l'intera mattinata

NOSTRO SERVIZIO

Se non è morto nessuno, ieri mattina sulla tangenziale, è stato davvero per un miracolo. Un grosso autocarro della «Mdm» materiali edili, è uscito di strada sfondando il guard rail proprio vicino alla stazione Tiburtina ed è caduto sulla strada, venti metri più sotto, distruggendo una macchina parcheggiata e colpendo anche un'auto che camminava. Ma l'autista della macchina è rimasto per fortuna illeso. Braccio e gamba destra rotti, invece per il conducente del camion Luigi Graziano, 35 anni, che ora è ricoverato al Policlinico Umberto I con sessanta giorni di prognosi. E ci sono stati disagi per l'intera mattinata per il traffico della zona, soprattutto sulla tangenziale in direzione di San Giovanni.

### Asfalto bagnato

Erano da poco passate le nove di mattina. Aveva piovuto e l'asfalto era bagnato. Forse è stato quello il fattore che ha causato l'incidente, ma sarà la stradale dopo i nevi sul terreno a dire con certezza come è andata. Luigi Graziano era al volan-

te dell'autocarro vuoto diretto verso San Giovanni. Sotto scorreva il profilo della strada intorno al piazzale della stazione Tiburtina. Non c'era molto traffico, sulla tangenziale. In questi giorni di semi-ponte la città è come intontita non «marcia» a pieno ritmo. Forse vista la strada sgombra l'autista ha spinto un poco troppo sull'acceleratore. E l'autocarro l'ha tradito. Le ruote hanno slittato. Per qualche attimo lui ha sperato. Ha creduto di potercela fare, ha stezato il volante. Ma era troppo tardi.

Il pesante camion, con il rimorchio che sbandava, è finito addosso al guard rail di destra. L'ha sfondato. È rimasto un attimo in bilico tra i brandelli di ferro rotti che strisciavano lungo le fiancate. Per Luigi Graziano, sono stati attimi di panico. Dall'alto del sedile di guida vedeva il vuoto sotto le macchine che scorrevano e quelle ferme. Ogni particolare limpido preciso. Le mani strette al volante come a un paracadute. Sentiva la testa, il cervello urlare per la paura. Dalla bocca, forse gli è uscita una mala

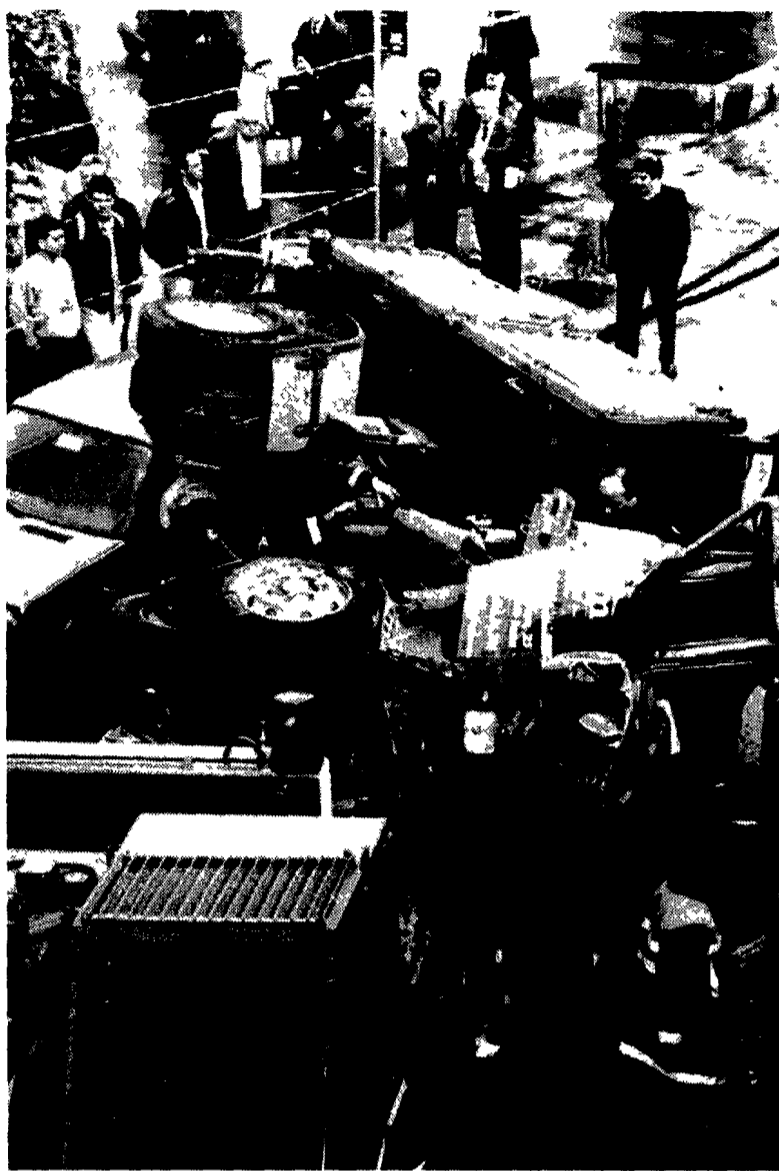
parola forse nulla. Adesso nel suo letto d'ospedale magari non se lo ricorda neppure lui.

### Il volo sulle auto

Al rallentatore l'autocarro è scivolato giù. Giù per venti metri fino a crollare su una «Fiat Ibiza» parcheggiata e vuota ed un'Alfa 33 che invece stava camminando. Al volante, c'era Francesco Sasso. Si è visto piovere dal cielo quel bestione senza sapere cosa fare, come salvarsi. Senza avere il tempo di fare nulla, oltre a schiacciare il piede sul freno con un riflesso condizionato. Però si è salvato. Ed è uscito poco dopo dalla macchina senza riuscire a crederci intatto. Nel frattempo, si sentivano le prime sirene dei soccorsi. E dal camion lento è stato subito estratto il conducente Luigi Graziano gridava ma era vivo. Portato poi d'urgenza in ospedale. I medici gli hanno trovato fratture alla tibia e all'omero. Ora, ingessato e ricoverato lì.

Per l'intera mattinata, il traffico è stato rallentato, accanito al piazzale della stazione. Ed è stato proprio bloccato sulla corsia della tangenziale mancata senza guard rail per un tratto. I disagi non sono mancati.

I vigili del fuoco intervenuti subito hanno poi lasciato il campo a polizia stradale e gru dell'Acq. che alle undici hanno portato via il camion semidistrutto. In giornata, poi, sono intervenuti gli operai. Un'intera squadra, per aggiustare il guard rail e permettere la riapertura al traffico della corsia della tangenziale.



Il tir precipitato dalla tangenziale est

Giuliano Benvenuto/Master Photo

### Fiumicino Controllori di volo in sciopero

I sindacati autonomi dei controllori di volo Lacta e Anpac hanno proclamato uno sciopero dalle 12.01 alle 15.59 di venerdì 3 maggio nel centro di assistenza al volo di Roma Fiumicino. Lo ha reso noto l'Enav, Ente nazionale di assistenza al volo, precisando che saranno comunque garantiti i servizi indispensabili.

### Colonnello dei Cc condannato per tema copiato

Condannato a cinque mesi per rivelazione di segreti d'ufficio in concorso con ignoti e attribuzione di lavori altrui il colonnello dei carabinieri Antonio Ragusa. Nel dicembre del '92 il colonnello, allora comandante del gruppo Roma 1, partecipò ad un concorso per procuratore legale. Ma evidentemente non si sentiva troppo sicuro della sua preparazione. E fu sorpreso a copiare il tema.

### Non mandavano i figli a scuola. Denunciati

Quattro genitori della provincia di Frosinone sono stati denunciati dai carabinieri di Pontecorvo perché non mandavano i figli a scuola. La scoperta è stata fatta al termine di una serie di indagini e di segnalazioni fatte dalle scuole medie di Aquino e Ceprano. I carabinieri hanno accertato che i genitori facevano rimanere a casa i figli, tutti tra i 12 e i 13 anni, per futili motivi. O perlomeno per motivi che non hanno saputo chiarire ai militari. I casi accertati si sono verificati ad Aquino, Castrocielo e Ceprano.

### Rubato crocifisso in una chiesa dell'Aventino

Rubata l'altra notte la statuetta del Cristo di un crocifisso del '500 custodito nella chiesa di Santa Sabina all'Aventino. La scoperta è avvenuta ieri mattina e le indagini sono affidate ai carabinieri della compagnia di Roma centro. I ladri hanno rubato solo quella statuetta, lasciando sia la croce che altri oggetti di valore custoditi nella chiesa.

### Ragazza albanese segregata. Tre arresti

Da oltre un mese una giovane albanese era segregata in un appartamento del centro storico di Vetralla a pochi chilometri da Viterbo in una stanzetta di pochi metri quadrati senza finestre e con la porticina d'ingresso mascherata nel doppiopiano di un armadio a muro. I tre carcerieri, Besnik Vata 32 anni, e Fredi e Imr Coca, di 20 e 24 anni, ora sono agli arresti. La ragazza che è senza documenti e sembra avere circa 16 anni, è stata liberata dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura di Viterbo. Orfana dei genitori da pochi mesi e stata fatta entrare in Italia clandestinamente da una banda di albanesi con la promessa di un lavoro. Ma arrivata in Italia è stata venduta ai tre arrestati, che la stavano per far entrare nel giro della prostituzione.

### Tivoli. Ladri condannati alla comunità

Rubavano. Ora dovranno aiutare i tossicodipendenti. Roberto Proietti 36 anni, e Andrea Silvestri di 20 pregiudicati, sabato scorso avevano svuotato le vetrine di una gioielleria di Tivoli la «Stoloro» di via del Trevo. Presi subito dopo il furto con un inseguimento sulla Tiburtina, sono stati condannati ieri a scontare la pena nella comunità per tossicodipendenti «Incontro» di don Pieno Gelmino ad Amelia.

### Anziano rapinato in casa da due donne

Un ultratantenne, Pietro Di Bona è stato rapinato ieri pomeriggio da due donne nella sua casa di Montecarlo. Le ladre avevano bussato dicendo di essere vecchie amiche. Riuscite ad entrare le due si sono fatte offrire da bere e hanno versato nel bicchiere dell'anziano del sonnifero. Di Bona si è addormentato subito. E le due ladre frugate con calma la casa sono andate via con degli orologi e un milione e 800mila lire in contanti.

## Già chiuse le inchieste per le «morti sospette» di bimbi Anagni, liti di medici

Non c'è alcuna inchiesta attualmente in corso sui bambini morti all'ospedale di Anagni. Lo ha detto ieri mattina il procuratore della Repubblica presso la procura circondariale di Frosinone Ottavio Archidiacono, precisando che le indagini hanno riguardato nei mesi scorsi solo due casi: uno ad Anagni di un bambino morto il 29 dicembre, due giorni prima del parto, e l'altro a Ceccano, di una bambina morta poche ore dopo il parto nell'ospedale di Frosinone dove era stata trasferita per difficoltà respiratorie. In entrambi i casi non è stata accertata alcuna responsabilità dei medici.

Lo scorso 21 febbraio il magistrato aveva fatto riesumare la salma del bimbo morto ad Anagni senza che i genitori avessero presentato la denuncia. Dall'autopsia, eseguita nella massima segretezza,

non sarebbero emerse responsabilità. Il magistrato avrebbe anche ricevuto delle lettere anonime in cui si collegavano le morti sospette alle «guerre» tra medici nel reparto di ginecologia.

Il reparto l'estate scorsa attraversò dei momenti difficili quando la Usl di Frosinone dispose il trasferimento di cinque medici in altre strutture. Il provvedimento venne impugnato da due medici che hanno poi vinto il ricorso al Tar. La Usl che si è appellata ha trasferito da qualche mese ad Anagni i sanitari che operavano nel reparto di ostetricia e ginecologia nell'ospedale di Ceccano chiuso per carenze strutturali.

Ed ecco le dichiarazioni dell'ex responsabile del reparto analogo di Anagni Francesco Tomaselli: «Mi hanno fatto vivere sette anni d'inferno. E io il primario e venivo

boicottato dai miei aiuti. Mi denunciavano sostenendo che non li avevo aiutati a fare un parto cesareo. In realtà non mi sopportavano. A lui rispondeva uno degli aiuti Pasquale Gucci: «L'inferno lo abbiamo vissuto noi da quando è arrivato lui. Lo denunciavamo per i suoi comportamenti inibitori e perché si rifiutò più volte di eseguire i parti cesarei. Formammo un dossier che conteneva tutti gli esposti a partire dal '91 al commissario straordinario della Usl. Ed il gip di Frosinone ad aprile di un anno fa lo sospese cautelativamente». Quanto al bimbo morto Gucci spiegava: «Noi facemmo tutto il nostro dovere fu una morte intrauterina. Il compianto fu riesumato lo scorso febbraio ma anche la madre disse che era andato tutto non male. Questa storia è stata tirata fuori per fare male ad un medico».

## Rischia sei mesi l'uomo sorpreso a filmare donne di nascosto Tradito dalle gambe

La sua passione segreta quella di filmare le gambe delle donne senza essere scoperto può costare una condanna fino a sei mesi di reclusione e un milione di multa per il reato di molestie generiche all'elettrotecnico romano M.M. di 40 anni che è stato sorpreso sabato scorso dai carabinieri in via Ojetti a Talenti mentre con una microcamera nascosta in una valigetta 24 ore da cui spuntava attraverso un piccolo foro l'obiettivo, riprendeva le gambe e le paritine delle donne che incontrava per strada.

ma l'uomo non sembra affatto pentito né preoccupato. Agli investigatori ha fatto conoscere le sue preferenze in fatto di gambe: i luoghi dove preferiva girare con la sua microcamera nascosta. A denunciare l'uomo due signore di circa trent'anni, che nel filmato sequestrato dai carabinieri hanno ri-

conosciuto i vestiti che indossavano. Le indagini dell'Arma ora proseguono per accertare se l'uomo usasse il materiale girato per venderlo sul mercato clandestino. «Questo tipo di film» hanno detto gli investigatori «sono molto ricercati e ben pagati per la naturalezza delle scene riprese all'insaputa delle donne protagoniste». Gli investigatori ora stanno visionando una per una tutte le cassette sequestrate nella casa dell'uomo che sono oltre cento e le confrontano con quelle che sono uscite a reperire (e a sequestrare) sul mercato clandestino proprio per venire care se il «fantastico» elettrotecnico appaia in qualità di attore nelle immagini di alcune di loro. L'uomo durante l'interrogatorio ha riferito agli investigatori che le immagini delle gambe sono quelle che lo colpivano di più e proprio perché

«anonime».  
I suoi luoghi preferiti quelli dove sceglieva di esercitare le sue qualità da «regista» erano i mercati, le piazze affollate da turisti, i mercati delle chiese e soprattutto, piazza San Pietro. Qui la fantasia dell'uomo si scatenava letteralmente e riusciva a girare scene che duravano anche diversi minuti perché poggiava la sua inseparabile valigetta a terra, proprio accanto alle gambe delle donne che sostavano in piazza San Pietro in attesa dell'Angelus. «L'età per me non contava niente» ha detto l'uomo agli investigatori «ero attratto da tutte dalle più giovani alle signore mature senza escludere quelle anziane. Quello che mi divertiva di più era riuscire a scoprire se le donne che avevo filmato avevano i capelli tinti ed era facile, specie d'estate confrontando le immagini che avevo girato».

### «Cuore sano» esami gratuiti in piazza Capecelatro

Prosegue la campagna di prevenzione delle malattie cardiache promossa dall'associazione «Cuore sano», in collaborazione con la Usl Rm/E, la questura di Roma e i medici del reparto di cardiologia dell'ospedale Santo Spirito. La roulotte sanitaria dell'associazione il 2 maggio arriverà in piazza Capecelatro, nel cuore di Primavalle, ed effettuerà esami gratuiti dalle ore 14 alle 19. Sarà possibile, quindi, effettuare gratuitamente gli esami di glicemia, colesterolemia e pressione arteriosa. L'iniziativa, avviata dall'associazione «Cuore sano», già da qualche mese, ha riscosso notevole successo in tutta la capitale. Il primo giorno la roulotte sostò a Piazza Navona e lunghe file si formarono già a partire dalla mattina. Una campagna di prevenzione importante che ha permesso, soprattutto agli indigenti, di effettuare un controllo gratuito con l'assistenza dei medici specializzati del reparto di cardiologia del Santo Spirito.

Sarà processata per essersi spacciata per avvocato e per aver falsificato i verbali d'udienza

## Mirella Cece, falsificare è un vizio

Sarà processata il 4 ottobre prossimo dai giudici della nona sezione penale, Mirella Cece, la fondatrice del partito politico Sacro romano impero cattolico. È accusata di aver esercitato abusivamente la professione di avvocato nell'ambito di un processo civile «volto nell'aprile del '95, riguardante una causa di separazione. A denunciarla è stato uno dei due coniugi che l'avevano nominata come legale aveva contraffatto i documenti».

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Il 4 ottobre prossimo dovrà presentarsi in tribunale per rispondere di abuso della professione e alterazione di alcuni verbali d'udienza. Di chi parliamo? Di Mirella Cece 51 anni la fondatrice del partito politico Sacro romano impero liberare cattolico in lizza alle scorse elezioni per il seggio di presidente della giunta regionale. Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Paolo D'Ovidio Cece si spacciò per avvocato, pur non avendo nessun titolo a riguardo durante un processo ci-

vile per una causa di separazione svoltosi nell'aprile del '95. La donna durante tutto il processo difese come legale due coniugi ignari di quanto stava avvenendo alle loro spalle.

R.B.E. e A.R. iniziarono a preoccuparsi quando durante il procedimento per la separazione si persero le tracce di alcuni verbali. Verbalmente ricomparvero in fotocopia all'improvviso e con qualche variazione. A pagina 4 di un verbale al posto del proprio cognome la Cece

avrebbe sostituito la parola «costituita» mentre a pagina 1 dopo la parola «parte» comparirono le due parole «avvocato Moncada». A quel punto la donna R.B. decise di denunciare tutto alla magistratura nominando come suo legale l'avvocato Antonio Moncone. Come fonte di prova contro la falsa legale la donna ha fornito proprio le fotocopie dei verbali alterati. E questa non sarebbe la prima volta per la fondatrice del Sacro romano impero liberare cattolico. Ci sarebbero anche altre denunce e sporte per reati analoghi. Intanto ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Ferdinando Attolico ha accolto le richieste del pubblico ministero e ha fissato il processo davanti ai giudici della nona sezione.

Ma i primi guai con la giustizia per l'avvocato Mirella Cece iniziarono già il 13 aprile dello scorso anno quando la Cimnapol del Lazio nell'ambito di accertamenti tesi ad individuare eventuali infiltrazioni malavitosi nei partiti e nei

movimenti politici che si presentano al voto setaccio la capitale alla sua ricerca. Fim sul registro degli indagati insieme ad un d'ingente dell'ufficio copie e autentiche del tribunale civile. È mattina Pontesilli per falso in atto pubblico «due mila firme di elettori, necessarie per la presentazione della lista secondo l'accusa erano fasulle». Non solo questo. La richiesta di rinvio a giudizio nei suoi confronti elencava tutta una serie di ipotesi di reato. Mirella Cece che non ha abbandonato le sue velleità politiche riproponendo alle elezioni a sindaco nell'ultima competizione fu rinviata a giudizio anche per contraffazione di documenti per aprire conti correnti in banca e tentare l'iscrizione all'ordine dei geomatisti.

Il pm Carlo Lasperanza a termini della sua richiesta trasse le conclusioni. Le liste del gruppo politico erano state compilate con l'inserimento di persone ignote con firme apocritiche e con estremi di documenti inesistenti. Mirella Cece inoltre si

appropriò di una patente smarrita nel '85 da una donna nel tribunale di Roma per acquistare un'auto mobile chiedere un fido di alcuni milioni di lire presso un istituto di credito e firmare un contratto di affitto. Gli investigatori tra le tante carte sequestrate trovarono anche una richiesta di iscrizione da parte della «leader» del Sacro romano impero all'ordine dei geomatisti di Viterbo. Chiaramente sotto mentite spoglie.

Insomma alla signora - nota per le sue stravaganti concezioni - oltre che per aver sfidato il 27 marzo del '94 contemporaneamente Spagna, Micheli e Berlusconi nel collegio Roma 1 - piace confondere le idee e la realtà. Non la fermano né i rinvii a giudizio né i continui fallimenti delle sue avventure politiche o professionali che siano. Malgrado tutto non demorde. Chissà quanto hanno dovuto sborsare i due coniugi quando l'hanno nominata loro difensore per la causa di separazione.

Giubileo del 2000, Zanda promette servizi efficienti  
Vertice tra Badaloni e i presidenti delle Province

# «Dare ai pellegrini la qualità totale»

Non soltanto mattoni e cemento ma anche servizi per «clienti», i visitatori, turisti o pellegrini che siano. È questo il senso del messaggio lanciato ieri da Luigi Zanda, presidente dell'Agenzia per il Giubileo, al seminario sulla qualità totale nelle opere per l'Anno Santo del Duemila. Il presidente della Regione Piero Badaloni, incontrando i presidenti delle Province ha assicurato il loro coinvolgimento nella gestione dell'evento.

**FELICIA MASOCCO**

La macchina Giubileo «è in tempo per mettere a punto l'organizzazione ed i servizi anche se ormai siamo arrivati ad una data per cui ogni giorno che passa comporta un costo elevato dell'operazione». Così il presidente dell'Agenzia per il Giubileo, Luigi Zanda, ha commentato ieri il «problema tempo» nell'ambito di un seminario informativo sul Giubileo nel quale si è discusso del «progetto qualità».

**La sfida dei tempi**

«La nostra sfida -ha detto Zanda- è proprio quella di realizzare molti interventi, coordinati da un numero notevole di competenze, in un arco di tempo concentrato. Una sfida che si può vincere solo puntando al metodo della qualità e alla soddisfazione del cliente, cioè dei tanti milioni di pellegrini che arriveranno ma anche dei cittadini». «Per il successo dell'intera operazione -ha inoltre precisato Zanda- è necessario avere garanzie unitarie ed omogenee sia nelle fasi di progettazione sia in quelle di realizzazione degli interventi vista la molteplicità dei progetti dei soggetti attuatori di procedure di spesa, di leggi e normative di riferimento e di tante competenze».

A fornire le cifre della «complessità dell'intervento» è stato Carlo Lefebvre, professore all'Università di Chieti: «Oltre 300 progetti, 60 soggetti e 30 comuni coinvolti che devono essere necessariamente coordinati». Lefebvre ha anche sottolineato l'importanza di «redigere bandi di gara e contratti con le ditte precisi, che non lascino margini di aleatorietà» e ha indicato nella «capacità» di prevedere i problemi per non trovarsi costretti a risolverli in corso d'opera, uno dei presupposti

della qualità. La scelta della «qualità significa anche velocità», ha spiegato il presidente del Gruppo Galgano Alberto Galgano: «Essere veloci: curare i dettagli, coinvolgere i soggetti interessati -ha detto Galgano- sono tutti elementi che potrebbero contribuire alla qualità della partita Giubileo».

**La qualità totale**

Nel corso del seminario sono stati anche portati esempi da seguire, come la ristrutturazione della funicolare di San Francisco fatta in «tempi ristretti con il obbligo del rispetto dei costi e della qualità» e «fallimenti progettuali» da tenere presenti come il «caso della centra-

**Plazza Venezia protesta degli inquilini**

Il blocco degli sfratti, l'abolizione dei patti in deroga, e quella dell'Ici sulla prima casa e un piano straordinario per far fronte all'emergenza abitativa. Sono queste le richieste alla base della protesta che ieri mattina ha portato in piazza Venezia un centinaio di manifestanti aderenti ad alcune associazioni degli inquilini. Le stesse contestano al sindaco Rutelli di «aver disatteso gli impegni presi sul problema della casa» e annunciano un sit-in ad oltranza. La manifestazione si è conclusa con una multa, elevata agli organizzatori per aver montato una tenda nei giardini della piazza: «La libertà di manifestare non può ignorare il rispetto per il verde pubblico», ha precisato il Comune.

le di Montalto di Castro. Il primo passo verso la qualità lo farà la stessa Agenzia per il Giubileo. «Fin dai prossimi mesi -ha concluso Zanda- l'Agenzia attiverà una formazione interna sulla qualità totale e saranno avviate le procedure necessarie per la certificazione del suo sistema di qualità aziendale».

Non soltanto mattoni e cemento quindi, ma anche servizi per i visitatori, turisti o pellegrini che siano. Questo il senso del discorso di Zanda sulla qualità delle opere e dei servizi. «L'Agenzia romana considera il tema della qualità di primaria importanza -ha affermato, tra l'altro, il presidente Luigi Zanda- Riteniamo che senza garanzie unitarie e omogenee, sia nelle fasi di progettazione, sia in quelle di realizzazione degli interventi, non possa essere assicurato il successo dell'intera operazione».

Intanto le province del Lazio si preparano a sostenere un ruolo di coordinamento operativo nei confronti dei comuni e la partecipazione attiva al tavolo di confronto con la Regione ed il Campidoglio. Il ruolo delle amministrazioni provinciali è stato definito ieri, nel corso di un vertice tra i presidenti delle province ed il presidente della Giunta Piero Badaloni al quale ha partecipato anche Consuelo Corradi che guida il comitato regionale per il Giubileo. «Le amministrazioni provinciali -informa una nota- hanno assunto il ruolo di coordinamento operativo dei comuni affinché siano presentati in tempi rapidi con grande anticipo rispetto ai 90 giorni previsti dal decreto i piani particolareggiati».

I piani dovranno individuare i poli di accoglienza, valorizzare gli itinerari turistico-religiosi del Lazio e promuovere in Italia e all'estero gli itinerari regionali. Per garantire la partecipazione delle amministrazioni è stato istituito un tavolo di coordinamento istituzionale tra Regione, Province e comune di Roma che lavorerà in collegamento con il rappresentante della conferenza episcopale italiana nel Lazio. Positivo secondo la nota della giunta il giudizio sul decreto: «La regione ha ottenuto il ruolo strategico fondamentale di capofila che garantisce la partecipazione delle province».



Claudio Pezzetta/Nuova Cronaca

**L'aquilone più grande del mondo da venerdì a Castelporziano**

Una notte e due giorni da trascorrere con il naso all'insù per gli appassionati di aquiloni. Si svolgerà dal 3 al 5 maggio, a Castelporziano, il quinto raduno internazionale di aquilonisti. Tra le novità della manifestazione, organizzata da Aquilandia, con il patrocinio di Comune e provincia di Roma, Regione Lazio, la Commissione delle comunità europee, l'Ente nazionale del turismo e l'Ente provinciale per il turismo a Roma, il primo volo in Italia del più grande aquilone del mondo, il «megabite», di 750 metri quadrati, progettato dall'ingegnere neozelandese Peter Lynn; e il primo volo in simultanea dei due aquiloni più grandi del mondo, il «megabite» e l'olandese «Big parafol». Il festival si aprirà alle 20.30 di venerdì prossimo, con un'acquilonata notturna sul pontile di Ostia e spettacoli di musicisti e artisti di strada della compagnia «Stradart». Il programma prevede, tra l'altro, il volo acrobatico sincronizzato del team britannico «Decorators» e la tradizionale regata di imbarcazioni trainate da aquiloni. Ci sarà anche un laboratorio per bambini dove «ogni bambino viene aiutato a costruire il proprio aquilone». In occasione della manifestazione, l'Atac attiverà per domenica 5 maggio la linea «07 barrato» con partenza, ogni mezz'ora, da piazza Amerigo Vespucci e arrivo nella zona di svolgimento del festival.

**Nozze d'argento**  
Giuseppina Galante e Concetto Princi festeggiano oggi il venticinquesimo anniversario di matrimonio. Alla felice coppia gli auguri de l'Unità

**P'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723  
ARCI CACCIA Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA  
**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**  
● il regime delle aree  
● i finanziamenti agevolati  
● i vantaggi cooperativi  
**Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10**  
tutti i giorni  
dalle ore: 18.00 alle ore. 23.00  
**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677**  
sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi  
**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

## CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

**GLI ITINERARI**

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)  
**TUNISIA E MALTA**

**TUNISIA E MALTA**

Le escursioni facoltative Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisia e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "il meglio di Malta"

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)  
**MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA**

Le escursioni facoltative Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)  
**TUNISIA E MALTA**

Le escursioni facoltative Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisia e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "il meglio di Malta"

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)  
**GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE**

Le escursioni facoltative Pireo: visita di Atene Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion Istanbul (un pernottamento sulla nave) Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo Smirne: visita alle grande area archeologica di Efeso Rodi: la Valle delle Farfalle Lindos Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Gnosso



**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - Via F. Casati 32  
Tel (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotuppliman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

**QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE**

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione

CAT. TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
		1 Dal 27/07 al 01/08	2 Dal 01/08 al 09/08	3 Dal 09/08 al 14/08	4 Dal 14/08 al 26/08
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>					
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	410	670	430	1.210
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	490	800	520	1.470
O	Con oblò a 2 letti (2 bassi + 2 alti)	520	870	550	1.520
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	550	950	580	1.600
M	Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	580	990	610	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>					
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	620	1.080	650	1.860
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	660	1.150	700	1.940
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	710	1.200	750	2.030
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	730	1.250	770	2.100
H	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	1.100	1.890	1.150	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno, Doccia e WC)</b>					
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	1.170	1.780	1.230	3.180
D	Con finestra a 2 letti bassi	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	1.890	2.800	1.960	4.500
<b>Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)</b>		<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>150</b>

**INFORMAZIONI GENERALI**

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

**VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)**

**Prima colazione:** Succhi di frutta - Salumi Formaggi Uova - Yogurt Marmellata Burro Miele Broccia Te - Caffè Cioccolata Latte. **Seconda colazione:** Antipasti - Consome Farnacaci - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa. **Ore 16,30 (in navigazione):** Tè Biscotti - Pasticceria. **Pranzo:** Zuppa o minestra - Piatto di mezzo

Carne o pollo o pesce Verdura o insalata Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa. **Ore 23,30 (in navigazione):** Spuntino di mezzanotte. **Menu dietetico** a richiesta.

**M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI**

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra lavabo telefono filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate anno di costruzione 1966 ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nasroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi. **Uso Singola** Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

**Uso tripla** - Possibilità di utilizzare alcune cabine quadriples come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota. **Riduzione ragazzi** - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi** - Tutte le cabine ad eccezione delle cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1.50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi** - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno emettuti entro 30 gg dalla data di matrimonio.

RITAGLI

**Poesia e narrativa all'Argentina.** Inizia alle 17 *Una settimana da leggere*, iniziativa del teatro di Roma dedicata alla poesia e alla narrativa del Novecento. La serata di oggi è dedicata agli Umoristi ed è curata da Silvana Cinlo e Giulio Ferroni. Condotto da Gianni Ippoliti, il programma prevede alle 21 letture da Palazzeschi, Campanile, Zavattini, Flaiano, Frassinetti, Malerba, Celati, Manganelli e altri. L'appuntamento con gli Umoristi è preceduto (alle 17.30) da un omaggio a Dario Bellezza, con prose e poesie scelte e introdotte da Franco Cordelli. L'ingresso è libero.

**«Cenerentola» al Teatro dell'Opera.** Una nuova coreografia, di Luciano Cannito, e un nuovo allestimento per il balletto di Sergei Prokofiev che questa sera torna in piazza Beniamino Gigli. Il balletto, che manca dall'Opera dal 1989, si avvale delle interpretazioni di Margaret Ilman e Raffaele Paganini. Le scene sono di Maurizio Varamo, i costumi di Roberta Guidi Di Bagno.

**Arcomantica al Folkstudio.** Nello storico locale di via Frangipane, 42 (telefono 4871063) concerto per viola e fisarmonica del duo Paolo Botti e Luca Venitucci. Un repertorio che spazia dall'ambito classico a quello popolare, per una musica svincolata dal rispetto di confini stilistici rigidamente predefiniti. Ingresso lire 15mila.



Gianni Ippoliti

**Accordi di luce.** Questa sera dalle 21 alle 22, nel tratto di Tevere che va da ponte Regina Margherita all'Isola Tiberina il laboratorio di arte urbana «Stalker» in collaborazione con l'artista Paolo Buggiani, metterà in atto una singolare installazione dal titolo *Il fuoco corre sull'acqua* (dedicato a Lucia ed Elena, una bimba appena nata e un'amica scomparsa). Trecento fiaccole galleggianti, completamente biodegradabili, solcheranno le acque del Tevere attraverso tutta la città, fino ad essere inghiottite dai vortici dell'isola Tiberina. Stalker e Buggiani, sono alcuni dei sedici artisti che in «Accordi di luce» interpretano altrettanti luoghi della città con installazioni luminose e sonore.

**La Partitella.** Uno sterrato ai piedi di una scarpa su cui passa un cavalcavia. Sul terriccio grumoso, una sorta di zona franca, si danno convegno ragazze e ragazzi che manando la scuola danno vita a «La Partitella». È questo il titolo dello spettacolo di Giuseppe Manfredi, per la regia di Piero Maccarinelli, che questa sera debutta al Teatro Quirino. Racconti e piccoli amori si sviluppano in un contesto solo marginalmente legato all'evento calcistico **I Pantarei al Frontiera.** Il capannone industriale di via Au-



Margaret Ilman

relia 1051 ospita questa sera la musica dei Pantarei, gruppo musicale calabrese che affonda le sue radici nell'esperienza del fondatore della band Leo Vulpitta e nella sua lunga collaborazione con Pino Daniele. L'occasione è la presentazione del film di Umberto Spinazzola *Cous Cous* che ha per protagonisti giovani musicisti e band emergenti e la cui colonna sonora è interpretata dagli Agrigantus, dai Sensasciou e dagli stessi Pantarei. L'ingresso è gratuito.

**Il pianoforte.** Continua presso il Collegio Nazareno (largo del Nazareno, 25) la rassegna dedicata ai giovani pianisti promossa dall'associazione musicale romana. Questa sera alle 21 (precise) Barbara Brandani e Giovanni Salmere eseguono musiche di Mozart, Mendelssohn, Debussy e Hindemith. **Incontriamo le scrittrici.** Ospite della rassegna promossa dall'Ufficio progetti Donna del Comune diretto da Carla Sepe e organizzata dal centro italiano femminile è oggi Marta Morazzoni. La conversazione che terrà con le lettrici, verterà sul tema «passioni nascoste, tradimenti sottili e piccoli e grandi segreti». L'appuntamento è alle 16 nella sala d'Ercole dei Musei Capitolini.

AL PALLADIUM

«BILL EVANS»



Ha avuto il privilegio, sedici anni fa, di debuttare accanto a un mostro sacro come Miles Davis. Oggi Bill Evans è considerato uno dei sassofonisti più significativi sulla scena jazz. Con il suo ultimo disco «Escape» continua il suo percorso creativo finalizzato alla fusione tra hip-hop e jazz e annovera «guest» del calibro di Lee Ritenour, Marcus Miller, Steve Ferrone e il rapper MC900FT Jesus. Bill Evans, affiancato dai Push, sarà questa sera al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, telefono 5110203). Biglietto lire 25mila.

IN MOSTRA. «Atti '96», installazioni alla Sapienza

Proposte concrete di giovani artisti

Con il titolo «Atti '96» a cura di Augusta Monferini, esposizione di opere di sei artisti (Andrea Fogli, Donatella Landi, Felice Levini, H. H. Lim, Vittorio Messina, Giuseppe Salvatore) appartenenti alla stessa generazione, ineluttabilmente diversi per scelte operative e progettuali. Gli artisti hanno dato vita in loco ad un vero e proprio «laboratorio» di idee d'arte sentimentamente emozionante, da non mancare di vedere.

Ottavio Sgubin e i «Barboni» alla sala Lancisi

Clochard, mute figure la cui presenza si confonde con il grigiore della metropoli. Alla loro «coraggiosa diversità» rende omaggio Ottavio Sgubin, pittore friulano la cui opera già da diversi anni si concentra proprio su questo universo. I lavori di Sgubin saranno raccolti dal 3 maggio in una mostra dal titolo «Barboni» allestita presso la sala Lancisi dell'ospedale Santo Spirito. Presente e reale, eppure dimenticata da tutti: questa la Roma che emerge dai quadri. La stessa città a cui è dedicata una manifestazione promossa dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune, che oltre alla mostra, prevede l'esposizione di materiale fotografico, e di una vasta documentazione. Conferenze, proiezioni e dibattiti sulla «realità ai margini» precederà l'apertura di un centro di accoglienza per senza fissa dimora nella stessa sala.



Aurora Occidentale 5 Aprile (v. di S. Croce)

**ENRICO GALLIAN**  
Si è inaugurata nei giorni scorsi al Museo Laboratorio dell'Università di Roma (piazza Aldo Moro 5, orario: ore 10 - 13, 18,30 - 21,30) una collettiva di artisti che hanno presentato le proprie opere, proposte concrete di arte interdisciplinare che si fa carico propositivamente, della creazione di un'arte che sia, prima di tutto, veicolo di comunicazione per un'azione politicamente e artisticamente, totale. «Fare arte», comunicare la tecnica artistica di comunicazione in senso greco filosoficamente la «techné» per i sei artisti, come puntualizza Augusta Monferini nella presentazione, è il «comune sentire», condividendo assieme la filosofia dell'arte come veicolo di comunicazione e somma nonché confronto attivo di esperienze. Comunicare con le proprie opere la comunanza diversissima di sentire l'arte. Intorno a quest'idea è nata «Atti '96», la mostra collettiva curata da Augusta Monferini, esposizione che riunisce sei giovani artisti romani, che presentano ognuno due opere installate in modo che possano dialogare fra loro, proprio per stimolare e suggerire una ipotesi di lavoro d'equipe, appunto interdisciplinare. Andrea Fogli mostra, tappezzando le colonne del piano del Museo,

immagini, cartoline con foto scattate nelle peregrinazioni romane, foto e video delle sue performance, assieme alle due statue di madonne in esili, con un fondamento religioso, quasi popolare, «conducendole» per mano financo a Tor di Quinto fra travestiti e pubblico notturno; a piazza del Circo Massimo tra gruppi di famiglia e pallonari; a piazza Risorgimento nel traffico cittadino; al Cimitero del Verano tra «posteggiatori» di tombe e fiorati; all'Isola Tiberina tra flutti e rapide del biondo Tevere. Donatella Landi reduce da un viaggio in India, installa antropologicamente, una serie di ritratti fotografici di donne indiane stampate su pelli bianche, arricchendo le immagini di una registrazione sonora con i suoni degli animali che vivono colà. Felice Levini continua a interrogarsi e a interrogarsi politicamente e culturalmente sullo stato dell'arte attuale riproponendo la figura di Giuseppe Garibaldi e il risorgimento d'epoca, in un'opera intitolata «L'Isola». Vittorio Messina artista straordinariamente versatile, installa razionali costruzioni realizzate con materiali reperiti nell'edilizia moderna: tubi di plastica per scoli, cartongesso per tramezzi; piastrelle di ceramica; cordoli di cemento e lana di vetro il tutto assemblato nello

spazio del Museo con grande ironia ed è proprio il paradosso edilizio così costruito che stimola l'osservatore a «ripensare» i modi e i tempi, i materiali per costruire. Questa volta l'artista malese H.H.Lim è intervenuto su tutta la parete con disegni dove compare sempre la stessa mano che impugna la stessa pistola, accompagnata da alcune statuette cinesi che raffigurano il dio della prosperità. Infine Giuseppe Salvatore che espone opere particolarmente belle pittoricamente e ricche di significati simbolici. Il suo dipingere per chiari e scuri, per toni lucidi e opachi sono sempre esempi di pittura che in-

cantano, che riducono lo spettatore, il suo sguardo obliquo, a osservatore di eventi di colore, pieno e vuoto, come in una tela dipinta da Bocklin o da Fuseli, insomma a partecipare soddisfatti da tanta meraviglia. Mostra ben costruita ed emotivamente importante, dimostrazione palese che quando le idee collettivamente vengono elaborate e progettate da un collettivo che non vuole essere un insieme come si dice oggi tout-court, nel senso del gruppo che fonda una teoria artistica per diventare o per essere di moda, ma un laboratorio di artisti accomunati però dalla volontà di spe-

riminare un'arte che sia riproducibile e ripercorribile da tutti, operatori e pubblico; collezionisti e piccoli amatori; istituzioni pubbliche e private. Frequenterai assiduamente, incontrarsi nel rifiuto di un'artificialità di maniera, nella concezione infine dell'arte come messaggio etico che si ponga a baluardo e orientamento della cultura, contro ogni consumistica teoria moderna che mercifica l'arte facendola diventare feticcio destinato al mercato: ecco questo è il laboratorio di «Atti '96» che ha come comune punto di riferimento la rivista «Centoerbe dell'arte contemporanea» diretta da Carla Subrizi.

MUSICA Bel concerto alla «Iuc»

Anton Webern variazioni sul caso

Anton von Webern? Mi scusi, ma proprio non so chi sia. Non è un calciatore? .. Dicono che amasse molto le piante. .. Si, il florilegio di risposte dal vero raccolte alla Stazione di Vienna tra gente indaffarata e distratta. Eppure sta tutto il senso di «Mittersill 101», spettacolo multimediale di Roberto Andò, Dario Olivieri e Giovanni Solima, che si propone come meditazione poetica sul rapporto «spesso paradossale fra banalità e destino». Il destino, quello di un grande genio, poco compreso dai contemporanei, ma divenuto il padre della Nuova Musica del dopoguerra, la banalità, quella di aver incontrato la morte una sera di settembre del 1945, per mano di un soldato americano per un tragico scambio di persona, mai veramente chiarito. Uno sparo, nel buio. Un rumore secco e impersonale che pone fine alla vita di un uomo che detestava i rumori e aveva dedicato la vita a «organizzare» pitagoricamente la musica delle sfere, la vita dei suoni che aforisticamente giungono a distillare il silenzio. I fatti sono lì, consegnati alla brutalità della Storia. Ma cosa succede tra i fatti? «Mittersill 101» indaga. Tra documenti d'epoca, testimonianze lette e rilette ossessivamente, stralci di memorie, gli autori, si concentrano sull'ineffabile. E la Storia e il destino si fermano davanti alla porta di casa, nei pressi di Salisburgo, dove Webern si era rifugiato aspettando la fine della guerra e la caduta del nazismo. Essi riaprono una ferita, e il sangue cola dagli schermi del monitor e dei video installati nell'aula magna dell'Università. Passano le immagini della casa, delle parate, delle tombe, si sentono tante voci. Ma è sulle foto di Webern sul suo volto affilato, che lo sguardo si concentra. La sua musica però non c'è. Si era già consegnato al silenzio, e i «suoni» sono quelli di Giovanni Solima, che affida ad alcuni Leder per baritono la meditazione sulla bellezza dei colori e della luce tratti da testi di Goethe. Non c'è tempo, non c'è azione in «Mittersill 101». C'è l'attimo e la meditazione. Per molti degli studenti che affollano la luc, un tema su cui riflettere, grazie anche aforisticamente giungono a distillare il silenzio. I fatti sono lì, consegnati alla brutalità della Storia. Ma cosa succede tra i fatti? «Mitte-

Steve Reich, prima volta a Roma

Steve Reich, poeta e maestro del minimalismo suonerà questa sera alle 21 nell'Aula magna dell'Università «La Sapienza» in occasione del concerto di chiusura della stagione della Iuc. Reich, alla sua prima esibizione romana, sarà accompagnato dal suo ensemble fondato trenta anni fa e con il quale ha realizzato oltre venticinque tournée. Prenderà alcune delle sue composizioni più note, prodotte tra il 1967 e il 1988. Tra le altre, la prima parte di «Drumming», il manifesto della musica minimalista che è ormai un classico del repertorio per percussioni e «Sextet», versione da camera della monumentale «Desert Music, Piano Phase» che utilizza la tecnica dello sfasamento di suono e ritmo tra due pianoforti. Ci saranno anche «Electric Counterpoint» per chitarra elettrica, scritto originariamente per Pat Metheny e la toccante «Different Trains» che nell'esecuzione del Kronos Quartet venne premiata dal Grammy Award nel 1990.

**RADIO SERENA**

Modulazione: STEREO, RADIO DATA SYSTEM  
 Programmazione: EMITTENTE DI SOLA MUSICA ITALIANA  
 Sede: Via Antonio Cantore, 17 - 00195 ROMA  
 Tel. 06/325.07.34/2 Fax 06/31.82.67

SOLA MUSICA ITALIANA

FREQUENZE:  
 92.400 LAZIO CENTRALE  
 87.700 GOLFO DI CAETA  
 91.100 PRIVERNO  
 92.500 FONDI (LT)  
 93.550 SEGGNI  
 93.800 FROSINONE E PROVINCIA  
 94.100 RIETI E PROVINCIA  
 96.800 VITERBO E PROVINCIA  
 96.800 CIVITAVECCHIA  
 100.900 TERRACINA (LT)  
 106.250 LATINA E AGRO PONTINO

ITALIAVERA

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
 Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE**

Arredamenti personalizzati Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
 ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167) Riposo
ANFTRIONE (V.S. Saba 24 Tel. 5750827)
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 68604601 2)
ARGOT STUDIO (Via Natalo del Grande 27 Tel. 5869111)
BELL (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5094875)
BELISTO MUSIC HALL (P.le Medaglie d'Oro 44 Tel. 35454343)
COLUMBI (Via B. Franklin 7 Tel. 5756245)
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)
CULIANTI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5094875)
DEI CODICI (Via Galvani 69 Tel. 5783502)
DELLI e castello scritto e diretto da Marco Fatagusta...

DEI SATTI (Via di Grottopinta 18 Tel. 6871639)
DEI SATTI FOYER (Via di Grottopinta 18 Tel. 6871639)
DEI SATTI LA LOGGETTA (Via di Grottopinta 18 Tel. 6871639)
DEI SATTI LO STANZIONE (Via di Grottopinta 19 Tel. 6871639)
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel. 6794380)
DEI SEMI (Via del Mortaro 22 Tel. 6795130)
DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel. 44231300 8440749)
ELETTRA NO VISEZIONE (Via Capo d'Africa 32 Tel. 70456733)
EUSEIO (Via Nazionale 183 Tel. 4882114)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/A Tel. 8082511)
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 5796486)
GIONE (Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294)
MARTEDI 7 MAGGIO ALLE 21.00 PRIMA Ce sare Gelli in Davi torero prima di mezza notte...

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 Testaccio Tel. 6756211)
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel. 30311335 30311078)
SPERONI (Via L. Speroni 13 Tel. 4112287)
TEATRO CAFE NOTEGEM (Via del Babuino 159 Tel. 7025733)
TEATRO CENTRALE (Via Celsa 6 Tel. 6860401 2)
TEATRO DELL'ANGELO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234850)
TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel. 3095200)
TEATRO MONSIGNO ACCETTELLA (Via G. Genocchi 15 Tel. 6601733 5139405)
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234850)
TEATRO ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6860270)
TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA (P.zza Nerazzini - Tel. 5125331)
TENDA COMUNE A (Via dell'Impruneta - Magliana Tel. 8083526)
TENDA COMUNE B (Via dell'Impruneta - Magliana Non pervenuto)
VALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel. 68803794)
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740598 5740170)
VINO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5895765)
MARTEDI 7 MAGGIO ALLE 21.00 PRIMA Ce sare Gelli in Davi torero prima di mezza notte...

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752)
AUDITORIUM CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1 Tel. 3015486 3051732)
AULA MAGNA I U C (P.le Aldo Moro 5 - U.C. Tel. 3610051/2)
CHIESA S. LORENZO IN DAMASO (P.zza della Cancelleria 1)
CORO POLIFONICO ROMANO (Vicolo della Scimia Tel. 6785952)
FESTIVAL ANIMATO 96 (C/o Sala A P.zza Porta S. Giovanni 10 Tel. 7008691)
GRUPPO MUSICALE SALLUSTIANO (Via Permetto 41 Tel. 4740338)
GONFALONE (Via del Gonfalone 32 Tel. 6879592)
IL TEMPIETTO (P.zza dei Campitelli 9 - Prenotazioni al tel. 4814600)
ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO (Teatro Nazionale - via del Viminale 51 Tel. 4870610 20 30)
PRIMAVERA MUSICALE ROMANA (Sala Baldini - P.zza S. Maria in Campitelli 9 - Tel. 5758271)
SALA CHAPLIN (P.zza Euclide 34/A Tel. 8082511)
TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5744034 5759130)
TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel. 4817003 461601)
TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale 51)
TEATRO STABILE S. FRANCESCA ROMANA (P.zza Nerazzini - Tel. 5125331)
TENDA COMUNE A (Via dell'Impruneta - Magliana Tel. 8083526)
TENDA COMUNE B (Via dell'Impruneta - Magliana Non pervenuto)
VALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel. 68803794)
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5740598 5740170)
VINO (Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5895765)
MARTEDI 7 MAGGIO ALLE 21.00 PRIMA Ce sare Gelli in Davi torero prima di mezza notte...

DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 Tel. 44236021)
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3227559)
OLTRE LA MENTE (18 30 20 30 22 30) L. 10 000
TIBUR (Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762)
TIZIANO (Via Roma 2 Tel. 3236588)
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquino Viperà 5 - Tel. 58205550)
L. 3 000/Abb. L. 12 000/Tessera ann. L. 3 000
ASS. CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra - via For mignini 14 - Tel. 61697445)
ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCCCDS (Via Nomentana 175 - Tel. 44250561)
AZZURRO MELIES (Via Faà di Bruno 8 - Tel. 3721840)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 - Tel. 3937161)
SALA LUMIERE (Via dell'ultimo respiro di Godard (19 00) L'Alitalia di Vigo (20 00) Jules e Jim di Truffaut (22 00) SALA CHAPLIN (P.zza Euclide 34/A Tel. 8082511)
C.S.O.A. BRANCALEONE (Via di Val Levanina 11 - Tel. 82000959)
SILVIA DEVE TORNARE - MUMIA DEVE VIVERE (19 30) Video conferenze Liberate tutti di Melfisto e Ariadigolpe AK di Immagine Mosse & AK 47 Diavro le sbarre l'azzurro di Paolo Di Nico (21 30)
GRAUICO (Via Perugia 34 - Tel. 7824167)
SHAKESPEARE FILM (Prenotazioni e Goldenstern sono morti di T. Stoppard (19 00) Amleto di Kozinnski (21 00))
KAOS (Via Caffaro 10 - Tel. 5124656-5130273)
L'ISOLA CHE NON C'E (Via degli Angeli 143 - Per info/rivoli gers tel. 41730851)
VENERDI LADRI DI CINEMA di P. Natoli (21 00)
MARTEDI 7 MAGGIO ALLE 21.00 PRIMA Ce sare Gelli in Davi torero prima di mezza notte...

ASS. AMICI DELL'OPERA (Via XX Settembre 3 Tel. 48904024)
ASS. ITALIANA PER LA MUSICA E LE DANZE ANTICHE (Via Marco Aurelio 42 Tel. 70450755)
ARCUM (Via Astura 1 Tel. 7216558)
ASS. CORALE NUOVA ARMONIA (Via S. Maria in Ardeatina 10 - Tel. 4821238)
ASS. CULT. BEAUX ARTS (Via A. Calabrese 5 Tel. 58205902)
ASS. MUSICALE (Via S. Maria in Ardeatina 10 - Tel. 4821238)
ASS. MUSICALE KEIROS (Via Pienza 273 Tel. 4424520 44235719)
ASS. MUSICALE ELTERPE (Via di Vigna Muscia 11 - Tel. 5923034)
ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via S. Barboli 6 Tel. 23267135)
ASS. REGIONALE CORI DEL LAZIO (Via Adriatico 1 - Tel. 9272529)
ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI (Via Cesare Barone 88 Tel. 7843319)
ASS. NOVA AMADEUS (Presso Chiesa Valdesse - P.zza Cavour tel. 7880789)
MARTEDI 7 MAGGIO ALLE 21.00 PRIMA Ce sare Gelli in Davi torero prima di mezza notte...

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquino Viperà 5 - Tel. 58205550)
L. 3 000/Abb. L. 12 000/Tessera ann. L. 3 000
ASS. CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra - via For mignini 14 - Tel. 61697445)
ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCCCDS (Via Nomentana 175 - Tel. 44250561)
AZZURRO MELIES (Via Faà di Bruno 8 - Tel. 3721840)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 - Tel. 3937161)
SALA LUMIERE (Via dell'ultimo respiro di Godard (19 00) L'Alitalia di Vigo (20 00) Jules e Jim di Truffaut (22 00) SALA CHAPLIN (P.zza Euclide 34/A Tel. 8082511)
C.S.O.A. BRANCALEONE (Via di Val Levanina 11 - Tel. 82000959)
SILVIA DEVE TORNARE - MUMIA DEVE VIVERE (19 30) Video conferenze Liberate tutti di Melfisto e Ariadigolpe AK di Immagine Mosse & AK 47 Diavro le sbarre l'azzurro di Paolo Di Nico (21 30)
GRAUICO (Via Perugia 34 - Tel. 7824167)
SHAKESPEARE FILM (Prenotazioni e Goldenstern sono morti di T. Stoppard (19 00) Amleto di Kozinnski (21 00))
KAOS (Via Caffaro 10 - Tel. 5124656-5130273)
L'ISOLA CHE NON C'E (Via degli Angeli 143 - Per info/rivoli gers tel. 41730851)
VENERDI LADRI DI CINEMA di P. Natoli (21 00)
MARTEDI 7 MAGGIO ALLE 21.00 PRIMA Ce sare Gelli in Davi torero prima di mezza notte...

Teatro Vascello
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
forme di presenze teatrali
dal 8 maggio al 1° giugno
ore 21,00
domenica ore 17,00
informazioni e prenotazioni tel. 5881021

AI CINEMA
SAVOY ATLANTIC
e da oggi al GARDEN - CIAK
IL MALIGNO NON SI FA SERVITORE SE NON PER ESSERE MAESTRO
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
MARTEDI 7 MAGGIO - ORE 21.30
Cinema EMBASSY
Via Stoppani, 7
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
STA ARRIVANDO
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 7 maggio in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

Teatro delle Muse
in via Forlì 43
dal 30 Aprile al 5 Maggio
si replicherà lo spettacolo teatrale
DUE CUORI IN CORO / COEUR A DEUX
di Guy Foisy per la regia di Hervé Ducroux
con lo stesso Ducroux, affiancato nella versione italiana da Gaia Bastreggi ed in quella francese da Silvia Cespa
Musiche Andrea Polinelli
Costumi Francesca Mandara
Scene Roberto Mancini e Carlo Seratini
Martedì 30 Aprile alle ore 21.00 e Mercoledì 1 Maggio alle ore 18.00 lo spettacolo verrà proposto in versione originale francese. Al termine della replica di Mercoledì 1 Maggio l'Alliance Française offrirà un rinfresco.
Da Giovedì 2 Maggio a Domenica 5, LO SPETTACOLO VERRA REPLICATO IN ITALIANO.
CALENDARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI:
Mart. 30/4 serale 21.00 Francese
Merc. 1/5 pomeriggio 18.00 Francese (a seguire rinfresco)
Giov. 2/5 serale 21.00 Italiana
Ven. 3/5 serale 21.00 Italiana
Sab. 4/5 serale 21.00 Italiana
Dom. 5/5 pomeriggio 18.00 Italiana
INGRESSO £. 20.000
RIDOTTO £. 15.000 (presentando questo coupon)
Prenotazioni ed Informazioni Teatro la Valle Tel/Fax 06/9375031

AI CINEMA
SAVOY ATLANTIC
e da oggi al GARDEN - CIAK
IL MALIGNO NON SI FA SERVITORE SE NON PER ESSERE MAESTRO
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
MARTEDI 7 MAGGIO - ORE 21.30
Cinema EMBASSY
Via Stoppani, 7
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
STA ARRIVANDO
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 7 maggio in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento





**CABARET**



Dario Fo

*il meglio di  
mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo  
si ritrovano le  
trasformazioni  
grottesche,  
sarcastiche, al limite  
del blasfemo, di certe  
favole sacre."

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

**È vero  
che le fasce  
retributive  
sono fatte  
di ozono?**

# L'Unità

**Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
Televideo  
Rai**

## Una risata vero test dell'uomo laico

**FERNANDO SAVATER**

**D**I RECENTE, in una tavola rotonda sul rapporto conflittuale tra il mondo laico e l'intolleranza religiosa, ho avuto modo di esprimere qualche dubbio sulla possibilità, vostra e mia personale, di raggiungere e conservare un autentico laicismo, atteggiamento assolutamente necessario per il tipo di convivenza - pacifica senza rinunciare alla polemica - che è auspicabile nelle democrazie moderne. Evidentemente, il laicismo a cui penso è qualcosa di più profondo e complesso della mera - ma a mio giudizio imprescindibile - separazione tra affari di Stato e Chiesa che consenta la coesistenza dei credenti delle varie fedi con gli altri cittadini che le rifiutano in quanto dogmi ma le riconoscono come elementi della cultura nel suo complesso. Su questa base, il laicismo deve giungere ad essere non tanto una fede tra le altre ma la forma che le opinioni, quali che siano, possono assumere. In negativo: l'integralismo che fomenta i contrasti e persino le persecuzioni, spingendo a conculcare i diritti altrui in nome dei propri principi, non è una perversione esclusiva di certe ideologie ma un modo morboso di vivere qualsiasi dottrina.

Si tratta, in poche parole, di saper separare, se del caso, il dovere civico che ci lega agli altri dall'adesione a certe idee o valori che consideriamo sì importantissimi ma che sappiamo non essere universalmente condivisi... e di dare la precedenza al primo sulla seconda. Riuscire in questa operazione è cosa assai difficile, perché viviamo i nostri doveri sociali attraverso le nostre idee e anzi possiamo dire che il nostro principale dovere civico è quello di sospingere la società nella direzione della buona novella in cui riponiamo la nostra fede. L'atteggiamento laico, dunque, implica una certa lacerazione interna, un relativo e provvisorio distacco verso le nostre credenze predilette, quel tanto di scetticismo che consente di difenderle sapendole anche mettere da parte in qualche occasione invece di imporle agli altri attraverso le istituzioni anziché per via di persuasione culturale. Insomma, partendo dal presupposto che non può diventare obbligazione generale quello che è oggetto di adesione personale. Questa scissione all'interno dell'individuo, peraltro, equivale alla separazione politica tra autorità civile e autorità religiosa che ha dato origine alla democrazia moderna.

Probabilmente, questo, è un impegno impossibile da mettere in pratica nella sua totalità, e almeno per due motivi: primo perché i nostri doveri civili universalmente condivisi sono anche, in larga misura, obblighi ideologici e dogmatici; secondo perché persino il più laico dei cittadini è posseduto in certe sfere - magari semplicemente quella del tifo calcistico - da una qualche sublime fede che lo rende, a tratti, intransigente. Tuttavia, l'obiettivo di crearci un «corpo laico» in quanto cittadini, cioè una personalità che ha idee e valori propri ma che non li incorpora fino a diventare socialmente indiscernibile da essi, continua a sembrarmi un limite o ideale verso il quale vale la pena di tendere. Chi possiede questo «corpo laico» non si sente mai «ferito» nelle sue convinzioni (ossia non confonde la sua indignazione per la stoltezza o malafede dei suoi rivali ideologici con un'aggressione che vada punita penalmente) e sa che le opinioni, lungi dall'essere tutte «rispettabili» (vero portatrici di un'indiscutibile dignità, che pertiene invece alle persone che le sostengono), sono fatte per essere sottoposte a contraddittorio, vagliate, minimizzate e persino messe in ridicolo.

Com'è ovvio, anche se qualsiasi idea può dare luogo a un atteggiamento integralista, ci sono certe idee che si prestano all'fanatismo più di altre. Le più refrattarie al laicismo sono quelle che potremmo chiamare, utilizzando una «parolaccia» del lessico della scuola di Oxford, *credenze perlocutive*, ovvero quelle che hanno effetti sulla realtà per il semplice fatto di essere proclamate o viceversa negate. I dogmi religiosi sono l'esempio classico di questa famiglia ideologica: l'infalibilità del Papa consiste nel dire che il Papa è infallibile e la grandezza di Allah nell'affermare che Allah è grande. Per cui, negare in pubblico queste incontrovertibili verità ha una particolare gravità agli occhi dei fedeli. Per contro, chi avverte «la sedia è zoppa» può star certo, laicamente, che

SFGUE A PAGINA 2

Presentato il megaconcerto romano del Primo Maggio, apre Sting e poi una valanga di musica

## Festa, lotta e rock'n'roll

Un Primo Maggio in musica: ormai è una buona abitudine e quest'anno il megaconcerto di piazza San Giovanni a Roma ha un cartellone eccezionale. L'hanno presentato ieri a Roma i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil Cofferati, Larizza e D'Antoni insieme a Piero Chiambretti che dell'iniziativa è direttore artistico e presentatore, almeno della parte serale. Il concerto apre nel pomeriggio ed espone subito una «star»: alle 16 sarà sul palco Sting (impegnato la sera lontano dalla capitale in una tappa della sua tournée). Il lungo pomeriggio - che sarà presentato sul palco da Gianni Minà - sarà dedicato soprattutto al nuovo rock italiano tra i Modena City Ramblers e Ustramò. Quindi, dopo una sosta tecnica attorno alle

Costello, Blur  
Ligabue,  
Zucchero...  
tutti con  
Chiambretti

I SERVIZI  
A PAGINA 3

19, si apre la serata presentata da Chiambretti e da Kay Rush Sandvik. Moltissime, come sempre, le stelle musicali italiane straniere: ci saranno tra gli altri Luca Carboni, Zucchero, Elio e le Storie Tese (che, dopo Sanremo sono in cima alla *hit parade* con le loro canzoni ironiche e demenziali), Ligabue e Elvis Costello (in programma un duetto tra i due nel nome di Elvis Presley caro al rocker emiliano che gli ha dedicato il suo nuovo album come a quello inglese che ha scelto di chiamarsi come lui) e i Blur, uno dei gruppi di punta del nuovo pop britannico. Il concerto, un vero e proprio evento musicale e «mediale» sarà trasmesso quasi integralmente su Raidue.



## Una «soap» in Rete

ANNA DI LELLIO 5

## Quel patto tra il Che e gli Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A NEW YORK

**PIERO SANSONETTI**

**I**L MITICO Ernesto Che Guevara era pronto a «rendere» la rivoluzione cubana agli americani? C'è un documento segretissimo, uscito in questi giorni dagli archivi della Cia, che dice di sì. Dice che il numero due di Castro, nell'estate del '61 si incontrò con un emissario di John Kennedy e gli propose un patto di pace tra Cuba e Stati Uniti basato su tre punti: la rottura tra l'Avana e l'Unione sovietica, la restituzione dei beni confiscati dalla rivoluzione ai cittadini americani, e soprattutto la fine del sostegno e dei finanziamenti di Cuba ai movimenti rivoluzionari di mezzo mondo. Cioè la negazione preventiva di quella che qualche anno dopo sarebbe diventato il cuore della teoria guevarista, i «mille Vietnam». In cambio di tutto questo, cosa avrebbero dovuto dare gli americani? Due cose: la fine dei complotti con-

tro Castro e la rinuncia ad ogni tentativo di intervento militare a Cuba. Sull'autenticità del documento ci sono pochi dubbi. Più complicata potrebbe essere la sua interpretazione. Nel senso che la versione dei fatti è unilaterale, dal momento che è esclusivamente basata su un rapporto che l'emissario di Kennedy consegnò al Presidente. Il documento è stato conservato come «top secret» negli archivi delle amministrazioni Eisenhower e Kennedy fino a qualche settimana fa. Ora è stato «declassificato», come si dice in gergo. Cioè è pubblico. Lo ha trovato un giornalista del «Miami Herald» che lo ha pubblicato nell'edizione di ieri. L'emissario di Kennedy si chiamava Richard Goodwin, ed era un consigliere speciale del presidente

per l'America Latina. Goodwin incontrò Che Guevara ad un cocktail in Uruguay il 17 agosto del 1961. Cioè appena quattro mesi dopo il fallito sbarco americano a Cuba (la baia dei Porci). «Che» Guevara allora era ministro dell'Industria del governo cubano ed era considerato da tutti il «numero due» del regime. Preciso a Goodwin che parlava anche a nome di Castro e che il suo governo era preparato a rendere operative le promesse in tempi brevissimi. Richard Goodwin riferì a Kennedy, ma a quanto sembra consigliò al Presidente di non accettare l'offerta. E infatti Kennedy non accettò. Per quale motivo? Nel documento si spiega che il patto era politicamente improponibile. Perché avrebbe avuto una pessima acco-

glienza di opinione pubblica: l'amministrazione Kennedy si era troppo esposta nella denuncia del pericolo comunista cubano e nell'azione militare contro di esso. Non poteva rovesciare la sua politica senza pagare un gigantesco prezzo di immagine. Tre mesi dopo l'incontro tra il Che e Goodwin, Kennedy autorizzò l'operazione «magusta». Un piano politico-spiogonistico che era stato preparato da suo fratello Bob. Si trattava di mettere in atto una serie di sabotaggi e di attentati e di organizzare disordini a Cuba. Il piano «magusta» avrebbe dovuto portare alla rivolta anticastrista. Che però non ci fu mai. Nei documenti pubblicati dal giornale di Miami si parla anche di due tentativi della Cia di assassinare Castro. Il primo nel 1961 e il secondo nel 1962, avvelendogli la minestra.

## Una lettera inedita Silone informatore per salvare il fratello arrestato

Il ritrovamento di una lettera di Ignazio Silone chiarisce i contorni di una complessa vicenda: lo scrittore accettò di collaborare con la polizia fascista nella speranza di avere in cambio notizia sul fratello arrestato.

BRUNO GRAVAGNUOLO A PAGINA 2

## Nel diario di una giornalista Occhi di donna per raccontare Algeri e l'esilio

Minacciata dagli integralisti, accusata dal potere, una giornalista algerina sceglie l'esilio. Ma poi torna nella sua terra e racconta Algeri con gli occhi delle donne. Negli appunti di diario le contraddizioni di un paese.

NACERA BENALI A PAGINA 2

## L'incontro ad Arcore E domani Berlusconi saluta Fabio Capello?

Daids e Reiziger, i due nuovi olandesi del Milan verranno presentati alla stampa questa mattina. Un contratto anche per l'attaccante Kluyvert? Il nodo-Capello sta per essere sciolto con un addio, a meno di un colpo di scena.

DARIO CECCARELLI A PAGINA 9

... la città del bello

**60° MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**  
Firenze - Fortezza da Basso  
20 Aprile - 1 Maggio 1996  
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOCESF Segreteria Mostra  
tel. (055) 49721

60° Mostra Internazionale dell'Artigianato con il patrocinio del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato Regione Toscana, Provincia di Firenze Comune di Firenze

**IL REPORTAGE.** Una città stretta fra aspirazione alla normalità e paura

■ ALGERI-ROMA Si ha un bel dire che l'uomo è cittadino del mondo e che il patriottismo è un sentimento vicino alla xenofobia, ci sono delle nostalgie che non si guariscono che laggiù. Così, mossa da uno strano impulso, sono entrata, un giorno di marzo, nell'agenzia dell'Air Algerie di Roma, per prenotare un posto nel primo volo per Algeri. Qualcosa mi chiamava dall'altra sponda del Mediterraneo. Questa voce misteriosa da noi si chiama «El wahsh» che, in dialetto algerino, significa la nostalgia e in arabo classico, il mostro. L'agente dietro lo sportello sfoglia pazientemente il mio passaporto e guardandomi mi dice: «Faccia attenzione». Il suo consiglio mi emoziona e mi irrita allo stesso tempo. Che strano benvenuto! Avrei preferito un sorriso o anche niente. Fuori dall'aeroporto Houari Boumediène c'è molta gente, barriere sono disposte a dieci metri dall'entrata. Dall'attentato terroristico del 1992, costato una dozzina di vittime, le misure di sicurezza sono state moltiplicate.

Prendo una gran boccata d'aria che qui è così diversa. Al ritorno da ogni viaggio, è il primo rituale che compio. Come un tuffatore in apnea che respira a pieni polmoni appena risale in superficie. Dopo l'odorato, è alla mia vista che lascio riscoprire i paesaggi d'Algeri. È coperto e c'è foschia come a Roma. La gente, sui marciapiedi affretta il passo. Gli autobus sono affollati. Ma, sembra che l'abolizione del coprifuoco non abbia poi modificato tanto le abitudini della gente. «Prima che la notte scenda, la gente torna a casa. Già durante il giorno, i movimenti si limitano a quelli necessari» mi spiega Kader, impiegato in una società statale. Per Malik, un giovane di 25 anni che lavora in una società editoriale privata, le cose vanno diversamente. «Certo che le cose sono cambiate senza coprifuoco. Prima eravamo costretti a restare in discoteca fino al mattino. Ora possiamo tornare a casa o andare in un'altra».

**Le abitudini di Malik**

Malik non ha abbandonato la sua abitudine di andare a ballare il giovedì sera (che equivale al sabato italiano) e alla vigilia dei giorni di festa. Infatti le tre discoteche di Algeri che non hanno chiuso, fanno sempre il pieno nonostante l'ingresso sia molto caro, 600 dinari che danno diritto alla consumazione di un whisky, di Porto o di Cola Cola. Che sia «Rais Hamidou», una discoteca che si trova in riva al mare e che non ha mai chiuso malgrado le minacce degli integralisti, o quella dell'Hotel «El Djazair», che ha riaperto da qualche mese o ancora «Le Triangle», una discoteca che guarda Algeri dall'alto, piuttosto mal frequentata. «Passiamo la serata a ballare a ritmo di Reggae, di «New Jack» e soprattutto della musica locale, il Rai. La «Techno» non è molto apprezzata. Malik mi spiega anche che le ragazze portano i modelli più stravaganti e sexy. «Ci si crede che in Europa: le nostre ragazze sono belle e sanno mostrarlo».

La Fiat 131 si ferma davanti a me. Chiedo al conducente se passa per



Una strada del centro storico di Algeri

Riccardo Venturi/Sintesi

# Algeri, diario di viaggio

Una giornalista algerina, minacciata dagli integralisti e processata dal potere a causa del suo mestiere, decide di lasciare Algeri. Emigra in Italia. Ma «El wahsh», il mostro dell'arabo classico, la nostalgia secondo il dialetto algerino, è in agguato. Così la giornalista torna nella sua città, nella settimana dell'otto marzo. E scrive un diario di viaggio da Algeri, che una volta si diceva «la blanche», ora in bilico fra la normalità e il terrore.

**NACERA BENALI**

la piazza Primo Maggio e con mio grande sollievo, mi risponde di sì. È il quarto taxi che fermo, perché in Algeria non è il passeggero a scegliere la destinazione, ma il tassista. Davanti è già seduta una donna. Mi sento rassicurata, perché è noto che un gran numero di tassisti collaborano con i terroristi. Ho voglia di dire, come per rassicurarmi, «non è cambiato niente», guardando le vie della capitale, con gli autobus pieni di viaggiatori, gli automobilisti che strombazzano appena una macchina rallenta, i pedoni che attraversano dove capita e le donne che camminano con passi precisi e rapidi e soprattutto i posti di blocco situati dalle forze dell'ordine a ognuno degli svincoli delle autostrade.

Varcando la soglia della «Maison de la presse» (sede di molti giornali indipendenti), non posso impedirmi di gettare uno sguardo a sinistra, verso lo spazio dove si trovavano, prima dell'attentato dell'autobom-

ba, i locali del «Soir d'Algérie». Mi domando dove il mio amico Alaoua, che era il redattore capo del giornale, ha trovato la morte. Ma quando arrivo davanti al mio giornale, l'accoglienza che mi riserva il guardiano, mi distoglie dai miei pensieri. Vedendomi sorride e mi abbraccia. Vedo dalla barba che ha lasciato crescere che il suo morale non è alto. Mi ricordo che prima era sempre impeccabile, rasato e ben vestito. Nella sala riunione, i giornalisti che non hanno lasciato la redazione si alzano dalle loro sedie, indovino che il briefing del mattino è terminato. Sento una grande frustrazione, quella spiacevole sensazione che si prova quando si arriva in ritardo. Ahmed, il mio collega e la persona per la quale nutro più stima al giornale, mi si avvicina, mi abbraccia e non mi pone nessuna domanda. Cerco con gli occhi Souad. Ho saputo che suo padre, avvocato, è stato rapito dai terroristi in un falso posto

di blocco. E da due mesi, la sua famiglia ignora del tutto la sua sorte. La scorgo in mezzo a un gruppo di giornalisti. È indaffarata, come gli altri, a preparare le manifestazioni dell'8 marzo organizzate quest'anno dal collettivo delle giornaliste in memoria di tutte le algerine assassinate. Souad mi chiede di dargli una mano. Mentre prepariamo la corona di fiori acquistata con una colletta fra i giornalisti vediamo arrivare una delegazione ufficiale. «Dimmi che sto sognando, è un incubo, chi li ha invitati quelli lì?» mi fa notare Souad.

L'indomani, quando il mio amico Lyes mi invita al ristorante, ho voglia di chiedergli se facciamo bene, ma non oso. Mi sento ridicola a voler essere prudente, proprio io che vengo da fuori. Arriviamo all'altezza del «Jardin d'hiver». Quante volte abbiamo mangiato in questo ristorante. Ci sono venuta con amici che sono partiti da molto tempo, con quelli che sono ancora qui e con altri che sono morti. «Speriamo che ci sia posto» mi dice Lyes. Per un momento penso che stia scherzando, ma quando entriamo nel ristorante, i due piani sono al completo e una decina di persone aspetta ai piedi della scala. Dico al mio amico che sono molto contenta di vedere che la vita continua. Mi fissa un istante e poi replica: «E che cosa credi? La vita continua anche senza di voi». Non rispondo alla sua provocazione. Ricordo che questo umorismo all'algerina che comincia sempre: provo-

cando l'altro, mi manca tanto.

Sulla via del ritorno, entriamo in un negozio. Fra ottoni, porcellane, lane e oggetti di cuoio, la voce di Hadj Ghafour, un grande cantante di musica classica algerina, dà all'ambiente un'aria di passato e di serenità. Il venditore ingaggia con noi una conversazione sulla cultura. «Guardate la ricchezza della nostra cultura, perché siamo andati a cercare delle tradizioni straniere, come il falduto di portare il Chadour? Le nostre donne avevano i loro bei costumi tradizionali, perché volete coprirvi con questa tela nera dalla testa ai piedi e da colombe trasformarle in corvi?».

**I morti convocati in tribunale**

Ritrovo le mie abitudini a casa, al giornale e talvolta ho l'impressione di non essere mai partita. Tuttavia, questa mattina, una semplice notizia di agenzia mi riporta alla realtà. Il fotografo d'un settimanale è stato assassinato in un quartiere di Algeri, sotto gli occhi di sua moglie, mentre si apprestava ad andare al lavoro. Aveva 61 anni. Era uno dei padri della fotografia in Algeria.

Il giornale ha assunto un nuovo avvocato. Sembra molto competente. Gli domando se il fascicolo del «nostro caso» sarà naperto. La storia risale al gennaio 1993, quando per una notizia che riguardava l'esercito e che abbiamo pubblicato in «El watan», il giornale era stato sospeso e, insieme a cinque colleghi, sono stata

incarcerata per una settimana. «Questo fascicolo non sarà mai chiuso - risponde - perché il potere se ne servirà come una spada di Damocle, sempre sospesa sulle vostre teste». Un'amica che lavora a «Le matin» mi ha raccontato che due settimane fa un agente di polizia ha recapitato una convocazione al tribunale per il collega Said Tazout. Al poliziotto che gli chiedeva di chiamarlo ha risposto: «Purtroppo non ho il potere di resuscitare i morti. Said è stato assassinato l'anno scorso».

L'aereo dell'Air Algérie si appresta a lasciare la pista. Dall'oblio scorgo gli hangar di manutenzione degli aerei. Qualche tempo fa li avevo visitati con il sindacato dell'impresa, quando seguivo, per il giornale, lo sciopero dei tecnici aeronautici. Pù in là, un poliziotto, l'arma puntata davanti, si tira su il cappuccio del soprabito per proteggersi dalla pioggia. Il Boeing 727 dell'Air Algérie prende quota, ma il mio sguardo è ancora al suolo. Non voglio perdere una sola immagine. Il passeggero che mi siede accanto mi tocca con il gomito. Lo guardo, è giovane e bruno. Mi dice, con un accento che riconosco dell'ovest algerino, «Scusi» in italiano. Ho voglia di dirgli che si sbaglia, che sono algerina come lui. Attraverso il fischio che produce nelle orecchie il decollo, una frase mi risuona. Uno dei miei amici l'aveva pronunciata quando gli avevo detto «a presto». «Se saremo ancora vivi» aveva risposto.

**CONVEGNO**

## Il futuro dei «tesori» europei

■ URBINO Discutere delle modalità di censimento e di informatizzazione del patrimonio culturale d'Europa è lo scopo che si ripropone un convegno promosso dal Dipartimento per l'editoria e l'informazione della Presidenza del Consiglio, d'intesa con il ministero dei Beni culturali, in programma a Urbino, il 2 e 3 maggio. Il convegno, dal tema «Statistiche culturali in Europa: approfondimenti sul patrimonio artistico e storico», servirà a fare il punto sulle iniziative in corso in ciascun Paese per migliorare le statistiche del patrimonio, l'articolazione delle competenze istituzionali, l'armonizzazione dei dati per supportare le politiche dell'Unione europea sulla cultura, il patrimonio artistico e storico. Sono attese numerose rappresentanze degli Stati membri dell'Ue: infatti, l'esigenza principale sarà quella di progettare la seconda fase del piano, collegare le varie regioni d'Europa affinché ciascuna sappia qual è il patrimonio di tutti gli altri.

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Quella risata

potrà convincere l'incredulo che sta per sedersi con qualcosa di più delle semplici parole. Eppure non sono solo le religioni a prestarsi a questa forma di integralismo: il caso si verifica anche quando vengono sacralizzate e assurgono a simbolo convenzioni politiche o storiche. Per caso non appartiene al regno del sacro - ovvero dell'«intoccabile», a differenza del laico che si può maneggiare e manipolare - un delitto classificato come «oltraggio alla bandiera»? O la condanna penale, anziché la confutazione sulla base di documenti, di chi, per ignoranza o in malafede, nega l'esistenza delle camere a gas nei campi di concentramento nazisti? Le scorciatoie espressive del politicamente correct risponderono anch'esse, in larga misura, a un integralismo di questo tipo. Se occorresse uno strumento per misurare il livello di laicità di credenze e istituzioni, proporrei la risata. Dimmi di cosa non puoi o non devi ridere e ti dirò quali sono i limiti del tuo laicismo. Quanto meno sberleffi sopporta un'istituzione, più è sacra e meno è laica. Fate qualche paragone tra il re e il presidente dei cattolici, l'esercito e l'università, eccetera. Come basco, in particolare, mi preoccupa non già la gravità ma la serietà che circonda gli affari della mia terra.

[Fernando Savater]

© «El Pais»

(traduzione di Cristiana Paternò)

**IL CASO.** Una lettera dello scrittore indirizzata alla polizia fascista

## Silone: «Io, informatore per forza»

■ «Io ero nato per essere un onesto proprietario di terre nel mio paese. La vita mi ha scaraventato su una china alla quale ora voglio sottrarmi. Ho la coscienza di non aver fatto un gran male né ai miei amici né al mio paese...». Sono le parole con le quali Ignazio Silone, tra i fondatori del Pcd'I nel 1921, mette fine ad una penosa esperienza che lo aveva visto coinvolto nel ruolo di informatore della polizia. La lettera è del 1930, ed è indirizzata ad un funzionario del Viminale con il quale Silone era entrato in contatto, ed al quale diceva ufficialmente «basta». La lettera è stata ritrovata da un ricercatore dell'Archivio centrale dello stato, Aldo Ricci, che sta per pubblicarla sulla rivista «Ragionamenti di storia». Riassume l'ambiguo rapporto che Silone era stato costretto ad intrattenere con lo stato fascista alla vigilia della sua fuoriuscita dal partito comunista.

**In fuga con Longo**

Ed ecco le circostanze: l'arresto del fratello di Silone, Romolo Tranquilli, fermato il 18 aprile 1928 a Como mentre tentava di espatriare con l'aiuto di Luigi Longo, scampato in quell'occasione alla cattura. Romolo fu accusato di aver organizzato la strage in Piazzale Giulio Cesare a Milano, in cui doveva es-

sero ucciso il re e in cui morirono 18 persone. Prova della sua colpevolezza fu ritenuta una presunta piantina del luogo dell'attentato rinvenuta in tasca al sospetto, in realtà nient'altro che uno schizzo della piazza di Como dove era stato convenuto l'appuntamento con Longo. Da allora in poi cominciarono gli abboccamenti con Silone al quale veniva promessa la salvezza del fratello in cambio di informazioni sul partito comunista. Silone, il cui vero nome era Secondo Tranquilli, fece finta di stare al gioco e si limitò a fornire ai suoi interlocutori notizie vaghe e assolutamente non risolutive. Ciò non valse a salvare il fratello Romolo il quale, riconosciuto innocente, fu egualmente condannato a dodici anni di reclusione per attività sovversiva, sino a morire nel penitenziario di Procida il 27 ottobre 1932, per le torture e una sopraggiunta tubercolosi.

Due anni prima di quest'epilogo Silone scriveva dunque al funzionario romano che aveva raccolto le sue «confidenze»: «Questa mia lettera è un'attestazione di stima. Ho voluto chiudere un lungo periodo di rapporti leali, con un atto di lealtà. Se lei è credente, preghi Iddio che mi dia la forza di superare i miei ri-

morsi, di iniziare una nuova vita, di consumarla tutta per il bene dei lavoratori e dell'Italia». Ma oltre che reperto psicologico di un legame tormentosamente subito, la lettera è interessante come documento di viaggio dell'itinerario di Silone. In essa lo scrittore di Pescina dei Marsi preannuncia la sua futura vocazione di autore che lo porterà a battere le vie di un evangelismo tolstoiano, in politica come in letteratura. Evangelismo tutto incentrato sull'epoca dei contadini della Marsica, narrata con accenti amari ed una vena tragico-ironica. Come nei suoi principali romanzi: «Fontamara», «Pane e vino», «Una manciata di more», «Il segreto di Luca», e soprattutto «L'avventura di un povero cristiano», grande racconto saggio emblematicamente ispirato a Celestino V.

**La testimonianza morale**

Due avventure, quella narrativa e quella politica, che malgrado tutto proseguiranno in parallelo nella biografia di Silone. Anche se la politica si convertirà in lui in grande testimonianza morale. Infatti, pur essendo entrato nel dopoguerra nel partito Socialista, divenendo anche membro della Costituente, Silone

rimarrà associato alla testimonianza antitotalitaria di questo secolo. Documento di cui sarà un libro famoso del 1955: «Uscita di sicurezza», apparso con le testimonianze di Gide, Koestler, di Gide, Fischer, Wright. Racchiude la descrizione dell'universo tragico e persecutorio imposto da Stalin con la svolta degli anni Trenta, che piegava irresistibilmente le coscienze. Trasformando la sottomissione in violenza sistematica e diffusa. In un meccanismo di controllo reciproco e scellerato. E di questo, assieme alla disperazione per l'invincibile abbandono del partito, c'è una eco anche nella lettera del 1930 «L'evoluzione del mio pensiero è facilitata dall'orientamento criminale che sta assumendo il partito comunista e la sola cosa che mi fa allontanare da esso con rammarico è il fatto che è un partito perseguitato... vi sono migliaia di operai in buona fede». Un anno dopo, Ignazio Silone abbandonerà ufficialmente il Pci. E senza aver «tradito». Al di là della penosa vicenda che oggi riemerge alla luce. Comincia da allora la sua avventura di povero cristiano, socialista, umanista. Fedele a quel mondo dei «cafoni» e degli umili che fin dall'inizio aveva ispirato le sue scelte di vita.

**E' IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO NAZIONALE DI "RADIO MANIA" LA RADIO DA SFOGLIARE**

**I segreti e i volti delle Radio**  
**Le frequenze**  
**I palinsesti**  
**Le interviste**  
**Le novità**

**NUOVA GRAFICA 64 PAGINE TUTTE A COLORI**

Per tutto questo ed altro:  
**RADIOMANIA TI FA VIVERE LA RADIO!**  
**PER INFORMAZIONI: (06)33.625.700**

A S. Giovanni il megaconcerto: appuntamento musicale per la festa del lavoro

Un gentleman di nome Sting



Da quando ha lasciato i Police, oltre dieci anni fa, Sting ha vissuto la propria carriera artistica come una continua sfida ad andare oltre i consueti canoni della musica pop...

Zucchero, cioè blues



Torna adesso da una fortunata tournée negli Stati Uniti, dove è andato a presentare il suo ultimo album, «Spirito DIVINO».

Storie Tese, da ridere



All'ultimo festival di Sanremo si sono presentati con braccia finte che spuntavano dal maglione, o tutti pitturati d'argento come i Rockets.



Sotto al titolo Piero Chiambretti Andrew Medichini/Master Photo Alberto Pais

Occhiolino come Buddy Holly e come lui folgorato dai rock'n'roll, Elvis Costello è un vero artigiano della canzone.

Elvis, ovvero Costello



Il nuovo rock italiano passa anche per Correggio, patria di Ligabue che con la sua grinta e la sua passione si è affermato in pochi anni come uno dei rocker italiani più amati e più seguiti dal pubblico.

Ligabue, ovvero Elvis



Al loro ultimi concerti italiani il pubblico era formato quasi esclusivamente da ragazze in visibilità, ben felici di potersi rifare con Damon Albarn e soci dopo l'addio dei Take That.

Ora il pop fa Blur



PiazzaPrimoMaggio

«L'Irlanda sul palco con Bella ciao»

ROMA Spenamo che i meteorologi abbiano ragione per domani prevedono schiarite cielo quasi pulito su piazza San Giovanni sulle migliaia di giovani che probabilmente arriveranno come gli anni passati per trascorrere il Primo Maggio con la lunga maratona musicale che prenderà il via intorno alle 14 del pomeriggio per chiudersi alle undici di notte.

Omai è una consuetudine, ma di quelle buone, che non va avanti per pignizia ma cresce costantemente. Parliamo del megaconcerto del Pmo Maggio. L'hanno presentato ieri insieme i tre segretari di Cgil Cisl e Uil e il direttore e presentatore Piero Chiambretti.

ROMA Sono in auto (meglio nelle auto loro da soli sono una decina ed in una sola non ce n'errebbero) e stanno rientrando dalle loro parti nella bassa padana. Fra poche ore avranno un concerto a Roma però sono voluti venire lo stesso e tutti.

STEFANO BOCCONETTI

che abbiamo il folk irlandese nel cuore. Ci è sembrato lo strumento più adatto su cui scrivere le nostre canzoni. Le storie che vogliamo raccontare. Da lì siamo partiti per esplorare altre tradizioni.

Che suono avrà questo Primo Maggio? Soprattutto il suono del rock italiano che da qualche anno a questa parte non soffre più dei complessi del parente povero e che domani sfilerà in gran parata.



ALBA SOLARO

La kermesse si aprirà alle 14 con alcune delle migliori band emergenti del nuovo rock italiano nell'ordine: Blindosbarra, Mazapegul, Addosso Agli Scalini, 88 Tasti, Deva, Interno 17, Giancarlo Onorato, gli Articolo 31, Latte e i suoi Derivati e i Pantarei.

cantus con ospiti alcuni musicisti Tuareg, poi Luca Barbarossa e il violinista canadese Ashley MacIsaac, una quasi novità per il pubblico italiano ha vent'anni e in scena con kilt e anfrisi e suona il violino come Hendrix suonava la sua chitarra trasfigurando il folk celtico in performance quasi punk.

Alora, ci tenete ad essere a San Giovanni? Se ci teniamo? Sinceramente sono quattro anni che speravamo di poter partecipare alla festa del lavoro. Gli altri anni è andata così: Stavolta ci saremo cascate il mondo.

sua orchestra. Dopo di loro si esibiranno Luca Carboni, i Blur e i Nomadi. Ligabue, Elvis Costello che si esibirà da solo con la chitarra e proporrà qualcosa dal suo nuovo disco (All This Useless Beauty) e infine Zucchero reduce dalla sua fortunata tournée americana.

E ci sarà una pagina su Internet voluta dagli organizzatori e attiva anche il giorno del concerto. L'indirizzo è http://www.arweb.it/1maggio. Resta da dire un'ultima cosa non meno importante e cioè che quest'anno i sindacati confederali hanno deciso di dedicare il concerto all'ECHO, la commissione della Comunità Europea che si occupa degli aiuti umanitari ai paesi del terzo mondo e quelli dilaniati dalle guerre civili.

**LETTERE  
SUI BAMBINI**

DI MARCELLO BERNARDI



**Ha i tic?  
Insegnamogli  
un po'  
di umiltà**

« Mio figlio di 10 anni è affetto da tic. È molto intelligente, ha avuto un rapido sviluppo fisico e possiede maturità. È socievole, ma non accetta di perdere e di sentirsi criticato. Dal 3 ai 5 anni è stato seguito da una logopedista e poi, a 7/8 anni, in coincidenza con la nascita del fratellino, si sono sviluppati i tic. Ha fatto anche la risonanza magnetica, non è stato rilevato nulla ed è uscito con la diagnosi di sindrome ticcosa e la prescrizione di 6 gocce di Serenase al giorno.

I tic, detti anche atti mancati, non hanno nulla di patologico. Definirli «una malattia» è quindi del tutto erroneo.

Sono solo un modesto disturbo, in genere di natura motoria, per il quale non esistono specialisti, né cure di alcun tipo. Eccetto una: non farci caso.

I tic normalmente si consolidano solo quando ci si fa attenzione, quando i genitori rimproverano il figlio dicendogli di controllarsi, di non fare così, di non fare colà. Ma se i genitori non ci fanno caso, i tic sono invece destinati a scomparire così come sono apparsi, nell'arco di poco tempo.

Il bambino di cui si parla nella lettera ha vissuto una serie di eventi che hanno probabilmente causato l'insorgere dei tic: la nascita del fratellino, certamente, ma non ultimo la sua stessa precocità, e il suo carattere egocentrico, superiore alle critiche e sempre meritevole di elogi.

Verrà il momento in cui dovrà prendere atto, volente o nolente, che le cose stanno diversamente; e sarà la vita stessa a obbligarlo a questo, perché la realtà gli farà capire che non esistono «più bravi» in termini assoluti, che c'è sempre qualcuno più bravo di noi, o almeno quanto noi, da qualche parte del mondo. Non si è mai definitivamente i primi, mai, in nessun campo.

Allora, il consiglio che posso dare ai genitori è di non puntare l'attenzione sui tic, che tanto passano da soli praticamente nel 100% dei casi, piuttosto sul modo di comportarsi con questo bambino, per arginare il suo egocentrismo. Innanzitutto, è bene non esagerare con le lodi, con gli apprezzamenti; probabilmente questo bambino ha invece bisogno di lezioni di umiltà, non tanto con le parole o i rimproveri, quanto con i comportamenti.

L'importante è fargli sempre capire che gli altri esistono, e hanno bisogni diversi dai nostri e ugualmente legittimi. Secondo alcuni studi, peraltro non esaustivi del problema, pare che i bambini forniti di tic siano spesso figli di genitori che non tollerano di essere secondi a nessuno; o, peggio, sembra che siano loro, gli adulti, i primi ad essere egocentrici e incapaci di umiltà. In questo caso, è molto facile che lo diventino anche i loro figli.

Quindi, il primo intervento dev'essere compiuto su se stessi. Dal punto di vista medico, direi che è stato fatto anche troppo, tra logopedisti e risonanze magnetiche.

Ripeto: i tic passano comunque da soli, a meno che vengano considerati utili. I grandi «pistoleros» avevano il tic di sfoderare la pistola e sparare praticamente nello stesso momento, il che era molto utile, anzi essenziale per la sopravvivenza stessa.

Oggi, ovviamente, questo esempio non vale più, però è pur vero che, come i «pistoleros», anche qualche sportivo ha bisogno di automatizzare alcuni movimenti, facendoli diventare proprio dei veri e propri tic, parlo di chi salta con gli sci, o di chi pratica le arti marziali, ad esempio. Le grandi arti sono sempre il risultato di attimi impressi in modo automatico nella mente.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.

**«Si possono curare malattie psichiatriche prima del 18 mesi»**

Si può iniziare a fare prevenzione e curare i minori affetti da malattie psichiatriche prima che abbiano compiuto 18 mesi e non, come spesso avviene, dopo i quattro anni di età. Lo sostiene l'ordinario di neuropsichiatria infantile dell'università La Sapienza di Roma, prof. Gabriel Levi, presentando i risultati di uno studio effettuato negli ultimi 15 anni. Sulla base delle esperienze maturate su 2500 casi con problemi di comunicazione e simbolizzazione, un gruppo di ricercatori romani, diretto dal prof. Levi, ha dimostrato, tra l'altro, che si possono curare all'80% entro i cinque anni disturbi specifici di linguaggio, sindromi ipercinetiche ed inibizioni motorie.

**Dinosauri**

**I piccoli presto fuori dal nido**

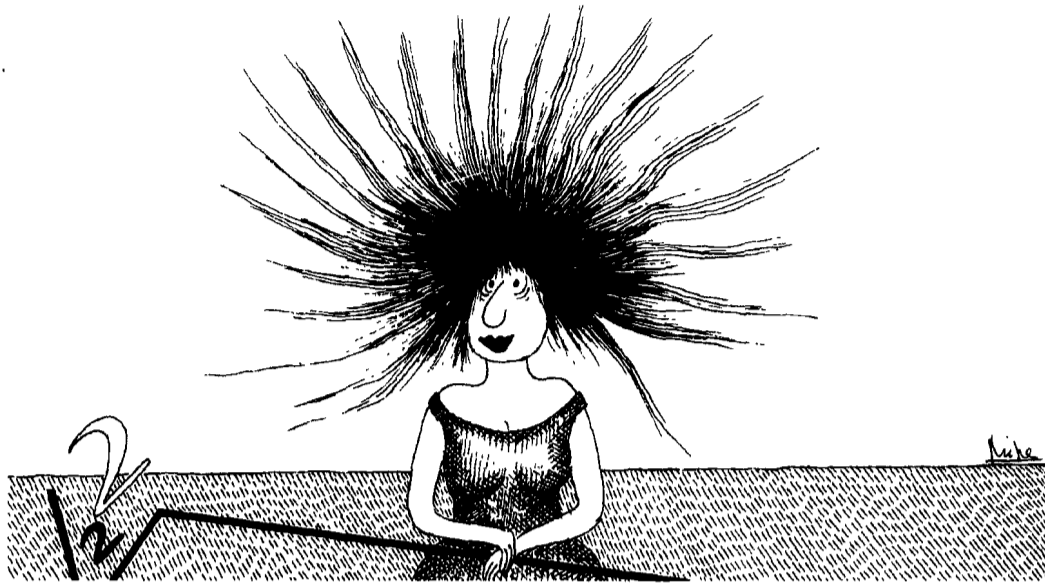
I piccoli dinosauri uscivano presto dal nido e si muovevano autonomamente nel loro ambiente. Lo affermano due ricercatori dell'Università dello Stato dell'Oregon, Stati Uniti, N.R. Geist e T.D. Jones. In una ricerca che uscirà sul prossimo numero del settimanale scientifico Science, i due ricercatori spiegano di aver studiato i resti fossili dei dinosauri e gli scheletri degli esseri viventi oggi più simili ai giganti del passato. Osservando uccelli e coccodrilli di età simile, i ricercatori hanno scoperto che le pelvi degli animali che si muovono di più dopo la nascita sono significativamente più ossificate di quelle degli animali che rimangono più a lungo nel nido. Bene, le ossa pelviche dei piccoli dinosauri fossili sono sicuramente molto ossificate. Questo fa pensare che i dinosauri si comportassero dopo la nascita in modo simile ai coccodrilli moderni.

**A 50 dollari**

**Wall Street Journal va «on line»**

Il Wall Street Journal espanderà la sua presenza sulla Web rendendo disponibile in rete tutto il giornale ma solo per abbonamento elettronico. Il WSJ e la Dow Jones (l'azienda collegata) sono presenti sulla ragnatela dallo scorso autunno. Sul nuovo sito, che si chiama Wall Street Journal Interactive, si potrà trovare, oltre al giornale completo, anche notizie aggiornate e gli archivi del giornale. L'abbonamento annuale è di 49 dollari per l'accesso al sito (29 per chi si abbona al giornale). Chi sottoscriverà prima del 31 maggio avrà libero accesso fino alla fine di giugno. Il San Jose Mercury News (on line) costa 4,95 dollari al mese e un dollaro per chi è già abbonato al giornale di carta. L'indirizzo del WSJ è <http://wsj.com>

**Un film e una commedia sul difficile rapporto tra le donne e la scienza**



Disegno di Mitra Divshali

**Folli, aride, improbabili signore della matematica**

Dal cinema e dal teatro arrivano segnali della sempre maggior presenza femminile nella matematica. Ecco Therese, personaggio del film «L'albero di Antonia», e Thomasina, protagonista di «Arcadia», commedia firmata dall'autore di «Rosencrantz e Guildenstern sono morti». Molti luoghi comuni (le donne matematiche sono sempre un po' folle e umanamente aride) e alcune caratteristiche improbabili. Ma, nel complesso, un interesse crescente per il fenomeno.

MICHELE BEMER

«Non è normale!». Questa frase viene pronunciata due volte nel film olandese, che ha vinto il premio Oscar 1996, «Antonia's Line» (L'albero di Antonia), il bel film di Marleen Gorris in cui gli uomini ci fanno una pessima figura: stupratori, scemi, incapaci, inetti, violenti, o nichilisti suicidi, sempre all'ombra di una donna. Si dirà: si tratta in fondo di uomini olandesi.

La storia del film narra le vicende di quattro generazioni (di donne) che sono la figlia, la nipote e la pronipote della protagonista Antonia. Se Antonia ha una grande presenza legata alle sue origini e alla sua terra, la figlia è un'artista piena di dubbi ma anche di grande fantasia. La figlia di Antonia decide di avere un figlio, ma naturalmente utilizzando un uomo solo come mezzo di riproduzione, senza legami. Nasce così la nipote di Antonia, Therese.

È a proposito di Therese che viene pronunciata due volte quella frase. Il motivo è che Therese sin da piccola dimostra una grande abilità

po la seconda guerra mondiale. Sarebbe stato molto diverso se un ruolo simile fosse stato attribuito alla nonna o anche alla madre, perché il prepotente ingresso delle donne nel mondo della matematica avviene nella seconda parte di questo secolo. Oggi le donne matematiche sono tantissime in tutto il mondo e il film olandese è un chiaro sintomo di come la professione sia una di quelle possibili per una donna di oggi. Anche se resta «fuori del normale».

Un altro segnale della sempre maggiore presenza femminile nella matematica è stata la commedia scritta da Tom Stoppard «Arcadia»,

(Faber & Faber, Londra, 1993) che è stata rappresentata per la prima volta a Londra nel 1993. Dopo una lunga permanenza a New York, dove è stata accolta molto bene, ha iniziato il giro del mondo Stoppard e tra l'altro l'autore della commedia e del film «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» in cui si sente una profonda influenza della scienza.

La protagonista di Arcadia è una ragazzina di 13 anni, Thomasina Coverly, che nel 1809 anticipa di molti anni la scoperta di Mandelbrot dell'insieme che porta il suo nome e dei frattali. Ovviamente invece che Mandelbrot set (Insieme di Mandelbrot) Thomasina chia-

ma l'insieme «Coverly set». Le intuizioni di matematica di Thomasina vengono «scoperte» da una matematica del XX secolo sua discendente, Valentine. La trama dell'opera è centrata su Lord Byron la cui moglie Annabella aveva interessi matematici. Molto più profondo era invece il talento matematico della figlia di Byron, Ada che sperimentò con Charles Babbage i primi tentativi di utilizzo di macchine per il calcolo. Ad Ada e al suo tragico destino è ispirata la figura di Thomasina. I lavori di matematica Ada li firmava con la sigla A.L.L.; solo trent'anni dopo la morte si scoprì chi si celava sotto lo pseudonimo. A riprova che non esiste una matematica femminile o maschile.

Thomasina, come scopre Valentine, aveva iniziato a penetrare nella teoria che oggi chiamiamo del Chaos, dei sistemi dinamici ed in quella delle geometrie euclidee. La sua morte tragica a sedici anni le impedirà di portare avanti le ricerche.

È realistica una protagonista come Thomasina che ai primi dell'Ottocento scopre risultati matematici non banali? Parzialmente, perché sino a questo secolo le donne matematiche si potevano contare sulle dita di una mano. In particolare dopo l'ipazia di Alessandria nata nel 370 d.C. bisogna arrivare sino al Settecento per trovare un altro nome di donna matematica degno di menzione. Si possono consultare a questo riguardo dei libri di storia della matematica. Nel volume di Morris Kline («Storia del pensiero matematico», due volumi, Einaudi, 1991), in cui la narrazione parte dagli inizi e si arresta agli anni '30 di questo secolo, sono citate l'ipazia di Alessandria, «insigne matematica», (morta nel 415) due volte, Sophie Germain (1776-1831), tre volte, Sonja Kowalewskaja (1850-1891), «una delle poche donne matematiche di rango», due volte, Emmy Noether (1882-1935), «una delle poche donne grandi matematiche», otto volte. A proposito della Kowalewskaja vale la pena ricordare che quando Mittag-Leffler la propose per una cattedra all'Università di Stoccolma, chiese ai matematici europei lettere di sostegno data l'assoluta eccezionalità della cosa. Non pochi degli interpellati, compresi alcuni italiani, risposero che era uno scandalo. La cattedra fu poi concessa nel 1889.

**Cinema & Musica**

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi

**Hollywood / Il grande freddo**

**Classica / Rock / Pop / Jazz**

**Pop**

Celebri film grandi musicisti

**IN EDICOLA**

**Thelma & Louise** Toni Childs  
Saranno famosi I. Cara, L. Dean  
P. McCrane, T. Parnell, E. Brockington  
**Gli amici di Peter** Cyndi Lauper / Paul Young  
**Mahogany** Diana Ross  
**Il fantasma dell'Opera** Steve Harley, Sarah Brightman  
**Fuga di mezzanotte** Giorgio Moroder  
**Lettera a Breznev** Bronski Beat  
**Quattro matrimoni e un funerale** Barry White  
**Young americans** Bjork  
**Antarctica** Vangelis  
**La storia fantastica** Willy De Ville  
**Una donna in carriera** Chris De Burgh

**Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000**

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli del cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17, da lunedì a venerdì)

# Spettacoli

**TENDENZE.** A New York grande successo per la prima telenovela «in onda» su Internet

■ NEW YORK «Tra Lafayette Street e Avenue D, dalla 14esima strada a Houston Street, c'è l'East Village. L'ultimo bastione della vita bohemienne a Manhattan non è più una palude disabitata, o un'enclave di tossici. È la casa di artisti, anarchici, imprenditori e baby siter. E adesso anche uno show di tale classe mondiale da attrarre centinaia di visitatori che scorrazzano lungo Avenue A su autobus a due piani ogni giorno della settimana». La fama è arrivata grazie a «The East Village», la prima telenovela trasmessa su Internet (indirizzo: <http://www.theeastvillage.com>) che in poche settimane ha riscosso un successo clamoroso, il sito della sezione spettacoli più navigato dell'intera rete. Avendo perso i primi sei episodi, abbiamo dovuto aggiornarci rapidamente. Facile, basta fare un click sulla voce «beginners» e sappiamo immediatamente dove e chi.

L'East Village è anche la casa di «Eve Ramsay», una scrittrice ventiquattrenne nevrotica con classe che aspira alla celebrità i cui trionfi e tormenti quotidiani sono il centro della storia. Eve viene da fuori New York ma ha una forte sensibilità da bohemienne - le pareti del suo appartamento sono di un blue brillante, ama Jonathan Richman e Simone de Beauvoir, e morirebbe piuttosto che farsi scoprire mentre partecipa o osserva qualsiasi sport. Di tanto in tanto si sente ansiosa, ma ha una vita sociale da far invidia a tanti.

## Click sul nuovo episodio

Uno sguardo rapido alla lista dei 12 personaggi che popolano la «net-novela» e siamo pronti al click per l'ultima puntata, «the new episode». Maria, un'amica di Eve, è andata a trovarla e cucina gnocchi, Joe, che abita con Mick, il migliore amico di Eve, ha detto a Owen, fratello di Eve, che Maria è molto interessata a lui. E Maria, tra un piatto di gnocchi e una rsata, gli offre di passare il weekend a casa dei suoi nella ricca spiaggia degli Hamptons. Ci saranno i de la Rochelle in visita, personaggi famosi nel mondo dello spettacolo, gente che conosce De Niro e Scorsese. Ma soprattutto Maria è preoccupata di dover incontrare il signor de la Rochelle, che una volta l'ha sorpresa nuda sotto la doccia e l'ha aggredito. Dopo il primo rifiuto, Owen decide di andare. Eve intanto riceve la visita di Duncan, l'amico d'infanzia irlandese, che le porta tutti i suoi Cd e libri perché deve partire all'improvviso e non vuol dire perché. «Non ti preoccupare, andrà tutto bene».

## Come un film muto

La «net-novela» ha il sapore di un film muto. Ogni schermo è illustrato da due foto al massimo, e quattro righe di testo. Ma gli interni non sono lussuosi come nei telefoni bianchi, o poverissimi come nei film a sfondo sociale. Gli appartamenti sono tipici del quartiere, arredati con mobili e paccottiglia raccolti per strada o dai ferri vecchi. I ristoranti, i bar e i negozi sono al limite



Personaggi di «The East Village», la prima telenovela su Internet. Sotto, la sigla trasmessa in rete

## Parola chiave: net-novela



Signori e signore è nata la «net-novela». Si intitola *The East Village*, ed è la prima telenovela nata su Internet. Dopo poche settimane di programmazione, è già il sito dello spettacolo più frequentato dai naviganti. L'hanno inventata tre giovani newyorchesi che si ispirano alla vita dell'East Village. Dodici personaggi, fotografie e didascalie, ma anche un sonoro. E i «netspettatori» possono comunicare, intervenire, suggerire.

### ANNA DI LELLIO

tra l'eleganza e il grunge. Eve, con i suoi capelli biondi lunghi e ricci, la faccia angelica e le pose languide, sembra più una modella che una scrittrice. Duncan, con il cappello jeans e la camicia a fiori, un prototipo dei ragazzi del quartiere.

Come nel film muto c'è anche la musica. Basta fare un click sulla voce «soundtrack», e all'improvviso la stanza si riempie delle note di bande rock autoctone. L'East Village non è solo un quartiere, è una cultura e uno stile di vita. E come una telenovela, la net-novela è piena di intrighi difficili da seguire. Ma a differenza di una telenovela, non lascia lo spettatore sprovvisto. Chi è Maria? Come mai è così ricca? Sulla foto di gruppo dei personaggi,

click su Maria. Maria Esperanza Saldivar-Bergmann, è nata a Honolulu il 28 novembre 1969, è del Sagittario, la mamma medico è morta quattro anni fa di cancro al seno, il padre è un grande imprenditore. È di origini spagnole, ungheresi e tedesche, voleva fare la ballerina ma ora aspira a diventare veterinaria. Le piace la paella, Annie Lennox, il caffè, lo Scotch e l'argento. Segue la sua collezione di dischi preferiti. La musica è importantissima. Duncan ha portato i suoi Cd a casa di Eve. Quali? Vogliamo saperlo. torniamo all'ultima puntata. Click, Cds: Fleetwood Mac, Jackson Five, ecc.

Maria però non è abbastanza interessante. Vogliamo conoscere Li-

la invece. Lila Marie Ashton, canadese, nata il 15 febbraio 1971. Figlia di un preside e una bibliotecaria, è di origini inglesi e ucraine. Voleva fare la guardia forestale ma adesso fa la modella. Tra i vizi il fumo, la virtù, l'intelligenza e il buon carattere. Ama la cantante Joni Mitchell e il campione dei consumatori oltre che candidato alla presidenza in California per i verdi Ralph Nader. È contro la pena di morte e le carte di credito, anche perché le piace troppo lo shopping. Odia la pesca e i collant. È bellissima.

Chissà cosa le passa per la testa mentre lotta per farsi una carriera nell'East Village! Il diario di Eve non ce lo dice, perciò dobbiamo fare qualcosa d'altro per saperlo. Nella

«net-novela» non bisogna aspettare la settimana prossima per sapere cosa succede ai personaggi, né si rimane per sempre all'oscuro delle loro personalità se gli sceneggiatori rifiutano di rivelarle. Un click su «cliques». Entriamo nelle cliques, letteralmente i circoli di amici dei personaggi.

Occorre una parola d'ordine personale e si è ammessi nella clique di Lila. Troviamo già una ventina di messaggi di vari spettatori che ne sono diventati membri. C'è uno che la conforta. «Non ti preoccupare troppo di Mick, se ha dei problemi devi andare dallo psicologo e non rompere con gli amici. Lila, abbiamo appreso con un click su «the alternative show» che ci ha dato il suo punto di vista sulla storia - ha una specie di storia d'amore con Mick, il migliore amico e confidente di Eve».

### Eve, Sam e Lila

I punti di vista sono importanti. Se non avessimo letto che Sam, il bellissimo cantante rock, ha sperimentato con l'eroina, non capiremmo la tensione tra lui e l'amica Eve. Eve non ne è certa, ma lo sospetta. Noi lo sappiamo con certezza, perché conosciamo il suo punto

di vista. Ma torniamo alla clique di Lila. Scorriamo lo schermo e troviamo anche una sua lettera.

Lila è un'ottima corrispondente con gli amici della sua clique. «Eri ho incontrato Tom nel parco. Mi ha invitato ad andare nel suo appartamento. Vi sono rimasta per un po', ho parlato un po' con il suo coinquilino, poi sono andata via. Sono sicura però che lui racconterà questa storia in modo completamente diverso». Lo sappiamo che Tom è melodrammatico, l'abbiamo appreso dalla sua biografia. Ma possibile che trasformi la realtà raccontando chissà che cosa su Lila? Certo Lila è bellissima, tutti la desiderano...

Ma non è carino lo stesso che Lila lo sospetti di mentire. Verrebbe voglia di entrare nella «conversazione del villaggio» per dire a tutti cosa passa per la mente di Lila, ma ci arrestiamo in tempo. Sappiamo che se lo facessimo, saremmo espulsi per sempre dalla clique. Dovremmo trovare un'altra, ma sappiamo come vengono trattati i pettegolezzi quando sono scoperti. E nella prossima puntata costringeremo Tom a difendersi dalle accuse di Lila. Meglio di no, vedremo dove ci porterà la storia.

Parlano Platkin e Braun, i due giovani creatori delle puntate di «The East Village»

## «Così nascono i nostri eroi»

■ NEW YORK. In uno spazioso loft di Soho, a Manhattan, un gruppo di giovani imprenditori, attori, scrittori ed esperti di cinema interattivo inventano e producono due volte la settimana la soap opera *The East Village*. È iniziata solo tre settimane fa, ma è già il sito più visitato di spettacolo su Internet. Il gigante Time Warner si occupa della vendita della pubblicità sulle loro pagine, e l'intenzione è di farne un prodotto di qualità sempre migliore.

Il motore dietro *The East Village* è la società Marinex, ma società è un nome un po' pomposo per indicare i due cervelli che la animano: Jonathan Braun e Charles Platkin. Il ventiseienne Lee Morgenroth, appena laureato al Mit, è il nuovo arrivato che ha introdotto il management dell'audience per la creazione di vere e proprie comunità. Fred Mustard Stewart, un esperto veterano di sceneggiature televisive, si è appena unito al team, sostituendo

le giovani scrittrici d'assalto che hanno dato alla soap opera il suo sapore di improvvisazione.

Ma osservando il trentaquattrenne Charles Platkin in una normale seduta di lavoro, in preparazione dell'ottavo episodio, si capisce che l'anima dell'impresa è proprio lui. Un giovane estroverso e sicuro di sé, con l'aria ancora da studente universitario creativo e nonchalant, ha le idee chiarissime su come proiettare una piccola ma innovativa idea nel mondo dei megadollari. «Internet è la democrazia al suo massimo. Noi, così piccoli, siamo sullo stesso livello del gigante Viacom. Non saremmo mai riusciti a entrare in televisione, troppa burocrazia, tutti gli ingressi sono chiusi. Invece eccoci qua, tra poco ci chiameranno loro».

Ma come, intendete lasciare il mondo creativo e anarchico di Internet per andare in tv? «Parliamo chiaro - dice Platkin - il sorriso dello studente che gioca a

fare il grande - finché non saremo capaci di comprare il computer al supermercato, ovvero finché mia nonna non sarà capace di operare su un computer questo non sarà un vero business. I soldi sono ancora nella televisione e nel cinema».

Platkin sta vendendo per il momento non solo un po' di pubblicità, ma il nome East Village. È in preparazione un Cd di bande rock che compongono e producono solo nel quartiere. «L'East Village è moda, musica, stile di vita, insomma è un feeling che intendiamo promuovere». Ovviamente l'audience è giovanissima, tetto massimo la trentina. È la maggioranza della gente che vive e frequenta le strade di quella parte del Village che fin dagli anni tra le due guerre è stata la casa di radicali di sinistra e anarchici. Negli anni Cinquanta e Sessanta, ospitò i poeti della Beat generation, negli anni Ottanta la più famosa star del quartiere è stata Madonna

Non esattamente il Greenwich Village, per via delle case popolari abitate in gran parte da ispanici e delle costruzioni residenziali piuttosto malandate, ma nonostante ciò, l'East Village sta emergendo come la capitale notturna di New York, ricchissima di bar e night club. È di notte che i produttori di Marinex si immergono nella sua vita e prendono ispirazione per il loro lavoro. Mentre di giorno, si chiudono nel soft di Soho, Lee al computer, Jonathan, che a 45 anni è il vecchio del gruppo, al telefono a occuparsi di affari, e Charles che diffonde energia. Quando in questa atmosfera a metà tra l'impresa e il laboratorio scientifico arriva Hope Adams, l'attrice mozzafiato che interpreta Eve, ci ricordiamo improvvisamente che siamo nel mondo dello spettacolo e non dei programmatori. È stato il computer però a fare di lei un'attrice che comincia a ricevere offerte da Hollywood. □ A.D.L.

### LA TV DI VAIME



## Alla fiera del «Miguel»

LO SCUDETTO DEL campionato '95-96 è stato assegnato in anticipo e tutti penso avranno avuto la stessa curiosità di controllare lo scoppio dell'entusiasmo milanista, verificarne l'intensità e il colore. Sono spesso divertenti le manifestazioni del tipo locale quand'è soddisfatto, quel lasciarsi andare a regressioni gioiose che riportano all'infanzia: la gente si paluda di bandiere, fa chiasso con tutto quello che trova di rumoroso, come in piazza ad aggregarsi ad altri, salta, grida partecipando così ad una vittoria per la quale non ha potuto fare altro che questo, e cioè urlare. Analoga ma più meritata la gioia dei calciatori che festeggiano anche l'acquisizione del premio che la società concede loro (centinaia di milioni) producendosi in scherzi da scuola dell'obbligo (gavettoni, spoliazioni, rotolamenti sul prato, pacche). C'è poi chi si commuove e non trattiene le lacrime, chi presenza composto e consapevole (Fedele nelle immagini televisive, aveva un'aria vedovile. Creiamo di intuire perché), chi non si controlla ed eleva vibrante parole commemorative, come la mamma di Brosio che, a *Quelli che il calcio*, nel ringraziare la dirligenza rossonera, ha praticamente fatto un discorso ufficiale non privo della retorica d'occasione. Questo è il bello del calcio da seduti, chiunque si sente investito di ruoli (sportivi, tattici, manageriali), ognuno parla come se gli competessero responsabilità e impegni.

LE MANIFESTAZIONI di giubilo, partite in diretta dalla trasmissione di Fazio Bartoletti, sono cominciate esattamente quando Gianni Mina, ospite del programma insieme al proprio libro e alla propria agenda telefonica, era riuscito dopo un pomeriggio di preffissi intercontinentali tentati per stanare indifferente Maradona, Jorge Amado e Chico Buarque de Hollanda, a mettersi in contatto con Toquino. Perché il tema della puntata era «Miguel son mi», una sagra di tutti i Michele possibili e il trionfo dell'America latina. In studio, i mitici Inti Illimani, compiuto cileno che ripará da noi durante la dittatura di Pinochet e ci impose la musica andina. Insieme a loro, la dominicana Melba Ruffo scesa dal *Tappeto*, Regina Profeta, Natalia Estrada (ispanofona), l'indimenticabile orlundo Montuori della grande Fiorentina degli anni 50, Blas Rochas attore peruviano, Italo Moretti (inviato stonco dal Sud America), Claudio Bisio (retour de *Puerto Escondido*), più i soliti protagonisti della domenica del Tre, tranne suor Paola che osservava un turno di riposo. L'atmosfera era ridanciana, propensa alle digressioni musicali che alleggeriscono il programma rendendolo ancor più popolare e accessibile a tutti. Una gara di memoria ha evocato personaggi e titoli del nostro passato canzonettistico.

Bartoletti si sa, è un'enciclopedia vivente della musica leggera e, come tutti i fans, enfatizza i «miti» d'ogni calibro fornendo alla minima occasione dati biografici stupefacenti dei personaggi che riesce a reperire a memoria. C'era uno dei Marcellos Fenal, il fondatore Marcello Minerbi che s'è dichiarato carabico «asullo» ed ha riconosciuto il debito agli Hermanos Rigual per il nome e parte del repertorio. In preda ad inutile provocazione, ci torna in mente che Minerbi veniva da un trio (Tony, Marcello e Max, con De Vita e Del Frate) che nei tardi anni 50 suonava a «terzine» nei locali da ballo (e incideva su dischi «Music» te!). Tremenda botta di interattività, ma la fruizione di *Quelli che il calcio* spinge ad una partecipazione in linea con lo spirito del programma che forza

[Enrico Vaime]

**IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO**

**IN APRILE E MAGGIO**

«Cole Porter songbook» di Charlie Parker e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

**17.900\***

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

**10.900**

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

TV. Lo sfogo di Chiambretti

## «Niente Baudo torno alla radio»

ALBA SOLARO

ROMA. Non aveva ancora preso dei contorni precisi, e già sfuma il progetto di un varietà televisivo del sabato sera su Raiuno con la coppia Piero Chiambretti-Pippo Baudo. I gemelli, questo il titolo previsto, sembra siano destinati a non decollare. «Ho incontrato proprio l'altro giorno Baudo a Sanremo - ha raccontato Chiambretti ieri mattina, a viale Mazzini, in occasione della presentazione del concertone del Primo Maggio a Roma (di cui è direttore artistico) - e da quello che ci siamo detti ho ricavato l'impressione che lo spettacolo non si farà. Del resto non ho ancora avuto nessuna notizia neppure da Brando Giordani».

I motivi, spiega il popolare Pierino, sono «di natura tecnica». In sostanza, la Rai ha deciso dei tagli al budget, in particolare per quanto riguarda i varietà, il che avrebbe obbligato Chiambretti e Baudo a mettere in scena *I gemelli* al Teatro delle Vittorie (di proprietà della Rai). Ma il delle Vittorie «non è adatto a quello che avevamo in mente - dice Chiambretti - lo spettacolo ha un senso se concepito come una contrapposizione tra il linguaggio televisivo di Pippo e quello mio, avevo pensato infatti a una scenografia sontuosa da grande varietà per Baudo, e uno stanzino, un bugigattolo per me, comunicanti attraverso una porticina... Il luogo ideale dove metterlo in scena sarebbe stato a Cinecittà, ma il purtroppo gli studi sono già impegnati con il varietà legato alle lotterie e anche il delle Vittorie l'abbiamo scartato».

Insomma, c'è ben poco da fa-

re, e la Rai non sembra molto interessata a trovare soluzioni a tutti i costi. Anzi, a Raiuno sarebbero già in corso trattative per decidere a chi affidare il prossimo autunno il varietà del sabato sera. Chi potrebbe essere? «Mah, chiunque, per esempio Raffaella Carrà, e dico per esempio», spara Chiambretti. Lui nega decisamente un suo ritorno a Raitre: «Dopo nove anni sempre in tv, posso anche prendermi un periodo di riflessione», dice, senza escludere magari un suo impegno sul fronte radiofonico. È stato un anno intenso per lui, «sono stato al centro di tante polemiche - dice - mi hanno descritto come un cretino che litiga con tutti, quando io non sono proprio il tipo che litiga con nessuno, ho sempre detto di aver un unico nemico virtuale, in Fininvest, ed è Antonio Ricci. Le altre liti che mi hanno attribuito sono tutte false, inventate dai giornalisti e a volte dai diretti interessati». Si riferisce alle molte pubblicizzate «liti» con Paolo Rossi e Dario Fo, e conclude sibillino «quando i mostri sacri diventano mostri, sono pericolosi per se e per gli altri». L'ultima parola, a proposito di liti, è dedicata alla partecipazione di Vittorio Sgarbi al *Laureato*, finita in rissa: «Pensavo che Sgarbi a scuola fosse diverso, eravamo d'accordo che avremmo parlato solo di scuola e di arte, e lui invece è venuto a fare Sgarbi quotidiani, il suo è stato un sopruso, ho cercato di non farmi trascinare nella rissa ma negli ultimi trenta secondi ho perso la calma. Comunque è anche grazie a quella uscita di Sgarbi che abbiamo vinto le elezioni».



La trasmissione televisiva «Mai dire gol»

IL PREMIO. Mara Venier e Corrado presentano il galà del 7 maggio

## La carica dei Telegatti su Canale 5

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Tomano i Telegatti, dopo i premi Rai di Daniele Piombi e i Teleratti di Antennacinema. Li vedremo in tv il 7 maggio su Canale 5 nella serata finale che anche quest'anno sarà presentata da Mara Venier e Corrado. Quel che possiamo dirvi da subito sono le terme dei candidati nelle varie categorie. E purtroppo non si tratta di un gran divertimento, in quanto sono sempre gli stessi titoli e personaggi. La tv è fatta così: si ripete e i Telegatti finiscono per diventare tutti premi alla carriera.

Ma realmente alla carriera sarà premiato solo il sommo Mike, che detiene il primato di 12 statuette e

ripeterà con ogni probabilità la gag dei suoi vari incontri al vertice con gli altri grandi vecchi della tv: Corrado e Vianello. Roba collaudata, che merita però sempre un ripasso. Mentre le pochissime novità della serata di gala potrebbero essere fornite dagli ospiti stranieri, che vengono sempre poco e mal sfruttati. Quest'anno avremo tra i premiati Joe Pesci, uno dei più bravi attori italoamericani, insieme al mitico Tony Curtis e a Larry Hagman, grande cattivo della tv, che rivedremo presto nella annunciata ripresa di *Dallas*.

E passiamo alle terme segnalate finora dai lettori di *Sorrisi e*

canzoni tv, categoria per categoria. Per la tv dei ragazzi la scelta è tra *Solletico*, *Go kart* e *Bim bum bam*. Per i giochi: *Luna Park*, *Ruota della fortuna* e *Il quizzone*. Per l'intrattenimento con ospiti: *Amici di sera*, *Maurizio Costanzo Show* e *Tappeto volante*. Per le trasmissioni sportive: *Mai dire gol*, *Quelli che il calcio e Pressing*. Varietà: *Carramba! Che sorpresa*, *Stranamore* e *Rose rosse*. Telenovela: *Beautiful*, *Sentieri* e *Perla nera*. Film tv: *La voce del cuore*, *Il grande Fausto* e *Donna*. Trasmissione dell'anno: *Il maresciallo Rocca*, *Roxy Bar* e *Carramba! Che sorpresa*. Attualità e cultura quotidiani: *Il fatto di Erzo Biagi*, *Giorno per giorno* e *Sgarbi quotidiani*. Attua-

lità e cultura settimanale: *Target*, *Ultimo minuto* e *Superquark*. Telenovela italiana: *Norma e Felice*, *Il maresciallo Rocca* e *Casa Vianello*. Telenovela straniera: *X Files*, *ER Medici in prima linea* e *Baywatch*. Musicali: *Roxy Bar*, *Festival di Sanremo* e *Festivalbar*. Tv utile: *Forum*, *Chi l'ha visto?* e *Mi manda Lubrano*. Un po' di tutto, con l'aggiunta dei premi più ambiziosi, quelli alla donna e all'uomo dell'anno. Queste le terme: Mara Venier, Raffaella Carrà e Maria De Filippi, con Pippo Baudo, Gigi Proietti e Paolo Bonolis. La cosa più notevole dell'annata tv sembra perciò essere il già premiato maresciallo Proietti in tante categorie. E va bene così.

LA NOVITÀ

## Barbareschi e i «bluff» inverosimili

Milano. Conferenza stampa en travesti per Luca Barbareschi, che presentava ieri a Milano, insieme a Paola Barale, *Il grande bluff*, nuovo programma in due sole puntate (venerdì 3 e 10 maggio su Canale 5) della premiata ditta Fatma Ruffini. La signora Mediaset (così si può a buon diritto chiamare la prima donna della televisione ex Fininvest), è stata però la vera rivelazione della mattinata per la stampa, essendosi cimentata in una finta scenata nei confronti dell'attore protagonista che non si decideva ad arrivare. Ma ecco che, in quel momento, uno dei presenti si è tolto barba e parrucca finte e si è rivelato per quel che era: Barbareschi in persona.

La stessa cosa, pressappoco avviene nel programma *Il grande bluff*, con l'aggravante che succede dentro gli studi dei diversi programmi televisivi. Per esempio di Iva Zanicchi a *Ok il prezzo è giusto*, o da Castagna, Mengacci, Dalla Chiesa, Lippi, Mosca, Ambra, Dalla Chiesa. E naturalmente Mike, che, come il solito, non ha concesso la liberatoria, perché non ama giocare con la sacralità della tv. Ma lo scherzo più crudele Barbareschi lo ha giocato a sua madre, non nascendo, come qualche maligno potrebbe pensare, ma presentandosi da lei travestito da extracomunitario. Così come appare inverosimile che Barbareschi, con tutti quei posticcini, non susciti i sospetti dei suoi colleghi, presentandosi sul set come imbranatissimo concorrente. Mah! Che la tv sia sempre finta lo sostengono da tempo, ma che si possa giocare anche dentro questa finzione è un virtuosismo che può divertire forse soprattutto coloro che lo praticano. □ M.N.O.

### Ancora un film per Sophia Loren «Le soie» una storia algerina

Si intitola «Le soie» il nuovo film che girerà Sophia Loren insieme a Philippe Noiret. L'attrice, da pochi giorni di nuovo sugli schermi italiani con «That's amore», in un'intervista da Los Angeles rilasciata a Radio Dimensione Suono, ha parlato del prossimo impegno. «È una storia che mi piace molto. Ho incontrato il regista Roger Hanin, una persona adorabile e sensibile, che mi ha proposto il film, che è la storia della sua vita, la storia di sua madre, la storia della sua infanzia, quando viveva con i suoi in Algeria. Gireremo quattro settimane a Parigi, poi in Marocco perché in Algeria, per i ben noti problemi politici, non si può girare. È una storia fatta a pennello per me; ho letto il copione e sono sicura che lui farà un lavoro eccezionale: per quanto mi riguarda, sarà un film che mi darà forti emozioni. Gli scenari saranno quelli della seconda Guerra Mondiale». L'attrice ha poi commentato il successo elettorale della nipote Alessandra Mussolini: «È giusto, lo merita. Alessandra lavora bene». Sui figli ha detto: «I miei ragazzi sono molto ironici. In casa scherzano e mi dicono: Come ti senti ad essere la donna più sexy del mondo? Io li guardo e rispondo: Mi sento bene. Sono io la più sexy. E gliu risate a non finire».



Una scena di «Rumori di fondo» diretto da Claudio Camarca. A. R. Turfetta

L'INCONTRO. Claudio Camarca presenta il suo «Rdf. Rumori di fondo»

## «Ho fatto un western di periferia»

Sta per uscire nelle sale, distribuito dalla Lucky Red, *Rdf. Rumori di fondo*, secondo film dello scrittore e regista Claudio Camarca. Una storia di violenza e di emarginazione ambientata nella moderna estrema periferia romana. «Ma non un film realista», spiega il regista, «piuttosto una sorta di western». Tra gli interpreti Andrea Occhipinti, Antonello Fassari e i poco più che esordienti Francesco Dominè e Giuditta Del Vecchio.

DARIO FORMISANO

ROMA. Le borgate, la periferia, le discariche. Una Roma più «moderna», di quelle che in altri tempi ha saputo ben raccontare Pasolini. «Uno sfondo insomma tipico dei film di denuncia sociale. Intorno al quale costruire però una storia diversa, non realistica, che tenesse conto di atmosfere e di un modo di fare cinema più nuovi». Chi parla è Claudio Camarca, trentacinquenne romano, scrittore (il suo terzo romanzo, *Ordine pubblico*, è in uscita per Baldini e Castoldi) e regista cinematografico.

Tra qualche giorno arriva nelle sale, distribuito e coprodotto dalla Lucky Red, il suo secondo film, titolo *Rdf. Rumori di fondo* (dopo *Usd. Uomini senza donne* le sigle vanno di moda). Il primo, *Quattro bravi ragazzi*, era passa-

to tre anni fa nel «Panorama italiano» alla Mostra di Venezia. «*Rumori di fondo* è una specie di western all'italiana, nel senso che di quel genere forse ha una certa struttura formale», spiega il regista. «È anche un film con una storia lunga e travagliata nel senso che l'ho scritto tempo fa, l'ho proposto a molti tra produttori e distributori e ognuno mi diceva che la vicenda era troppo particolare, il copione troppo volgare. Fino a che non ho incontrato ben due finanziatori, la Lucky Red e la Filmakers, disposte a investire nel progetto. Un po' quel che è accaduto per il mio nuovo romanzo, *Ordine pubblico*, che doveva uscire per Garzanti e che sono stato a riscrivere sei volte».

Nel film Andrea Occhipinti è

un poliziotto che si chiama Tiresia, cinico e un po' corrotto, con un debito di gioco da pagare troppo in fretta. Determinato e senza scrupoli si trova a dover fronteggiare il sequestro di una giovane donna (Licia Maglietta) ad opera di un malvivente di periferia (Salvatore Dominè) che trascina dietro di sé un fratello onesto (Francesco Meoni) che fa il pastore alla periferia della grande città e una fidanzata irrisolta (Giuditta Del Vecchio). Nel cast anche Antonello Fassari nel ruolo di un usuraio predicatore che finisce ammazzato dal cattivo di turno.

«Si tratta di un film quasi programmaticamente affidato a personaggi cattivi», spiega Camarca. «È il più cattivo è proprio il poliziotto, per il suo cinismo, per la sua capacità di affrontare e risolvere situazioni difficili. Quanto a Zago (il nome del personaggio interpretato da Dominè), l'abbiamo già visto in *Uova d'oro* e in *De-generazione, ndr* più che cattivo è un eroe negativo. È un ex-pastore non ancora davvero integrato nella grande città. Il suo è un mondo violento, la sua una cultura dove sono importanti le droghe, il *piercing*, la riappropriazione del corpo come rivincita. I

«rumori di fondo» cui allude il titolo sono tanti del film: una musica invadente e ossessiva, firmata da Alberto Brizzi e Marco Capaccioni, e tanti segni sonori che testimoniano la ricchezza anche psicologica degli ambienti in cui si svolge la storia. «Credo che sia molto importante il sonoro del film», dice ancora Camarca. «Ho lavorato con i più grandi rumori del nostro cinema e ho scoperto che è un tipo di artigianato che va scomparendo. Un po' perché i vecchi registi se ne fregavano del sonoro, un po' perché anche oggi l'attenzione alla parte sonora del film tende ad essere trascurata».

Tiene molto Camarca a un certo cinema medio italiano. «Non sono un autore in senso stretto, uno che storce il naso se un film come *Selvaggi* va bene al botteghino. Sono felice che qualche nostro film in questa stagione sia piaciuto al pubblico, perfino contento che sia tornato Mariano Laurenti a fare un film come *Chiavi in mano*. All'industria cinematografica servono tutti i film, a cominciare da quelli di serie B e C. Sono questi, il loro successo, che consentono di produrre anche altri film, come quelli d'auto-

CECCHI GORI HOME VIDEO

# TUTTOBENIGNI

## 95/96

**Spettacolo ideato, scritto, diretto e interpretato da Roberto Benigni.**

**Si Salvi Chi Può! In Videocassetta il Nuovo Esilarante Spettacolo di Roberto Benigni!**

**A Noleggio nelle Migliori Videoteche! Disponibile anche in Vendita a sole 20.900 lire!**

**«NEL CIRCO BENIGNI LA RISATA AL POTERE»**  
Luciano Giannini - Il Mattino

**«BENIGNI IL MIGLIORE. UN VERO CAPOPOPOLO»**  
Franco Quadri - La Repubblica

**«VERAMENTE PORTENTOSO»**  
Michele Serra - Cuore

Indirizzo Internet  
<http://www.cecchigori.com/video>

Posta elettronica  
[homevideo@cecchigori.com](mailto:homevideo@cecchigori.com)

**by Cecchi Gori!**



la Hit

- 1) ELMO E LE STORIE TESE «Eat the Phikis» (Asprine/Bmg)
2) TINA TURNER «Wildest Dreams» (Emi)
3) GIORGIA «Strano il mio destino» (La Coccinella/Bmg)
4) BONI «Vorrei incontrarti fra cent'anni» (Wea)
5) VASCO ROSSI «Nessun pericolo... per te» (Emi)
6) STING «Mercury Falling» (A & M/PolyGram)
7) MARK KNOPFLER «Golden Heart» (Mercury/PolyGram)
8) ALANIS MORISSETTE «Jagged Little Pill» (Warner Bros/Wea)
9) TAKE THAT «Greatest Hits» (Rca/Bmg)
10) MICHAEL BOLTON «Greatest Hits» (Columbia/Sony)

dischi

Scelto da...

FRANCO MARESCO

PORGY AND BESS «Columbia». «Un disco da consigliare ai lettori de l'Unità? Senza dubbio la versione jazz realizzata nel '58 da Gil Evans e Miles Davis dell'opera di George Gershwin, Porgy and Bess. Una bellissima versione orchestrale. Franco Maresco, «complice» insieme a Daniele Cipri di Cinico tu e, ultimamente del film Lo zio di Brooklyn, si professa uno sfegatato amante del jazz. «Nelle mie fissazioni sono assolutamente monomaniaco - dice -. Ascolto soltanto jazz. Perché per me il jazz, quello classico, non certo le porcherie come l'acid jazz, per intenderci, è la mia grande passione».

E perché suggerisci proprio questa versione di Evans e Davis? L'ho riascoltata a casa poco tempo fa e sono convinto che sia uno dei grandi gioielli della discografia jazz. Ho pensato proprio a quest'opera perché tempo fa, insieme a Daniele, abbiamo realizzato un video con un'intervista a Gunther Schuller, un grande del jazz che ha portato questo lavoro lo scorso febbraio a Pesaro e poi a Palermo. Ed è veramente qualcosa di grande.

Che posto ha la musica nelle tue giornate? E nel tuo lavoro? Direi sicuramente fondamentale. Per noi che lavoriamo con le immagini la musica è al primo posto. Come posso dire, le immagini sono come suoni e quindi la musica ha un'importanza incredibile. Del resto l'uso della musica al fianco delle immagini era evidente anche nei nostri lavori di Cinico tu.

Cinque righe

SOON «Scintille» (Black Out/Mercury) Pop psichedelico all'italiana, ma con lo sguardo fisso in Gran Bretagna. Scrive e canta Odette Di Maio, piccola leader dalla vocina ammaliante: il resto lo fanno le chitarre, acide e distorte, che irrobustiscono melodie sognanti e malinconiche. Il fiume, Sissi e Disordine sono già frammenti incoraggiati. Il resto verrà. Molto carini.

SKANTOS «Skiantologia Vol. 1» (Mescal/Sony) Diciott'anni vissuti pericolosamente fra rock, goliardia, provocazione. I «demenziali» per definizione tornano con un disco che ripropone, risuonati dal vivo in studio, vecchi successi e brani misconosciuti. Ritroviamo sbarbino, kinotti, kartoni, gelati e altri generi di sollazzo. Classici? D. Pe.

TONY BENNETT «Herès to the Ladies» (Columbia/Sony) Vecchi «crooner» resistono. E fanno breccia nel cuore delle nuove generazioni, roccettari compresi. Anche con un pugno di «ever-green» ultramelodici, fra violini di sfondo e jazz sottopelle. Bennett canta le donne e i loro classici, dalla Streisand alla Holiday. Dedicato agli ultimi romantici. D. Pe.

FRANCO D'ANDREA/PHIL WOODS «Our Monk» (Philology) La Philology prosegue il suo notevole itinerario nella formula del «duo», affidata qui al piano di D'Andrea e al sublime contralto di Phil Woods, che tornano sulle tracce di Thelonious. Woods aveva fatto parte, sul finire degli anni Cinquanta, di una celebre formazione mondana, che fece un lungo tour anche in Europa, tuttavia sui certi temi il sassofonista non aveva mai esercitato la sua arte. Ascoltate «Pannonica» e «Misterioso», sentirete un'orchestra (D'Andrea) e un poeta (Woods) che miracolosamente si fondono. Alberto Riva.

STRING TRIO OF NEW YORK «Blues...?» (Black Saint) Basterebbe la «Suite of Works of Charlie Parker» per acquistare questo disco dedicato al blues rivisitato dallo String Trio di New York, formazione attiva dal lontano '77. L'approccio è divertito, spesso virtuosistico. James Emery suona acustico, gioca col baritone in «Belyachin Blues», spesso «rità il verso» ai vecchi bluesmen. John Lindberg, musicista «cerebrale» coordina il tutto e Regina Carter si insinua col suo violino ovunque trovi uno spiraglio. Un disco in cui si alternano momenti di blues rurale, fraseggi boppistici e di avanguardia.

LUCIANO BERIO «Recital 1 for Cathy/ Folk Songs/ 3 Songs of Weill; Cathy Berberian» (Rca/Bmg Classical) Nel 1995 Berio compiva 70 anni e la Bmg si è fatta sfuggire l'occasione di ristampare molti suoi fondamentali dischi Rca, che ancora attendono il riversamento in cd: ma ha riproposto queste bellissime registrazioni con Cathy Berberian del 1968 e 1972. C'è la celebre elaborazione di 11 «Folk Songs» (dove la parte strumentale è tutta frutto della fantasia di Berio), la trascrizione di tre famosi canzoni di Weill e il «Recital 1 for Cathy» (1971), monologo interiore di una cantante intrecciato con citazioni da una ventina di autori (da Monteverdi allo stesso Berio). Paolo Petazzi.

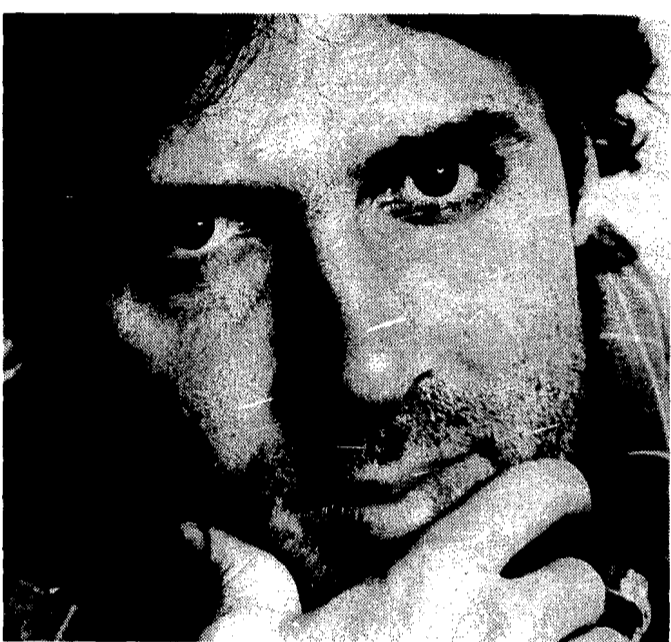
ROCK. «Sotto lo stesso cielo», il nuovo cd di Luca Barbarossa

«La mia chitarra dedicata a Woody»

ALBA SOLARO ■ ROMA. Luca Barbarossa continua il suo viaggio sulle strade della west coast americana, viaggio intrapreso già da un paio di album a questa parte e approdato alle nove canzoni del suo nuovo disco, «Sotto lo stesso cielo», che il cantautore romano ha interamente inciso nel suo studio di registrazione creato paraticamente in casa, la porta accanto al suo appartamento, e dedicato a uno dei suoi miti, uno dei suoi principali punti di riferimento, Woody Guthrie, «che usava la sua chitarra come un fucile»: il valore di questa dedica - spiega Barbarossa - sta nella concezione che lui aveva delle ballate, della sua musica, la sua chitarra. Era un artista perfettamente inserito nella sua epoca, aveva un uso ideale e idealista delle canzoni, lui non cantava di qualcosa, lui cantava per: per una causa, per le lotte contadine o quelle operaie, per costruire i diritti sindacali. Guthrie suonava un folk molto vicino al country, ma non apparteneva minimamente all'industria discografica del country. È stato un esempio di coerenza, e lo ho sempre ammirato e cercato la coerenza. Un'altra mia dedica importante qualche anno fa era per Nelson Mandela, scritta quando lui era ancora in prigione. Ecco, un uomo che dopo 27 anni di galera non accetta di essere liberato dal governo sudafricano perché questo governo non vuole modificare la legge sull'apartheid, è un esempio di coerenza che oggi è molto difficile ritrovare».

scelta, volevo che fosse così perché questo è il mio mondo, è da qui che ho cominciato, dal country, dalle canzoni di Woody Guthrie, che ogni tanto suonavo già agli inizi della mia carriera. «Quindi - prosegue Barbarossa - in questo lavoro c'è anche una riappropriazione delle mie origini. Perché gli anni Ottanta ci hanno allontanato un po' tutti da quella musica, per portarci a un'euforia tecnologica di sintetizzatori, computer, campionatori, tastiere elettroniche. Da un punto di vista compositivo - spiega il cantautore romano - sono rimasto sempre coerente a quella concezione, nel modo in cui scrivevo le canzoni e i testi, ma non

avevo ancora la padronanza degli arrangiamenti e della produzione, che affidavo ad altri e che spesso finivano col non somigliare affatto alle canzoni». In effetti alcune delle sue nuove canzoni, come Sette candele o come Ali di cartone, è difficile immaginarle in una veste che non sia quella semi-acustica dell'album: «Se in passato non è stato sempre così - conclude Barbarossa - è proprio perché non avevo il controllo della situazione. In questo mestiere, crescendo impari ad appropriarti meglio degli strumenti del comunicare, il che per me significa avere non solo la possibilità di decidere come voglio cantare, ma anche scegliere il chitarrista, il tipo di produzione, la mia immagine».



Il cantautore Luca Barbarossa

JAZZ

Poesia radicale per il quintetto di Tim Berne

Il procedere della musica di Tim Berne è impervio, ardimentoso, ma mai dispersivo: gli assoli e la scrittura «notturna» affascinano. Le lunghe sortite solistiche di ciascun musicista sono inframmezzate e rafforzate da scatti immaginosi e da brevissimi, ma incisivi nuovi temi, che posseggono ancora la grazia dell'imprevedibilità. In questa registrazione ascoltiamo due pagine solide (una dura 18 minuti, l'altra 51), dalle tinte forti, dai contorni estremamente delineati: un uso quasi prospettico dello spazio sonoro permette alla musica di procedere contemporaneamente in direzioni diverse, anche opposte fra di loro. Un approccio multitematico, che rifugge con intelligenza da rischiose radicalità, è alla base della poetica di Tim Berne: un grande quintetto in cui ognuno ha il proprio spazio a disposizione, un gruppo in cui non ci sono gerarchie. Una nota di merito va ai giovanissimi Chris Speed (tenore e clarinetto) e Jim Black (batteria) che si trovano a loro perfetto agio all'interno di queste partiture, in cui non mancano momenti di vero e proprio «instant composing». La filosofia della costruzione musicale di Tim Berne è quasi matematica, segue una propria razionalità interiore che porta a bravi climax (nei quali privilegia l'approccio corale), senza mai arrivare all'urlo liberatorio. Marc Ducret, che completa il quintetto con la contrabbassista Michael Formanek si conferma uno dei chitarristi più interessanti degli ultimi anni. [Helmut Fälloni] Tim Berne's Bloodcount «Memory Select. The Paris Concert» (Jmt)

CONTEMPORANEA

Sax e clarinetti per Berio e Sanguineti

Un congedo lieve, ironico, amaro, un testamento in versi solo apparentemente semplici è la ballata di Edoardo Sanguineti, Novissimum Testamentum, da cui Berio ha tratto un affascinante pezzo per 4 voci, quartetto di saxofoni e 4 clarinetti, Canticum Novissimum Testamenti II, che Seymour Bychkov dirige per la Philips insieme con il capolavoro più celebre di Berio, Sinfonia. I due pezzi rivelano volti diversi del multiforme rapporto di Berio con la vocalità. In Sinfonia (1968) uno degli aspetti più caratteristici è l'indagine sui combinarsi, fondersi, trasformarsi del rapporto tra suoni vocali e strumentali; nel Canticum Novissimum Testamenti II (1988/93) il compositore si confronta con la peculiarità del tono poetico di Sanguineti, che sa accostare immagini quotidiane, frasi stereotipate o citazioni in una costruzione rigorosa e complessa: in stretto rapporto con il testo anche la parte vocale di Berio, spesso apparentemente semplice, evoca o suggerisce comportamenti e atteggiamenti stilistici diversi, mentre ulteriori piani sonori sono creati dall'intrecciarsi di prospettive tra voci e saxofoni e dagli sfondi dei clarinetti. Bychkov dirige assai bene le London Sinfonietta Voices, il Raschèr Saxophone Quartet e in Sinfonia l'Orchestra de Paris e le voci di Electric Phenix in una interpretazione affascinante e coinvolgente per calore ed energia vitale. [Paolo Petazzi] Berio «Sinfonia/ Canticum Novissimum Testamenti II; dir. Bychkov» (Philips)



Tim Berne



Luciano Berio

A giugno King Crimson di nuovo in tournée

King Crimson di nuovo «on the road»? Sembra proprio di sì. Instancabili, anche se ormai di una certa età. Ce lo dice, tanto per cambiare, una voce in internet, che ha già diffuso la notizia di un nuovo «giro live» del gruppo. La storica band di Robert Fripp torna infatti in tour, dopo meno di un anno, con il nuovo disco «Thrak Attack», un live nato dopo un anno di concerti (dalla tournée precedente), che raccoglie brani classici della band riarrangiati e farciti di improvvisazioni. Le date italiane sono le seguenti. I King Crimson saranno il 21 giugno a Codroipo, Udine, il 22 a Firenze, il 24 a Napoli e il 26 a Roma.

note SPETTACOLI

Una splendida antologia della Rca celebra gli esordi di Presley Il primo vagito di Elvis

Chiedo scusa se parlo di Elvis. L'argomento è datato, e certamente sulla vita e le opere del signor Presley si è detto tutto e anche di più. Aggiungiamo un argomento che funziona sempre: di ripescaggi, anniversari, celebrazioni, compilationi post-mortem, non se ne può più. Eppure c'è un dato di fatto: questo Elvis '56 che la Rca ha sparato per il mondo a raccogliere (altri) milioni di dollari è un disco strepitosamente bello, che spiega sul rock'n'roll più di molte acute riflessioni. In più, è un documento; signori, questo accadeva 40 anni fa. Pensateci. E trasecolate. Il trucchetto di far nascere il rock'n'roll da Elvis Presley - e di datarne quindi la nascita nel 1956 - è stato più volte contestato e smascherato. Invece che il primo grande rocker, Elvis andrebbe infatti considerato il primo grande rocker bianco a cui il mercato abbia spalancato le porte. Non è distinzione da poco, bisogna in

qualche modo rendere giustizia ai pionieri (quasi tutti neri, e quindi inaccettabili in una società come quella americana della metà dei Cinquanta), ma anche perché Elvis ha rappresentato proprio quel contatto tra ribellismo e mercato, tra rock'n'roll e diffusione di massa, che ha portato quella musica a crescere fino ai giorni nostri. Il 20 novembre 1955 (per una volta le note di copertina sono complete ed esaurienti) Elvis firmò con la Sun (e quindi con la Rca Victor) un contratto da 35mila dollari: record mondiale. In quell'anno Elvis rimase in cima alle classifiche per 26 settimane, vendendo più di chiunque prima di lui e segnando la cultura del Novecento come pochi altri. Non solo: si cimentò in un solo anno in una produzione sconfinata, sfornando canzoni su canzoni, riempiendo praticamente da solo l'immaginario giovanile che poi

sarebbe rimasto marchiato a fuoco - per sempre - dal rock. L'industria crea, l'industria distrugge. È un dato di fatto. E proprio per questo Elvis '56 costituisce un documento fondamentale. Si tratta infatti di quelle canzoni - a partire da un'inedita versione di Heartbreak Hotel - che segnarono il periodo migliore di Elvis. Davvero fu quello il botto originario, il primo vagito che faceva piazza pulita degli sdilinquinamenti confidenziali in voga. E non c'è nessuno veramente innamorato del rock'n'roll che non abbia sognato almeno una volta di strangolare con le sue mani Paul Anka, Pat Boone, Frank Sinatra. Elvis mosse il bacino, insomma, e il mondo intero fece uno di quegli scattini in avanti che si possono cogliere solo a distanza di anni. Centrato quel colpo gobbo, l'industria rimase stupita di quanto si potesse ricavare da un giovane aggressi-

vo, un po' maleducato, indecentemente (per i tempi) provocatorio. E tanto bravo, soprattutto. Così già alla fine di quell'anno magico Elvis cominciò a sentire le sirene del cinema, a virare verso un pubblico davvero totale, e così ad annacquare il suo whisky. Nella lunga parabola di Presley quell'anno segnò davvero una rivoluzione epocale, tanto che con Elvis hanno dovuto alla fine fare i conti tutti, ma proprio tutti. Non è certo un metodo comodo, entrare in contatto con il rock'n'roll attraverso canzoni vecchie di quarant'anni. È certo, però, che quelle canzoni possono spiegare molto dell'essenza profonda di questa musica che è molto più di una musica. Per questo Elvis '56 potrebbe anche essere un formidabile strumento didattico. Perché forse non è del tutto vero che, come disse John Lennon, «prima di Elvis non c'era niente». Ma è sicuro e innegabile che dopo di Elvis ci fu tutto.

Live

- AVION TRAVEL. Il 3 maggio a Moncalieri, il 4 a M'iano.
TRACY CHAPMAN. Il 3 a Genova, il 4 a Pistoia, il 5 a Milano.
CSI. Questa sera a Genova, il 3 a Vicenza, il 4 a Mortigliano (Ud).
DOUG & FRESH. Stasera a Vicenza, il 1 maggio a Imola (Bo).
BILL EVANS & PUSH. Questa sera a Roma, il 1 maggio a Firenze.
FRATELLI DI SOLEDAD. Il 2 maggio a Padova, il 3 a Mortigliano (Ud), il 4 a San Fior (Tv).
RICHARD GALLIANO. Il 1 maggio a Vicenza, il 3 a Milano.
KILLING JOKE. Il 5 maggio a Firenze.
MARLENE KUNTZ. Il 2 a Taneto, il 3 a Gaio di Spilimbergo (Pn), il 4 a Sotto il Monte (Bg).
LACRUS. Il 2 maggio a Napoli (Rude Pravo).
LOOP GURU. Il 2 maggio a Roma, il 3 a Cesena, il 4 a Genova.
MAO E LA RIVOLUZIONE. Il 4 a Marghera (Ve).
MENSWEAR. Il 3 a Firenze, il 4 a Spilimbergo, il 5 a Cesena.
MODENA CITY RAMBLERS. Questa sera a Scandiano, il 3 maggio a Pozzolo, il 4 e 5 a Entracque (Cn).
SARAH JANE MORRIS. Il 3 a Riccione, il 4 a Recanati, il 5 a Napoli.
STEVE REICH. Questa sera a Roma (Università).
VASCO ROSSI. Questa sera ad Acireale (Ct), il 4 maggio a Palermo.



MATTINA

6.30 TG1 (565858)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore All'inter...

6.50 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musi cale (983458)
7.00 QUANTE STORIE! Contenitore dedi...

7.30 TG3 MATTINO (89905)
8.30 SCHEGGE (9940127)
9.10 IL MILIONE Film musicale (Francia...

7.00 QUADRANTE ECONOMICO (85818)
8.00 AVVOCATI A LOS ANGELES Tele...

6.35 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO Con...

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenito...

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (63276)
13.35 NUOVI SPACI Rubrica (9794978)
14.00 TG1 ECONOMIA (43498)
14.10 FRONTIERA A NORD OVEST Film...

13.00 TG2-GIORNO/SALUTE (67498)
14.00 BRAVO CHILLEGGE (42769)
14.15 I FATTI VOSTRI Varietà (5488837)
14.40 QUANDO SI AMA (831547)
15.10 SANTA BARBARA (7804943)
16.00 TG2-FLASH (57653)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. All'interno TG...

13.00 VIDEOSAPERE All'interno ITALIA...

13.30 TG4 (4818)
14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE...

13.00 CIAO CIAO Cartoni (43924)
13.20 CIAO CIAO MIX Show (5763837)
14.30 COLPO DI FULMINE. (3561160)
15.05 GENERAZIONE X (4034914)
16.05 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO...

13.00 TG5. Notiziario (46011)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI Attualità Con...

13.00 TMC ONE 13. (30585)
13.15 TMC SPORT Notiziario (9471108)
13.30 FREE SPIRITS. Telefilm (9634)
14.00 IL CIGNO Film commedia (USA...

SERA

20.00 TELEGIORNALE (653)
20.30 TG1 - SPORT Notiziario sportivo...

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)...

20.00 10 MINUTI Attualità (18566)
20.10 BLOD DI TUTTO DI PIU' Videofram...

20.40 PER QUALCHE DOLLARO IN PIU' Film...

20.00 MR COOPER Telefilm. Un brutto ti...

20.00 TG5. Notiziario (99943)
20.25 STIRACIA LA NOTIZIA - LA VOCE...

20.00 TMC ONE 20. (7479)
20.30 VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES.

NOTTE

23.15 TG1 (8438295)
23.20 CLICHE' Attualità (589943)
24.00 TG1-NOTTE. (73474)
0.25 AGENDAZIONE (6813975)
0.30 VIDEOSAPERE All'interno MAE...

23.55 TG2-NOTTE (3015769)
0.25 NEON-CINEMA Rubrica (3395979)
0.35 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Condu...

23.50 PRIMA DELLA PRIMA. Dal Teatro...

23.30 TG4 NOTTE (69301)
23.40 PERSONE PERBENE. Film drama...

23.00 INVESTIGAZIONI PRIVATE. Film th...

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

23.00 TAXI DRIVER Film drammatico...

Videomusic

13.30 ARRIVANO I MOSTRI La musica del...

Odeon

12.00 MARIANA IL DIRITTO DI NASCERE...

TV Italia

18.30 SANBA D'AMORE Tele-nove (1794672)
18.30 HAPPY END Tele-nove (1749583)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (9944956)
19.30 VIVIANA Tele-nove (1919127)
20.30 MISSIONE ANGOLA Film azione (USA 1986)
Con R. Calder S. Radice

Cinquestor

17.00 SOLO MUSICA ITALIA-Musica Condu...

Tele + 1

12.25 IL GARDINO SEGRETO Film commedia...

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE Mus ca (12756112)
19.00 3 NEWS (448540)
19.10 TERRANI VAGUE R...

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitale il numero ShowView...

AUDITEL

E Telemontecarlo entrò nell'Auditel

Table with 2 columns: Program/Category and Viewers. Rows include Stranamore (7,831,000), Gran Premio F1 (7,662,000), Linea Verde 2ª parte (6,077,000), etc.

La vittoria di Stranamore nel prime time il grande successo della Formula 1 nel primo pomeriggio...

24 ORE

I FATTI VOSTRI RAIDUE 12.00 Due stori nel salotto di Magali. La prima è quella di un signore di 84 anni che ancora oggi si diletta nella sua passione...

DAVEDERE

Un Friedkin d'annata bellissimo e crudele
20.30 VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES
Regia di William Friedkin con William Peterson...

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 FRONTIERA A NORD-OVEST
Regia di J Lee Thompson con Kenneth More...
15.30 IL GRANDE CARUSO
Regia di Riccardo Tasso con Mario Lanza...

# Sport

## Sport in tv

**CICLISMO:** Giro Primavera ..... Raitre, ore 16.00  
**IPPICA:** Qualificazione ..... Raitre, ore 15.40  
**SPORT:** Tmc Sport ..... Tmc, ore 19.45  
**AUTO:** Rally '96 ..... Italia1, ore 1.10

**CAMPIONATO.** Oggi Reiziger-Davids. Domani incontro Capello-Berlusconi

## Milan, «operazione 16» col marchio d'Olanda

Nemmeno il tempo di gustare la gioia per il quindicesimo scudetto, che già il Milan lancia la nuova sfida. Oggi saranno presentati i due nuovi stranieri, gli olandesi Davids e Reiziger. E domani s'incontreranno Capello e Berlusconi.

### DARIO CECARELLI

MILANO. Non c'erano dubbi: si ricomincia dall'Olanda. Smaltita la sbornia dei festeggiamenti, e asciugate le lacrime, il caterpillar Milan si rimette in moto. Non i giocatori, fermi fino a giovedì, ma la società che già da oggi presenta le new entry olandesi per la prossima stagione. Il centrocampista Edgar Davids e il difensore Michael Reiziger, i due giocatori dell'Ajax di Van Gaal, sono arrivati ieri pomeriggio a Milano per farsi conoscere oggi (alle 13) nella sede rossonera di via Turati. I due olandesi hanno preso alloggio in un noto albergo del centro. Oggi, prima delle conferenze stampa, verranno sottoposti alle rituali visite mediche. Fedele al suo assunto programmatico, il Milan è già nel futuro. Del resto, a differenza di molte altre società, la sua campagna acquisti l'ha praticamente finita quest'inverno quando, con il famoso blitz di gennaio, si accaparrò a costo zero (in sincronia con la sentenza Bosman) i due tulipanti più un'opzione per Patrick Kluyvert, l'attaccante che realizzò il gol con cui la squadra olandese batté il Milan nella finale di Vienna. Davids e Reiziger firmarono subito il loro consenso, mentre per Kluyvert

(sotto contratto ancora una stagione) l'accordo non andò oltre a una vaga opzione. Per l'attaccante, impegnato il 22 maggio nella finale contro la Juventus, il Milan tornerà a far pressing più avanti. Nel caso l'affare sfumasse, o venisse rinviato di un anno, i dirigenti rossoneri si metterebbero sulle piste di un attaccante di profondità in grado, quando è il caso, di sostituire Weah. Essendo poco praticabile l'ipotesi Casiraghi, si vagheggiano diversi nomi.

### A caccia di Dugary

Uno che gira con una certa insistenza, forse perché il ricordo è ancora ben vivo, è quello di Christophe Dugary, il bomber del Bordeaux che fece vedere i sorci verdi alla difesa rossonera. Dei due arrivi di oggi, si sa già quasi tutto: Edgar Davids, centrocampista, nato il 13 marzo 1973 in Suriname, è un giocatore di grande movimento che unisce la qualità alla quantità. È uno dei tanti gioiellini cresciuti nel vivaio dell'Ajax. Dopo aver esordito nel 1991 è diventato uno dei punti di forza. Michael Reiziger, difensore, nato il 3 maggio 1973, rinforza il settore dopo la partenza di

Tassotti. Arrivano i lancieri, ma la grande attesa è tutta ancora rivolta ai futuri destini di Fabio Capello, l'uomo dei quattro scudetti in cinque anni. Tutti i segnali lo danno in volo per Madrid, ma in questi casi, si sa, mai dire mai. Domani, come previsto, si dovrebbe incontrare con Berlusconi. Il luogo del rendez-vous dovrebbe essere Arcore, ma non è escluso qualche cambio di programma strada facendo. La nostra opinione, confortata anche da una chiara frase del tecnico («ho già deciso quello che farò da tanto tempo, ma a questo scudetto tenevo più che a tutti gli altri per un motivo di orgoglio, è una soddisfazione che volevo togliermi»), è che i giochi siano già stati fatti, e che quest'ultimo incontro, più formale che sostanziale, serva unicamente a rendere meno difficile la separazione (annunciata durante la festa sarebbe stato veramente imbarazzante).

### Il problema Capello

Il fatto che Capello abbia vinto tanto, e conquistato record a grappoli, non deve far pensare a una retrocessione di Berlusconi. Il presidente del Milan conosce perfettamente il valore del suo tecnico. E sa anche bene che, con tutti i diritti televisivi e pubblicitari che sono in ballo nella Champions League, un tecnico navigato come Capello gli farebbe da scudo protettivo. Ma Berlusconi, nel calcio, ha sempre praticato lo stesso metodo: l'allenatore che vince prima o poi va cambiato. Per tanti motivi: logorico, nuovi stimoli, voglia di rimescolare le carte. Difficile che Berlusconi cambi in 24 ore il suo modo di pensare. Se succedesse, Capello avrebbe realizzato il suo vero capolavoro.

Ieri, alla presentazione di una sua biografia, Maldini ha elogiato il suo tecnico: «Quando è arrivato al Milan, quasi tutti credevano che avrebbe fatto la comparsa. Io l'avevo conosciuto nelle giovanili, e sapevo che era un tipo tosto. La sua maggior qualità? A tutti, dal raccattapalle a Baresi, chiede il massimo. E quasi sempre lo ottiene».

### Ajax-Juventus Biglietti solo per i privilegiati

Giallo biglietti per la finale di Champions League Ajax-Juventus, in programma a Roma il 22 maggio prossimo? Assolutamente no, garantisce la Federcalcio. Epperò, se non è un giallo, certo penalizza l'utente «normale». Favoriti, come al solito, Vip e «quelli» dell'ambiente. L'argomento è stato dibattuto ieri mattina nel corso della trasmissione «Radio anch'io», in onda su Radiouno. Il dato di partenza è di 67 mila biglietti. Di essi, 23 mila sono stati assegnati alla Juventus e 21 mila all'Ajax. I rimanenti 23 mila tagliandi sono così ripartiti: 7 mila alle 48 federazioni calcistiche dell'Uefa, 7 mila alla «Team» - l'agenzia che gestisce i rapporti con gli otto sponsor della finale -, 7 mila alla Federcalcio, al Coni e alle altre federazioni, 2 mila, infine, alla Roma. E fuori dal giro la Lazio perché la biglietteria viene assegnata dalla Federcalcio alternativamente alle due società capitoline e ora toccava alla Roma. Quanto ai 7 mila biglietti di stretta competenza, assicurano in Federcalcio che 4.500 sono stati richiesti dal Lega di Milano, mentre gli altri finiranno al Coni.

### Trapattoni domani firma il contratto con il Bayern Monaco

Domani Giovanni Trapattoni firmerà il contratto biennale che lo riporterà alla guida del Bayern Monaco dall'inizio della prossima stagione. Lo assicurano i giornali tedeschi, che ieri sono stati prodighi di notizie e commenti sul ritorno del Trap in Germania. Alcuni importanti quotidiani, come la «Sueddeutsche Zeitung» e «Die Welt», hanno dedicato all'avvenimento addirittura gli editoriali, che in genere vengono riservati ai grandi eventi politici. «Benvenuto maestro, non vorrei essere però nei tuoi panni», titola la «Bild» un suo commento, specificando che «il Trap è un grande maestro e un esperto di calcio, ma un anno fa aveva fallito con il sesto posto e ora è condannato a vincere il titolo» (il Bayern è secondo in campionato, alle spalle del Borussia Dortmund, e quindi in corsa per aggiudicarsi il titolo). Trapattoni, 57 anni, è reduce da una fallimentare esperienza al Cagliari (esonero): il Bayern gli offre così l'occasione per una bella rivincita. Il Trap non vuol sbagliare: si è già iscritto, per maggio, a un corso intensivo di tedesco.



Edgard Davids nuovo acquisto del Milan

Dusan Vranic/Ap

### CALCIATORI

## Sciopero: rinviata la decisione

MILANO. Sette giorni di tregua e poi - se non vi decidete a darci retta - torneremo ad incrociare le gambe. Questo, in pillole, quanto partorito ieri dal direttivo dell'Associazione italiana calciatori (Aic), presieduto dall'avvocato Sergio Campana con l'illustre presenza dei consiglieri Viali, Albertini e Zenga, tutti riuniti fra gli arredi e le moquette dell'Hotel Michelangelo. Salta dunque l'annuncio sciopero di domenica prossima - penultima di campionato - per dar tempo a Federcalcio e Lega di recepire senza ulteriori indugi le due principali richieste dell'Aic: azzerramento immediato e totale dei parametri (le cifre percepite dalle società che cedono un giocatore) e mantenimento dell'attuale limitazione per i calciatori extracomunitari (non più di due per squadra).

«Il nostro è un segnale chiaro - ha spiegato Campana - Vogliamo dare ancora una settimana di tempo a Figc e Lega visti i contatti in corso con il Governo. In particolare le società non in regola potrebbero avere la possibilità di diluire in un triennio gli ammortamenti relativi ai parametri dei giocatori in scadenza di contratto. Intendiamo, non è un problema che ci riguarda direttamente, tanto è vero che lunedì prossimo noi tireremo comunque le somme e decideremo se proclamare un nuovo sciopero per l'ultima di campionato».

Il tutto, tradotto dal forbito linguaggio dell'ex calciatore del Vicenza, significa che ormai si è alla stretta finale: i vertici del calcio accolgono le richieste dei calciatori (innescate, lo ricordiamo, dagli sconquassi prodotti dalla sentenza Bosman) o il campionato si fermerà per la seconda volta il 12 maggio (il primo stop è avvenuto il 17 marzo).

Campana non ha mancato di distribuire bacchette: «Mentre ci sembra che il principio dell'azzerramento dei parametri sia stato ormai recepito, in questi giorni abbiamo assistito a delle incredibili manovre della Lega rafforzate dal colpevole silenzio della Federcalcio. In pratica si sta spingendo per una liberalizzazione completa pure nel settore dei giocatori extracomunitari, con le conseguenze che potete immaginare per i calciatori italiani».

Il leader dell'Aic ha anche aggiunto di non voler credere che si cerchi con manovre dilatorie di far saltare il confronto a campionato finito, distinguendo così l'arma dello sciopero. Ed al riguardo c'è da segnalare una voce clamorosa: qualora si arrivasse alla rottura, l'Aic potrebbe convincere i convocati in azzurro a disertare il lungo ritiro - due settimane a Milanello - che precederà i campionati europei. Insomma, lotta dura senza paura. □ M.V.

Il provocatore televisivo pronto a mettere a disposizione la sua immagine per la rinascita del club

## Chiambretti vuole fare il «presidente» del Toro

### RONALDO PERGOLINI

ROMA. La sua vis dissacratoria non ha risparmiato nemmeno il calcio, ma i ricordi della curva e l'amore per il Toro non si dimenticano facilmente. «Certo i tempi del bandierone e delle trasferte sono passati, ma domenica - confessa Piero Chiambretti - quando la condanna del Torino è diventata ufficiale non nego che ho provato un brivido ed è stato in quel momento che ho deciso di fare qualcosa».

Chiambretti, è vero che si sei autopromosso presidente? Presidente onorario per l'esattezza. Vorrei tranquillizzare subito i possibili interessati. Certo non posso essere io a trovare i 25 miliardi che Calleri vuole per cedere la società, né gli altri 25 che occorrono per gestirla. Non ho i soldi, ma come tifoso e uomo di comunicazione posso spendere la mia immagine per favorire l'interesse di quegli imprenditori che finora sono rimasti freddini di fronte alla

triste condizione in cui è precipitata la squadra. Di mio potrei metterci la disponibilità a girare gratuitamente uno spot per lanciare questa campagna di rinascita granata.

Tu fai da aprista, chi pensi che potrebbe seguirvi? Ma io spero di poter coinvolgere dei testimonial doc come gli ex miti torinisti Pulici, Dossena, Pecci, Agropoli e poi personaggi come Gianni Minà, Bruno Gambarotta... Hai in mente anche un progetto per ricostruire il club granata? Io penso ad un ritorno allo stadio Filadelfia, alla creazione di un azionariato popolare. Certo non delle dimensioni di quello del Real Madrid e del Barcellona, una cosa più piccola, più adatta alla struttura del Toro.

Abituati a vederlo sempre sul filo dell'ironia stupisce questo Chiambretti che con toni molli si parla del gap di immagine e di

comunicazione che il Torino ha sempre dovuto scontare. «Purtroppo questa squadra viene ricordata solo per le sue disgrazie, dalla sciagura di Superga alla tragedia di Gigi Meroni. Nemmeno con lo scudetto del '76 si riuscì a bucare il muro della comunicazione». Dice di essere diventato tifoso del Toro prima della nascita, ma quando ne pronuncia il nome si capisce che Meroni ha avuto un'importanza particolare. «La morte di quel genio di calcio mi passò vicinissima. L'incidente che gli costò la vita avvenne proprio a due passi da casa mia. Avevo dodici anni e quel dramma mi colpì profondamente».

Amarezze, delusioni, tutti ma ci saranno anche momenti felici nella sua storia di tifoso?

Beh, quel derby vinto per 4-0 con tre reti di Combin, poco dopo la morte di Meroni. Puoi immaginare la mia commozione.

Eri un tifoso esagitato, uno che allo stadio si faceva notare? Non troppo, soprattutto ai cancelli

che evitavo accuratamente di oltrepassare: preferivo scavalcare il muretto per non pagare il biglietto. Sono andato anche diverse volte in trasferta, soprattutto nell'anno dello scudetto e ricordo ancora con terrore quella grande gabbia dove ci avevano rinchiusi allo stadio di Bergamo.

Ed ora la passione su che lunghezza d'onda viaggia?

Medie, ho imparato a sdrammatizzare il calcio e l'ho fatto anche in uno spettacolo televisivo, ma l'amore per la squadra rimane intatto.

Nemmeno la Juve riesce a far resuscitare antichi furori?

Ma una volta era l'odiatissima nemica, quando l'identificazione e la contrapposizione erano molto marcate. Ma ora che il calcio si è modificato non ha più senso. C'è un mercato che non conosce frontiere, figuriamoci quelle del tifoso. Certo poter battere la vecchia Signora la sempre piacere ma senza troppo astio.

### AMICHEVOLE «PRO-BOSMAN»

## Da Maradona a Cantona A settembre campioni in campo

PARIGI. Si giocherà quasi sicuramente a settembre l'amichevole in favore del giocatore belga Jean Marc Bosman, ormai famosissimo dopo aver provocato con il suo ricorso l'altrettanto nota sentenza della Corte Europea che ha rivoluzionato il mondo del calcio con la libera circolazione dei calciatori «stranieri» e l'azzerramento dei parametri.

La notizia dell'amichevole è stata confermata Philippe Piat, presidente del sindacato calciatori francese (Unfp) e vicepresidente di quello internazionale (Fifpro). «In occasione della cerimonia degli Oscar del calcio francese - ha detto Piat - ne abbiamo parlato con la federazione, con Canal Plus che dovrebbe trasmettere la partita e con l'avvocato di Bosman. L'orientamento è per settembre».

La notizia dell'amichevole è stata confermata Philippe Piat, presidente del sindacato calciatori francese (Unfp) e vicepresidente di quello internazionale (Fifpro). «In occasione della cerimonia degli Oscar del calcio francese - ha detto Piat - ne abbiamo parlato con la federazione, con Canal Plus che dovrebbe trasmettere la partita e con l'avvocato di Bosman. L'orientamento è per settembre».



**IN PRIMO PIANO.** Vicenza e Udinese a metà classifica, Piacenza e Atalanta quasi al sicuro

# «Matricole» tutte salve: è un piccolo record

**Roma: Aldair vicino all'addio Carlos Bianchi in arrivo**

Roma porto di mare: gente che viene, gente che va. Arriverà Carlos Bianchi, quarantasettenne allenatore argentino che ieri ha annunciato ufficialmente l'addio al Velez Sarazfeld, potrebbe andar via Aldair. Un via vai con un elemento in comune: le polemiche. Ha fatto e farà discutere, infatti, l'assunzione di Carlos Bianchi, che ieri, peraltro, si è limitato a dire «che nei prossimi giorni sceglierò la squadra che guiderò, ho ricevuto tre offerte e voglio pensarci bene». Bugia, Bianchi ha già raggiunto l'accordo con la Roma e il fatto non è stato ben accettato da Mazzone. Domenica scorsa il tecnico ha criticato i tempi e i modi scelti dal presidente Sensi, il quale, dal canto suo, ha replicato all'allenatore intervenendo telefonicamente ad una trasmissione televisiva su una tivvù privata. Bianchi porterà con sé il centrale Trotta e, forse, anche un altro difensore, Gómez. Questi arrivi preannunciano una serie di addii: riguardano Aldair (molto probabile) e Lanna (possibile). Aldair, che potrebbe finire all'Inter, ieri ha affermato che la sua permanenza a Roma, dopo sei anni di militanza in giallorosso, è in discussione: «Il mio procuratore, Callendo, sta trattando con la società. La mia non è però una questione di soldi: voglio precise garanzie. Preciso che si sono fatte avanti già quattro società disposte a offrirmi più soldi e a darmi le garanzie che chiedo». Quanto all'arrivo di Bianchi, Aldair ha difeso Mazzone: «Non mi era mai capitato che una squadra che sta facendo una buona stagione cambiasse allenatore in questo modo. Capisco Mazzone. Sensi ha sbagliato».

Vicenza e Udinese stanno per chiudere la stagione in maniera più che dignitosa, Piacenza e Atalanta sono quasi salve: le quattro «matricole» potrebbero quindi confermarsi in serie A. È forse un segnale del calcio che cambia?

PAOLO FOSCHI

Non sarebbe di gran consolazione per i pugliesi, lo riconosciamo, ma se il Bari dovesse unirsi al gruppo delle squadre già retrocesse in B (Padova, Cremonese e Torino), ebbene in questa eventualità il club biancorosso contribuirebbe alla realizzazione di un piccolo record: per la prima volta da sette anni a questa parte le quattro «matricole», ovvero le neopromosse dalla B, sarebbero tutte salve. Piacenza, Atalanta, Udinese e Vicenza: sono le quattro piccole squadre che si sono rivelate grandi. O quasi. A dire il vero, Piacenza e Atalanta non sono uscite dalla zona «a rischio», sono le uniche due ancora a portata del Bari, staccato di cinque punti a due giornate dalla fine: la salvezza dei pugliesi è quindi assai difficile, forse solo una possibilità sulla carta.

L'ultima volta delle matricole tutte salve fu nel campionato 1988-89, che vide il successo finale dell'Inter, il primo torneo col ritorno alla formula da 16 a 18 squadre. Proprio per questo motivo in quella stagione c'erano al via due sole neopromosse, il Lecce e il Bologna, che chiusero rispettivamente al 9° e al 14° posto, mentre le quattro retrocesse, dal basso verso l'alto della classifica, furono Como, Pisa, Pescara e Torino. Che dire, i granata sono loro malgrado degli aficionados di queste situazioni, dei veri galantuomini disposti a farsi da parte per far posto alle spesse matricole. Con due sole neopromosse, comunque, il

che fra prima e seconda serie, almeno in queste ultime stagioni, c'è stato un rilevante divario tecnico, che invece negli anni Sessanta (e precedenti) non era così accentuato. Le neopromosse, infatti, spesso riuscivano a salvarsi, se non addirittura a proiettarsi in media-alta classifica. È il dato secondo il quale è rarissima la retrocessione in blocco delle matricole, potrebbe essere letto come la classica eccezione che conferma la regola. Un'eccezione può anche essere considerato il caso del Parma, protagonista in pochi anni di una rapida ascesa, dal 1986 a due stagioni fa, dalla serie C ai vertici del calcio europeo. Un'eccezione, quella del club emiliano, perché il Parma ha avuto la fortuna di trovarsi alle spalle uno fra i più importanti gruppi industriali italiani ed europei, la Parmalat. Circostanza, questa, che non si verifica per tutte le «provinciali neopromosse», per le quali uno dei primi problemi è proprio far quadrare i conti.

Quest'anno Vicenza e Udinese si sono proposte come squadre rivelazione, per una buona parte del campionato hanno avuto i numeri e le medie giuste per coltivare il sogno di un posto in zona Uefa; e adesso stanno comunque chiudendo la stagione in maniera più che dignitosa. Se Piacenza e Atalanta, come è probabile, dovessero salvarsi, allora potrebbe voler dire che qualcosa sta cambiando, nei valori del calcio. «Negli ultimi anni - aveva detto qualche settimana fa il presidente della Cremonese, Domenico Luzzara - è andata sempre calando la differenza tecnica fra una buona squadra di serie B e una di media-bassa classifica di A, del resto anche i budget a disposizione di tutti i club in questa fascia sono simili. Maggiore è invece il divario tecnico fra una squadra di alta classifica di A e una di bassa classifica della stessa serie». Chissà, forse ha ragione lui.



Murgita attaccante del Vicenza

Giorgio Benvenuti/Olympia

**BASKET, PLAY OFF**

## Mercoledì Treviso ospita Roma

Ha tutta l'aria di un'occasione persa, la partita di domenica scorsa della Nuova Tirrena Roma di pallacanestro, sconfitta in casa nel ritorno dei quarti di finale scudetto dei play off dalla Benetton Treviso. Perché, dopo aver vinto la «gara uno», i capitoli avrebbero potuto eliminare i veneti e qualificarsi per la semifinale, ma non ce l'hanno fatta per poco (69-65 il punteggio per la Benetton). Adesso tutto è rinviato a mercoledì prossimo, ci sarà la «bella» a Treviso, trasferta molto dura per la Nuova Tirrena. La vincente incontrerà in semifinale la Teambest Bologna. L'altra sfida in tabellone è fra la Stefanel Milano e i campioni d'Italia della Buckler Bologna.

Le semifinali inizieranno il 4 maggio. Ma i riflettori ora sono tutti puntati sulla sfida Benetton-Nuova Tirrena. La squadra romana è la sorpresa della stagione: pochi «campioni» - il leader è l'italo-argentino Scocchini - ma ottima organizzazione del gioco, soprattutto in difesa, e «gran carattere» come sottolinea il tecnico Attilio Caja. La Benetton sulla carta è più forte, ma all'andata a Treviso era stata sconfitta in malo modo. E al PalaEUR ha faticato molto, per imporsi. «Roma - ha spiegato Mike D'Antoni, allenatore dei veneti - ha avuto il pregio di saper colpire dove noi ci siamo dimostrati deboli». La Benetton, per quanto ha fatto vedere finora in campionato, resta comunque una grande delusione della stagione: perché, a fronte di un parco giocatori miliardario, nonostante il ritorno di Rusconi dopo la parentesi (non molto fortunata, a dire il vero) in NBA, la squadra veneta non sembra in grado di poter lottare alla pari con le due favorite per il successo finale, le due bolognesi, la Buckler e la Teambest. La sfida con la Nuova Tirrena, tanto per dirne una, doveva essere quasi una passeggiata, per la Benetton. Che invece ha rischiato seriamente di essere eliminata. La squadra di Treviso nella «bella» di mercoledì è sicuramente favorita, se non altro perché giocherà in casa. Ma la Nuova Tirrena sogna un posto in semifinale.

**FORMULA UNO**

## Villeneuve una gioia senza eccessi

**NURBURGRING.** Osannato dopo le prove ufficiali di sabato scorso (perfino gli addetti ai lavori lo vedevano facile vincitore sul circuito tedesco e, in prospettiva, anche del titolo mondiale), Damon Hill è finito nuovamente nel mirino della critica dopo il Gp d'Europa. Lui si difende parlando di sfortuna. Jacques Villeneuve, che non ha fatto rimpiangere la flessione di Hill, conducendo vittoriosamente in porto l'Alfa Williams, dopo lungo duello con Michael Schumacher, non se l'è sentita di mettere sotto accusa il suo compagno di scuderia. Il canadese, del resto, è al settimo cielo non ha soltanto vinto il suo primo Gran Premio di F1, ma ha anche e definitivamente convinto di essere un degno figlio d'arte, un campione nato. I complimenti migliori glieli ha fatti Schumacher, che invano aveva a lungo cercato di superarlo. Ma Jacques Villeneuve li ha immediatamente dimenticati. «È successo anche in occasione della sua vittoria nella 500 miglia di Indianapolis - ha ricordato Craig Pollock, suo amico e manager da cinque anni dopo essere stato il suo istruttore di sci - Ci fu una grande festa in suo onore, ma ad un certo punto lui sparì. Lo trovai nelle cucine che suonava la chitarra. Sembrava estraneo all'entusiasmo generale». Alain Prost: «Il carattere è una delle sue armi migliori - dice il campione francese - Ha avuto un'infanzia difficile a causa della morte del padre, ma questa esperienza lo ha fortificato. Cio' spiega perché egli è capace di sopportare la pressione». Jacques Villeneuve ha dedicato la vittoria alla squadra e non alla memoria di suo padre: «Lui ritiene che debba rimanere un fatto privato. Di Gilles non parla, ma si può essere sicuri che ci pensa sempre», ha spiegato Pollock.

**FERRARI**

## E Schumi «frena» per Imola

**NURBURGRING.** Sono affidate ad un'evoluzione del motore dieci cilindri le speranze della Ferrari di poter finalmente tornare alla vittoria, 13 anni dopo il successo di Tambay nel 1983, sul circuito di Imola, dove domenica prossima verrà disputato il Gp di San Marino. Lo straordinario secondo posto conquistato domenica scorsa al Nurburgring da Michael Schumacher, battuto per appena sette decimi dalla Williams di Jacques Villeneuve, ha resuscitato antichi entusiasmi attorno alla casa del Cavallino. Ma è proprio il fuoriclasse tedesco a gettare acqua sul fuoco, per non alimentare vane illusioni nei tifosi della Rossa. «Imola non è la pista ideale per noi - ribadisce il campione del mondo - è un tracciato con molti dossi e la Williams dispone attualmente di una invidiabile stabilità, che alla mia Ferrari, invece, ancora manca. Realisticamente, credo che anche davanti al pubblico italiano il nostro obiettivo sia una presenza sul podio, cercando magari di ridurre il divario che ci separa dalla Williams nelle qualifiche». Per migliorare le prestazioni, a Imola la Ferrari utilizzerà una versione più potente del 10 cilindri, che pure fin qui si è comportato magnificamente, trattandosi, tra l'altro, di un tipo di motore che l'azienda di Maranello mai aveva realizzato in precedenza. Schumacher e Irvine sul tracciato imolese avranno a disposizione qualche cavallo in più per contendere ai più accreditati rivali un piazzamento di prestigio. In teoria, ma solo in teoria, dovrebbe essere possibile per i ferraristi rendere ancor più equilibrato il confronto con Damon Hill e Jacques Villeneuve.

# I VIAGGI PER I LETTORI

*I paesi, le storie, le genti e le culture*

### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma e da Milano il 28 giugno 5 luglio e 4 agosto.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione giugno e luglio lire 4.540.000 agosto lire 5.260.000  
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campeche - Merida (Chichen Itzá) - Cancun/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

### LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano il 15 giugno il 13 luglio e il 24 agosto.  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.900.000.  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.  
Itinerario: Italia/Mosca - S. Pietroburgo/Italia (via Budapest)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Pramo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

### DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 15 partecipanti)  
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche  
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia. Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto. L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000  
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000. Partenza del 1° agosto L. 3.100.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000  
Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cPartenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.  
abina tripla: lire 750.000  
Diritti di iscrizione lire 50.000  
L'itinerario: Italia/San Pietroburgo - Valaam - Russia del Nord - Kizhi - Goritsy - Yaroslavl - Kostroma (Anello d'Oro) - Uglich - Mosca/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle

città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

### LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZONICA Viaggio attraverso l'archeologia e la natura del Perù

(minimo 15 partecipanti)  
In collaborazione con **KLM**  
Partenza da Roma e da Milano il 4 agosto  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)  
Quota di partecipazione lire 6.050.000.  
Itinerario: Italia-Amsterdam/ Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Julijaca) - Puno - Cusco - Yucay (Machu Picchu) - Cusco - Puerto Maldonado - Lima/Amsterdam/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con voli di linea, pullman privati e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in Perù e un giorno in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 26 luglio - 2 e 23 agosto

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione 26 luglio e 2 agosto lire 3.380.000 23 agosto lire 3.430.000  
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 11 agosto.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)  
Quota di partecipazione lire 4.220.000  
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtte a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle

altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 7 agosto.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).  
Quota di partecipazione lire 4.460.000  
Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000. Visto consolare L. 60.000.  
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.



CICLISMO. Il bresciano vince la quinta tappa a Porto S. Elpidio

Primavera ancora azzurra
Zanotti trionfa allo sprint

Marco Zanotti, il bresciano che aveva vinto a Civitavecchia, ha concesso ieri il bis imponendosi in volata a Porto Sant'Elpidio (Ascoli). Senza variazioni la classifica del Giro Primavera d'Italia. Oggi Porto Sant'Elpidio-Samano.

GIRINO SALA

PORTO S. ELPIDIO. Ancora una vittoria italiana, quella del bresciano Zanotti nel volatone di ieri. Fanno cinque su cinque e mi domando perché i dilettanti azzurri stanno dominando nel Giro Primavera d'Italia in un modo così netto e schiacciante. Mi chiedo perché una corsa vinta 14 volte su 20 dagli stranieri cambia improvvisamente fisionomia. Dico improvvisamente come appare dal libro d'oro. Infatti nel '93 si è imposto un russo (Tcherkasov), nel '94 un tedesco (Baldinger) e nel '95 ancora un tedesco (Steinhauser). Sono domande che trovano più di una risposta e non basta osservar che siamo avvantaggiati da uno schieramento che ci concede la presenza di due squadre contro una sola formazione delle nazioni avversarie. È sempre stato così e in più occasioni abbiamo perso, quindi c'è dell'altro, visto che anche i 71 giovani entrati recentemente nel professionismo hanno spolpato il nostro vivaio. Io penso che il tutto o quasi sia riconducibile al discorso di Valerio Piva che ho conosciuto come un ottimo gregario degli anni settanta e che vive in Belgio con le mansioni di commissario tecnico. «Non esiste paese

con le disponibilità dell'Italia. Disponibilità decisamente superiori per il numero delle società che nell'insieme danno corpo ad un grande movimento. Maggior assistenza, più quattrini, più legami, in sostanza un'organizzazione capillare, un sostegno poderoso e di conseguenza risultati visibili anche nel vostro Giro», sostiene il genero di Ivo Molinaers, a sua volta buon pedalatore nel gruppo di Bartali e Coppi.

Ho chiacchierato al raduno di Rieti, quando la carovana stava andando incontro ad un paesaggio tenebroso. Proveva nelle fasi d'avvio, l'aria pizzicava, la tappa del Terminillo aveva lasciato tracce di stanchezza. Così si cominciava lentamente, ma bastava un'oretta per tornare sui ritmi abituali e per ottenere una media (44,148) che ci ha portato al traguardo con un quarto d'ora d'anticipo sulla tabella di marcia. Dunque, vanno come furie i nostri ragazzi. E nel taccuino c'è una citazione per un polacco di nome Krasinski, cavaliere solitario per un bel tratto con lo spazio di 1'30". Fra gli animatori ha visto anche Salvatore Commesso in compagnia di un russo, di un olandese e di un jugoslavo.

CantinaTollo

- Ordine d'arrivo
1) Marco Zanotti (Italia 2) p. 46
2) Bilewski (Polonia)
3) Theus (Olanda)
4) Ljungqvist (Svezia)
5) Jamil (Brasile)
6) Douma (Ucraina)
7) Hernandez (Belgio)
8) Balducci (Italia 1)
9) Herman (Rep. Ceca)
10) Van Franchem (Belgio)

CantinaTollo

- Classifica a punti
1) Zanotti (Italia 2) p. 46
2) Balducci (Italia 1) p. 31
3) Figueras (Italia 1) p. 28
4) Spezialetti (Italia 1) p. 21
5) Sironi (Italia 2) p. 21

BROOKLYN

- Classifica generale
1) Giuliano Figueras (Italia 1)
2) Spezialetti (Italia 1) a 1"
3) Osa (Spagna) a 44"
4) Fortunato (Italia 1) a 1'
5) Balducci (Italia 1) a 1'39"
6) Mazzanti (Italia 2) a 1'53"
7) Commesso (Italia 2) a 2'18"
8) De Wolf (Belgio) a 2'35"
9) Kokorin (Russia) a 3'05"
10) Platek (Polonia) a 3'31"

ISEA

- G.P. della Montagna
1) Sironi (Italia 2) p. 11
2) Douma (Ucraina) p. 9
3) Osa (Spagna) p. 7
4) Kokorin (Russia) p. 6
5) Spezialetti (Italia 1) p. 5

Il più insistente dei quattro (Commesso) veniva acciuffato all'ingresso del circuito di Porto S. Elpidio dove cercava invano di tagliare la corda di un altro concorrente, il russo Kokorin. Poi un finale con cento corridori ingobbiti sul manubrio, con Zanotti già primatore a cinquanta metri dalla fettuccia.

Una tappa senza variazioni in foglio dei valori assoluti, Giuliano Figueras «leader» con un sottilissimo margine (1") su Spezialetti, terzo lo spagnolo Osa a 44", ben 6 italiani nei primi 10 della classifica, una situazione che nessuno si aspettava. Oggi un bel su e giù sulle colline marchigiane, 171 chilometri fra Sarano a cavallo di un tracciato che sembra fatto su misura per una sequenza di azioni tambureggianti.



Calcio, Brasile
Romario vuole andare ad Atlanta

Romario si sta impegnando al massimo nel campionato brasiliano per strappare il posto come fuori quota a Bebeto e Rivaldo nell'attacco della nazionale canocca che andrà alle Olimpiadi ad Atlanta. Nelle ultime tre partite Romario ha segnato 9 reti, ma la sua convocazione è lo stesso improbabile.

Pallanuoto, oggi
Pescara-Posillipo 1° finale scudetto

Sasera, ore 20,30, alla piscina delle Naiadi la Mall Pescara ospiterà il Posillipo per la prima delle tre finali scudetto del play off della pallanuoto. Il ritorno venerdì prossimo alla piscina Scandone.

Calcio, domani
Il trofeo giovanile «Mucciolli»

Le squadre esordienti di Inter, Parma e Pescara domani parteciperanno a Ospedaletto di Coriano parte alla prima edizione del triangolare giovanile di calcio intitolato a Vincenzo Mucciolli.

Boxe, giovedì
match mondiale Branco-Tovney

Giovedì sera a Civitavecchia è in programma il match per il titolo mondiale dei pesi supermedi Wbu fra Silvio Branco, pugile locale, e lo statunitense Rodney Tovney.

Scherma, «italiani»
di spada e sciabola da oggi a Prato

Cominciano oggi a Prato i campionati italiani di spada e sciabola. La manifestazione è da seguire perché potrebbe proporre qualche nome nuovo in chiave olimpica.

Coppa dei Giornali
di tennis, vince Il Giornale di Sicilia

Il Giornale di Sicilia ha vinto la quarta edizione della Coppa dei Giornali-Trofeo Philip Morris, battendo in finale la stampa col punteggio di 2-1.

Motociclismo:
grave incidente a Magione

Un motociclista di Torino, Giuseppe Novelli, 35 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto domenica all'autodromo di Magione (Perugia), durante alcune gare dei trofei monomarche.

Ecolimpiadi:
domani la seconda tappa

Domani a Roma (U.S. Tor di Quinto), Milano (Idroscalo) e in altre città italiane si svolgerà la seconda tappa delle ecolimpiadi, organizzate da Legambiente e dalla Uisp. L'intero incasso della manifestazione sarà utilizzato per acquistare medicinali da donare al reparto pediatrico dell'ospedale di Minsk, per le cure per i bambini di Chernobyl.

GINNASTICA. Intervista al campione. «Ora voglio vincere ad Atlanta»

Chechi: «Olimpiadi, mia ossessione»

GIORGIO BIOCCHI

Avrebbe voluto iscriversi all'Università, diventare architetto e occuparsi dell'impresa di costruzioni del padre. Per lui, il destino, aveva scelto un'altra soluzione. Yuri Chechi racconta, è tornato da Portorico con il quarto oro consecutivo agli anelli, ha trascorso una breve vacanza ai Caraibi, la testa sgombra dai pensieri. «Io re degli anelli, campione della ginnastica! Pensare che a Prato, da piccolo, la mia prima passione sportiva era il ciclismo. Possedevo una bici piccolina, alta quasi mezzo metro. Me l'aveva fatta costruire papà. La cavalcavo sulle strade di casa, al mare o a Roccastrada, il paese di nonna Lina». Poi la folgorazione, l'approccio in palestra, l'amore per la ginnastica. Yuri Chechi, in fondo, è uno dei miracoli che lo sport italiano, talvolta,

produce. Trent'anni, la ginnastica azzurra, ha dovuto aspettare prima di tornare alla ribalta. È stato lui ad imprimere la svolta. Merito del suo carattere, mutato dalla famiglia, una stirpe di lavoratori delle Colline Metallifere, in Toscana. I genitori lo chiamarono Yuri in onore di Gagarin, il primo astronauta russo. Le vittorie non lo hanno cambiato: Yuri è sempre se stesso, mai sgabato o superbo. «Più che i titoli sui giornali, i servizi in tivvù, le attenzioni che la gente mi riserva sono orgoglioso di essere rimasto il ragazzo semplice di sempre. Mi piace che la gente mi consideri uno di loro, umile e modesto».

Ha deciso di sbalordire agli anelli, l'attrezzo più infido, quello in cui si fondono forza e agilità, tecnica e fantasia. Era il regno di Bilozherchev,

l'asso sovietico che, undici anni fa, compromise la carriera rubando la macchina del padre e finendo in un fosso dopo essersi bevuto una bottiglia di mediocre spumante russo. Yuri racconta i suoi inizi, il suo approccio ai trionfi. «Ho vissuto tanti momenti di possibile ricambio generazionale nella specialità, li ho sempre superati. Merito del mio carattere, certo, ma pure del mio perfezionismo. Non sono mai contento di quello che faccio, cerco sempre di ottimizzare ogni esercizio. Lo sport mi piace, adoro la ginnastica, certo, ma non sapete quanto mi piacerebbe cimentarmi, per puro diletto, in altre specialità. Lo sci, il tennis, ad esempio, solo per il piacere di fare sport».

Yuri ha un congruo conto in banca ma non può reputarsi un risparmiatore. «Non mi faccio mancare nulla. Adoro gli orologi, le macchi-

ne di grande cilindrata, ho guadagnato bene, non mi lamento, ma al confronto di Roberto Baggio sono un pezzente». Svela i suoi sogni, non solo agonistici, di quelli parleremo dopo. Chechi è consigliere comunale a Prato, ha preso un impegno con i suoi settecento elettori. «Vorrei contribuire a far realizzare nella mia città un Palazzo dello Sport. Vorrei, poi, restare nell'ambiente, mi piacerebbe aiutare i talenti veri, farli sbocciare. Insomma, aiutare chi ha davvero talento. Perché il problema, qui come nella vita, è sempre lo stesso: non vanno avanti i più bravi, solo quelli maggiormente protetti. È questa consuetudine immalinconisce». Yuri adora Tomba, Max Biaggi, la Di Centa, gli Abbagnale. Sport dove abbonda la fatica, come il suo. Chechi portabandiera ad Atlanta, nella sfilata inaugurale del-

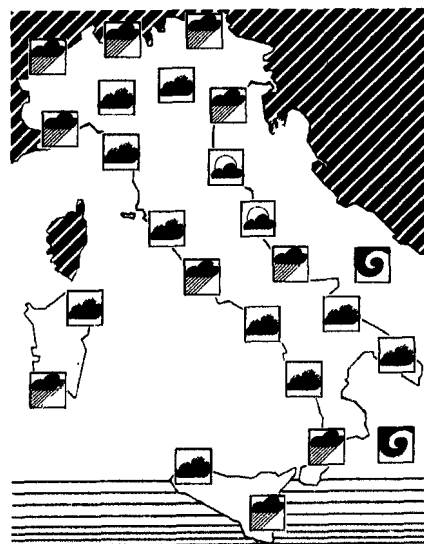


Il ginnasta Yuri Chechi, in alto Marco Zanotti vincitore della V° tappa al Giro Primavera d'Italia.

le Olimpiadi? Una risata soffocata «Sarei orgoglioso solo di entrare in lizza per portare la bandiera italiana. Sarebbe come vincere un'altra medaglia». Vollerà ad Atlanta («Ho girato tanto, stupende le spiagge di Portorico, bella l'Australia, ma il fascino dell'Europa è inattaccabile»), della gara olimpica non teme granché. Lo spaventano le ore della vigi-

lia, il si annida il pericolo «Un raffreddore, una febbre, una leggera distorsione riportata in allenamento. Temo piccoli guai, quei fastidi inopportuni che mi innervirebbero. Sì, li tengo più dei miei rivali. Non so se mi ritirerò, forse, con l'oro olimpico attaccato al collo, sceglierei di proseguire, chissà». Tra dieci giorni gli Europei, un'altra vetrina. Yuri confessa: è stanco, scarico ma ci sarà. «Non sarà facile vincere il quarto titolo continentale, prevedo un gran risultato di Jovtchev e Caoliany. Non rinuncio certo, a livello psicologico voglio continuare a spaventare i miei rivali. Almeno con la presenza. Poi le Olimpiadi, la mia ossessione». La frattura del tendine prima di Barcellona, quattro anni fa, la valigia per la Catalogna già pronta. Proprio così, in Georgia c'è un vecchio conto da saldare.

CHE TEMPO FA



- SERENO
VARIABILE
COPERTO
PIOGGIA
TEMPORALE
NEBBIA
NEVE
MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia rimane interessata da una vasta circolazione depressuraria. Sistemi nuvolosi dal Mediterraneo continuano a dirigersi verso i Balcani.

TEMPO PREVISTO: cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso, con possibilità di piogge sparse ed intermittenti. Dalla mattinata, nubi e precipitazioni tenderanno ad essere persistenti sulle regioni centro-meridionali, specie all'estremo sud. Nel corso della giornata, su Sardegna, Sicilia e Calabria, saranno possibili isolate manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA: in lieve flessione specie al centro-nord. VENTI: meridionali - deboli o moderati al centro-nord e sulla Sardegna; moderati tendenti a forti sciroccali al sud; dalla serata rotazione a nord-ovest sulle due isole maggiori.

MARI: poco mossi i bacini settentrionali; moderati quelli centrali; molto mossi quelli meridionali; localmente mossi lo Jonio e lo Stretto di Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

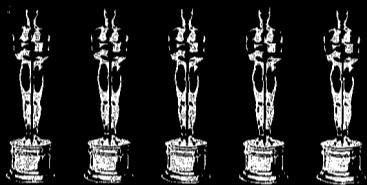
Table with 2 columns: City and Temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità magazine, including subscription rates, advertising prices, and contact information for the publisher.

UN FILM DI **WILLIAM FRIEDKIN**

# IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

*Con Gene Hackman, Fernando Rey,  
Roy Scheider, Tony Lo Bianco,  
Marcel Bozzuffi*



Cinque premi Oscar (migliore sceneggiatura, miglior film, miglior attore protagonista, miglior regia, miglior montaggio).

Gene Hackman e Roy Scheider sono due poliziotti duri e spietati, che si muovono ai confini della legalità. Ma sono i migliori per stroncare il colossale traffico di droga organizzato dalla mafia marsigliese, la micidiale "French Connection". Il film, uno dei migliori nel genere poliziesco, svela al grande pubblico un attore straordinario: Gene Hackman.

**SABATO 4  
MAGGIO CON  
l'Unità**



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'**



**MALCOMUNE.** In fermento pattisti, federalisti, Cdu, leghisti in crisi



## In cerca di un centro L'effetto Di Pietro in consiglio

**LAURA MATTUCCI**

Consiglieri in cerca d'autore. All'unica condizione che sia di centro-moderato-liberista, equidistante dagli «opposti estremismi». Delle «grandi manovre» degli scontenti in Consiglio comunale, più o meno sotterranee, si parla già da tempo; e adesso la decisione di Antonio Di Pietro di fondare un movimento autonomo sembra aver dato lo scollone necessario a modificare gli equilibri di Palazzo. I carbonari di turno - protagonisti di innumerevoli incontri finora rimasti top-secret - non sono solo i senza tetto ex pattisti Giancarlo Giambelli e Giovanni Testoni, o i cinque Federalisti ex leghisti guidati da Matteo Montanari (il cui destino sembra peraltro segnato da un'adesione imminente a Forza Italia). Di recente, l'inquietudine si è impadronita anche dei tre del Cdu, Aldo Brandirali in testa, di Franco Fiorentini, uscito da poco dalla Lega, e di alcuni consiglieri suoi ex colleghi di gruppo che ne

starebbero per seguire le orme: Pierangelo Necchi, Gianfranco Vistarini, Giorgio Secreto i primi, probabilmente non gli unici. Per non parlare dei soliti pierini Galeazzo Conti e Claudio Malberti, ex *lombard* pure loro. Tutti in cerca di un riferimento, che però non è detto sia lo stesso per tutti. A ruota libera: dal cilindro di Palazzo Marino i primi nomi che saltano fuori sono quelli di Lamberto Dini, Antonio Maccanico e - soprattutto - di Di Pietro, che non si sa ancora che farà ma ha già ammaliato (lui, e pure suo cognato Gabriele Cimadoro, appena eletto deputato nelle liste del Ccd proprio a Milano) quantomeno Vistarini, indicato da molti come il tessitore di una rete di adesioni, fuori e dentro il Palazzo, alle decisioni politiche dell'ex pm. Ma Brandirali già storce il naso: «Se Di Pietro è l'unica forza trainante non mi interessa - dice infatti il capogruppo del Cdu - Può radunare so-

lo persone scontente, ma senza un progetto e una prospettiva comune. E poi, l'abilità politica dell'ex pm è tutta da verificare». «È vero comunque - prosegue - che io sono convinto della necessità di rimettere in discussione il centro, creando un nuovo movimento che possa fiatare sul collo della Lega. Di certo, l'interpretazione troppo personalistica della politica non è una strada da seguire». Se Brandirali ce l'ha con Berlusconi, a Fiorentini preme invece prendere le distanze in particolare da An: «Quello che stiamo cercando di creare è una sorta di federazione di centro, sia a livello comunale-milanesi, sia nazionale - dice l'ex leghista, nonché ex segretario particolare di Irene Pivetti - È necessario puntare in alto, avere una configurazione politica ben precisa. Io la vedo una forza di centro, liberista e federalista, che faccia riferimento ad un polo molto più moderato di quello attuale, che più di centro-destra è di destra e basta». Alleanza nazionale, insomma, peraltro già

uscita scornata dalle elezioni del '94, verrebbe emarginata a favore di un «centro più moderato che più centro non si può». Un progetto cui potrebbero aderire anche i federalisti, che però, nel frattempo, proseguono anche nel loro *tourbillon* di incontri con Forza Italia (a proposito, proprio oggi, nella sede di viale Isonzo, si terrà l'ennesimo). Montanari sostiene sia quella la sua strada, «anche se di definitivo non c'è ancora nulla - dice - e nonostante rimanga convinto che Forza Italia dovrebbe rafforzare il suo impegno per il federalismo». Che in queste sabbie mobili Formentini e la Lega - soprattutto con la fuoriuscita di altri consiglieri del gruppo - finiscano per affondare del tutto prima del tempo, nonostante il respiro di sollievo tirato dopo le elezioni? Sibilino, Fiorentini dichiara: «Non è detto...». E lascia intendere che il primo obiettivo dell'operazione centro non è certo quello di mandare tutti a casa e tornare a votare.

**INTERVISTA.** Marco Fumagalli ottimista: «Il Polo non è più maggioranza assoluta»

## «L'Ulivo vincerà anche a Milano» Alla Lega: sfida sul governo

«Si può vincere anche a Milano». L'effetto Ulivo, secondo Marco Fumagalli, segretario provinciale pds, investirà anche la città: «Il Polo non ha più la maggioranza assoluta. Molto dipenderà anche dalle risposte di governo alla crisi di leadership di Milano». Sulla Lega: «Opposizione incalzante». Sui candidati sindaci: «Non spetta a me fare nomi, sarà la coalizione a formare programma, squadra e candidato. Ma non partiamo da zero».

re con la stessa logica anche alla città.

**Ma questa città è in crisi oppure no?**

Milano è incerta: è dentro una fase di transizione e si domanda quale sarà il suo futuro nazionale. C'è una crisi delle classi dirigenti tradizionali, e la città cerca uno sbocco, una prospettiva. È qui che si gioca, tutta intera, la partita per l'Ulivo: cioè dobbiamo riuscire a fare incontrare il meglio delle realtà sociali e culturali di questa città intorno a una grande idea di trasformazione e di rilancio.

**Cominelli dice che l'Ulivo, e al suo interno il Pds, a Milano fa opinione ma non è radicato socialmente. Che ne pensi?**

Che il problema di come ripensare il partito, fornirgli strumenti di collegamento con realtà sociali, organizzate o disperse, è reale. Sono assolutamente convinto di questo e ne ho avuta una verifica in campagna elettorale: c'è una realtà organizzata, un mondo che va dalle professioni all'associazionismo diffuso, con il quale occorre comunicare direttamente, costruire canali di confronto non episodici. Io credo che essere al governo del Paese per l'Ulivo voglia dire anche ascoltare una realtà decisiva come Milano e rispondere alle sue domande: interessi sociali, federalismo, rilancio della ricerca, innovazione. Il secondo livello riguarda il partito, e l'Ulivo nel suo insieme, che hanno firmato con queste elezioni un patto per lo sviluppo: mentre il Polo soffiava sullo scontro sociale, noi abbiamo riunito il commercio, il sindacato, l'Assolombarda, la piccola e media impresa, l'artigianato per discutere del futuro di Milano. E così che dobbiamo ragionare anche adesso, e qui la funzione dell'Ulivo. E non partiamo da zero. Vuol dire avere politiche, proposte, persone simbolo. Così si costruisce anche insediamento sociale.

**A proposito di persone simbolo. Guido Rossi, Aldo Fumagalli, chi sarà il candidato sindaco dell'Ulivo?**

Sono nomi ottimi. Ma il compito del segretario provinciale del Pds non è lanciare un nome. Sarà l'Ulivo come coalizione a fare una rosa di candidati, contattarli, mettere insieme una squadra. Bisogna farlo in fretta, però francamente non mi piace il totemismo né il totosindaco. Costruiamo un percorso serio: ascoltiamo, confrontiamoci. Ma con la serenità di chi sa che non si parte da zero.

**ROBERTO CAROLLO**

Fumagalli, l'Ulivo va al governo ma Milano resta in maggioranza a Berlusconi, e Formentini quasi certamente concluderà il suo mandato regolare a Palazzo Marino. Intanto nel centro-sinistra si è aperto il confronto su come battere il Polo alle comunali. Chi dice accordo con la Lega, chi competizione. Cosa dice il neodeputato Fumagalli?

Che tutto questo è interessante, ma lo preferisco partire da un'analisi dei dati di fatto. Primo dato: il Polo non ha più la maggioranza assoluta a Milano, anche se Forza Italia mantiene un forte consenso. Secondo il Pds cresce rispetto al '94 di quattro punti: è, tra le grandi città, insieme a Genova, l'incremento più alto, ed è costante da due anni a questa parte. Terzo: l'Ulivo ha una buona affermazione. Quarto la Lega, diversamente dal resto della Lombardia e del nord, a Milano non ha un grande risultato.

**E cosa deduci da questi dati?**

Che ci sono le condizioni per una vittoria dell'Ulivo anche a Milano, come dimostrano i dieci punti sottratti al Polo e i nove parlamentari eletti in provincia. Insomma, vedo grandi potenzialità.

**Dunque nei confronti di Formentini non cambia niente?**

Io ritengo che i risultati elettorali ci confermino nel giudizio: la Giunta Formentini non ha governato bene Milano.

**Si è esaurita la sua spinta propulsiva?**

Esatto. La Lega cresce ovunque ma a Milano tiene faticosamente. È un dato di cui tener conto. Ma c'è un'altra questione che non si può eludere: ed è che il futuro della Giunta non è in mano al Pds. Sul bilancio noi abbiamo espresso voto contrario e tuttavia il bilancio è passato. Al di là della propaganda di alcune forze, Formentini ha ancora la forza in Consiglio per andare avanti.

**Infatti nessuno o quasi parla più di elezioni anticipate. La discus-**



Marco Fumagalli

**sione è sulla prospettiva. Lanciare, come Ulivo, un ponte a Formentini in vista del '97, o contrapporsi? Insomma, come ci si prepara alla campagna sul sindaco?**

Incassando la Giunta, perché questo è il compito di una forza di opposizione (e l'Ulivo a Palazzo Marino è all'opposizione), e dimostrando, dall'opposizione, capacità di governo. Il che naturalmente implica anche la capacità di dare risposte alla domanda che il voto leghista esprime: sburocrazzazione, federalismo, Stato più amico. Sono temi che abbiamo dimostrato di prendere molto sul serio, facendo un pezzo di strada importante in questa direzione. Non a caso abbiamo vinto in molti comuni e alla Provincia convincendo la maggioranza dell'elettorato della Lega. Oggi parliamo da condizioni migliori. Si tratta di guarda-

Rinviato il voto sulla privatizzazione dell'Aem

## Tenconi rischia il posto per un semaforo impazzito

Il voto definitivo sulla privatizzazione dell'Aem è rinviato a lunedì prossimo. Intanto però, con l'approvazione di una serie di emendamenti presentati da Valter Molinaro del Pds nella seduta del consiglio di ieri sera si è eliminato dalle convenzioni con il Comune il diritto esclusivo per l'Aem all'uso del sottosuolo, suolo e soprassuolo della città. Diritto che, con la possibilità in esclusiva per l'azienda di aprire buche e trincee per la posa di cavi in fibra ottica, avrebbe potuto attribuire all'Aem privatizzata un ruolo strategico nel cablaggio di Milano. Al contrario, è il Comune che si riserva la possibilità di utilizzare i cunicoli realizzati dall'Aem per «altri servizi non concorrenziali con la distribuzione energetica», vale a dire proprio il cablaggio.

Per tutta la prima parte della seduta ha invece tenuto banco il caso di Ettore Tenconi, consigliere e

vice capogruppo leghista a rischio di decadenza a causa di una causa civile da lui intentata contro il Comune per il risarcimento di un milione e mezzo di danni per un incidente automobilistico in cui era rimasta coinvolta la figlia, ad un incrocio in cui i due semafori segnavano entrambi il verde. Alla fine è stata approvata una delibera in cui si contesta a Tenconi «la sopravvenuta condizione di incompatibilità». Dopo lunghe discussioni, infatti, anche gli esponenti della Lega che si erano opposti con questioni di principio, hanno dovuto ammettere che la delibera era un atto dovuto, in applicazione della legge che sancisce l'ineleggibilità di chi abbia cause pendenti con il Comune. Dopo di che il consigliere avrà 10 giorni di tempo per formulare osservazioni o eliminare le cause dell'ineleggibilità, vale a dire ritira-

re la denuncia. Viene dato intanto per certa, per i prossimi giorni, l'investitura da parte del sindaco di Andrea Lucchini, leghista doc e attuale presidente del Consiglio di Zona 2, quale assessore al decentramento dopo le tempestose dimissioni di Furio Patri. La conferma, da parte degli ambienti più vicini al sindaco Formentini, delle voci che circolano già da molti giorni, serve anche a smentire quanto affermato ieri dal federalista Romano Matè, secondo il quale sulla poltrona di assessore starebbe invece per sedere un ex parlamentare «tombato» alle elezioni del 21 aprile. «Se così fosse - ha aggiunto Matè - risulterebbe che per la Lega conta più avere amici fidatissimi nei posti che contano, piuttosto che persone capaci, ma poco vicine ai vertici».

## Primo Maggio con l'Imperial

alla CHIUSURA ai 500 LITRI



Franca Rame ieri all'Imperial

Primo maggio in piazza per l'unità del mondo del lavoro, la difesa dello stato sociale, la sicurezza nei luoghi di lavoro, per l'occupazione, e per un'Europa dei diritti sociali contro ogni forma di razzismo e di intolleranza. È l'appello con cui Cgil, Cisl e Uil chiamano tutti i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e i disoccupati a partecipare alla manifestazione di domani mattina in piazza del Duomo. Il concentramento è previsto alle ore 9,30 ai bastioni di Porta Venezia, da cui partirà il corteo per raggiungere piazza del Duomo. Qui prenderà la parola Ciro Sorvino leader della Rsi dell'Imperial, la fabbrica di televisori di Baranzate di Bollate che chiude e licenzia tutti i 500 dipendenti, per la maggioranza donne, e dove ieri si è svolta una giornata di solidarietà conclusa da uno spettacolo con Franca Rame. Subito dopo interverranno Maria Grazia Fabrizio e Amedeo Giuliani, segretari generali di Cisl e Uil milanesi, e Angelo Airol di della segreteria nazionale Cgil.

La Festa del Lavoro verrà celebrata dalla Lega Nord in modo in-

solito e, ovviamente, «nordista»: il Sal, sindacato che si riconosce nel «Caroccio», ha infatti organizzato una «Batelada», gita in battello sul lago di Como cui prenderanno parte anche Umberto Bossi e tutti i parlamentari neo-eletti. Scopo della Batelada «avviare la svolta tesa alla costruzione di un forte sindacato indipendentista in difesa degli interessi e delle esigenze dei lavoratori della Padana».

I lavoratori cristiani, e in particolare i giovani, avranno due occasioni di incontro con il cardinale Martini: questa sera (ore 20,30) nella chiesa di S.Barbara per la 14ª edizione della «Veglia dei lavoratori» e domani pomeriggio (ore 15,30) al Centro Vismara di via dei Missaglia 117. Qui il cardinale si incontrerà per la prima volta - fa sapere la Curia - con centinaia di lavoratori 15-24enni della Diocesi.

Infine, domani mattina alle ore 11 nell'auditorium dell'Assolombarda in via Pantano 9, il prefetto Roberto Sorge consegnerà la «Stella al merito del lavoro» ai 145 nuovi Maestri del lavoro lombardi.

□/R.D

La Cisl: l'azienda si disimpegna ora che Malpensa è quasi pronta

## L'Alitalia vola via da Milano

ROSSELLA DALLÒ

L'Alitalia ufficialmente smentisce la chiusura della «direzione Italia» e della «direzione Europa» a Milano e il loro trasferimento a Roma. Ma di fatto i responsabili dei due programmi sono già nella capitale e tutto il personale (peraltro già esiguo) sa già in quali uffici sarà ricollocato. È quanto affermano in Fit Cisl Lombardia, che ha divulgato la notizia insieme a quella secondo cui «sembra anche imminente la chiusura delle agenzie di vendita di Como, Varese e Bergamo dopo quella avvenuta recentemente della sede di Brescia». Se non c'è un problema occupazionale — ma neppure una prospettiva di aumento in futuro —, quanto sta avvenendo in Alitalia, per il sindacato cislino «è però preoccupante sul piano strategico» soprattutto in vista del potenziamento dello scalo di Malpensa e del ruolo della nostra regione nell'area di traffico mitteleuropeo. «Assurda» viene definita da Aldo Pignataro, responsabile regionale Alitalia per la Cisl, la decisione dell'azienda che, «su un totale di 18.000 dipendenti solo 380 siano i lavoratori dei servizi a terra in Lombardia e che anzi funzioni operative e personale vengano diminuiti nel mercato strategico più importante e ricco del Nord Italia». «È vero che Alitalia deve far fronte a problemi di efficienza economica (4700 miliardi di debiti nel '95 a fronte di un patrimonio di soli 400 miliardi, e un deficit di 280 già nel primo trimestre di quest'anno), ma in questo modo dimostra — sostiene Franco Ciarra, segretario

generale aeroportuali della Cisl — di non riuscire a sviluppare un progetto per la Lombardia, ovvero in un mercato appetibile e di grandi potenzialità di cui si sono già accorte le compagnie estere». La riorganizzazione «necessaria», secondo Dario Balotta, segretario lombardo della Fit, non giustifica Alitalia sul piano strategico: «Quel che è più grave — nota Balotta — è che il ripiegamento su Roma prelude all'abbandono del secondo aeroporto intercontinentale di Malpensa nel momento in cui l'aerostazione si sta completando. Una scelta che sarebbe suicida e miope». Soprattutto dopo che tutto il sistema «cargo» è stato dirottato su Torino e che i voli intercontinentali partono da Roma. In via San Gregorio alla Filit Cgil Franco Brioschi, prende la notizia con le molle, «ma se così è — commenta — va in direzione opposta a quella del mercato. E l'Alitalia se vuol rimanere una compagnia globale non può che mettersi sul mercato milanese». Da tempo secondo la Filit c'è bisogno di un rilancio vero della compagnia nell'area settentrionale. È possibile invece che non il rilancio sia nella testa della direzione Alitalia «ma una reale politica di tagli che prelude alla regionalizzazione della compagnia. Magari — conclude Brioschi — con una battuta — si appresta a diventare il vettore del Vaticano, per il Giubileo». Questo lo si potrà capire fra qualche giorno, quando l'amministratore delegato Cempel presenterà il nuovo piano Alitalia.



## Festa per lo scudetto a Palazzo Marino

Silvio Berlusconi a Palazzo Marino su richiesta di Rifondazione comunista? Non si tratta di fantapolitica ma di un possibile effetto del quindicesimo scudetto conquistato dai rossoneri. La festa di buona parte dei cittadini milanesi, che domenica fino a notte alta hanno invaso il centro con caroselli di auto e bandiere potrebbe infatti avere riscontro anche nel palazzo della politica.

Miracoli della passione sportiva. Ieri sera in aula consiliare il capogruppo di Rifondazione in consiglio, Umberto Gay ha chiesto di «aprire le porte di Palazzo Marino alla squadra vincente». Ricordato che «i fatti sportivi hanno determinato ieri una giornata molto importante per la città di Milano e la sua immagine», il consigliere tifoso ha chiesto «se è in programma qualcosa del genere, visto l'apoteosi di ieri». Benché queste parole siano state accolte da vari bruisi di consiglieri che non condividevano l'entusiasmo

rossoneri, e nonostante il malumore dell'assessore allo sport, Paolo Vantellini, di provata fede interista, il sindaco Formentini ha subito accolto la sollecitazione «passionata e tifosa» di Gay. «Proprio stamattina — ha ricordato il sindaco — ho detto che che volevo ringraziare la squadra del Milan che ha riportato lo scudetto in città. Quanto a festeggiamenti ufficiali a Palazzo Marino, se ci saranno richieste in questo senso saranno accolte».

### Dal 2 maggio

#### Telefono fiscale per gli anziani

L'Ager, associazione per la ricerca genetica e lo studio della longevità, metterà in funzione dal 2 maggio il telefono fiscale per l'anziano. Lo rende noto la stessa associazione. Al numero (02/6599428), il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 14.00 alle ore 16.00 «risponderà un esperto che darà informazioni utili e pratiche per tutti i problemi fiscali ed amministrativi legati alla compilazione della dichiarazione dei redditi». Questa nuova linea telefonica, rimarrà attiva fino al 30 giugno 1996.

### Stelle al merito

#### Per il lavoro 145 premiati

Sono 145 le stelle al merito del lavoro che saranno consegnate quest'anno in occasione della festa del 1° Maggio, ad altrettanti nuovi maestri del lavoro lombardi durante una cerimonia presso la sede dell'Assolombarda a cui parteciperà tra gli altri il Prefetto di Milano. Dei 145 nuovi maestri, 13 sono donne e la maggioranza, 76, sono di Milano e provincia. Le stelle vengono conferite a lavoratori dipendenti che abbiano compiuto 50 anni, abbiano lavorato per almeno 25 anni e che si siano distinti per particolare perizia e laboriosità.

### Allagamento

#### Si rompe tubo in via Bagarotti

Non capita tutti i giorni di vedere un geyser sulle nostre strade. Eppure, ieri all'ora di pranzo è successo in via Bagarotti, zona Baggio. Un grosso tubo, ovvero la tubatura principale dell'acquedotto, si è rotto all'improvviso (probabilmente era usurato). Ne è sprizzato un getto d'acqua assolutamente spettacolare, che ha abbellito l'incrocio Bagarotti-Gozzoli-Valsesia, ma provocato non pochi disagi agli abitanti. Innanzitutto, il quartiere è rimasto privo di acqua potabile per alcune ore. Inoltre, il geyser ha dato origine ad un grosso lago, pittoresco ma intransitabile. Il traffico automobilistico ha dovuto essere deviato, e ancora a tarda sera la viabilità in zona era difficoltosa. Per riparare il guasto i tecnici hanno faticato parecchio: la «fontana» è stata domata verso le 21.

### Sfratti

#### Rifondazione: «Intervenga Sorge»

Preoccupazione per la situazione abitativa di Milano è stata espressa da Rifondazione Comunista in un incontro avuto ieri con il prefetto di Milano Roberto Sorge. La situazione, si legge in una nota, è «caratterizzata dalla preoccupante entità degli sfratti (il quartiere è previsto a giugno; dalle gravi conseguenze derivanti dall'applicazione della delibera del Cipe che se non sarà bloccata darà luogo a sostanziosi aumenti dei canoni negli alloggi di edilizia residenziale pubblica a cui si accorpiano, per le locazioni private, gli insostenibili aumenti dei fitti derivanti dalla introduzione dei patti in deroga». Il prefetto — conclude la nota — ha assicurato di aver predisposto l'avvio di un confronto con le istituzioni interessate che, nell'ambito di un organismo specifico, assumano una programmazione di interventi a livello locale».

### In Provincia

#### Commemorato Enrico Pedenovi

Enrico Pedenovi, consigliere provinciale milanese del Msi-Dn ucciso il 29 aprile di 20 anni fa da un commando di «Prima linea», è stato commemorato ieri pomeriggio a Palazzo Isimbardi, sede del Consiglio provinciale di Milano, per iniziativa dei gruppi consiliari di An alla Provincia e alla Regione Lombardia. Alla cerimonia, alla quale hanno partecipato la vedova, Ida, e le due figlie di Pedenovi oltre a numerosi esponenti della destra milanese, hanno preso la parola il consigliere provinciale Danilo Verini, l'on. Ignazio La Russa e il presidente della Provincia, Livio Tambari (Ppi). Quest'ultimo ha letto un brano tratto da un libro su fede, tolleranza e speranza» e ha consegnato, a nome dell'amministrazione provinciale, una medaglia alla signora Pedenovi. Al termine della commemorazione è stata deposta una corona di fiori davanti alla lapide che ricorda i morti della Provincia di Milano.

### Informazione

#### Pirellone Ancora polemiche

Comunicazione istituzionale: il centro sinistra contro la giunta Formigoni. In un'interrogazione presentata ieri, i consiglieri di Pds, Ppi, verdi e Patto dei democratici hanno posto al governo del Pirellone una serie di questioni sul rinnovo dell'incarico al portavoce del presidente, Firenze Tagliabue, e al suo progetto di riorganizzazione della comunicazione ai cittadini. Secondo il documento, il precedente incarico, della durata di sei mesi, avrebbe fruttato al capo dello staff di Formigoni la bellezza di novanta milioni. Nell'interrogazione si sottolinea anche l'inopportunità di attribuire funzioni di rilievo istituzionale nel settore della trasparenza a soggetti che abbiano avuto ruoli di responsabilità nell'organizzazione di campagne elettorali di membri della giunta in carica. Infine, il centrosinistra chiede anche ragione della mancata presentazione di una relazione sull'operato di Tagliabue. Dalla presidenza del Pirellone, fanno sapere che l'entità del compenso della collaborazione «è di molto inferiore alla cifra indicata», che la riorganizzazione della comunicazione regionale non è questione risolvibile in pochi mesi, e che comunque la giunta ha giudicato molto positivamente il lavoro di Tagliabue.

Condannati a vagare per la città, di sterrato in sterrato, senza potersi fermare e senza poter mandare i figli a scuola. Saranno cinquant'anni che la famiglia di giostrai nomadi Bellinati gravita sul vecchio quartiere di Baggio. In zona tutti li conoscono, i bambini frequentano la scuola di via Viterbo, sembra insomma una situazione in controtendenza rispetto ai problemi di convivenza che spesso riempiono le cronache dei giornali. Ma se il Comune non si muove, e in fretta, il due maggio i vigili andranno a sgombrare l'insediamento, così co-

### A Segrate

#### Candidata dal centro sinistra

Il centrosinistra unito si candida a guidare Segrate, commissariata ormai da mesi dopo il fallimento della giunta di Ugo Ligarotti. Il 9 giugno, i segresati troveranno sulla scheda i simboli collegati di Pds, Rifondazione comunista, Verdi e una lista civica che si ispira ai popolari e al movimento Dini. A rappresentare la coalizione, una donna: Regina Sironi, 50 anni, cordnatrice della Caritas locale. Se Regina Brioschi conquistasse la poltrona di primo cittadino, quali sarebbero le priorità? «Tornare a governare il territorio», riflette Sironi — tentare di ricucire i sette quartieri separati che compongono Segrate in una città unica dai servizi coordinati e dalla viabilità finalmente risolta (la cittadina è tagliata in due dalla Rivoltana e dalle Ferrovie dello Stato, ndr). E poi le manutenzioni, la «cura» del territorio: ridare dignità a scuole, strade, centri civici è un'esigenza — dopo anni di stasi — improrogabile. Ma la cosa più importante, secondo la candidata, «è instaurare un nuovo stile di amministrazione, essere a disposizione dei cittadini. Credo che la giunta precedente sia fallita proprio per la sua distanza dai problemi concreti dei cittadini». Regina Sironi avrà come concorrenti il vicesindaco uscente Grioni per la Lega, e un candidato del Polo delle libertà non ancora designato. □ M.C.

Di nuovo violenza sulle strade della prostituzione: ieri è toccato a due albanesi

## Accoltellata al pube e al seno per derubarla della borsetta

ROSANNA CAPRILLI

Per un passaporto e poche cianfrusaglie ha rischiato di morire. Ora Mimosa, 23 anni, prostituta albanese, è ricoverata all'ospedale di Niguarda, in prognosi riservata, con due ferite da arma bianca al pube e al seno. L'aggressore aveva colpito per rapinarla, ma tutto quello che si è portato via è una borsetta con un passaporto, rossetti e poco altro. I soldi, 510.000 lire, erano conservati al sicuro, infilati nella scarpa dell'amica. Viale Sarca angolo via Chiese, ore 1 circa

Mimosa e l'amica Donica, di un anno più giovane, entrambe albanesi, sono appena salite sulle auto di altrettanti clienti. Un furgoncino bianco si infila fra le due autovetture. Ne scende un uomo che, coltello alla mano, si fonda sull'auto che ospita Donica. «Dammì i soldi», intima puntandole l'arma alla gola. Donica urla a pieni polmoni. A quelle grida Mimosa accorre in suo aiuto. Non fa nemmeno in tempo a dire una parola, che si ritrova la lama conficcata, prima nel

pube, poi nel seno. Lo sconosciuto strappa la borsa a Donica e la fende all'indice della mano sinistra. Risale sul camioncino e parte a tutto gas. I clienti, atterriti, prestano i primi soccorsi alle ragazze, poi abbandonano il «campo di battaglia» lasciando le sventurate al buon cuore dei passanti. Intorno alla 1,30 il pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda avverte la polizia, che raccoglie la testimonianza di Donica. Mimosa non può parlare. «Prognosi riservata», recita il referto medico. L'amica, invece, se la caverà in sette giorni. Donica raccon-

ta alla polizia quanto è accaduto poco prima in viale Sarca. Dice di essere domiciliata, insieme all'amica, in via Pulci 3. Probabilmente nello stesso appartamento vive il loro protettore, anche se Donica insiste nel dire che lei e Mimosa, sono due «libere professioniste». Sempre secondo il racconto della ragazza, lei e Donica sarebbero venute in Italia da poco tempo, su sollecitazione di un'amica comune. Entrambe non sono in regola coi permessi di soggiorno e le loro identità sono al vaglio della Scien-

### Allarme del Sap Lontani dall'Europa grazie alla malavita

I regolamenti di conti e le sparatorie finiranno per isolare Milano dal resto dell'Europa. Lo afferma il Sap, sindacato autonomo di polizia che riconoscerà nei prossimi giorni un rapporto al questore e al prefetto di Milano. Gli immigrati irregolari? Una sorta di Fantomas senza nomi e senza volto, spiegano alla squadra mobile impegnata in un nuovo rompicapo dopo l'aggressione ai viados in via Melchiorre Gioia e l'accoltellamento, ieri notte, di due «luciole» al-

banesi. Il lavoro di indagine sugli extracomunitari, spiega Lucio Carluccio, il dirigente, è estremamente complicato. Identità incerta ed estrema mobilità dei soggetti, alla base delle difficoltà investigative. E i casi risolti insegnano. Gli «alias» si sprecano. C'è chi ne sfoggia a decine, rendendo improbo il riconoscimento. Sia delle vittime sia degli autori dei delitti. Soprattutto di questi, che una volta commesso il fatto si premurano di prendere il largo. «Stargli dietro», commentano in questura, è un autentico rebus. E anche nella migliore delle ipotesi, quella di un domicilio identificato e rintracciabile, sapere qualcosa di loro è impresa ardua. Perché non hanno punti di riferimento precisi. Il bar, i luoghi di frequentazione abituali, i gruppi di amici, come avviene per i «normali» residenti. Con l'avvento dell'immigrazione di massa, il lavoro alla

Scientifica si è quintuplicato. E c'è da augurarsi almeno una fotosegnalazione. Altrimenti è quasi impossibile risalire all'identità di una persona. Il problema non riguarda solo i ricercati, ma anche le persone decedute, che rischiano di rimanere senza un nome. Nel tentativo di fronteggiare le difficoltà, all'interno della squadra Omicidi (che si occupa anche di prostituzione), da mesi è operante un pool di investigatori che lavora a pieno ritmo sulle «strade del vizio». È proprio grazie ai contatti stabiliti che è stata possibile penetrare nel mondo della prostituzione di immigrati e immigrate. Conoscere le dinamiche dei gruppi. Sapere abitudini a «costumi» come ad esempio le modalità dei viados peruviani che sono soliti arrotondare i guadagni borseggiando i loro clienti.

## La lega li condanna a vagare senza sosta

«Quel che è sconcertante — racconta Ernesto Rossi, uno degli organizzatori della raccolta di firme pro-nomadi — è la rigidità dei vigili di zona il settore Demanio di Palazzo Marino si è infatti già pronunciato favorevolmente alla presenza della famiglia in zona». Si tratterebbe dunque solo di attendere che la pratica per l'assegnazione del terreno faccia il suo iter negli uffici comunali. Ma qualcuno sembra non

sentire ragioni, e i Bellinati — senza fatti nuovi — dopodomani dovranno sgomberare: «così Carol di cinque anni, e Sharon e Mandy di otto, rischiano di non poter più frequentare la scuola di via Viterbo. Comunque, il due maggio, al campo andremo anche noi firmatari della lettera a favore dei Bellinati, insieme ad alcuni rappresentanti dell'Opera nomadi». Ma come mai in consiglio di zona ci si è opposti an-

che ad un insediamento che certamente non avrebbe dato origine a disagi per nessuno? Secondo il capogruppo della Quercia Valerio Dall'Osta «è semplicemente il dato ideologico di fondo della Lega, che si manifesta con il creare problemi a quanti considera cittadini di serie B, senza oltretutto prospettare soluzioni alternative». La famiglia dei giostrai, è di Baggio da sempre: la nonna e matrina-

ca del clan, la signora Francesca, frequentava le scuole medie — da decenni ormai in disarmo — di fronte alla biblioteca civica. La loro attività si svolge prevalentemente alle sagre e alle manifestazioni attorno a Milano, ma fino a un paio d'anni fa spostavano le loro roulotte vicino ai luoghi del loro lavoro, pur conservando nel vecchio quartiere il baricentro. Poi, il desiderio di fermarsi, di allacciarsi con luce, gas e acqua potabile, e le relative richieste al consiglio di zona — quattro, tutte respinte.

□ Marco Cremonesi



**CINEMA.** Al De Amicis comincia la rassegna «Donne altrove»

# India o Belgio l'importante è esserci...

BRUNO VECCHI

■ Cos'è l'«altrove» che abita il cinema al femminile? Forse (l'analisi è ridotta all'osso del buonsenso) è l'esserci. E la voglia di essere, qui o altrove, visibili. Con la propria memoria e i propri orizzonti. Come accade da quattro anni nel corso della bella rassegna, *Donne altrove*, promossa da Arci Nova e Centro problemi donne in collaborazione con Regione e Comune (è in scena al De Amicis da oggi a domenica 5 maggio).

L'edizione di quest'anno cade in concomitanza, per ovvie ragioni temporali, con il Centenario del cinema. Ma per evitare ulteriori riflessioni sui cento anni della Settima arte, non stiamo neppure a chiederci se anche il cinema al femminile compia un secolo. E' già tanto che qualcuno si sia accorto che esiste adesso, figuriamoci andare a leggere nel passato. Meglio divagare su altro. Magari per segnalare due assenze. E mai assenza fu più giustificata: *L'albero di Antonia* di Marleen Gorris e *La settima stanza* di Marta Meszaros, annunciati in cartellone, non figurano in programma, perché sono appena usciti nel circuito commerciale. Una buona notizia. E un segnale che giriamo, in forma di augurio, a tutte le altre cineaste presenti in rassegna. Che sono tante. Come i paesi che rappresentano. Come le realtà che ci raccontano.

## E sabato un dibattito con le protagoniste

«Dove sta andando il cinema delle donne?». Di questo e di altro (delle donne immigrate e delle donne nei luoghi di guerra, ad esempio), si parlerà sabato 4 maggio, alle ore 11, alla Casa della Cultura di via Borgogna 3. All'incontro parteciperanno la sociologa algerina Samia Kunider, la regista Violaine de Villiers, coordinatrice della rete europea di cinema femminile «Pandora». Patrizia Rampazzo, Adriana Monti ed alcune «donne di cinema» (montatrici, aiuto-registe, registe, scenografe) rifletteranno sulla realtà e sulle prospettive del cinema indipendente femminile italiano, presente nella rassegna «Donne altrove» con una ricca finestra (sabato alle 20), nella quale saranno proposte opere di Adriana Monti, Antonietta De Lillo, Marina Spada, Veronica Perugini.

Ed è in queste realtà «altre», che non sono soltanto al femminile, in questa lettura della vita osservata da un'altra angolazione che prendo forma l'altrove. Un altrove strettamente politico (*Loro per non dimenticare* dell'algerina Malika Laichour, sul ruolo delle donne algerine nella lotta di liberazione e *Miss Mary* di Maria Luisa Bemberg,



Un'immagine dalla rassegna «Donne altrove» al cinema De Amicis da oggi al 5 maggio

amaro ritratto di una istituzione inglese alle prese con la società argentina, solo per citare due titoli), oppure sociale, o ancora personale. Il risultato è sempre politico; cambia solo il «tempo» della scrittura e la chiave di lettura. Non i problemi affrontati: molti, troppi, troppo spesso irrisolti. Che sia l'Argentina di ieri, *Di questo non si par-*

la di Maria Luisa Bemberg, il Belgio del presente, *A testa in giù* di Violaine de Villiers, il Belgio degli anni Sessanta, *Ritratto di una ragazza negli anni '60* di Chantal Ackerman, l'India sospesa e incerta nelle sue tradizioni, *Uomo e donna* di Tapan Sinha e *Papeha* di Sai Parajyptie, il Maghreb lontano, *Retrouver Oulad Moumen* di Iz-

za Genini, l'America senza nuove frontiere *L'arte di insegnare ai bambini* di Jennifer Montgomery, poco cambia. Dentro quell'altrove, che attraversa i continenti e li unisce, nelle disuguaglianze come nelle contraddizioni, lo sguardo del cinema al femminile si sofferma con la stessa identica volontà di essere per esserci.



Il sassofonista Lee Konitz per tre sere al Music Empire

Tre sere d'eccezione al Music Empire

## Il sassofono di Lee Konitz

ALBERTO RIVA

■ Del sassofonista contralto Lee Konitz, durante gli anni Sessanta, Miles Davis disse che già quindici anni prima, Konitz e Lennie Tristano avevano espresso idee più moderne di tutta l'avanguardia che si è fatta dopo. E, aggiungeva, pur sperimentando, le cose che facevano avevano un senso musicale compiuto. Konitz fece parte, infatti, della famosa «corte» di Tristano, un pianista bianco, cieco, di Chicago, che in una maniera tutta appartata pose le basi di molto del pianismo moderno. Ma il suono «terzo e delicato, «cool» appunto» di Lee Konitz, per dirla con Arrigo Polillo, che definiva inoltre la musica del contraltista «fredda e severa», si fece notare anche nell'orchestra di Woody Herman, quella che incise «Four Brothers». E, non molto tempo dopo, sul finire degli anni Quaranta, partecipò al «nonet» delle famose incisioni Capitol di Miles Davis, battezzate «Bird of the cool».

E, badate bene, non siamo ancora al 1950. Da oggi, per tre sere al Music Empire (via S.M. Fulcorina 15, ore 22), Lee Konitz si unisce

a tre dei nostri più importanti pianisti per una serie di duetti davvero di grande interesse. Stasera è la volta di Renato Sellani, con il quale Konitz si è unito già lo scorso autunno, con un eccezionale successo di pubblico. Domani è la volta di Franco D'Andrea, pianista dal vasto vocabolario e dal passato ricco di esperienze diverse, dal free più radicale al sodalizio con Enrico Rava, fino al recente viaggio, sempre con Rava, nella musica di Bix e Armstrong. Mentre giovedì Lee Konitz sarà affiancato dal romano Enrico Pieranunzi, un altro protagonista della tastiera, più legato alla classicità e al lirismo, discepolo di Bill Evans (sul quale ha scritto persino una preziosa biografia). Lee Konitz è uno strumentista, che dopo cinquant'anni di attività, ha ancora molto da dire: ed è uno di quei grandi pensatori del jazz, dall'estrema logica improvvisativa, che ad ogni esibizione trasporta in terra ignota, spesso anche chi suona con lui. E con tre partner di questo livello, le sorprese non mancheranno.

Stefano Nosei e i Gemelli Ruggeri dal 2 al 19 maggio al Ciak, con la loro comicità musicale

## I tre mostruosi figli del dottor Jekyll

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ «La mia anima di cantautore? In questo spettacolo viene fuori alla grande. Ne *I figli del dottor Jekyll* l'intreccio è solo il pretesto per lasciare che i Gemelli Ruggeri ed io ci divertiamo nella comicità musicale che amiamo». Stefano Nosei torna al Ciak, da 2 al 19 maggio nella parte inconsueta scritta da Massimo Martelli e Roberto Alinghieri. E in un team che probabilmente anche nel futuro si ricostruirà perché ho scoperto una profonda affinità artistica. «Il contenitore ci mostra convocati da un notaio, scoprire a quarant'anni di essere tre gemelli, figli di Jekyll. E di essere tenuti a continuare gli esperimenti. Naturalmente li portiamo a

terminare a modo nostro, e nessuno di noi diventerà mai Hyde». E cosa diventerete, invece? «In rapida successione, io sarò posseduto dallo spirito di una vecchietta inglese uccisa al mercato, mentre i Gemelli si troveranno a parlare con le voci di Humphrey Bogart e Ingrid Bergman nell'ultima scena di *Casablanca*. Poi il più grosso, Eraldo Turra, svilupperà un'anima rock, anzi, heavy metal. Ma contemporaneamente io e l'altro gemello scopriremo il nostro amore per la melodia italiana. Figuriamoci che band, come se Meat Loaf cantasse con gli Alunni del Sole che fanno il coro su romanze di Claudio Villa. Sempre come band diventeremo Marx,

Lenin e Stalin, i Rossi per Caucaso, e canteremo a cappella *Le ragazze*. E, per la lirica *Othello* e *Desdemona* si troveranno a fare i conti con Jago, per l'occasione reincarnato nell'orso Joghi e in Bubu». Canzoni originali? «Ne ho composta una per il finale, *Sono figlio di un mostro che si chiama mio papà*, piena di tenerezza, in cui parliamo della nostra infanzia. Potrebbe essere un inno generazionale». Progetti futuri? «Ora vado in vacanza, perché non ne posso più. Poi continuerò la mia attività di manipolazione di canzoncine, forse con un album di brani natalizi assieme ai Gemelli Ruggeri.

Ma il sogno è fare un album serio»



I Gemelli Ruggeri con Stefano Nosei (al centro) al Ciak

Serra

Al Greco l'angoscia della vita di città

## Tram e tacchi alti il caos quotidiano

■ All'inizio, diverse stagioni fa, c'era *La vita, istruzioni per l'uso*, il romanzo di Perec. Poi quello studio minimalista sulle azioni quotidiane si è trasformato in una riflessione tutta movimento sulla vita delle metropoli. Ed ecco *Caos*, in scena da questa sera al 19 maggio al Teatro Greco. È il più impegnativo tra gli spettacoli che Quelli di Grock hanno in repertorio, chiede miracoli di bravura e resistenza ad attori molto ben versati in mimo e danza, ma è anche uno dei maggiori successi decretati a teatro dal pubblico giovane. Forse per le musiche martellanti, o per i rumi concitati impressi dal regista Claudio Intropido, anche autore del soggetto con Valena Cavalli che invece firma le coreografie assieme a Susanna Baccari. E, naturalmente, perché tutti gli spettatori, di qual-

siasi età, non possono fare a meno di identificarsi in quegli uomini e donne che corrono corrono per raggiungere i mille impegni della vita lavorativa: dalla sveglia al tram, dalla scomodità dei tacchi alti alla falsa paura dell'ora del panino. «Queste tuppe - dicono gli autori - sempre preoccupate di non fare abbastanza, come riconosceranno la vita, se non l'hanno mai vissuta? Eppure potrebbero incontrarla nel palpitio di un sorriso. *Caos* è uno sfogo fisico e verbale che contagia il pubblico perché scopre i nostri angoli di stanchezza, la nostra tristezza e la nostra rassegnazione. Tutti noi sappiamo che ci neghiamo a noi stessi, cambiamo nome alla verità e schermiamo le utopie e gli ideali». Eppure, i nostri corpi mostrano un'energia tutta da scoprire. □M.P.C.

## AGENDA

**PSICHIATRIA.** Un ampio percorso all'interno dei temi affascinanti connessi allo studio della mente umana si ritrova nell'ultimo libro di Alfredo Civita, «Introduzione alla storia e all'epistemologia della psichiatria», che si presenta questa sera presso l'associazione «Il tempo vissuto». Insieme all'autore, ricercatore in Statale, partecipano all'incontro l'antropologo Alberto Proietti e lo psichiatra Giorgio Sanguineti. Via Livorno angolo via Bellini, alle ore 21.

**LAVORO SICURO.** La Cgil Lombardia organizza il convegno «Lavoro e prevenzione» sull'applicazione del Dl 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Partecipano Franco Rampi, segretario Cgil, Laura Bodini, presidente Snop, Susanna Canonici, Usl 38, Vittorio Carrieri, servizio igiene Regione, Antonio Grieco, presidente consulta prevenzione; Domenico Marcucci, dipartimento ambiente, salute e sicurezza Cgil, Massimo Todisco, Osservatorio di Milano. Conclusioni di Mario Agostinelli, segretario generale Cgil Lombardia. Ore 14.30 - 18.00, Nuovo Spazio Guicciardini, via Guicciardini 6.

**ASTRONOMIA.** Conferenza di Franco Potenza dal titolo «La convergenza fisico-astrofisica». Alle 21.00 al civico planetario Ulrico

Hoepli, corso Venezia 57. Ingresso lire 2/4 mila.

**BRASILE.** Il recupero del centro storico di Salvador di Bahia (Brasile) secondo i progetti di Lina Bo Bardi sono al centro del dibattito organizzato alla Triennale (viale Alemagna 6, dalle 18.00 alle 20.00) nell'ambito della XIX Esposizione Internazionale. Con Adriana Castro, Istituto del patrimonio artistico e culturale di Bahia, Marcelo Ferraz, Istituto Lina Bo Bardi (San Paolo); Glauco Campello, Istituto patrimonio storico e artistico, Giorgio Piccinato, 3a Università di Roma.

**ARTE AL FEMMINILE.** Incontro con Eleonora Fiorani sul tema «Il linguaggio dell'arte. Una ricerca al femminile con riferimento alle opere di Dada Maino e Amalia Del Ponte». Alle 18.00, Centro educazione permanente di via Decorati 10.

**SUDAMERICA.** Prende il via oggi con la proiezione del film «Juliana» del gruppo Chaski (Perù) la rassegna di incontri, dibattiti, concerti e film dal titolo «Guardare a Sud per comprendere il futuro Storia, attualità e prospettive del Sudamerica» organizzata dall'associazione «Con i campesinos» e Aicos Al Centro giovanile «Cristo Res», via Valcamonica 25, Vimer-

cate. Alle 20.45. Prossimo incontro, venerdì 3 maggio alla biblioteca comunale di Vimercate con José Luis Del Rojo sulla storia sudamericana.

**LABORATORI PER EDUCATORI.** Il Centro di educazione permanente di via Fleming 15 organizza un laboratorio di animazione musicale condotto da Paola Castelli. Sei incontri il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30. Prima lezione, 8 maggio. Al Cep di via San Colombano si tiene invece dal prossimo 13 maggio il laboratorio del gioco condotto da Enrica Soffientini. Informazioni presso i due centri e ai numeri 40.72.010 - 81.35.645.

**INCHIESTA**

Ci aspetta un'altra giornata autunnale. Il cielo sarà oscurato da spesse coltre di nuvole che scaricheranno acqua ad intermittenza. Nel pomeriggio si può sperare in un leggero miglioramento, ma solo momentaneo. Il Servizio Agrometeorologico della Lombardia prevede infatti tempo coperto e piogge per tutta la settimana. Le temperature di oggi sono in aumento (tra i 18 e i 20 gradi le massime). Foschie nella notte e alle prime del giorno in pianura e nei fondovalle.

Violoncello

## Concorso Caruana: 2 vincitori

■ Si è concluso senza un vincitore assoluto il secondo Concorso Internazionale per violoncello Roberto Caruana: la prestigiosa giuria ha attribuito due secondi premi ex aequo e Olga Kotchenkova e Cecilia Radic e il terzo premio a Gianluca Giganti, cui è andato anche il riconoscimento speciale per la migliore esecuzione del nuovo pezzo di Fabio Vacchi, composto appositamente per la prima prova del concorso. Domenica sera nel concerto dei vincitori, che ha richiamato un folto pubblico, Giganti ha nuovamente suonato questo pezzo, *In alba mia, dir*, una breve pagina, pensata con sottile sapienza

contrappuntistica, dal carattere intensamente lirico-meditativo, dove il canto è suggestivamente accennato ed evocato per schegge luminose e frammenti, con controllata eleganza.

Olga Kotchenkova ha suonato la parte del secondo violoncello nel mirabile *Quintetto in do maggiore* di Schubert insieme al Quartetto Keller, che l'aveva giudicata la migliore nella concertazione di questo capolavoro. Domenica sera la sua partecipazione è sembrata persuasiva, ma nell'insieme l'esecuzione non ha raggiunto il livello che ci si poteva attendere dal giovane ed eccellente complesso ungherese: accanto a momenti bellissimi, in certi scatti drammatici, come in certi indugi contemplativi, ce ne sono stati altri che sembravano richiedere da parte del Quartetto Keller più lunga maturazione. Ha felicemente concluso il concerto Cecilia Radic, che con la pianista Maria Luisa Gori (assai brava) ha interpretato la giovanile Sonata di un Richard Strauss ancora un poco accademico, ma non privo di stancanti effusivi. □P.P.

### Festa del lavoro

## 30 aprile - 1° maggio

presso la Cooperativa - Via Quintosole 26

**PROGRAMMA:**

**Martedì 30 aprile**  
ore 18.00 Apertura festa  
ore 19.00 Grigliata e trippa

**Mercoledì 1° maggio**  
ore 12.30 Pranzo in giardino  
ore 14.30 Ballo liscio  
con il **2Duo** Musiche da ballo liscio  
ore 18.00 Estrazione/sottoscrizione a premi  
ore 19.00 Cena con grigliata e chiusura festa

**Durante la festa, giochi vari con ruota e tanti fiori  
cucina sempre funzionante con  
carne alla griglia, salamelle, spiedini e dolci**



**CABARET**



Dario Fo

*il meglio di*  
*mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo  
si ritrovano le  
trasformazioni  
grottesche,  
sarcastiche, al limite  
del blasfemo, di certe  
favole sacre."

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI

